



Comune di Alfianello

Provincia di Brescia

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L.R. 16/2004 e D.G.R. n°VIII/4732 del 16 maggio 2007

I TECNICI

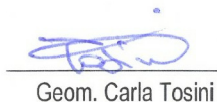



Dott. Ing. Antonio Comincini

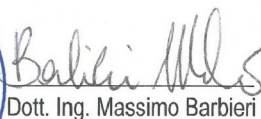



Dott. Ing. Giorgio Bolsi

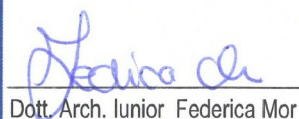



Geom. Carla Tosini




Dott. Ing. Massimo Barbieri




Dott. Arch. Junior Federica Mor

STUDIO ASSOCIATO DI INGEGNERIA - ARCHITETTURA - URBANISTICA
DOTT. ING. ANTONIO COMINCINI - DOTT. ING. GIORGIO BOLSI
Via Matteotti n° 28 - 25020 PRALBOINO (BS)
Tel 030954194 - Fax 0309172392 - E-mail: ingegneria@comincini.com

INDICE

pagina

1. PREMESSA	1
2. <u>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</u>	1
3. <u>OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA</u>	2
4. <u>ANALISI TERRITORIALE</u>	3
4.1 <u>Inquadramento amministrativo e geografico</u>	4
4.2 <u>Il sistema antropico</u>	6
4.2.1 Dati anagrafici	6
4.2.2 Il patrimonio edilizio residenziale	9
4.2.3 Le attività produttive	11
4.2.4 Beni di interesse storico-architettonico	16
4.2.5 Edifici e strutture rilevanti vulnerabili	17
4.2.6 La viabilità e i trasporti	20
4.2.6.1 La rete stradale	20
4.2.6.2 La rete ferroviaria	22
4.2.6.3 Il trasporto aereo	24
4.3 <u>Il sistema ambientale</u>	29
4.3.1 Inquadramento geologico e geomorfologico	30
4.3.2 Idrogeologia	31
4.3.3 Reticolo idrografico	36
4.4 <u>Inquadramento meteo climatico</u>	39
4.4.1 Le condizioni climatiche e meteorologiche	39
4.4.2 La temperatura	40
4.4.3 Le piogge	42
4.4.4 I temporali	44
4.4.5 la neve	46
4.4.6 Il vento	47
4.4.7 I fulmini	49
4.5 <u>Reti tecnologiche</u>	50
4.6 <u>Classificazione sismica</u>	50
5. <u>ANALISI DEI POTENZIALI RISCHI E DELLA PERICOLOSITA'</u>	53
5.1 <u>Premessa</u>	54
5.2 <u>Rischio idrogeologico/idraulico</u>	55
5.2.1 Rischio da esondazione del Fiume Oglio	60
5.3 <u>Rischio da eventi meteorologici estremi</u>	62
5.3.1 I temporali	62
5.3.2 I fulmini	63
5.3.3 Le grandinate	65
5.3.4 Le trombe d'aria	65
5.3.5 Le neviccate	67
5.4 <u>Rischio ondata di calore</u>	68
5.5 <u>Rischio incendi boschivi</u>	69
5.6 <u>Rischio sismico</u>	72

5.6.1	La pericolosità sismica	73
5.6.2	Vulnerabilità del patrimonio edilizio	75
5.6.3	Vulnerabilità reti e infrastrutture	77
5.6.4	Edifici ed opere rilevanti e strategiche	80
5.7	<u>Rischio industriale</u>	83
5.8	<u>Rischio viabilità e trasporti di merci pericolose</u>	84
5.8.1	Analisi accidentalità stradale	88
5.9	<u>Rischio Black-Out elettrico</u>	91
6.	<u>METODI DI PREANNUNCIO (D.G.R. n°8/8753 del 22/12/2008)92</u>	
6.1	<u>Zone omogenee di allerta per rischio idrogeologico/idraulico</u>	96
6.1.1	Criteri e definizione delle aree	96
6.1.2	Codici e soglie per il rischio idrogeologico e idraulico	96
6.2	<u>Zone omogenee di allerta per rischio temporali forti</u>	98
6.2.1	Criteri e definizione delle aree	98
6.2.2	Codici e soglie per il rischio temporali forti	98
6.2.3	Modalità di comportamento	99
6.3	<u>Zone omogenee di allerta per rischio neve</u>	103
6.3.1	Criteri e definizione delle aree	103
6.3.2	Codici e soglie per il rischio neve	104
6.4	<u>Zone omogenee di allerta per rischio vento forte</u>	105
6.4.1	Criteri e definizione delle aree	105
6.4.2	Codici e soglie per il rischio vento forte	105
6.5	<u>Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi</u>	106
6.5.1	Criteri e definizione delle aree	106
6.5.2	Codici e soglie per il rischio incendi boschivi	107
6.6	<u>Zone omogenee di allerta per rischio ondata di calore</u>	108
6.6.1	Criteri e definizione delle aree ondata di calore	108
6.7	<u>ATTIVITA' DI MONITORAGGIO</u>	109
6.8	<u>MODALITA' DI ALLERTAMENTO REGIONALE</u>	111
7.	<u>SCENARI DI RISCHIO</u>	122
7.1	<u>Rischio idraulico/idrogeologico</u>	125
7.2	<u>Rischio meteorologico e climatico</u>	127
7.3	<u>Rischio incendi</u>	131
7.4	<u>Rischio sismico</u>	132
7.5	<u>Rischio industriale</u>	134
7.6	<u>Rischio viabilità e trasporto sostanze pericolose</u>	135
8.	<u>ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI</u>	
8.1	<u>Premessa</u>	140
8.2	<u>Le risorse del comune di Alfianello</u>	140
8.2.1	Le aree di emergenza	140
8.2.1.1	Aree di attesa	141

8.2.1.2	Aree di accoglienza e ricovero	142
8.2.2	I mezzi e le attrezzature	147
8.2.3	L'Unità di Crisi Locale – UCL	147
8.2.4	Il Centro Coordinamento Soccorsi – CCS	148
8.2.5	Il Centro Operativo Misto – COM	149
8.2.6	Le risorse operative	152
8.2.6.1	Le forze dell'ordine	152
8.2.6.2	I vigili del fuoco	154
8.2.7	Il servizio sanitario nazionale	155
8.2.7.1	Il distretto socio sanitario	155
8.2.7.2	Il distretto veterinario	156
8.2.7.3	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia – ARPA	157
8.2.7.4	Il servizio di urgenza ed emergenza S.S.U Em 118	157
8.2.7.5	Croce Rossa Italiana – CRI	157
8.2.7.6	Le strutture ospedaliere	159
8.2.7.7	Le farmacie	160
8.2.8	Il volontariato di protezione civile	161
	<u>Elenco dei materiali a disposizione del gruppo volontari di protezione civile</u>	162
8.2.9	Elenco delle ditte di somma urgenza selezionate a disposizione dell'amministrazione comunale	164

9.	<u>MODELLO DI INTERVENTO E PROCEDURE OPERATIVE</u>	169
9.1	<u>Criteri generali</u>	170
9.2	<u>Sussidiarietà in materia di protezione civile</u>	172
9.3	<u>Riferimenti essenziali per le procedure operative</u>	174
9.4	<u>Definizione dell'U.C.L - Unità di Crisi Locale</u>	175
9.5	<u>Procedure operative</u>	176
9.5.1	Procedura operativa rischio idrogeologico/idraulico	179
9.5.2	Procedura operativa rischio meteorologico e climatico	182
9.5.3	Procedura operativa rischio incendi	185
9.5.4	Procedura operativa rischio sismico	186
9.5.5	Procedura operativa rischio industriale	187
9.5.6	Procedura operativa rischio viabilità e trasporto merci pericolose	188
9.6	<u>Verifica ed aggiornamento del piano</u>	189
9.7	<u>Rubrica operativa</u>	190
9.8	<u>Atti amministrativi per l'emergenza</u>	193

1. PREMESSA

Su incarico dell'Amministrazione Comunale di Alfianello viene redatto il Piano di Emergenza e di Protezione Civile, in conformità alle direttive regionali per la pianificazione degli Enti Locali, ai sensi della **L.R. 16/2204 e D.G.R n°VIII/4732 del 16 maggio 2007**.

I principali documenti a cui si è fatto riferimento per la redazione del presente Piano di Emergenza sono:

- PGT comune di Alfianello approvato con delibera del C.C n°28 del 3/10/2011
- Piano di Emergenza e Programma di Previsione e Prevenzione Provinciale di Protezione Civile della provincia di Brescia, approvato in data 24/9/2007 con delibera n°23.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LEGISLAZIONE NAZIONALE

La normativa di riferimento in materia di Protezione Civile fa riferimento alla **legge 24/2/1992 n° 225**, "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile", che prevede, per la prima volta, la nascita di un servizio della protezione civile, atto a tutelare l'integrità della vita, le attività e gli insediamenti antropici e l'ambiente dal pericolo o dai danni derivanti da calamità naturali od altre catastrofi.

Il Servizio Nazionale e le sue attività sono promosse e coordinate dal Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, con particolare riferimento alle azioni delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra organizzazione pubblica o privata presenti nella nazione italiana.

Lo schema operativo e la distribuzione delle funzioni previste dalla Legge 225/92 vengono radicalmente innovati dal **D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112**, che attribuisce alle Regioni il compito di dettare "direttive per i piani di emergenza provinciali, comunali e intercomunali", e sembra delineare una nuova funzione di tale ente, rivolta all'orientamento, programmazione, indirizzo e controllo di attività che sempre più vengono svolte operativamente dagli enti territoriali più vicini al cittadino, cioè Provincia e Comune.

LEGISLAZIONE REGIONALE

Con la **D.G.R. del 28 novembre 1999, n° 46001**, viene approvata la Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali, in attuazione del D.lgs. 112/98. L'obiettivo principale della Direttiva è quello di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nella redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici. Le modalità di redazione dei Piani, contenute nelle Direttive, hanno modificato il concetto di "gestione

dell'emergenza" spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri di telefono ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso.

La **L. R. 1/2000** di riordino del sistema amministrativo lombardo, prevede nuove e più precise funzioni operative per Province, Comuni e Comunità Montane.

Il ruolo della *Regione* si riconferma qui come ruolo fondamentale di programmazione e di indirizzo, ma anche di cooperazione attiva nella situazione di emergenza, mentre il *Sindaco*, al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Regione.

Con la **L. R. 22 maggio 2004 n° 16** è stato approvato il Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile, in particolare l'art. 2, comma 2, lettera b, assegna ai comuni il compito di redigere il piano di emergenza comunale o intercomunale, anche in forma associativa.

La **D.G.R. del 16 maggio 2007, n° VIII/4732** ha approvato la *Revisione* della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali" (L. R. n. 16/2004, art. 4, comma 11), che ha preso spunto dalla necessità di ottenere strumenti di gestione dell'emergenza effettivamente efficaci ed efficienti, anche tenendo conto dell'esperienza maturata sul campo.

3. OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA

Il Piano di Emergenza Comunale ha come obiettivo quello di fornire alla struttura comunale di Protezione Civile un valido strumento di supporto all'Amministrazione per quanto riguarda:

- l'organizzazione e la gestione del Servizio Comunale di Protezione Civile;
- la gestione delle emergenze che si possono verificare sul territorio attraverso procedure operative standard;
- uno strumento di organizzazione delle attività di previsione e prevenzione atte a ridurre il livello di rischio sul territorio per le diverse problematiche.

Per rispondere al meglio a questa finalità il Piano si compone di una prima parte dedicata alla conoscenza del territorio e all'analisi dei rischi esistenti, e di una seconda parte dedicata alla gestione delle emergenze per tipologia di rischio individuato.

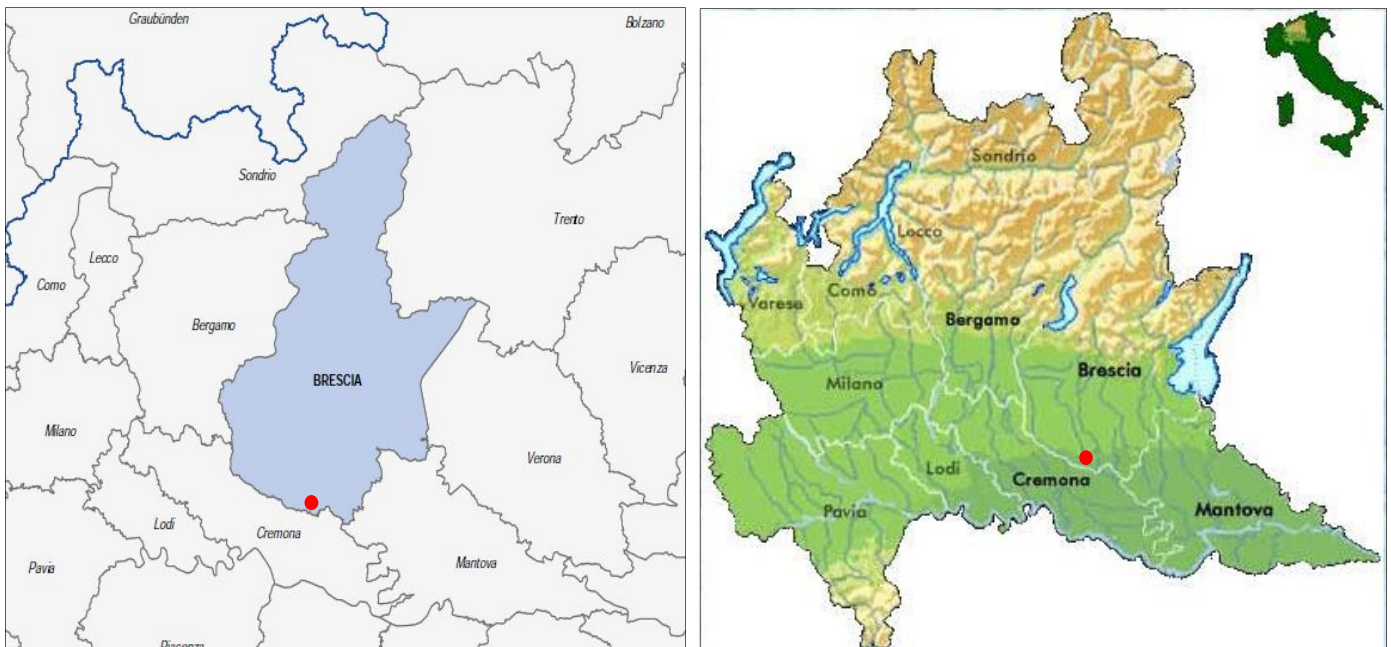
4. ANALISI TERRITORIALE

4. ANALISI TERRITORIALE

4.1 Inquadramento amministrativo e geografico

Il Comune di Alfianello è situato all'estremo sud della provincia di Brescia che confina, nell'ambito della Regione Lombardia, a nord-ovest con la Provincia di Sondrio, a ovest con quella di Bergamo, a sud-ovest e a sud con quella di Cremona, a sud-est con quella di Mantova, a est con quella di Verona e a nord-est con quella di Trento.

Morfologicamente le zone di confine sono montuose per quanto riguarda la demarcazione con i territori provinciali di Sondrio, di Trento e in parte di Bergamo, collinari per parte della Provincia di Bergamo e di Mantova, lacustre per la Provincia di Verona, di pianura per la Provincia di Cremona.



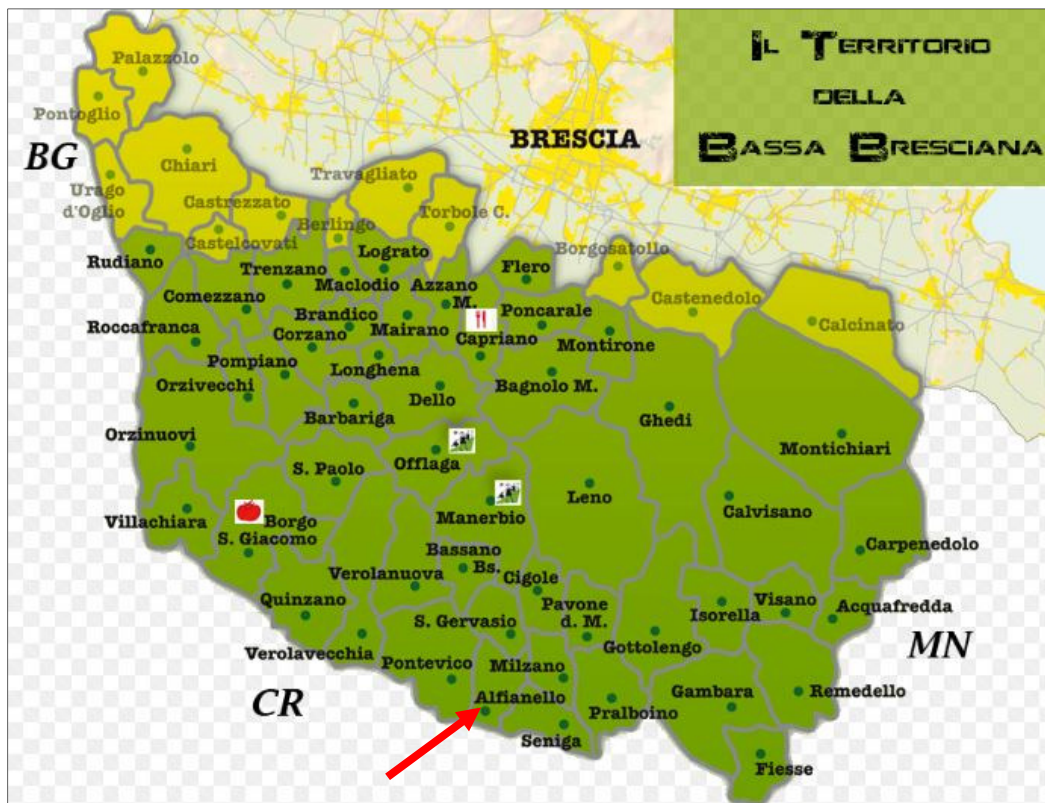
Inquadramento territoriale Regione Lombardia

- Comune di Alfianello

La ripartizione amministrativa della Provincia di Brescia presenta una suddivisione in 206 Comuni e 5 comunità montane, le metà dei Comuni appartengono a queste ultime.

Il Comune di Alfianello si sviluppa su una superficie di 13,7 km², è ubicato nella bassa pianura bresciana ad una distanza di circa 35 km da Brescia in direzione Sud-Ovest, ed a circa 20 km da Cremona in direzione Nord/Est.

Dal punto di vista comunale confina ad ovest con il comune di Ponteviso, a nord con il comune di S.Gervasio Bresciano, ad est con i Comuni di Milzano e Seniga, a sud con il comune di Corte de Frati.



Comuni confinanti con Alfianello nella bassa bresciana



Vista aerea dell'ambito territoriale di Alfianello

4.2 Il sistema antropico

4.2.1 Dati anagrafici

Si analizzano di seguito i dati in possesso del Comune di Alfianello dell'anno 2011.

La popolazione residente al 19/07/2011 è di 2511 abitanti, a cui corrisponde una densità abitativa di 183,28 ab/km².

I residenti di età inferiore a 25 anni sono pari al 23% , quelli di età compresa tra i 25 e 64 anni sono il 56%, mentre il 21% hanno un'età maggiore di 64 anni.

Nei grafici successivi si riportano la distribuzione della popolazione residente per classi d'età e sesso, e per aree di circolazione.

TAB.1 - Popolazione maschile e femminile

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1260	1251	2511

TAB.2 - Popolazione riportata per classi di età e sesso

ETA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
0 – 5	83	68	151
6 – 10	64	47	111
11 – 17	74	82	156
18 – 24	72	95	167
25 – 54	563	529	1092
55 – 64	175	140	315
OLTRE 64	229	290	519
TOTALE	1260	1251	2511

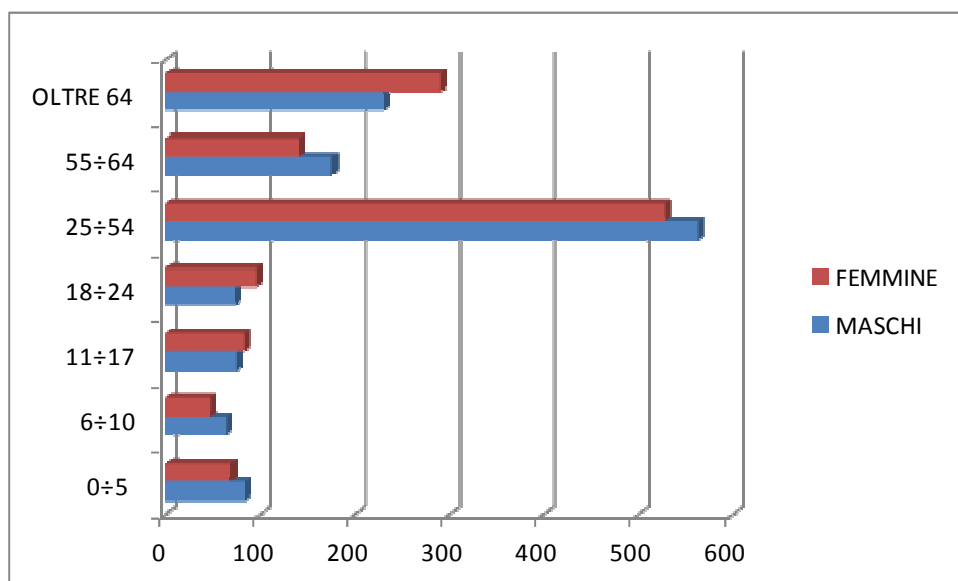


Tabella 1 - Distribuzione popolazione residente ad Alfianello

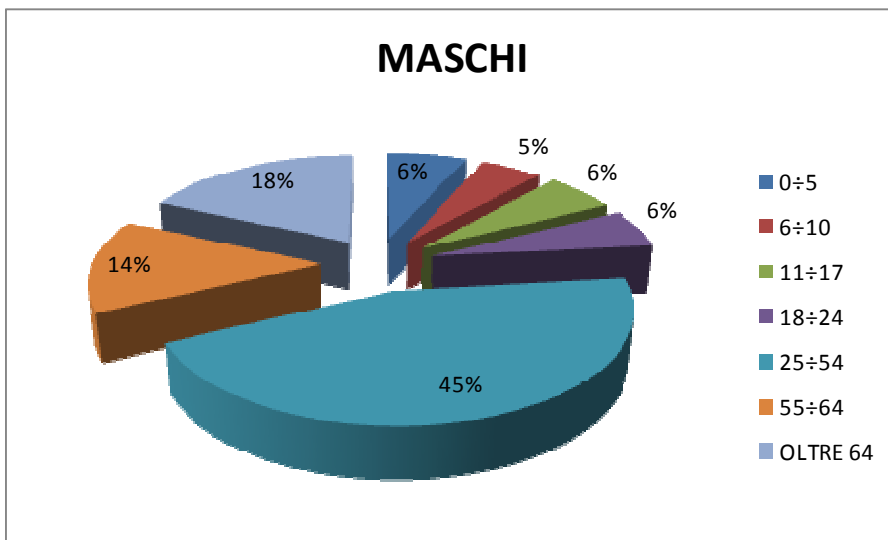


Tabella 2 – Distribuzione percentuale classi d’età popolazione maschile

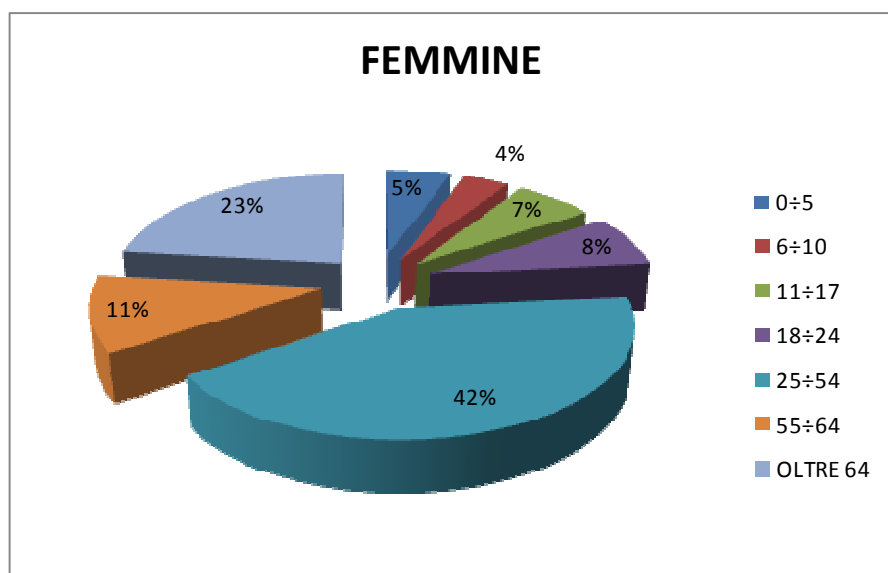


Tabella 3 – Distribuzione percentuale classi d’età popolazione femminile

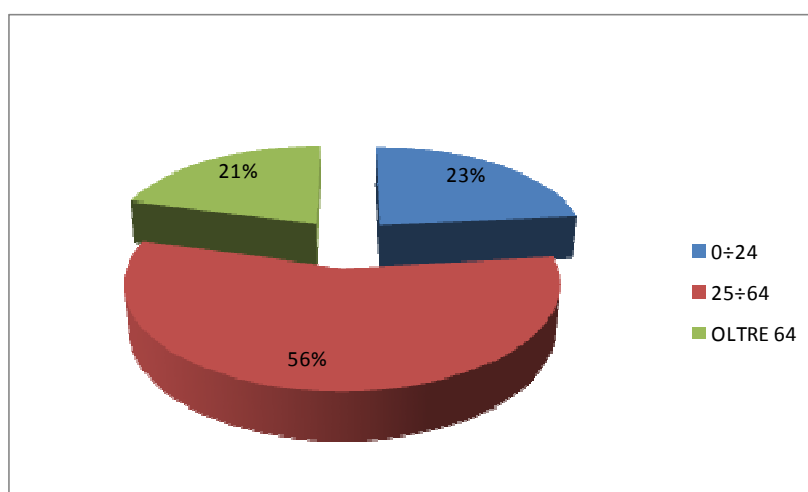


Tabella 4 – Distribuzione percentuale classi d’età 0-24 / 25-64 / oltre 64 anni

TAB.3 – Popolazione riportata per aree di circolazione

4 - ANALISI TERRITORIALE

VIA/CASCINA	NOMINATIVO	TRAVERSA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Villa	Adele		5	3	8
Via	Alfeno Varo		3	5	8
Via	Aquilino		41	44	85
Cascina	Baroncato		1	3	4
Via	Boldori		13	13	26
Via	Boldori trav .II		10	7	17
Via	Boldori trav.IV		19	18	37
Cascina	Buda	Trav.II	3	2	5
Via	Cabrini		10	17	27
Via	Cabrini	Trav I	13	11	24
Via	Cabrini	Trav II	9	9	18
Via	Cabrini	Trav III	20	17	37
Via	Cabrini	Trav IV	16	16	32
Cascina	Campagnole di sopra		8	6	14
Cascina	Campagnole di sotto		1	1	2
Cascina	Campo Pero		4	2	6
Cascina	Casa Azzimi		2	2	4
Via	Castello		10	9	19
Via	Cavour		32	35	67
Cascina	Chiaviche Pozzi		8	5	13
Cascina	Chiaviche Sguazzi		6	5	11
Via	Chiesa		59	69	128
Cascina	Colombaro		1	3	4
Via	Colombo		11	13	24
Cascina	Costa		2	2	4
Via	Dante		123	125	248
Cascina	Europa		2	1	3
Viale	Europa		79	75	154
Cascina	Fienil Bianco		5	5	10
Cascina	Fienil Breda Mattina		2	1	3
Cascina	Fienil Breda Sopra		3	7	10
Cascina	Fienil Oglio PP.LL.		3	4	7
Cascina	Fienil Parroco		2	4	6
Via	Garibaldi		16	14	30
Cascina	Gavatino		1	0	1
Via	Gnocchi		21	20	41
Cascina	Inservolta		6	3	9
Via	Libertà		58	48	106
Cascina	Mandolina		4	4	8
Via	Manzoni		11	10	21
Via	Marconi		3	4	7
Via	Mazzini		166	170	336
Cascina	Molino Fontanelle		4	5	9
Via	Montebello		15	22	37
Vicolo	Nord		4	6	10
Via	Odoni		22	24	46
Cascina	Oglio Reghenzi		2	0	2
Via	Panigada		1	3	4
Via	Pellico		22	14	36
Via	Pietta		14	13	27
Cascina	Ponticello		4	2	6
Cascina	Ronchi		4	1	5
Cascina	S.Zeno		1	2	3
Strada	Santi Micheli		2	2	4
Via	Solferino		62	57	119
Via	Usignolo		45	48	93
Via	28 Maggio		10	6	16
Via	Verdi		18	21	39
Cascina	Vigna Bellini		2	1	3
Via	Vill.Abele	Trav I	28	36	64
Via	Vill.Abele	Trav .II	40	40	80
Via	Vill.Abele	Trav III	21	23	44
Via	Volta		28	24	52
Via	Zanardelli		81	75	156
Totale			1260	1251	2511

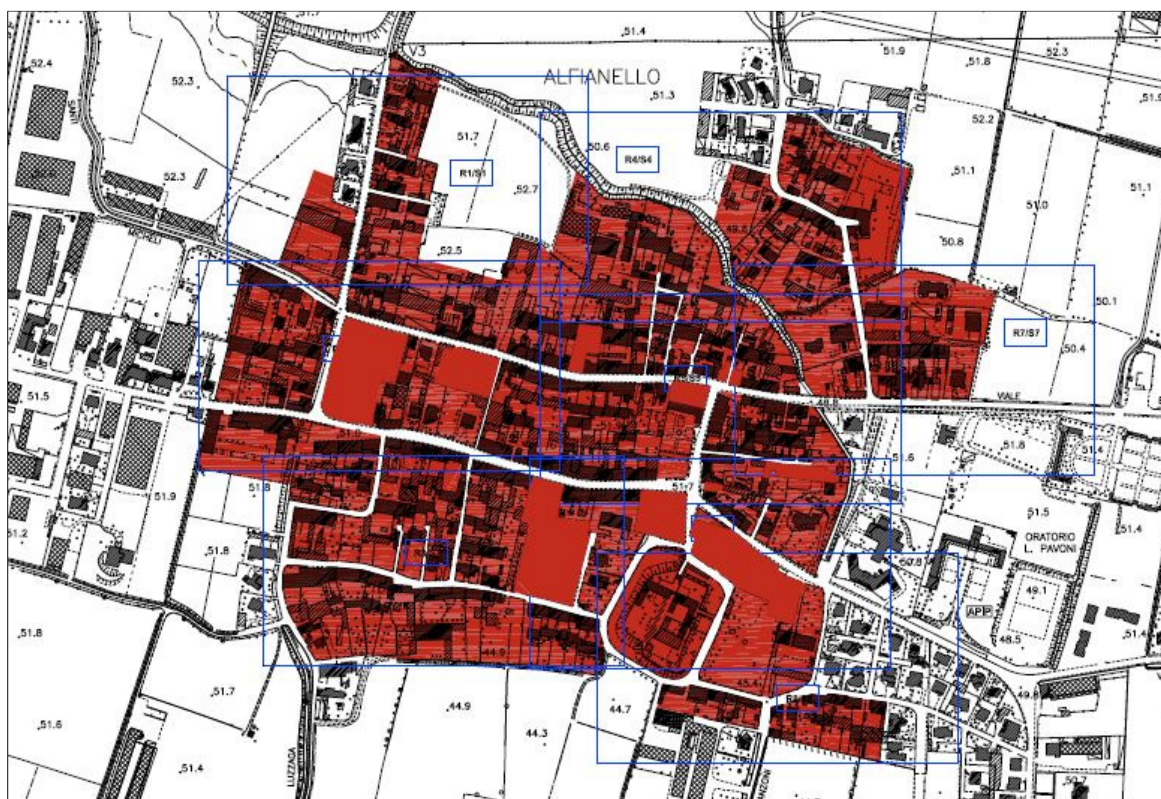
4.2.2 Il patrimonio abitativo residenziale

Il processo storico che ha generato l'attuale struttura del paese ha avuto origine con il periodo della romanizzazione dei territori bresciani iniziata nell'89 a.C. e durata per quasi tutto il quinto secolo. La lettura effettuata attraverso le soglie catastali storiche (Napoleonico, Austriaco e Unitario) ha evidenziato il sostanziale mantenimento della struttura edilizia/urbana fino al suo sviluppo, manifestatosi negli ultimi decenni del secolo scorso, che ha contribuito ad incrementare notevolmente la capacità insediativa del paese.

Nella composizione della sua struttura urbana si può leggere la vocazione agricola che il paese ha mantenuto da sempre, per la presenza di edifici che pur avendo un tipico affaccio urbano sulle strade principali, conservano all'interno aie e cortili con rustici utilizzati ancora oggi come ricovero di attrezzi e macchinari agricoli.

Il nucleo antico ricomprende l'agglomerazione di antica formazione così come desumibile dalla cartografia IGM di prima levatura degli inizi del 1900. Dimensionalmente occupa circa il 70% del tessuto complessivo residenziale di Alfianello.

Individuazione nucleo antico



Tipologie edilizie del tutto differenti dalla struttura originaria (villette isolate e abitazioni a schiera) sono state realizzate nella zona est del paese, mentre le attività produttive trovano collocazione nella parte occidentale in adiacenza al comune di Pontevico.

Tessuto residenziale

Nuclei antichi	354.682	
Tessuto urbano prevalentemente residenziale	503.588	
Tessuto residenziale marginale	8.643	
Totale tessuto urbanizzato residenziale		866.913
Tessuto residenziale in trasformazione controllata		64.328
Totale tessuto urbanizzato residenziale		931.241
Totale superficie territorio comunale		13.636.676
Rapporto tessuto residenziale/superficie totale		6,82%

Il valore delle abitazioni non occupate risulta tra i più elevati del S.U.S. (sistema urbano sovra comunale) con una percentuale del 12% del patrimonio totale, seppur inferiore al valore provinciale che si attesta al 15,80%. Occorre comunque considerare che quasi il 60% di tali abitazioni sono state costruite prima del 1945, per cui sono in gran parte costituite da fabbricati obsoleti e poco funzionali, in genere rappresentati da cascine o edifici di tipo agricolo, e quindi recuperabili con maggiori difficoltà rispetto agli attuali standard abitativi.

Abitazioni ad uso abitativo per epoca costruzione - Anno 2001

Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
499	30	21	60	162	103	70	945

Su 945 abitazioni più della metà risalgono a prima del 1919. E' un dato assolutamente isolato che non trova riscontro in nessun altro comune del S.U.S.; in proposito basta precisare che nel sistema urbano su 50.373 abitazioni circa il 23% risalgono a prima del 1919. Per contro le abitazioni costruite ad Alfianello dal 1919 al 1971 rappresentano meno del 12% del totale; nel sistema urbano nello stesso periodo venivano costruite il 33% delle abitazioni e nella provincia il 40%. Dagli anni 70 fino al 2001 il dato tende a normalizzarsi: in detto periodo viene costruito il 35,45% delle abitazioni totali.

Rapporto vetustà patrimonio edilizio (%)

Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
52,80	3,17	2,22	6,35	17,14	10,90	7,41	100

4.2.3 Le attività produttive

Il comune di Alfianello è caratterizzata da un'economia tipicamente agricola seppur negli anni del secondo dopoguerra si è assistito ad un incremento della produzione industriale

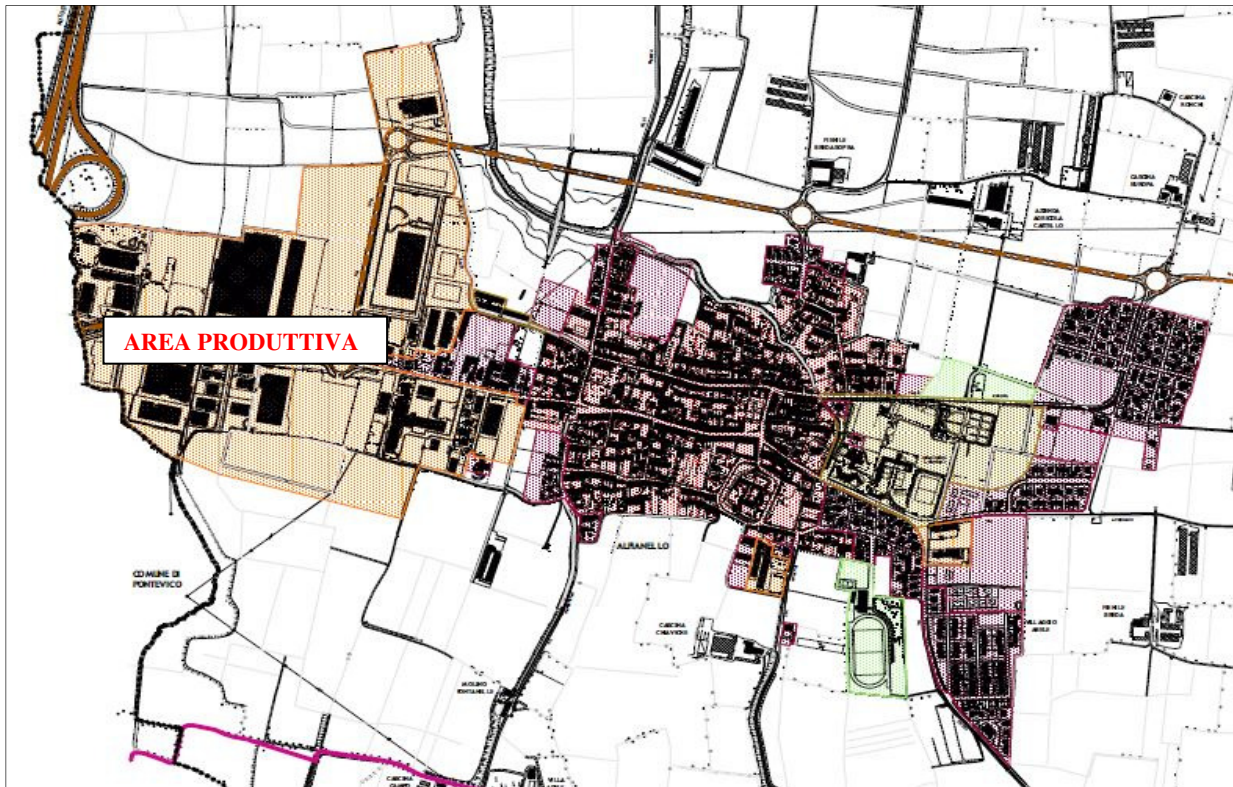
Gli insediamenti artigianali sono cresciuti intorno al grande complesso industriale della Tecnotubi S.p.a insediatasi agli inizi degli anni 70. Detto complesso rappresenta circa il 20% dell'intera agglomerazione artigianale di Alfianello.






La crescita dell'area appare oggi sostanzialmente corretta, con una conformazione compatta, senza evidenti dispersioni, ad eccezione del caseificio Bonetta insediato a nord della variante alla SP 64.

Dalle carte allegate è possibile individuare un'ampia zona industriale/artigianale situata ad ovest, tra il centro abitato e l'autostrada A21, mentre le aree a destinazione agricola produttiva interessano i terreni nella parte nord/est rispetto al centro abitato.

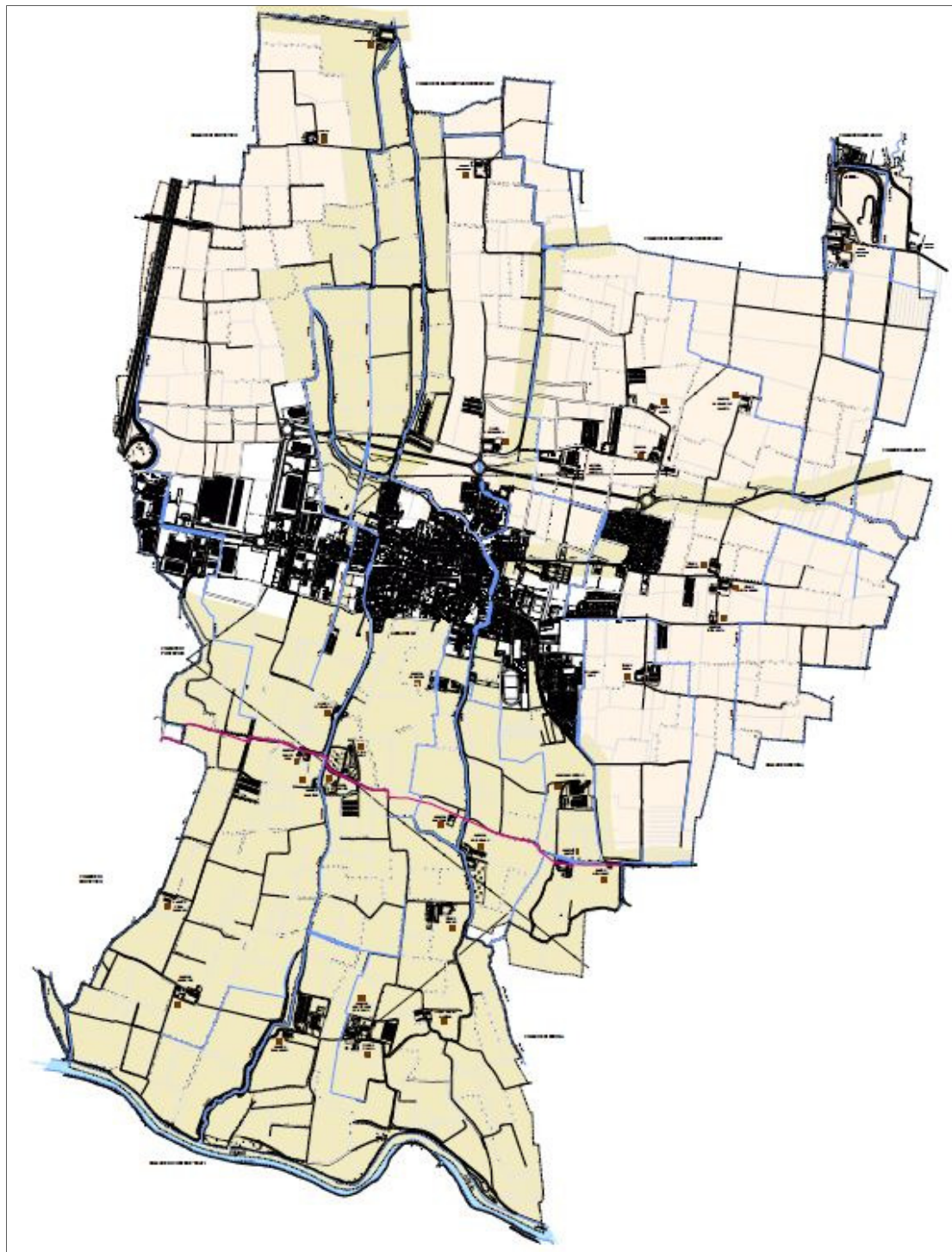
I terreni a sud del centro abitato, gran parte ricadenti nel parco Oglio, sono identificati come aree di valenza paesistica.

Estratto carta dei componenti del paesaggio urbano comune di Alfianello





COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO	
AMBITI DI EDIFICAZIONE CONSOLIDATA	
	Centro storico
	Area residenziale esistente e/o in corso di completamento
	Area produttiva esistente e/o in corso di completamento
	Altre zone edificate
	Area ad uso pubblico (esterna agli ambiti edificati)


Estratto carta del paesaggio fisico naturale agrario comune di Alfianello



LEGENDA:

-  Delimitazione confine comunale
-  Delimitazione Parco Oglio

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO NATURALE

-  Corpo idrico principale

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

-  Corpo idrico secondario (canali irrigui/rogge) in superficie
-  tobinato
-  Delimitazione area agricola produttiva con seminativi e prati in rotazione
-  Area agricola di valenza paesistica
-  Cascina

Dall'analisi del 1981 è possibile definire meglio i caratteri dell'economia del Comune di Alfianello.

Percentuali addetti totali nel 1981

	Alfianello	Pianura bresciana centrale
AGRICOLTURA	15,89%	12,48%
INDUSTRIA	62,74%	56,68%
COMMERCIO	7,89%	12,59%
ALTRO	12,23%	15,71%

Rispetto ai valori della Pianura Bresciana Centrale è possibile rilevare il ruolo preminente dell'agricoltura e dell'industria che si attestano ben sopra il dato medio. L'insediamento negli anni '70 della Tecnotubi S.p.a ha sicuramente condizionato il valore riscontrato nell'industria. Da segnalare altresì la bassa percentuale impegnata nel commercio, ben al di sotto del dato medio, con uno scarto prossimo ai 5 punti percentuali.

Nel 2001 si assiste ad una drastica riduzione del valore degli occupati nell'agricoltura che si riduce della metà (7,37% degli addetti totali), ad un innalzamento del valore degli occupati nel commercio (10,91%)

Percentuali addetti totali nel 2001

	Alfianello	Pianura bresciana centrale
AGRICOLTURA	7,37%	7,98%
INDUSTRIA	62,74%	59,68%
COMMERCIO	10,91%	12,91%
ALTRO	12,23%	15,71%

Occupanti per sezione di attività economica Comune di Alfianello anno 2001

Agricoltura, caccia e silvicoltura	77
Pesca	3
Estrazioni di minerali	3
Attività manifatturiere	506
Produzione Energia Elettrica, Gas e Acqua	3
Costruzioni	79
Commercio ingrosso dettaglio	114
Alberghi e ristoranti	24
Trasporti e comunicazioni	38
Intermediazione finanziaria	21
Attività immobiliari, ricerca, professionali	16
Pubblica amministrazione e difesa	18
Istruzione	33
Sanità ed altri servizi sociali	83

Altri servizi pubblici e sociali	17
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	10
TOTALE	1.045

I dati relativi al 2004 evidenziano che su 208 imprese presenti circa il 29% sono nell'ambito dell'agricoltura, il 20% nell'industria manifatturiera e il 19% nel commercio.

Imprese attive presenti nel Registro Imprese per attività economica anno 2004

Agricoltura, caccia e silvicoltura	60
Pesca	0
Estrazioni di minerali	0
Attività manifatturiere	41
Produzione Energia Elettrica, Gas e Acqua	0
Costruzioni	21
Commercio ingrosso dettaglio	39
Alberghi e ristoranti	7
Trasporti e comunicazioni	15
Intermediazione finanziaria	3
Attività immobiliari, ricerca, professionali	12
Pubblica amministrazione e difesa	0
Istruzione	0
Sanità ed altri servizi sociali	0
Altri servizi pubblici e sociali	10
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0
TOTALE	208

Percentuali imprese attive presenti nel 2004

	Alfianello	S.U.S 8
AGRICOLTURA MANUFATTURIERA	28,85%	23,34%
INDUSTRIA	19,71%	16,65%
COMMERCIO	18,75%	22,05%

Sono valori sostanzialmente allineati con i valori medi del S.U.S., con una leggera prevalenza dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera e un valore leggermente inferiore per quanto riguarda il commercio.

	Alfianello	S.U.S 8	Provincia
TERZIARIO	7,21%	9,37%	14,86%

Il terziario risulta sostanzialmente poco sviluppato.

4.2.4 Beni di interesse storico e architettonico

Nel territorio di Alfianello è possibile individuare all'interno del proprio ambito territoriale manufatti di rilevanza storico/architettonica di carattere civile e religioso propri della componente urbana, oltre che edifici di avocazione agricola/rurale di interesse paesistico e ambientale propri della cultura materiale del lavoro contadino.

Alcuni di essi sono vincolati con apposito decreto ai sensi della vigente normativa (L. 42/2004 "codice dei beni culturali e del paesaggio"), altri sono stati segnalati come elementi del paesaggio di particolare rilevanza dal punto di vista storico-architettonico e/o ambientale da tutelare o sottoporre a decreto di vincolo; altri ancora, individuati nell'ambito perimetrato del Parco Oglio Nord, hanno valore per la loro collocazione in aree di interesse vedutistico:

Con decreto di vincolo (ai sensi della L. 42/2004)

- Chiesa S. Ippolito e Cassiano, Torre civica
- Edificio denominato "stabile piazza" e ambito di rispetto
- Villa Bellini già Emili con rustici annessi e parco
- Ex palazzo Pavoni (sede municipale)
- Piazza Roma
- Cascina Bosco Nuovo

Altro bene di interesse storico architettonico (privo di decreto di vincolo)

- casa Sozzi
- case in Via Dante
- casa Castello
- casa Avogadro
- cimitero (del Tagliaferri)
- chiesa B.V. del Gavatino
- chiesa S. Giovanni Battista
- campanile S. Giovanni al Ricovero
- Cascina Costa
- Chiesa di S. Rocco
- Chiesa S. Maria Assunta

Di valenza ambientale individuate dal PTC del Parco Oglio Nord

- cascina Mandolina
- cascina Baroncato
- cascina Monteverde sull'Oglio
- cascina Fienile Bianco
- cascina Campo Pero

4.2.5 Edifici e strutture rilevanti vulnerabili

Nel territorio comunale è possibile individuare strutture e edifici rilevanti, per la destinazione d'uso, per la presenza di determinate categorie di persone (bambini, anziani, ecc), per la presenza contemporanea di numerose persone, o per l'importanza che rivestono per garantire determinati servizi, giudicati quindi particolarmente vulnerabili in caso di eventi di tipo calamitoso.

Edifici e strutture rilevanti vulnerabili

	EDIFICIO	INDIRIZZO
1	MUNICIPIO	Piazza L.Pavoni n°7
2	SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARI)	Via Chiesa n°51
3	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO (MEDIE)	Via Chiesa n°47
4	SCUOLA MATERNA	Via Chiesa n°45
5	ORATORIO PAVONI	Via Chiesa n°61
6	PALESTRA	Via Usignolo
7	CHIESA PARROCCHIALE	Via Cavour
8	TORRE CAMPANARIA	Via Castello
9	ACQUEDOTTO	Strada Provinciale SP 64
10	CAVALCAVIA A21 – N°196	Strada Provinciale SP 64
11	CAVALCAVIA A21 – N°197	
12	CAVALCAVIA A21 – N°198	
13	PONTE SUL FIUME OGLIO A21	Autostrada A21



6 - Palestra

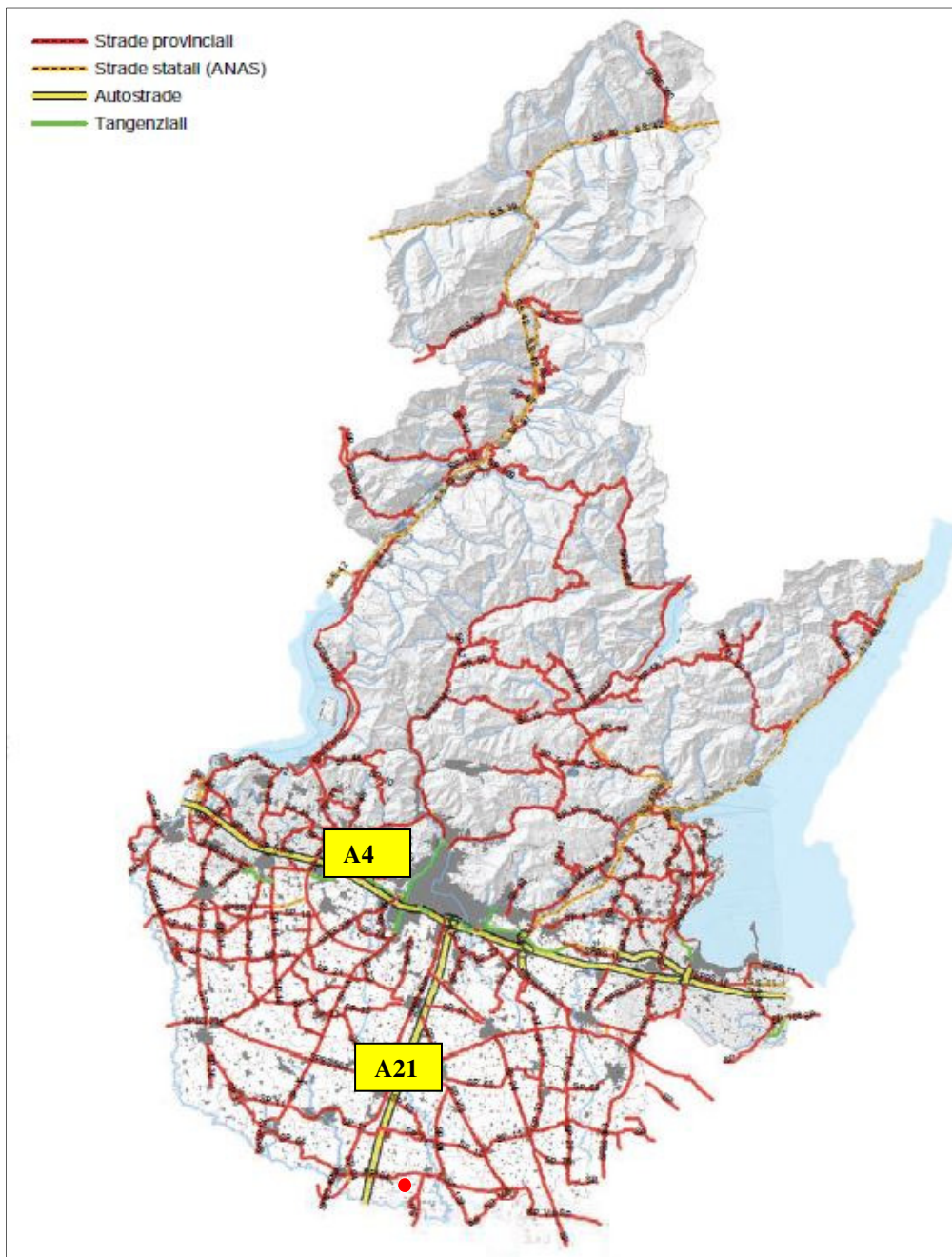


10/11/12/13 - Cavalcavia Autostrada e Ponte sul Fiume Oglio autostrada A21

4.2.6 La viabilità e i trasporti

4.2.6.1 La rete stradale

Dal punti di vista stradale il comune di Alfianello è ubicato nella zona meridionale del reticolo stradale della Provincia, interessato da una viabilità molto fitta verso tutte le direzioni per la presenza dell'autostrada A4 (Milano-Venezia) che attraversa la provincia da ovest ad est, e l'autostrada A21 (Brescia-Piacenza) che percorre da nord a sud nel tratto Brescia-Pontevedico.



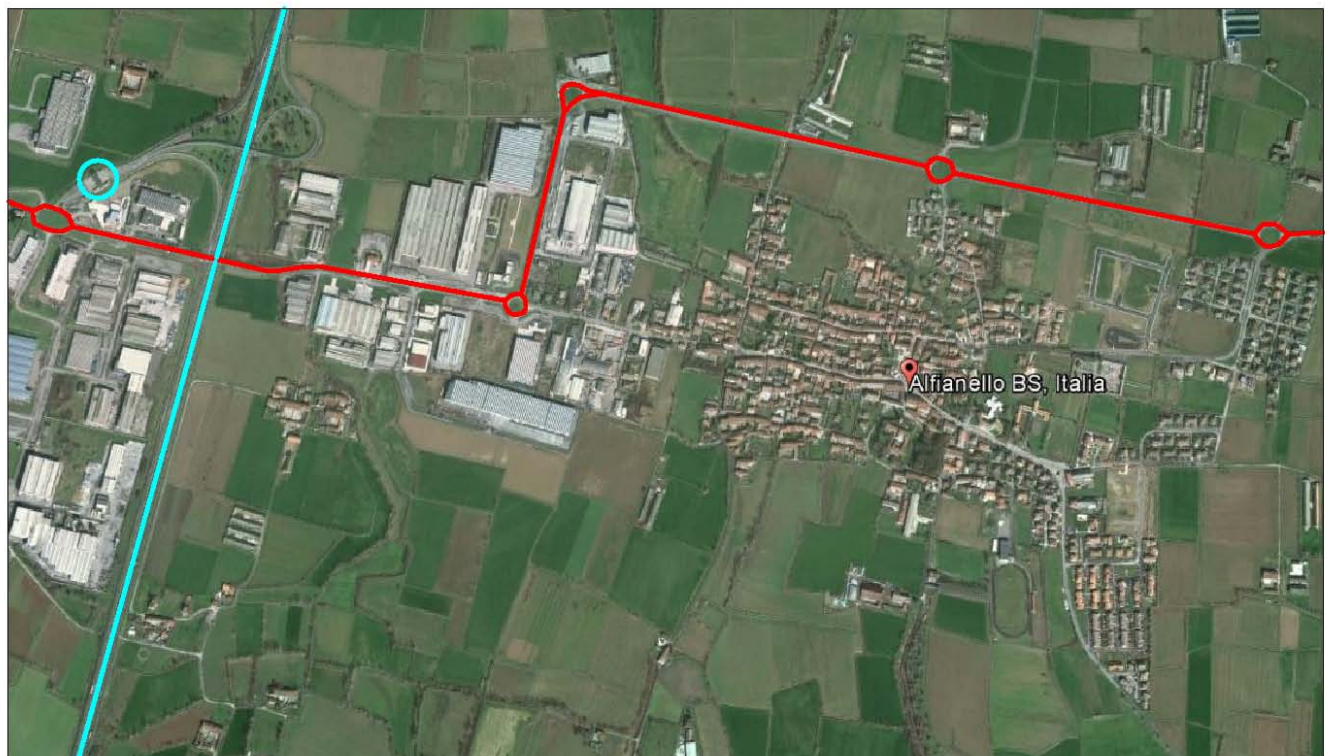
Reticolo stradale principale del territorio della Provincia di Brescia

● Comune di Alfianello

Dal punto di vista strategico riveste un ruolo fondamentale l'autostrada A21 che tange il territorio comunale in lato ovest, con la localizzazione a circa 1 km dal centro abitato del casello d'ingresso Pontevecchio-Robecco, che raccoglie e distribuisce il traffico sia in entrata che in uscita per le principali attività industriali ed artigianali.

La maglia stradale del paese è organizzata nel seguente modo:

- un'arteria sovracomunale rappresentata dalla Strada Provinciale SP 64 Borgo S.Giacomo-Gambara, che si sviluppa da ovest ad est, che dal 2004 vede realizzata la circonvallazione al centro abitato di Alfianello in lato nord-ovest, che sostiene quasi esclusivamente il traffico di attraversamento e quello a servizio della zona industriale ed artigianale posta ad est dell'abitato;
- una rete di arterie primarie che sostiene il traffico di scambio e di attraversamento lungo gli assi est-ovest (via Solferino, Mazzini, Santi Micheli e viale Europa) e nord-sud (via Zanardelli, Chiesa e Libertà);
- una rete di strade secondarie appartenenti al tessuto storico della città.



4.2.6.2 La rete ferroviaria

La provincia di Brescia è interessata da 5 itinerari ferroviari di cui quattro nella zona di pianura e uno lungo il fondovalle della Valle Camonica.

Quattro linee ferroviarie sono gestite dal Gruppo Ferrovie dello Stato mentre la linea Brescia – Iseo – Edolo è di proprietà del Gruppo Ferrovie Nord Milano (FNM).

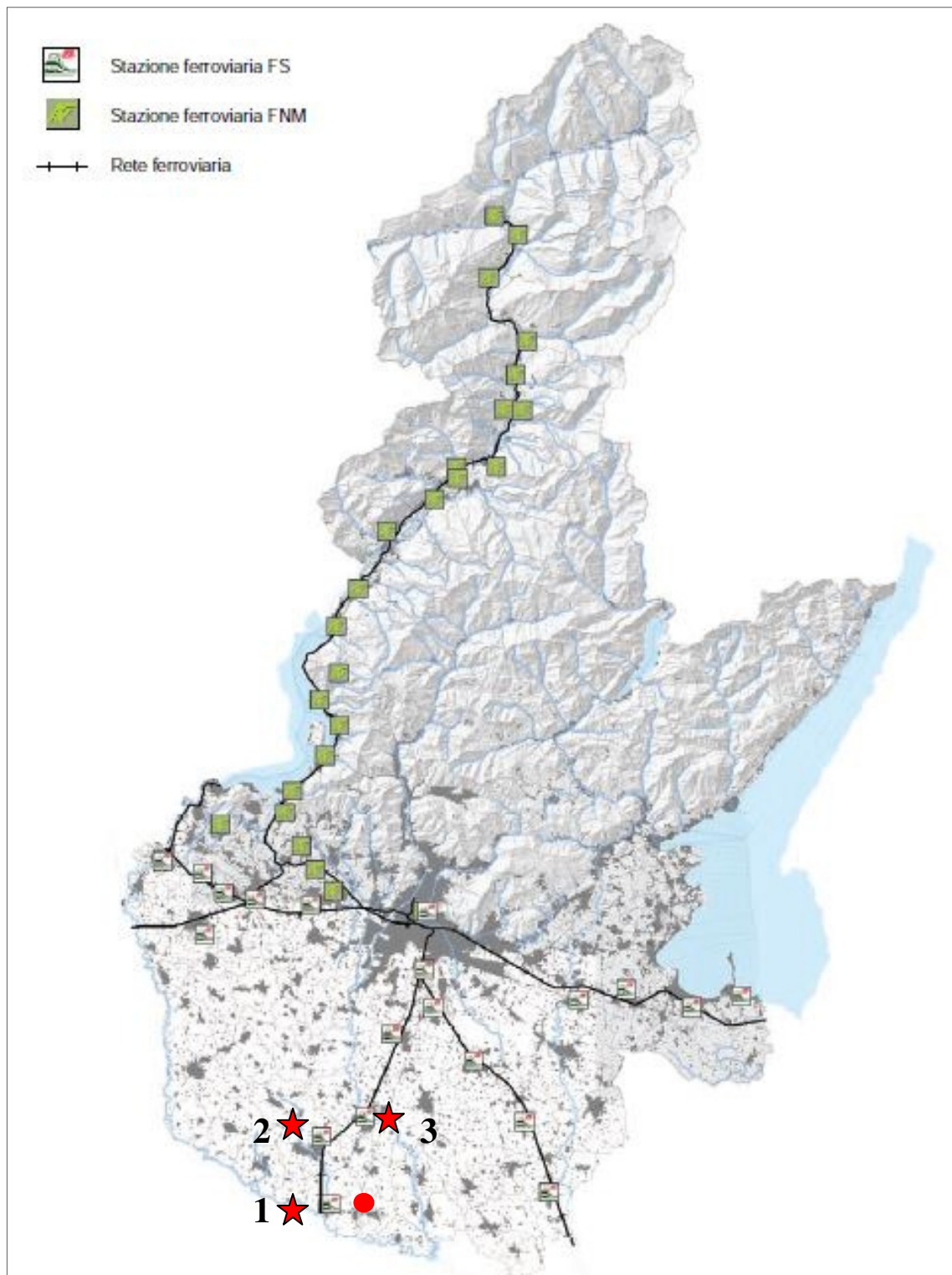
Il territorio provinciale è attraversato in senso est – ovest dalla principale linea ferroviaria **Milano – Brescia – Venezia**, a doppio binario con diramazione, a Rovato, della ferrovia **Brescia - Bergamo** che prosegue verso nord – ovest a binario unico.

Con direzione N-SW la ferrovia **Brescia – Cremona** unisce la stazione di Brescia a Cremona con inserimento, a sud della stazione di San Zeno Naviglio, della linea **Brescia – Parma** con direzione SE, entrambe le linee sono a binario unico.

Il Comune di Alfianello non è servito da una linea ferroviaria.

Le stazioni FS più vicine sono quelle di Ponteviso (BS) distante circa 5 km, di Verolanuova (BS) localizzata a circa 12 km, e di Manerbio (BS) distante circa 18 km.

Si allega di seguito una planimetria della Provincia di Brescia con indicazione delle linee e delle stazioni ferroviarie.



Distribuzione delle linee e delle stazioni ferroviarie sul territorio della Provincia di Brescia

● Comune di Alfianello

1 – Stazione di Ponteviso

2 – Stazione di Verolanuova

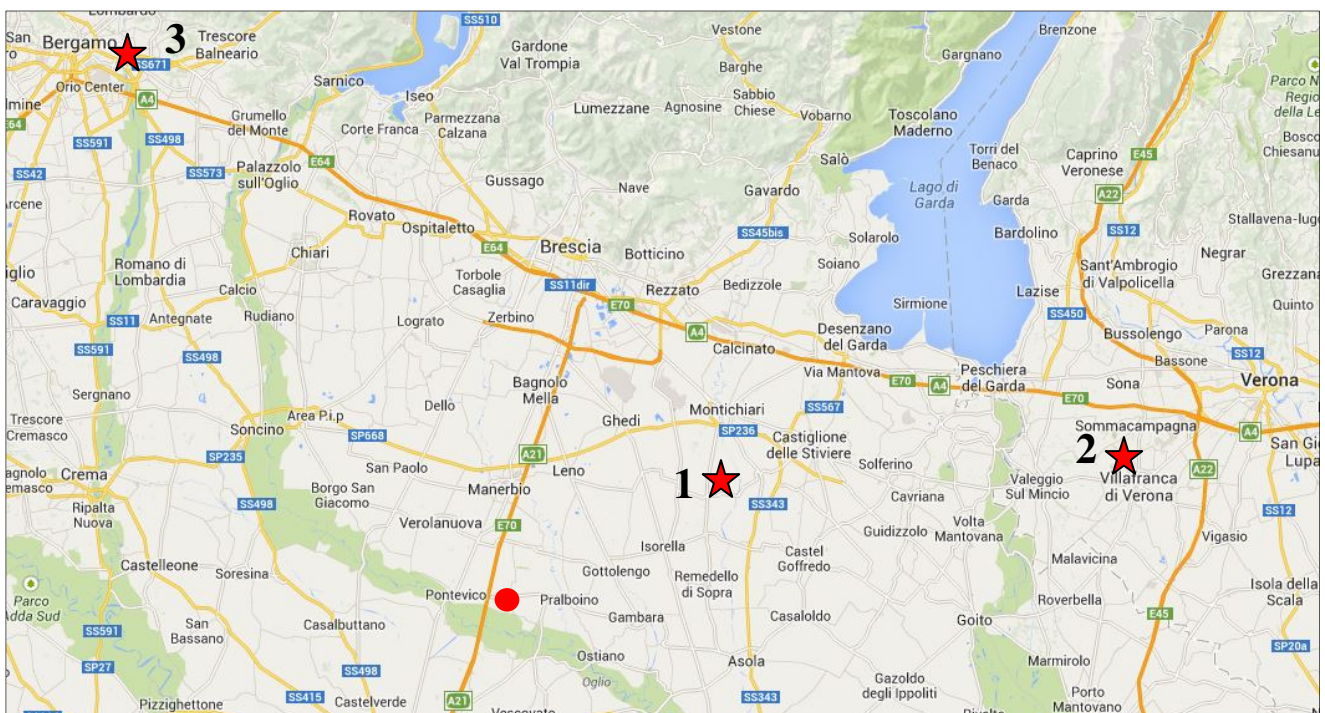
3 – Stazione di Manerbio

4.2.6.3 Trasporto aereo

Sul territorio provinciale è presente l'aeroporto civile "Gabriele d'Annunzio" di Montichiari, distante circa 35 km, raggiungibile percorrendo l'autostrada A21.

Questo aeroporto, gestito da Gabriele d'Annunzio Spa, rientra nel Sistema Aeroportuale del Garda insieme a quello di Verona – Villafranca "Valerio Catullo, distante circa 86 km, raggiungibile percorrendo l'autostrada A21 e A4.

E' presente, inoltre, l'aeroporto Orio al Serio di Bergamo, distante circa 85 km da Alfianello, raggiungibile percorrendo l'autostrada A21 e A4.



Ubicazione degli scali aeroportuali nelle vicinanze di Alfianello

● Comune di Alfianello

1 – Aeroporto di Montichiari

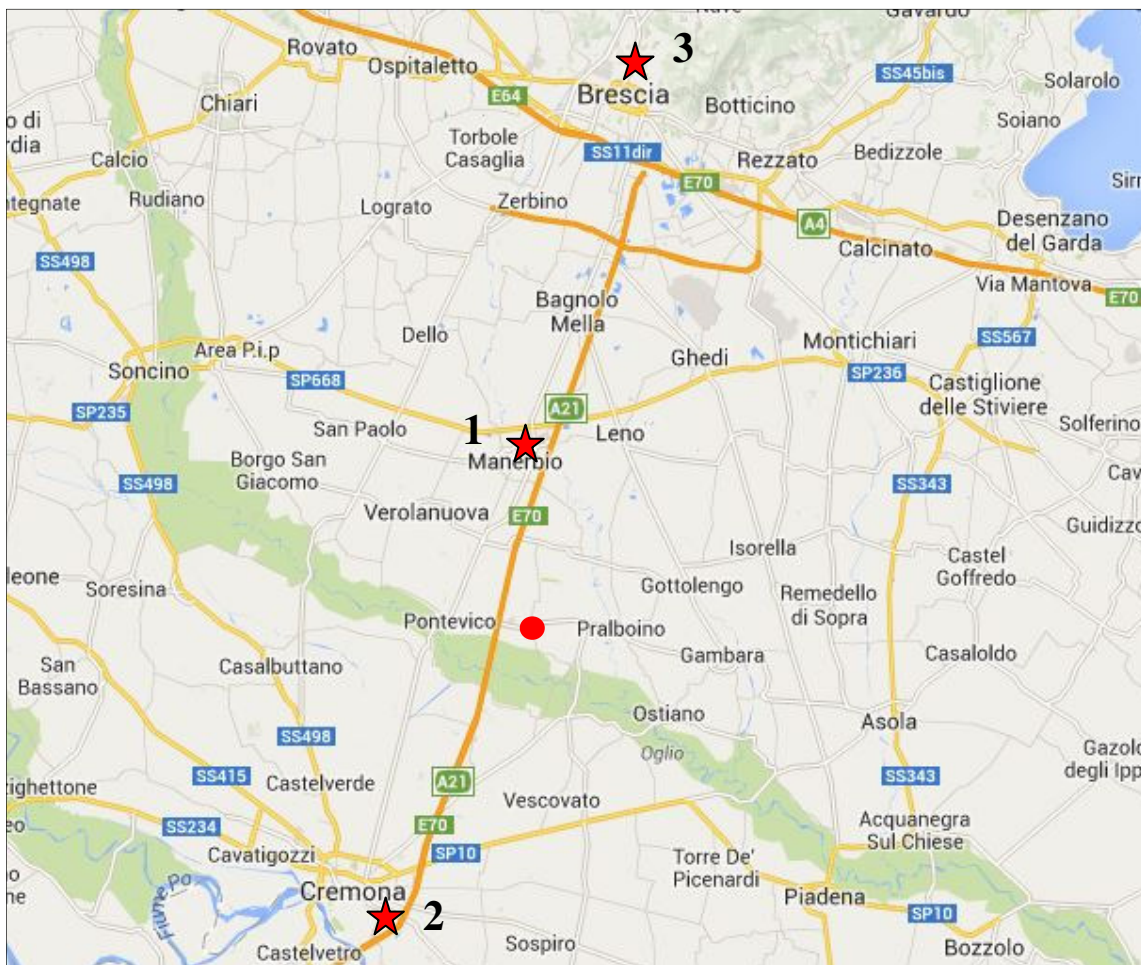
2 – Aeroporto di Verona

3 – Aeroporto di Bergamo

Per quanto attiene le piazzole di atterraggio elicotteri, utilizzabili nell'ambito degli interventi di soccorso sanitario, si intende un'attività di volo con elicottero effettuato con lo scopo di facilitare l'assistenza medica di emergenza, dov'è essenziale il trasporto rapido e immediato di:

- personale sanitario
- equipaggiamento sanitario
- persone malate o infortunate o simili
- attrezzature, sangue, organi, farmaci, ecc.

Gli ospedali di Manerbio (BS), Cremona e Brescia, distanti rispettivamente circa km 22,17 e 40 da Alfianello, sono dotati di elisuperficie ad uso esclusivo degli elicotteri.



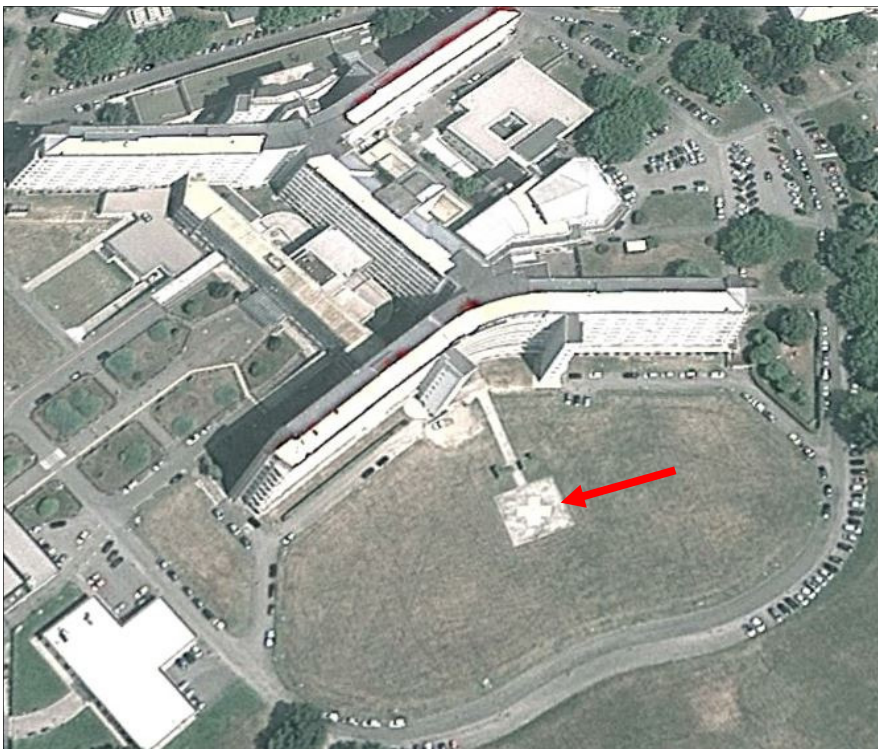
Ubicazione elisuperfici nelle vicinanze di Alfianello

● Comune di Alfianello

- 1 – Elisuperficie Ospedale di Manerbio
- 2 – Elisuperficie Ospedale di Cremona
- 3 – Elisuperficie Ospedale di Brescia



Vista aerea elisuperficie Ospedale di Manerbio



Vista aerea elisuperficie Ospedale di Cremona



Vista aerea elisuperficie Ospedale di Brescia

Sul territorio di Alfianello non sono presenti elisuperfici , ma esistono comunque delle aree idonee per l'atterraggio degli elicotteri in caso di emergenza, individuate di seguito:

1. **Via Mazzini**
2. **Parcheggio antistante il cimitero - V.le Europa**
3. **Parcheggio Via Italia**
4. **Parcheggio Via Aquilino**
5. **Parcheggio c/o l'Oratorio Pavoni - Via Chiesa**
6. **Fondo sito alla fine dell'Area residenziale - Via Montebello**
7. **Via Chiesa**

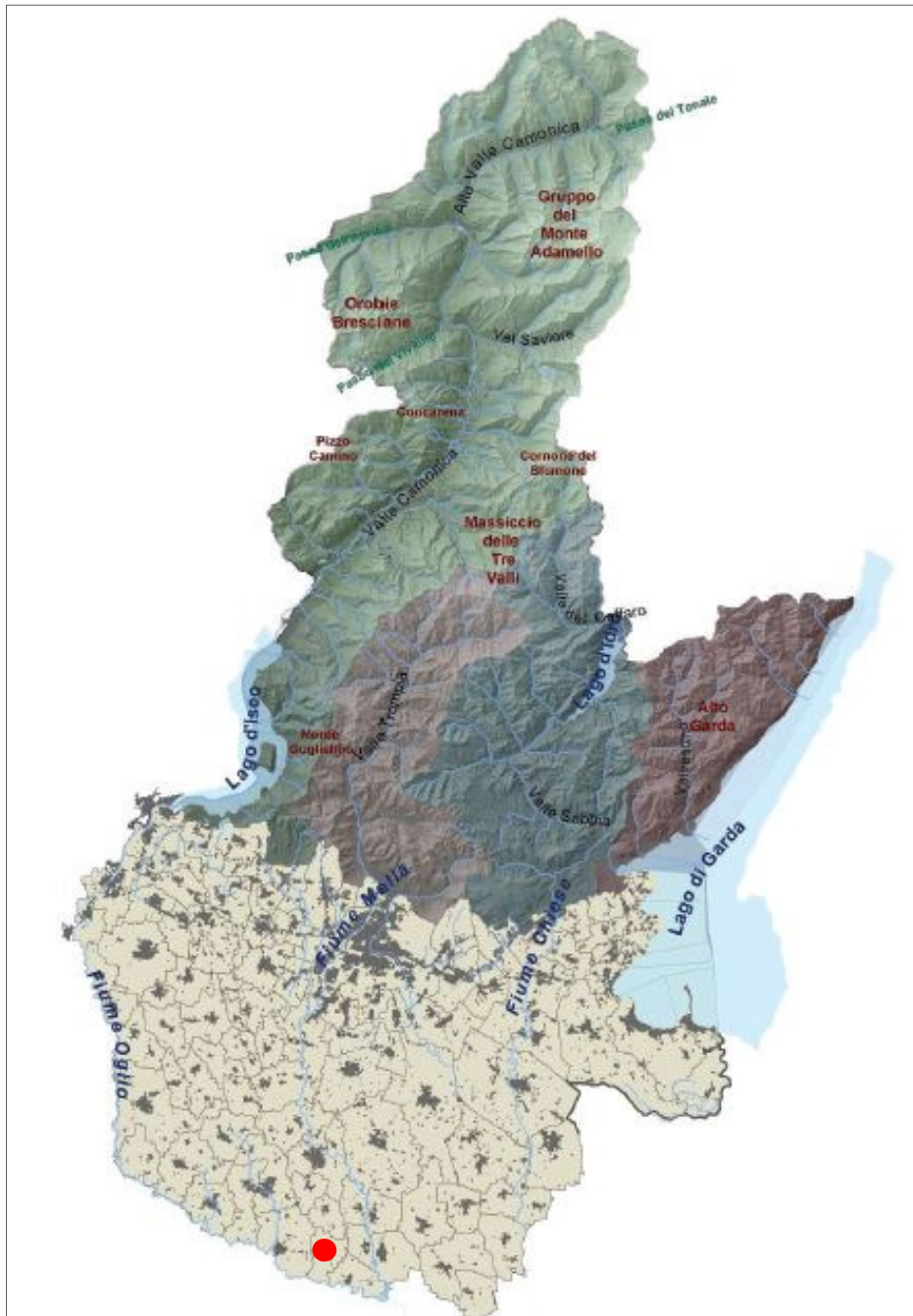
Si allega di seguito una vista aerea con indicazione delle aree sopra elencate.

Viste aerea con individuazione delle aree idonee per atterraggio elicotteri



4.3 Il sistema ambientale

Il territorio del comune di Alfianello si estende nella parte centro-meridionale della pianura bresciana su una superficie sub-pianeggiante di 13,7 km², con quote che variano da una quota massima di 58 metri s.l.m., localizzate in prossimità del limite settentrionale e al confine con il comune di San Gervasio Bresciano, ad una quota minima di circa 37,0 m s.l.m. nella zona sud/est, in corrispondenza del Fiume Oglio.



Inquadramento fisico del territorio della Provincia di Brescia

● Comune di Alfianello

4.3.1 Inquadramento geologico e geomorfologico

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata da depositi continentali del Quaternario ed è così costituita:

DEPOSITI FLUVIALI E FUUVIOGLACIALI WURMIANI.

Costituiscono il livello fondamentale della pianura, dissecato e suddiviso dalle valli incise e ribassate che ospitano i corsi d'acqua principali. Sono depositi costituiti prevalentemente da limi e limi sabbiosi o debolmente argillosi con locali intercalazioni sabbiose, sabbioso-ghiaiose o argillose. Questi depositi caratterizzano quasi interamente il territorio comunale.

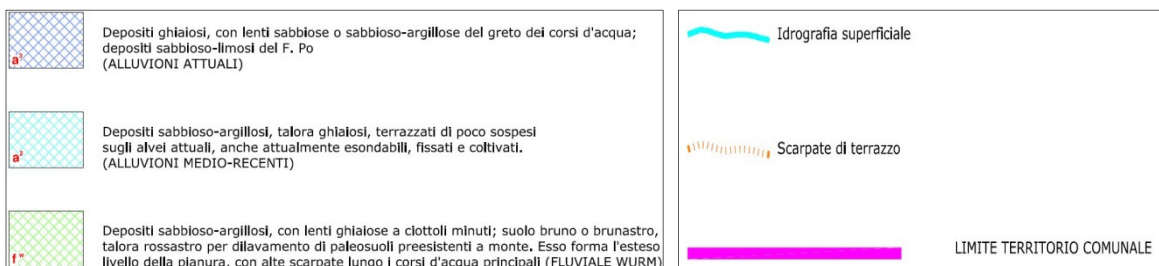
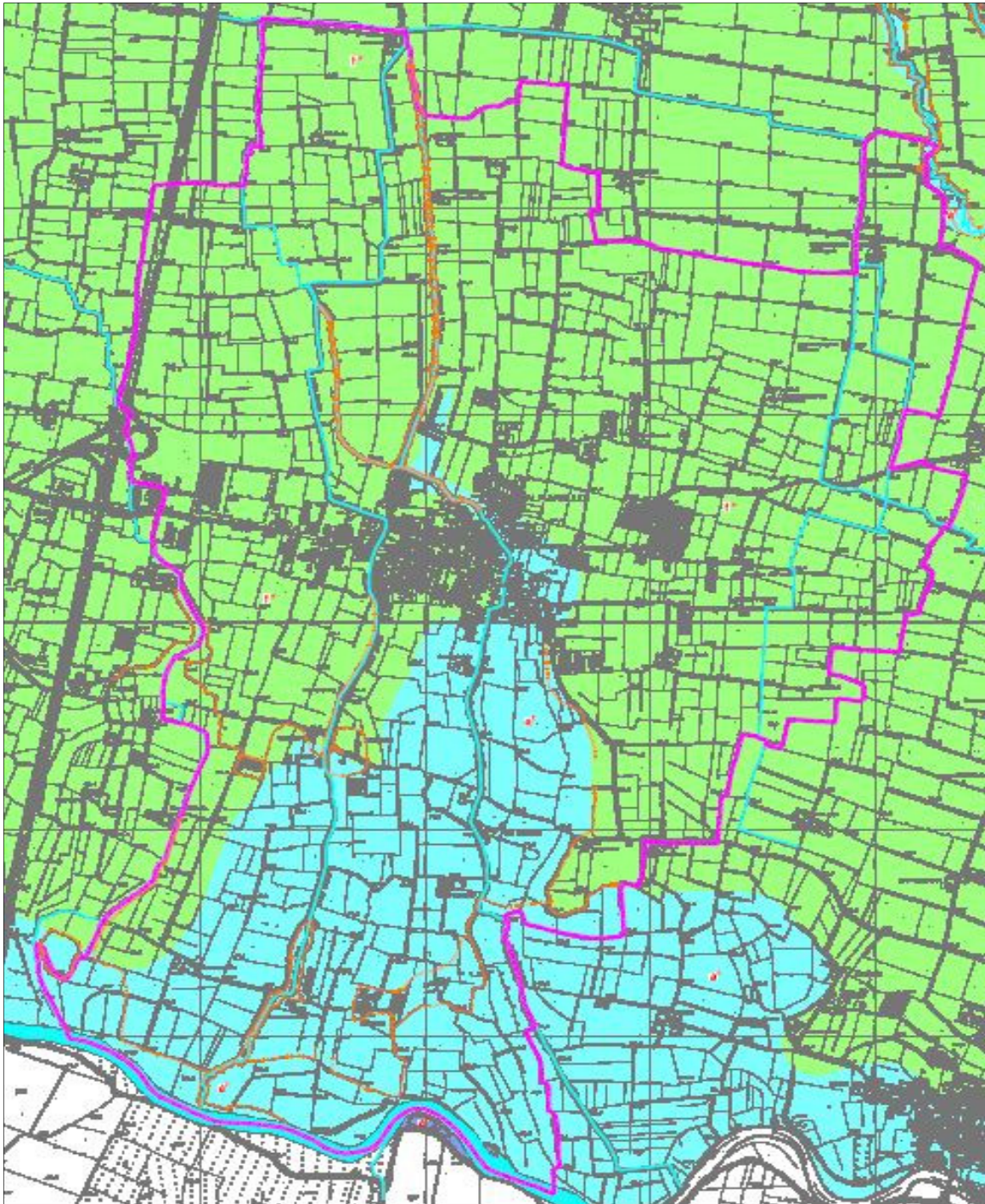
DEPOSITI ALLUVIONALI MEDIO RECENTI

Si presentano morfologicamente incassati rispetto al Fluviale Wurmiano e sospesi di pochi metri sulle alluvioni attuali; si sono depositati nell'Olocene medio e superiore in seguito alla fase erosiva del Postglaciale che ha dato origine alle scarpate delimitanti il livello fondamentale. Sono depositi costituiti prevalentemente da sabbie e limi, con suoli molto profondi a drenaggio buono. Affiorano nel settore meridionale del territorio comunale, nella valle del fiume Oglio.

LE ALLUVIONI ATTUALI

Si riscontrano in una vasta fascia prossima al fiume Oglio caratterizzata da bassi terrazzi che, proprio per la loro posizione depressa, sono variamente soggetti ad allagamenti e/o alluvionamenti; sono costituite da depositi prevalentemente sabbiosi e sabbioso-ghiaiosi, localmente sabbioso-limosi.

Estratto carta geologica del comune di Alfianello



Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunale di Alfianello si inserisce nel contesto generale della pianura terrazzata incisa dal Fiume Oglio nella quale si distinguono le seguenti unità:

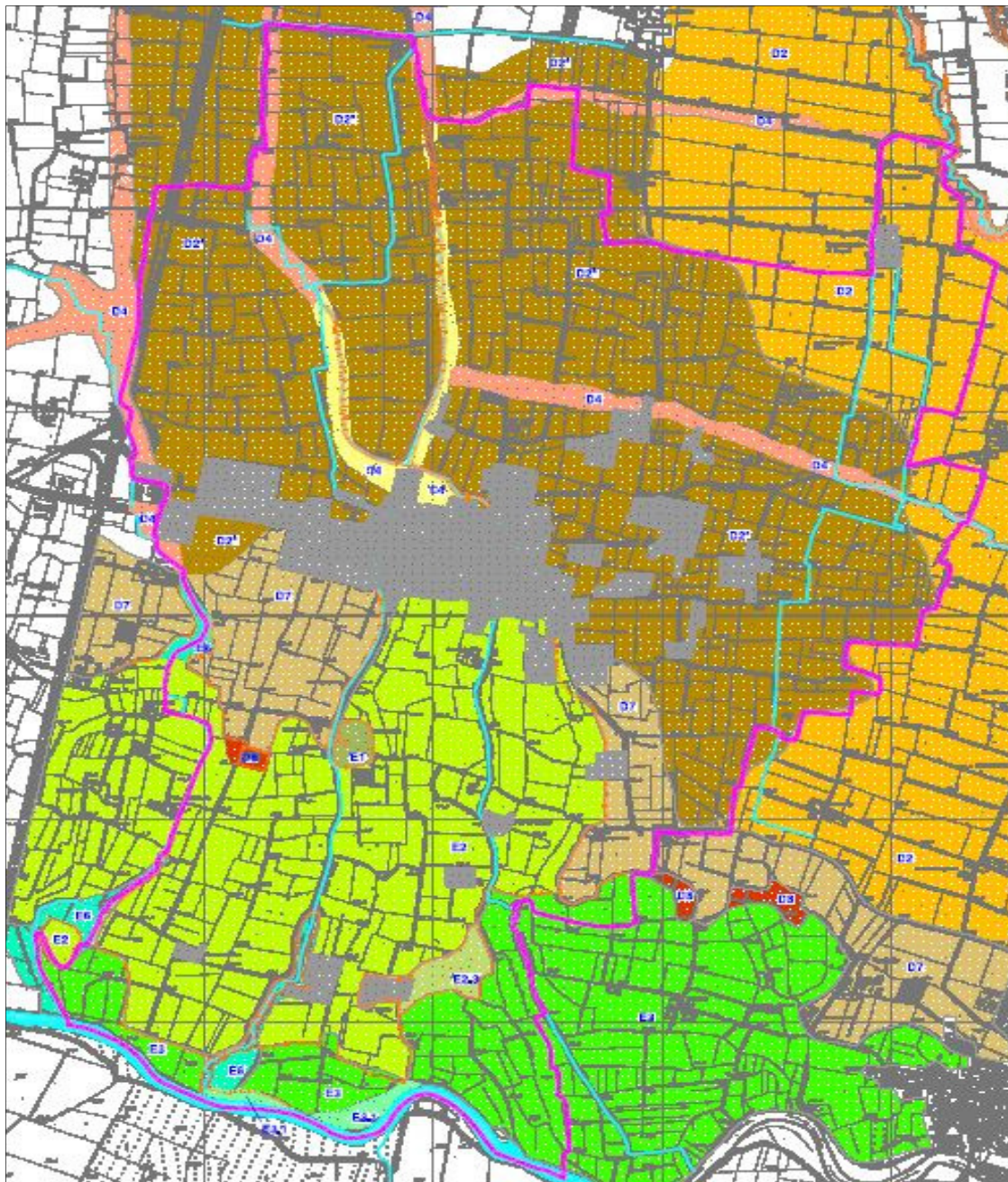
- *livello fondamentale della pianura*: costituito dalle alluvioni fluvioglaciali wurmiane, rappresenta l'unità geomorfologica più antica dal punto di vista deposizionale, più estesa ed altimetricamente più elevata;

- *alluvioni fluviali medio-recenti*: situate nella piana fluviale del corso d'acqua, rappresentano le superfici antiche altimetricamente sottostanti il livello fondamentale della pianura. Affiorano principalmente nella valle del Fiume Oglio dal quale sono separate da scarpate morfologiche dotate di continuità reale;

- *alluvioni fluviali attuali*: sono a diretto contatto del corso d'acqua e si presentano in terrazzi bassi e di ampiezza variabile; la loro posizione ed estensione è in rapporto agli spostamenti del corso d'acqua stesso che, scorrendo in punti diversi dell'alveo, ha svolto e svolge diverse azioni di erosione e deposito. Il territorio comunale di Alfianello appartiene quasi interamente al livello fondamentale della pianura.

La morfologia monotona del livello fondamentale è interrotta, nella porzione meridionale del territorio comunale, dalle scarpate formatesi durante la fase erosiva del post-glaciale che delimitano la "valle del F.Oglio". All'interno di questo ambito fluviale si riconoscono le alluvioni medio-recenti ribassate di qualche metro rispetto al livello fondamentale e le alluvioni attuali che comprendono la porzione di alveo del fiume, sede prevalente del deflusso della corrente.

Estratto carta geomorfologica del comune di Alfianello



Unità di paesaggio
 Aree alluvionali (plane di esondazione) dei fiumi Chiese, Mella e di altri corsi minori in genere, ribassate di qualche metro rispetto al livello fondamentale della pianura, e comprese fra terrazzi più o meno conservati.

C4 Incisioni dei corsi d'acqua secondari generalmente boscate

Aree della pianura centro occidentale comprendenti gli ambiti dei fiumi Mella e Oglio, sottostanti alla linea delle risorgive, a depositi prevalentemente fini.

D2 Aree lievemente depresse di espansione dei deflussi sovente a fitto reticolo sciolante, a drenaggio difficoltoso, prevalentemente coltivate a prato stabile.

D2* Come D2, ma meglio drenate

D4 Aree di paleovalle, generalmente appena ribassate rispetto le circostanti e aree a forte concentrazione di linee di deflusso.

D7 Aree di bordo terrazzato, spesso con evidenti segni di erosione e/o di sovralluvionamento

D8 Aree rimaneggiate e/o ribassate antropicamente

Valle dell'Oglio costituita da aree variamente ribassate rispetto al livello della pianura, ed a suoli in genere più recenti.

E1 Rilievi isolati nella piana del fiume Oglio originariamente appartenenti al livello fondamentale della pianura e separati da essa da profonde incisioni.

E2 Aree ribassate rispetto al livello fondamentale della pianura e rilevate sui ripiani alluvionali più recenti del fiume Oglio e dei suoi affluenti ai quale sono raccordate o da scarpate morfologica o da aree a debole pendenza.

E2.3 Aree leggermente rilevate.

E3 Ripiano alluvionale adiacente all'alveo attivo del fiume Oglio.

E3.1 Ripiano alluvionale adiacente all'alveo attivo del fiume Oglio.

E6 Incisioni dei corsi d'acqua secondari.

4.3.2 Idrogeologia

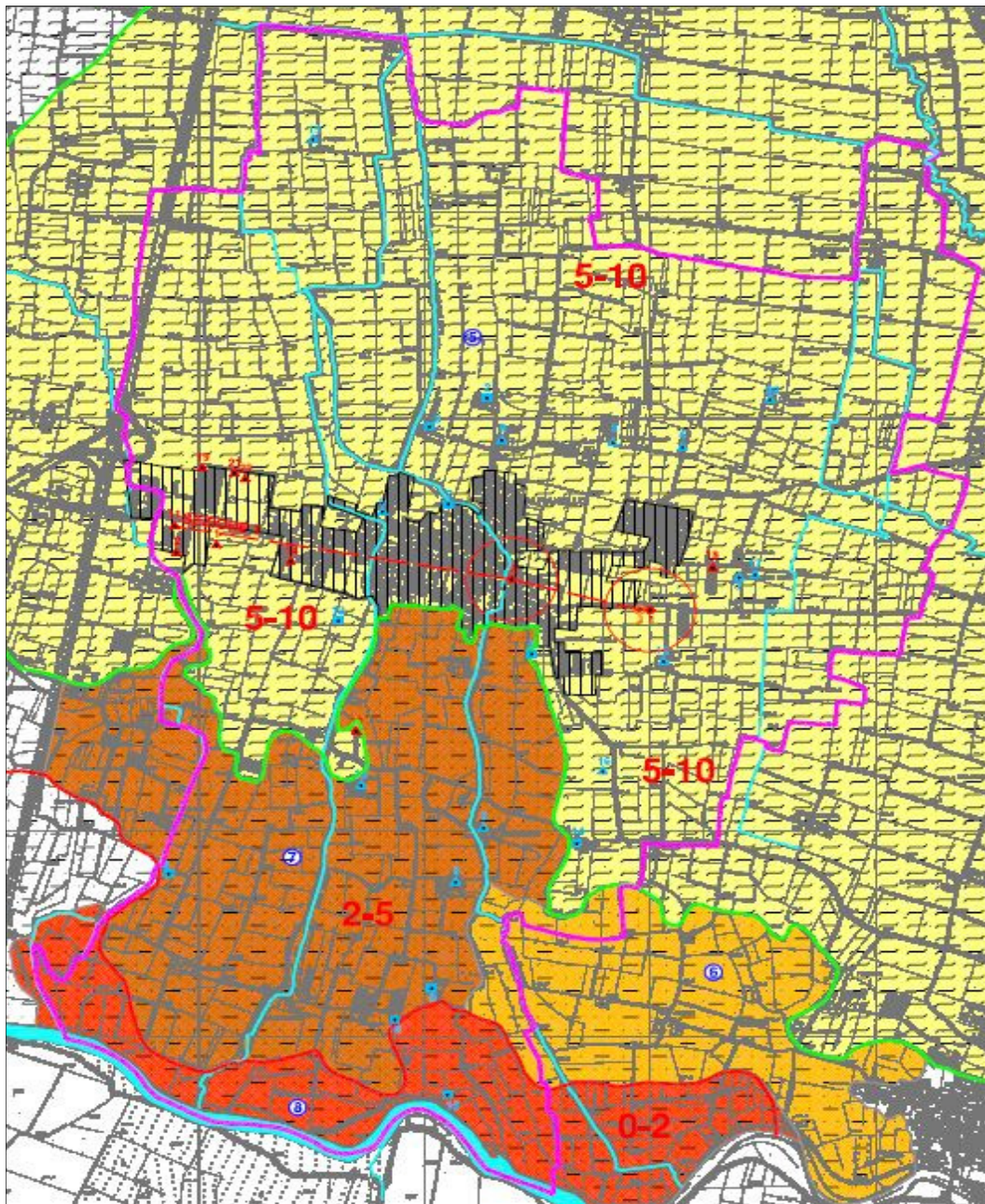
La struttura idrogeologica è caratterizzata da sequenze prevalenti di natura argillosa e argilloso/limosa intervallate da orizzonti sabbiosi e talvolta sabbioso-ghiaiosi confinati a diverse profondità; i livelli argillosi presentano, talvolta, una componente organica.

Si evidenzia la presenza di un acquifero multistrato, localizzato in una litozona sabbiosa prevalente, dotata di permeabilità medio-elevata riscontrabile fino a circa 45/50 m di profondità dal piano di campagna, limitata, a profondità superiori, dagli strati impermeabili della sequenza argillosa. E' possibile inoltre distinguere, all'interno del sistema acquifero multistrato, una litofacies sabbiosa e subordinatamente sabbioso-ghiaiosa, ospitante l'acquifero freatico (a falda generalmente libera); segnalata a profondità variabili, ma comunque ridotte, nell'ordine di 2,00/4,00 mt da piano campagna. Il livello della falda può subire variazioni stagionali anche consistenti in relazione sia a fattori climatici (precipitazioni meteoriche) sia a fattori antropici (attività irrigua).

Nelle aree poste a nord del centro abitato è segnalata in letteratura una falda superficiale che in periodo autunnale può raggiungere 80-100 cm da piano campagna. Questo primo complesso freatico risulta, nell'area di studio, attualmente poco sfruttato a conferma non solo della modesta disponibilità idrica, ma anche della scadente qualità delle acque in esso contenute. Il sistema artesiano vero e proprio (con falda in pressione) si sviluppa in profondità, nella sequenza argillosa prevalente, costituita da una successione di potenti livelli impermeabili (argille prevalenti) e permeabili (sabbie e sabbie-ghiaiose); è sede di importanti falde acquifere emunte dai pozzi utilizzati per l'approvvigionamento idrico della zona. Le falde acquifere contenute nel sistema artesiano ed oggetto dello sfruttamento idro-potabile della zona presentano un alto grado di protezione rispetto a possibili inquinanti superficiali.

Il territorio comunale di Alfianello risulta compreso fra le isopieze 54 e 40 m s.l.m., presenta un flusso idrico con direzione prevalente N - S ed andamento verso S; evidente e pronunciato è l'effetto drenante esercitato dal Fiume Oglio. A scala locale, la citata direzione di deflusso principale può subire delle variazioni connesse alla presenza di numerosi pozzi idrici che, soprattutto durante la stagione irrigua, determinano coni di depressione di una certa importanza; l'andamento della superficie freatica può inoltre subire oscillazioni legate al variare delle stagioni e al regime pluviometrico.

Estratto carta delle risorse idriche del comune di Alfianello



Tipologia acquifero		Sogglacenza	
	SABBIE LIMOSE		2 metri
	SABBIE		5 metri
			Urbanizzato

Classi di vulnerabilità

[A3] Depositi alluvionali prevalentemente limosi o limosi-sabbiosi, o limosi debolmente argillosi, generalmente intercalati e interdiglati con orizzonti più francamente grossolani. Costituiscono corpi articolati sia lateralmente che verticalmente. Gli orizzonti acquiferi sono di varia natura, potendosi manifestare come falde libere o come falde sospese o come falde dotate di un certo grado di artesianità. Alimentazione prevalentemente da circolazione sotterranea.

VULNERABILITA' MEDIAMENTE BASSA Valore indicativo permeabilità: $K < 10^{-4}$ cm/sec
Potenzialità acquifero bassa: < 20 l/sec

[A2] Depositi alluvionali a prevalente tessitura sabbiosa o localmente sabbioso-ghialosa o sabbioso-limoso. Falda a medio-basso grado di protezione. Trasmissività da buona a media. Alimentazione prevalentemente da circolazione sotterranea e, in misura minore, dai corpi idrici superficiali. Potenzialità da elevata a buona.

VULNERABILITA' MEDIAMENTE ALTA

VULNERABILITA' ALTA Valore indicativo permeabilità: $10^{-2} < K < 10^{-4}$ cm/sec
Potenzialità acquifero: < 50 l/sec; > 20 l/sec

VULNERABILITA' MOLTO ALTA

Pozzi Idrici comunali
risultanti da "Elenco concessioni di piccole derivazioni di acque sotterranee in Provincia di Brescia mediante la procedura definita con d.g.r. n. 47562 del 29 dicembre 1999 (8a Conferenza)" - Elenco speciale Potabili <- pubblico Interesse >-> - D.d.g. 05/12/2002 n.24546 - BURL 04/02/2003 - 1° Suppl Straord al n. 6.

Pozzo Idrico comunale ATTIVO con stratigrafia (n = n° di riferimento)

Altri pozzi Idrici comunali : Pozzo Idrico comunale NON ATTIVO con stratigrafia (n = n° di riferimento)

Pozzi Idrici privati
risultanti da "Elenco concessioni di piccole derivazioni di acque sotterranee in Provincia di Brescia mediante la procedura definita con d.g.r. n. 47562 del 29 dicembre 1999 (7a Conferenza dei Servizi)" - D.d.g. 19/11/2002 n.22191 - BURL 04/02/2003 - 1° Suppl Straord al n. 6.

Pozzo Idrico privato con stratigrafia (n = n° di riferimento)

Pozzo Idrico privato senza stratigrafia (n = n° di riferimento)

Pozzi Idrici privati
risultanti da "Elenco autorizzazioni ex d.lgs. 275/93 relative a concessioni di piccole derivazioni di acque sotterranee" - COM.R. 19/12/2001 n.260 - BURL 02/01/2002 n.1

Pozzo Idrico privato (n = n° di riferimento)

Fascia di rispetto dei pozzi Idrici comunali (D. Lgs 152/1999)

Fascia di rispetto

Traccia sezione idrogeologica

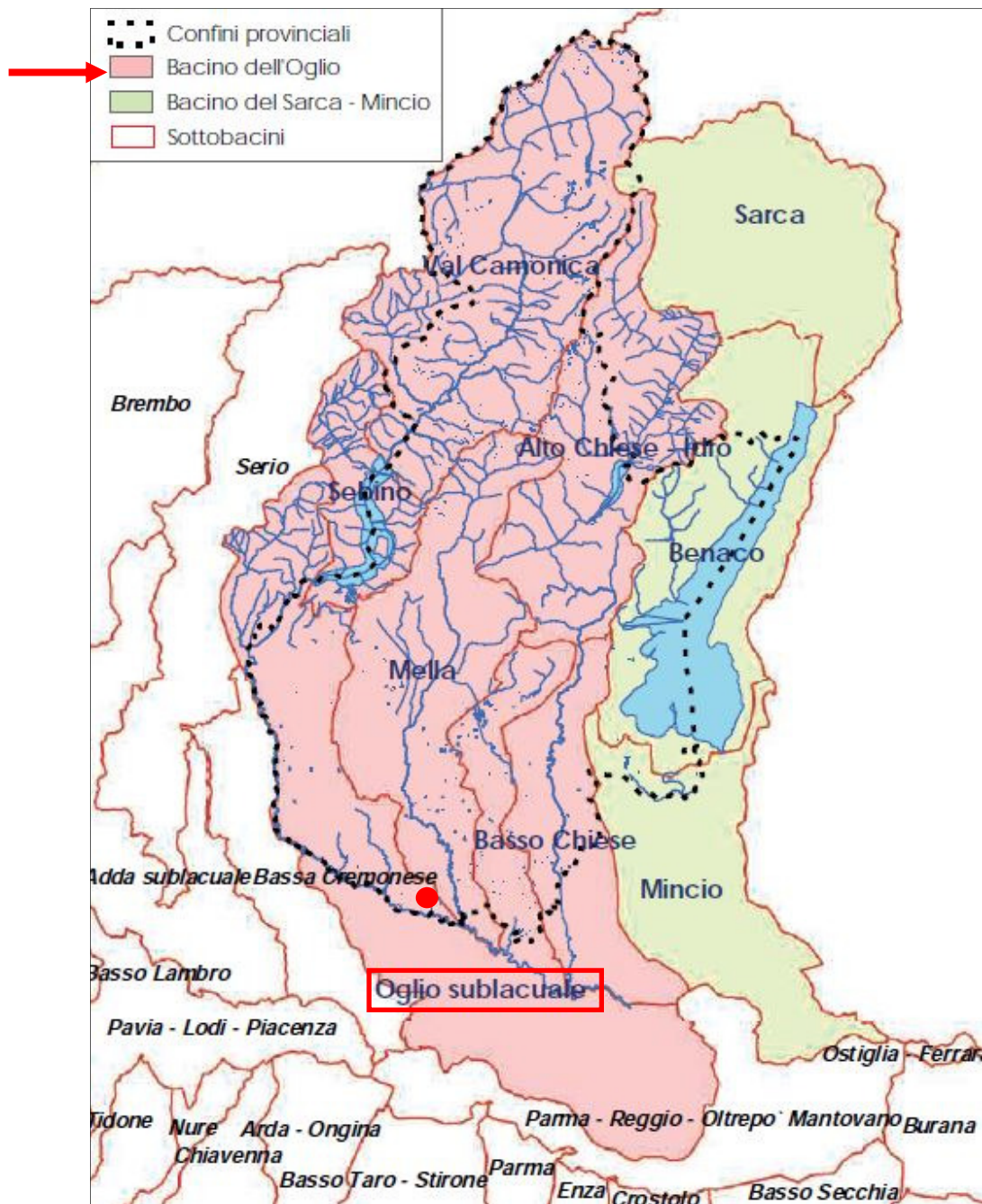
Idrografia superficiale

LIMITE TERRITORIO COMUNALE

4.3.3 Reticolo idrografico

Sotto il profilo idrografico il territorio della provincia di Brescia appartiene quasi interamente al bacino del fiume Oglio, fatta eccezione per la porzione di territorio che si affaccia sul Lago di Garda, che appartiene al bacino del Sarca-Mincio.

Nella seguente figura che segue è rappresentata la ripartizione del territorio nei sottobacini idrografici del bacino del fiume Po.



Bacini e sottobacini idrografici del territorio della provincia di Brescia

● Comune di Alfianello

La rete idrografica superficiale del territorio di Alfianello è rappresentata dal Fiume Oglio e da una fitta rete di canali spesso artificiali (vasi, rogge e seriole) ad uso irriguo e di scolo con direzioni di scorrimento prevalenti N-S; tali canalizzazioni costituiscono una efficiente rete di raccolta, trasporto e smaltimento delle acque superficiali, comprese le acque meteoriche in casi di precipitazioni a carattere eccezionale.

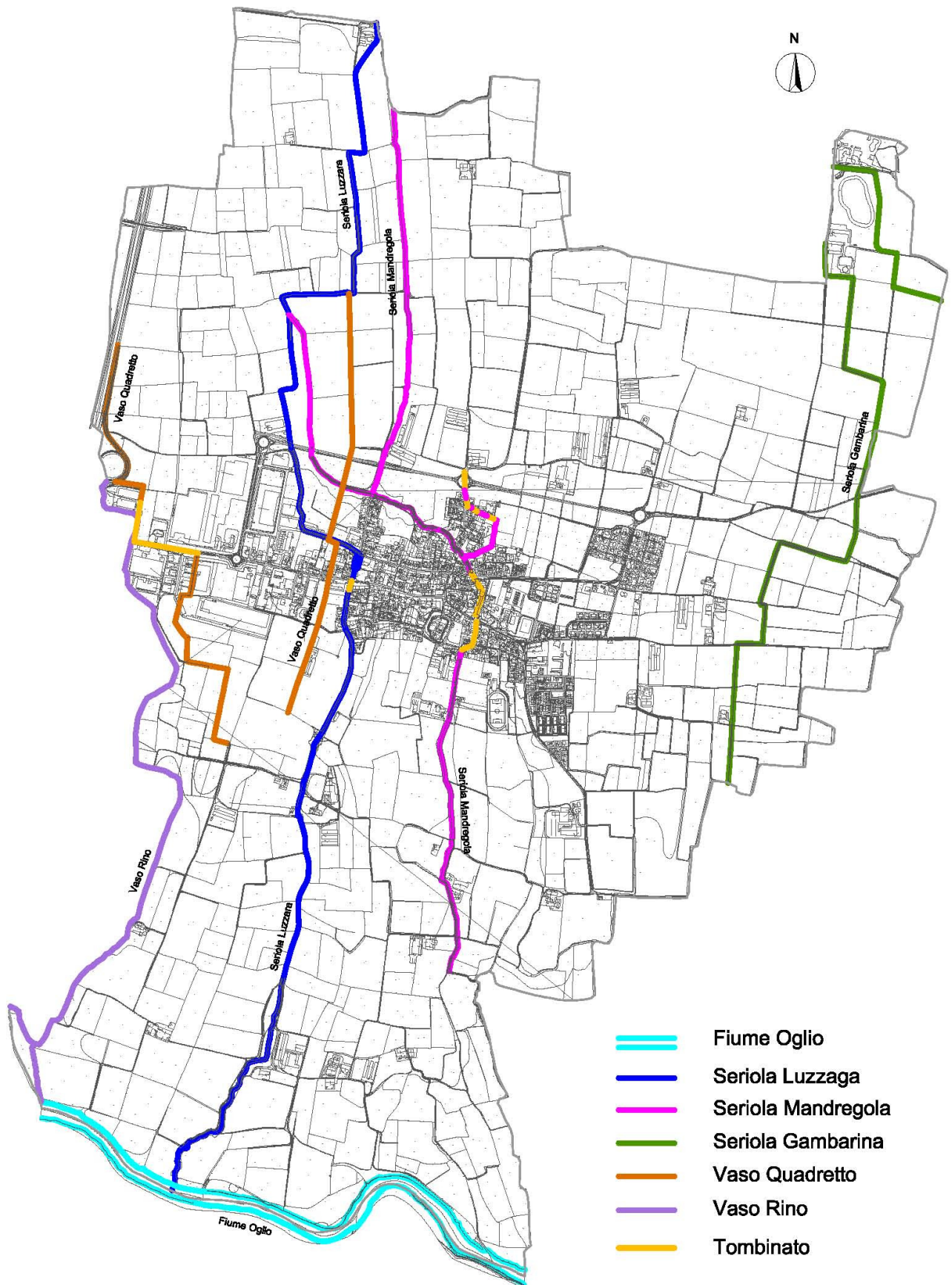
Oltre al Fiume Oglio, i principali corsi d'acqua interessanti il territorio comunale di Alfianello sono:

- Seriola Luzzaga
- Seriola Mandregola
- Seriola Gambarina
- Vaso Quadretto
- Vaso Rino

Le Seriole Luzzaga, Mandregola e Gambarina attraversano l'intero territorio comunale da nord a sud; il Vaso Quadretto ed il Vaso Rino interessano, invece, soltanto limitate porzioni del territorio di Alfianello, essendo localizzati al margine ovest al confine con il Comune di Pontevico. I corsi d'acqua sopraccitati hanno una funzione principalmente irrigua, sono gestiti, a livello locale, da Consorzi che svolgono, sul territorio comunale, l'attività di derivazione e distribuzione.

Si allega di seguito la planimetria con indicazione dei corsi d'acqua del territorio di Alfianello.

Principali corsi d'acqua nel territorio di Alfianello



4.4 Inquadramento meteo-climatico

4.4.1 Le condizioni climatiche e meteorologiche

Le condizioni meteorologiche costituiscono fattori predisponenti per gli eventi di interesse per la protezione civile quali, ad esempio, gli incendi boschivi e i dissesti idrogeologici.

Da ciò l'importanza di definire in termini quantitativi le condizioni meteorologiche e climatiche delle diverse aree del territorio, al fine di orientare le attività di Protezione Civile nelle fasi di normalità e di emergenza. Il concetto di rischio climatico, inteso come probabilità del verificarsi di eventi dannosi associati a valori anomali delle grandezze meteorologiche, è applicabile ad una vasta gamma di fattori quali ad esempio le precipitazioni (pioggia, neve, grandine, ecc.), le temperature (gelate, ondate di caldo), il vento (velocità elevate), la visibilità (nebbia).

Per una descrizione alla scala mesoclimatica è necessario considerare alcuni elementi fisici caratteristici dell'assetto geografico della provincia di Brescia:

- la relativa vicinanza del Mediterraneo, fonte di masse d'aria umida e mite;
- la presenza dell'Arco Alpino e dell'Appennino, barriere in grado di creare notevoli discontinuità orografiche, conferendo caratteri di elevata stabilità alle masse d'aria della pianura, fenomeno questo che risulta particolarmente evidente nel periodo invernale e in quello estivo;
- la presenza di tutti i principali laghi prealpini italiani con il ben noto effetto mitigante sul clima.

Ciò giustifica la distinzione in tre mesoclimi principali: padano, alpino e dei laghi, ai quali si deve aggiungere il clima delle aree urbane.

Il territorio di Alfianello è caratteristico di aree di pianura dove i campi meteorologici medi, in particolare quelli della temperatura e delle precipitazioni, variano con relativa gradualità. Le temperature medie annue sono uniformi mentre la piovosità media annua cresce gradualmente dal basso mantovano verso nord-ovest, fino a massimi precipitativi nella zona dei laghi prealpini. Il clima padano è una tipologia di transizione fra clima mediterraneo e europeo: principali caratteristiche sono inverni rigidi ed estati relativamente calde, elevata umidità, specie nelle aree con maggiore densità idrografica, nebbie abbastanza frequenti in inverno, piogge piuttosto limitate ma relativamente ben distribuite durante tutto l'anno, ventosità ridotta e frequenti episodi temporaleschi estivi.

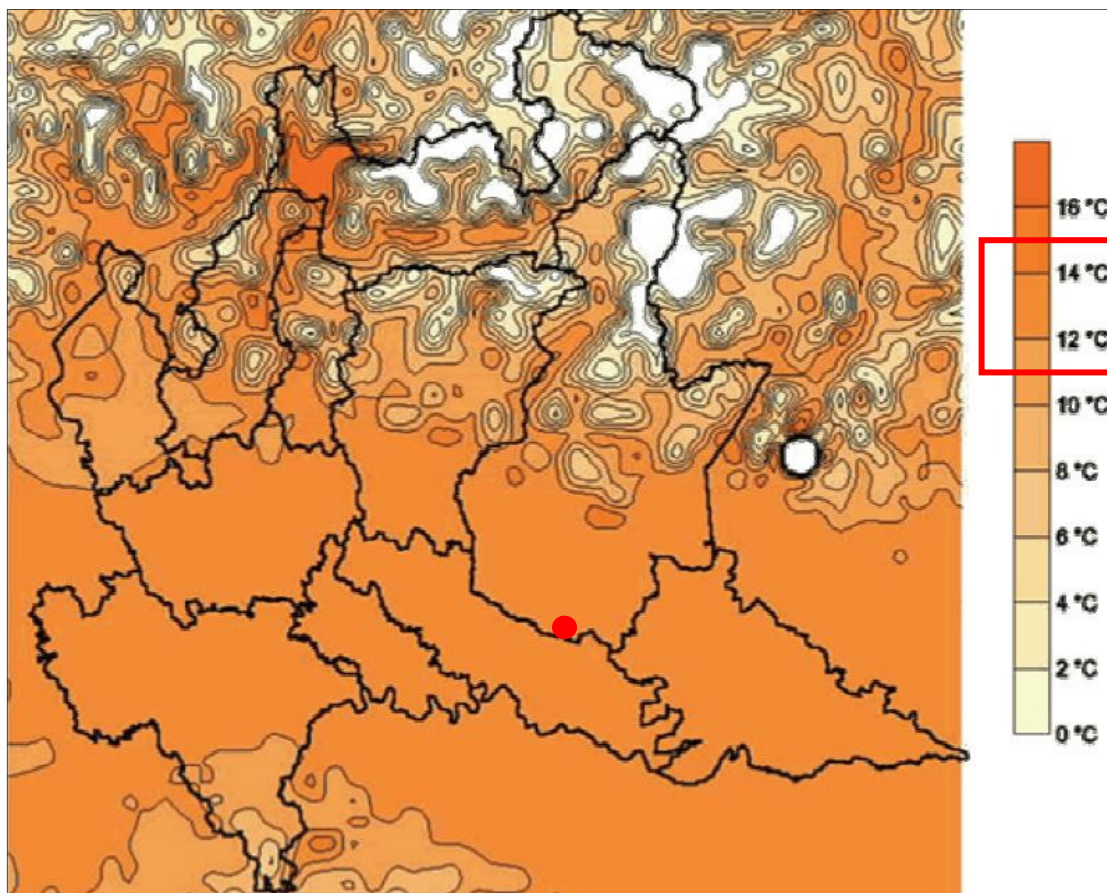
La distribuzione delle precipitazioni nel corso dell'anno mostra due massimi, uno principale in autunno ed uno secondario in primavera. La ventosità, generalmente ridotta, può subire sensibili accentuazioni in coincidenza dei fenomeni di foehn alpino o di particolari condizioni depressionarie o temporalesche.

4.4.2 Le temperature

Sul territorio della provincia di Brescia la temperatura dell'aria mostra una grande variabilità spaziale, a causa degli effetti topoclimatici derivanti dalla presenza di rilievi di diversa altezza ed estensione.

Ai fini delle attività di Protezione Civile una rilevanza particolare viene assunta dal fenomeno delle gelate: sulla base dei dati disponibili le statistiche evidenziano l'incidenza delle gelate sul territorio della pianura bresciana in un periodo compreso fra ottobre a maggio. In particolare la probabilità che si verifichi questi tipo di fenomeno risulta significativa a partire dalla terza decade di ottobre fino alla terza decade di aprile.

Nella figura seguente vengono schematizzate le temperature medie annue per la regione Lombardia.



Temperature medie annue per la regione Lombardia

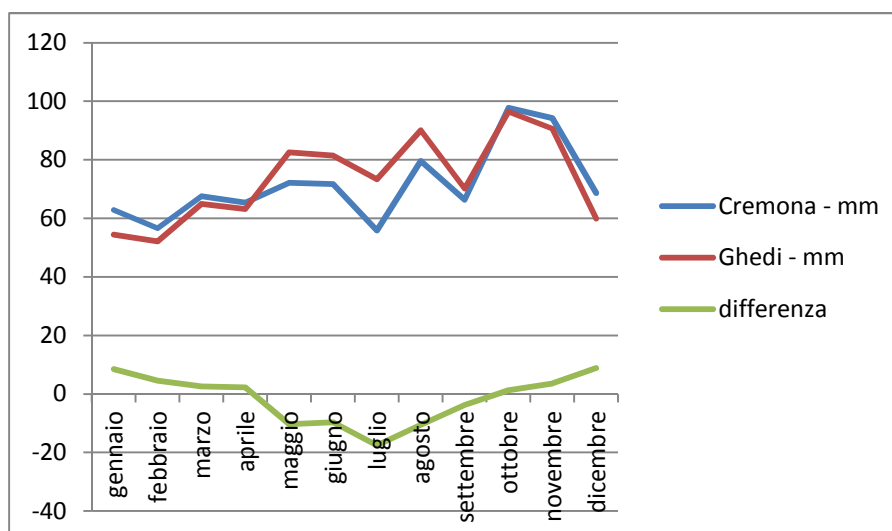
● Comune di Alfianello

Le temperature medie annue del territorio di Alfianello possono variare tra i 12 e 14 °C, la temperatura media del periodo invernale è di circa 4,7°C, del periodo primaverile di 17,0 °C, del periodo estivo di 22°C e del periodo autunnale di 7,5°C.

A supporto dei valori sopracitati si riportano di seguito i risultati di uno studio effettuato per il periodo compreso tra il 1958 e 1983, prendendo come riferimento la stazione meteorologica di Cremona e di Ghedi (BS), territori posti rispettivamente a Sud-Ovest ed a Nord-Est di Alfianello, ipotizzando quindi che abbia caratteri climatici intermedi.

Temperature medie mensili ed annue rilevate a Cremona e Ghedi

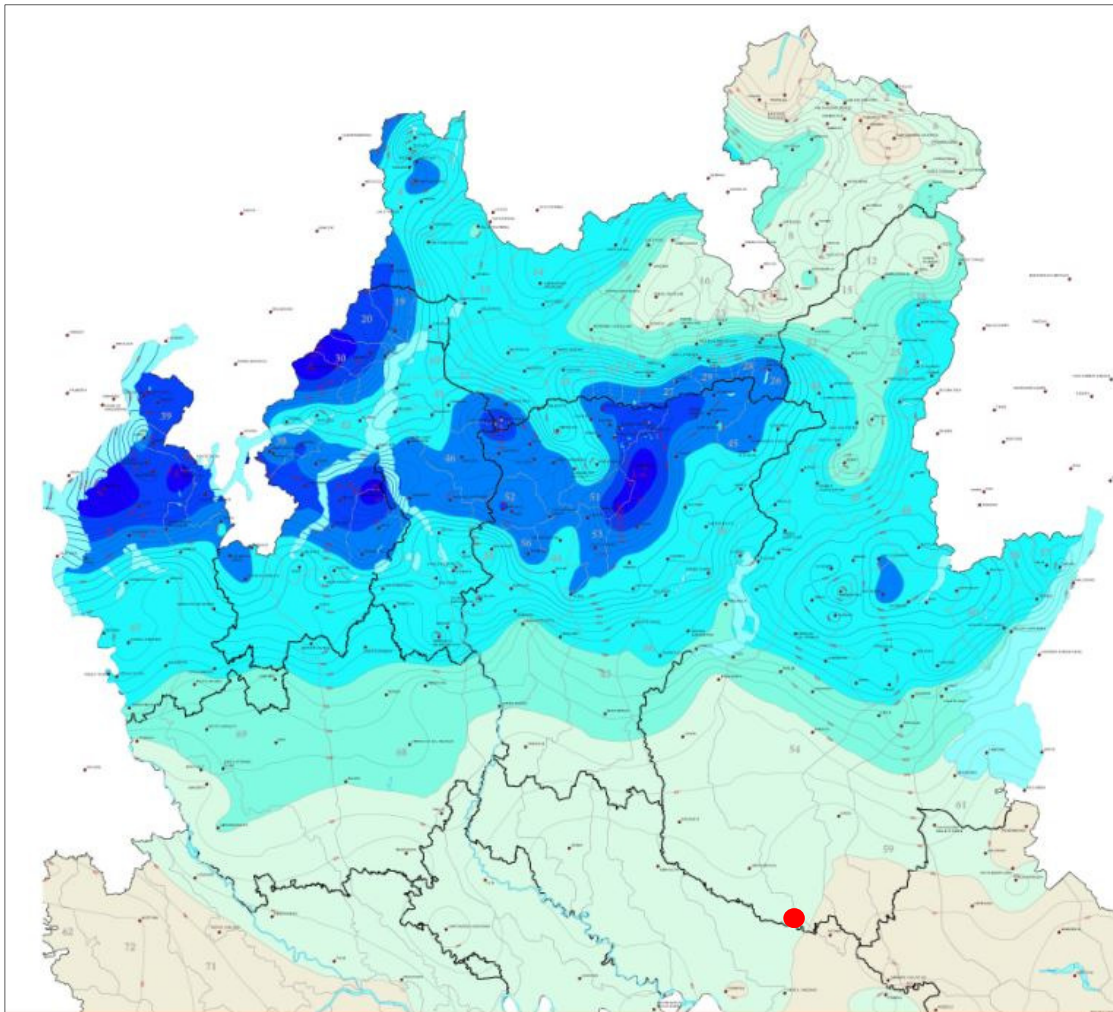
MESE	stazione meteo Cremona - °C	stazione meteo Ghedi - °C	differenza
gennaio	1,9	1	0,9
febbraio	4,5	3,9	0,6
marzo	9	8,2	0,8
aprile	13,1	12,2	0,9
maggio	17,7	16,7	1
giugno	21,9	20,9	1
luglio	24	23,21	0,8
agosto	22,8	22,3	0,5
settembre	19,4	18,9	0,5
ottobre	13,5	13,1	0,4
novembre	7,6	7	0,6
dicembre	2,7	2	0,7
media annua	13,2	12	1,2
escursione	22,8	22,8	0



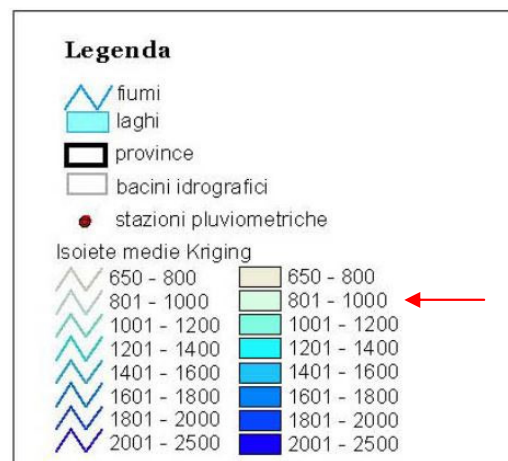
4.4.3 Le piogge

Per quanto riguarda la piovosità del territorio di Alfianello si riporta di seguito la carta della precipitazione media annua elaborata dalla regione Lombardia, dalla quale si rileva un quantitativo variabile tra 800 e 1000 mm.

Estratto carta delle precipitazioni medie annue Regione Lombardia



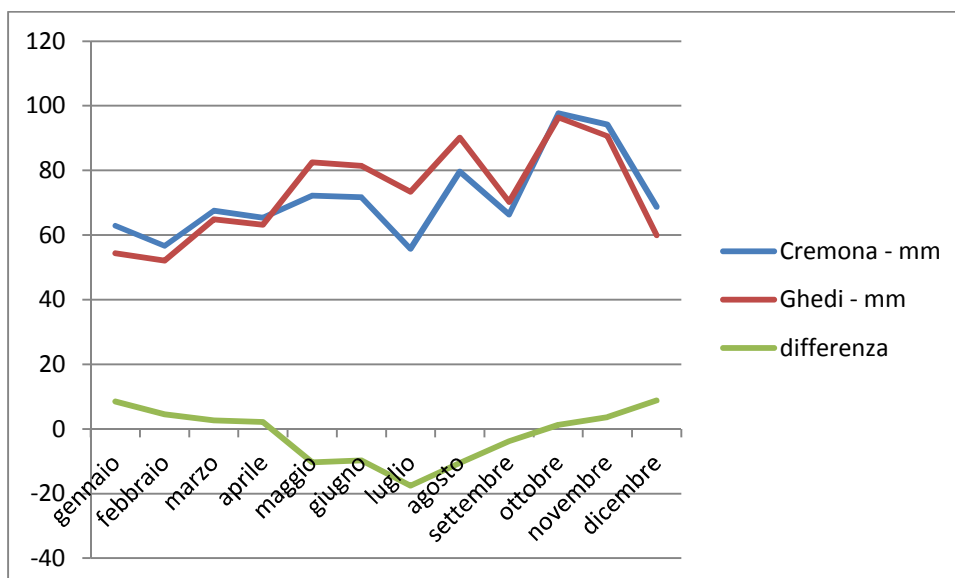
● Comune di Alfianello



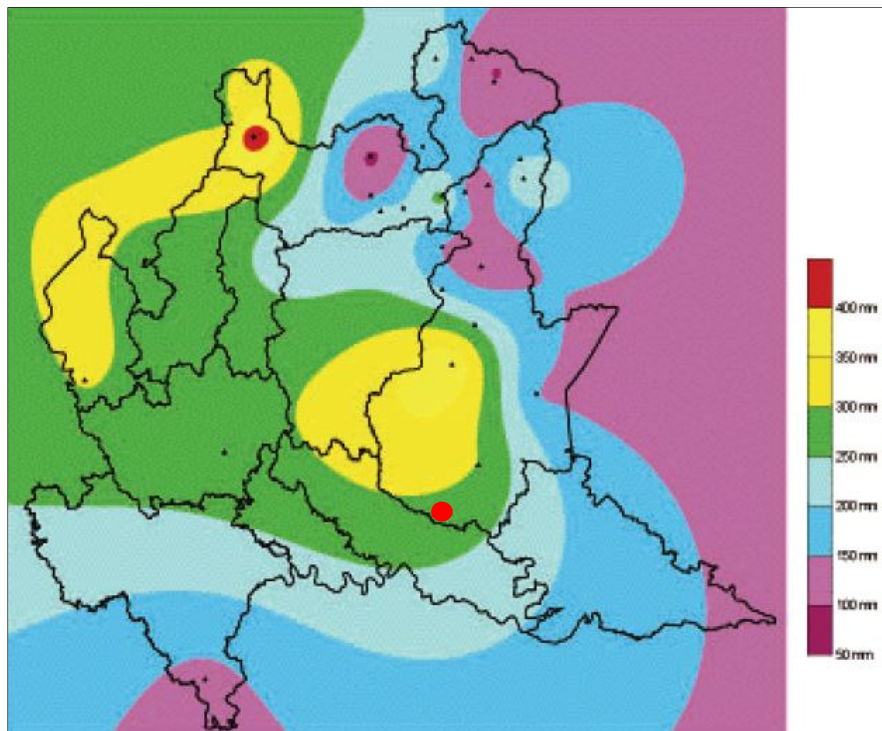
A conferma dei valori sopracitati si riportano di seguito i risultati di uno studio effettuato per il periodo compreso tra il 1958 e 1983, prendendo come riferimento la stazione meteorologica di Cremona e di Ghedi (BS), territori posti rispettivamente a Sud-Ovest ed a Nord-Est di Alfianello.

Precipitazioni medie mensili ed annue rilevate a Cremona e Ghedi

MESE	stazione meteo Cremona - mm	stazione meteo Ghedi - mm	differenza
gennaio	62,9	54,4	8,5
febbraio	56,6	52,1	4,5
marzo	67,5	64,9	2,6
aprile	65,4	63,2	2,2
maggio	72,2	82,5	-10,3
giugno	71,7	81,4	-9,7
luglio	55,8	73,4	-17,6
agosto	79,6	90,1	-10,5
settembre	66,4	70,2	-3,8
ottobre	97,7	96,4	1,3
novembre	94,2	90,6	3,6
dicembre	68,7	59,9	8,8
totale annuo	876,1	889,6	-13,5
totale estivo	207,1	233,7	-26,6



La seguente figura fornisce una dimensione quali-quantitativa dei fenomeni estremi, passando attraverso il concetto di tempo di ritorno di precipitazioni giornaliere. Viene spazializzata l'elaborazione dei dati delle serie storiche giornaliere rilevate da 26 stazioni.



Eventi pluviometrici estremi con tempo di ritorno 80 anni in mm (1950-86)

● Comune di Alfianello

L'elaborazione rappresentata in figura mette in evidenza una maggiore intensità degli eventi pluviometrici estremi nella porzione centro-occidentale del territorio della Provincia di Brescia.

4.4.4 I temporali

Con il termine di temporale si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da:

- insolita violenza;
- durata limitata (in media 1-3 ore);
- ridotta estensione spaziale;
- precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, spesso associate a grandine;
- raffiche di vento e turbini;
- brusche variazioni della pressione e della temperatura;
- attività elettrica atmosferica più o meno intensa.

Ai temporali sono associati fenomeni di interesse per la Protezione Civile quali le piogge a carattere di rovescio, le alluvioni improvvise (flash floods), i venti forti, le trombe d'aria, le grandinate e i fulmini.

I meccanismi di genesi dei temporali sono molteplici: è possibile parlare di temporali frontali (da fronte caldo, da fronte freddo e prefrontali) e temporali in massa d'aria (temporali di calore e temporali orografici). La nube tipica del temporale è il cumulonembo, e nella nostra area tali nubi (celle temporalesche) sono spesso associate in famiglie (temporali multicella) che tendono ad organizzarsi in linee (linee temporalesche). La dinamica dei temporali multicella, il cui approfondimento si deve in larga misura all'impiego del radar meteorologico, è caratterizzata dalle fasi di sviluppo, maturità e senescenza delle singole celle: a ciò si associa la progressiva genesi di nuove celle a partire da quelle mature.

Nell'area lombarda sono invece rari i temporali supercella, caratterizzati da enormi celle temporalesche isolate. Tali temporali sono infatti tipici delle aree tropicali, anche se a strutture del tipo supercella sono state di recente attribuite le intense precipitazioni prefrontali verificatesi in occasione dell'alluvione del Piemonte (4-6 novembre 1994) e dell'alluvione di Varese (11-13 settembre 1995). Una particolarità dell'area padano-alpina sono i temporali notturni, che si generano grazie all'instabilizzazione per irraggiamento verso lo spazio della parte sommitale di cumuli sviluppatasi nelle ore pomeridiane.

Per quanto riguarda la distribuzione dei temporali nel corso dell'anno (vedasi la tabella seguente) occorre segnalare che la stagione temporalesca si protrae in genere da marzo a novembre, mentre rari sono i temporali a dicembre, gennaio e febbraio. I mesi con maggiore frequenza di temporali sono giugno, luglio ed agosto, periodo in cui circa il 25-30% delle giornate sono interessate da situazioni temporalesche. Dalla tabella seguente si evincono anche indicazioni circa la frequenza media delle situazioni temporalesche (grosso modo 30-50 giorni l'anno per la pianura). La distribuzione giornaliera dei fenomeni vede un massimo nelle ore centrali del giorno (dalle 13 alle 17) ed un minimo al mattino.

<i>Mese</i>	<i>Numero di giorni con temporale</i>
Gennaio	0.1
Febbraio	0.1
Marzo	0.7
Aprile	2.8
Maggio	5.7
Giugno	9.1
Luglio	7.6
Agosto	7.3
Settembre	3.2
Ottobre	1.2
Novembre	0.8
Dicembre	0
Totale Anno	38

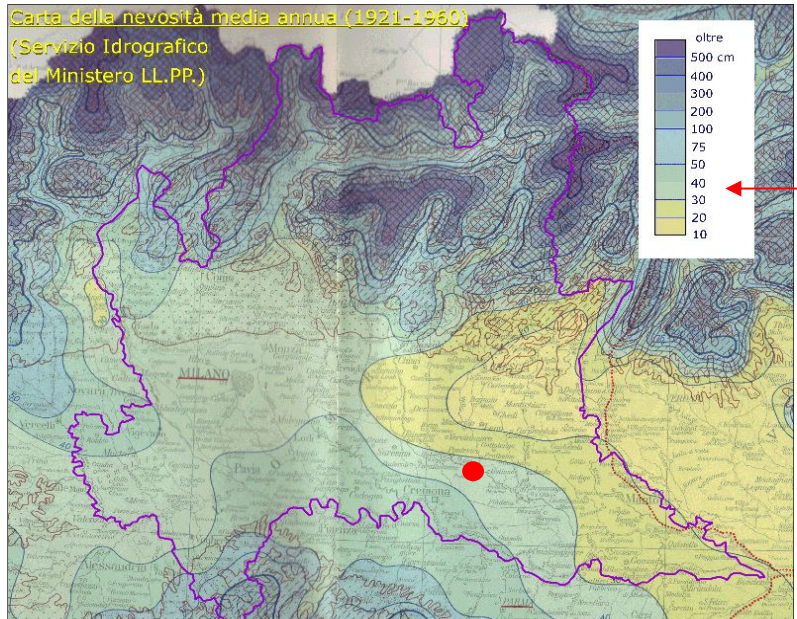
**Numero medio annuo di giorni con temporale per il periodo 1960-69
Stazione di Brescia**

4.4.5 La neve

Per quanto riguarda la nevosità del territorio di interesse si riportano di seguito le carte delle nevosità elaborate dal Servizio Idrografico del Ministero LL.PP. relativo al quarantennio 1921-1960, e dal Centro Meteo Lombardo relativa all'inverno 2008/2009.

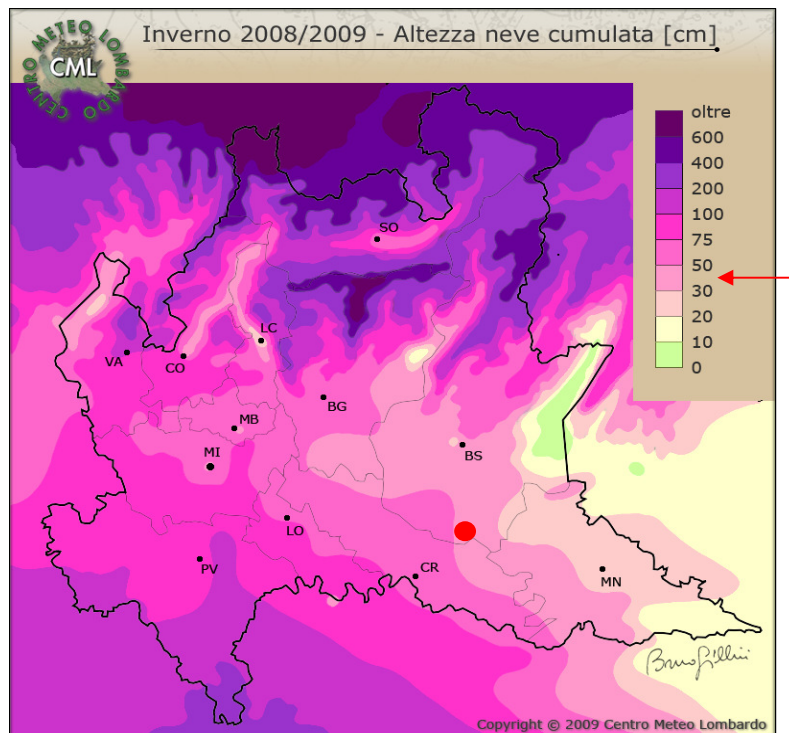
Dalla lettura delle carte, per il comune di Alfianello, si rileva una nevosità media annua variabile tra i 30 e 50 cm.

Estratto carta delle nevosità media annua in Italia nel quarantennio 1921-1960



● Comune di Alfianello

Estratto carta delle nevosità in Italia nell'anno 2008/2009



Estratto carta della durata del manto nevoso



● Comune di Alfianello

4.4.6 Il vento

L'andamento anemologico dell'area di interesse è quello caratteristico della pianura pedemontana lombarda nella quale lo stato di calma viene generalmente alterato dalle circolazioni tipiche delle situazioni perturbate, con i venti al suolo meridionali ed orientali. Tali situazioni circolatorie si presentano in Lombardia con una frequenza media di 118 giorni all'anno (elaborazioni ERSAF sul periodo 1995-98) e durante questi fenomeni i venti possono risultare da deboli a moderati (valori dell'ordine di 2 – 8 m/s) anche se non sono da escludere locali intensificazioni per effetti d'incanalamento o in coincidenza con fenomeni di tipo temporalesco.

In corrispondenza di questi eventi temporaleschi si presentano intensificazioni locali del vento che si manifesta con forti raffiche tali da costituire, qualvolta, condizioni di pericolo.

L'accentuazione della ventosità locale è possibile anche in occasione di episodi di foehn che si presentano in media in 15-30 giorni l'anno.

Il foehn è un vento caldo e secco, con raffiche spesso violente, che si genera per l'impatto delle correnti umide settentrionali con l'arco alpino occidentale..

Per quanto riguarda la direzione dei venti nell'area di Alfianello prevale quella da nord-est anche se non sono trascurabili quelle da nord-ovest e sud-ovest, mentre di scarsa rilevanza sono i venti nelle altre direzioni.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva dei fenomeni climatici riguardanti la stazione climatica di Ghedi (BS)

BRESCIA GHEDI (1961- 1990)	Mesi												Stagioni				Ann o
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	4,3	7,9	12,8	17,1	22,0	26,1	28,6	27,5	24,1	18,2	10,4	5,2	5,8	17,3	27,4	17,6	17
T. min. media (°C)	-2,8	-0,7	2,9	6,8	11,3	15,3	17,8	17,2	13,9	8,7	3,1	-1,6	-1,7	7	16,8	8,6	7,7
T. max. assoluta (°C)	16,4 (198 3)	22,0 (199 0)	23,2 (199 0)	27,1 (198 7)	31,2 (197 5)	34,8 (196 2)	36,1 (198 3)	35,0 (198 3)	31,6 (197 3)	26,8 (198 6)	19,0 (197 2)	17,0 (198 9)	22	31,2	36,1	31,6	36,1
T. min. assoluta (°C)	-19,4 (198 5)	-11,1 (198 7)	-8,6 (197 1)	-2,0 (197 3)	0,2 (198 7)	7,1 (198 6)	9,4 (198 0)	8,1 (198 6)	3,8 (197 2)	-1,7 (197 3)	-8,2 (198 8)	-11,0 (198 6)	-19,4	-8,6	7,1	-8,2	-19,4
Nuvolosità (okta al giorno)	5,5	4,6	4,2	4,4	4,3	3,9	3,0	3,0	3,2	3,9	5,3	5,3	5,1	4,3	3,3	4,1	4,2
Precipitazi oni (mm)	59,6	53,9	63,8	69,2	91,7	75,0	72,5	84,8	62,4	83,7	78,6	53,8	167, 3	224, 7	232, 3	224, 7	849
Giorni di pioggia	7	6	7	8	9	8	6	6	6	6	8	6	19	24	20	20	83
Umidità relativa (%)	86	81	75	76	73	71	72	72	75	79	85	86	84,3	74,7	71,7	79,7	77,6
Vento (direzione -m/s)	W 3,3	E 3,4	E 3,7	E 3,6	E 3,3	E 3,2	E 3,2	E 3,2	E 3,1	E 3,2	E 3,3	W 3,2	3,3	3,5	3,2	3,2	3,3

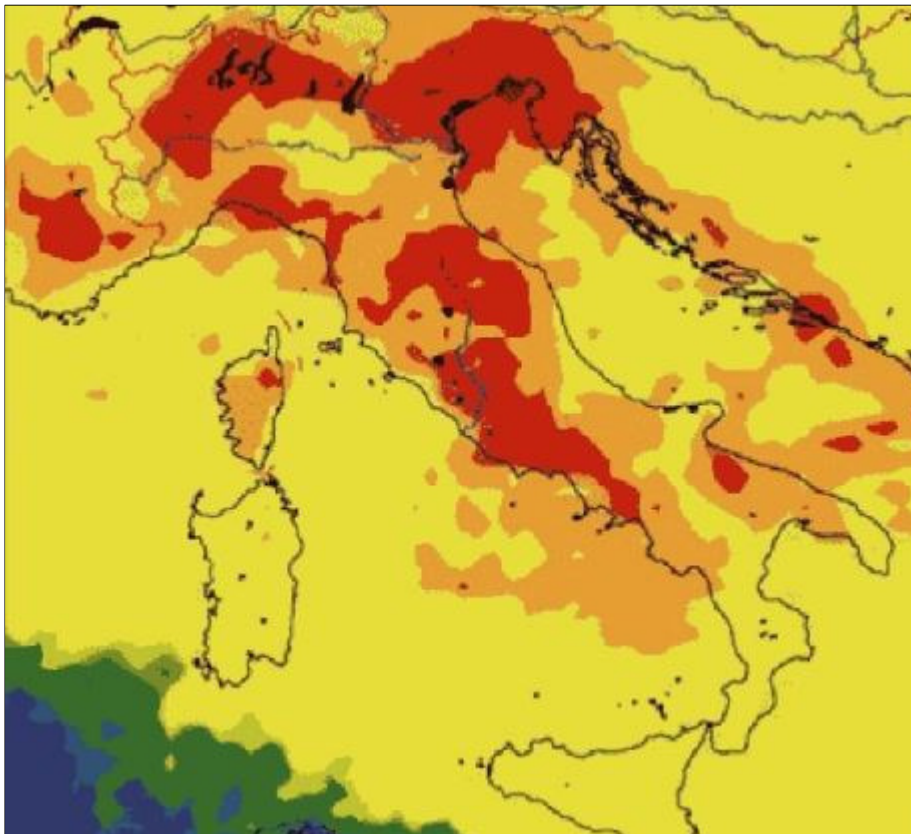
4.4.7 I fulmini

I fulmini sono l'elettrometeora caratteristica dei temporali.

Le statistiche pluriennali disponibili indicano per la Lombardia un numero medio di 2-4 fulmini per km². Occorre tuttavia segnalare che tali statistiche sono state sviluppate quando ancora non esistevano strumenti sofisticati per il monitoraggio in tempo reale dei fulmini. In particolare l'ERSAL utilizzando il sistema CESI Sirf ha rilevato circa 50.000 fulmini nel 1996 e circa 30.000 fulmini nel 1997. Tali cifre indicano l'estrema variabilità interannuale del fenomeno sul nostro territorio, caratteristica questa che è tipica di tutti i fenomeni associati ai temporali.

Nell'immagine sotto riportata è possibile osservare la mappa di fulminazione in Italia; il comune in esame rientra nella zona a media densità. Oltre questi dati non sono riportate né catalogate informazioni significative relative al comune di Alfianello.

Mappa di densità di fulminazione in Itali a cura del Centro Meteorologico Lombardo



4.5 Reti tecnologiche

Le reti tecnologiche di servizio dell'urbanizzato sul territorio comunale sono:

- rete di distribuzione idrica con acquedotto pubblico
- rete fognaria
- rete di distribuzione elettrica
- rete di distribuzione gas metano
- rete telefonica

Gli Enti gestori delle reti tecnologiche sono di seguito elencati

RETE IDRICA	ASMEA-A2A
RETE FOGNARIA	COMUNE DI ALFIANELLO
RETE ELETTRICA	ENEL
RETE GAS METANO	A2A
RETE TELEFONICA	TELECOM

4.6 Classificazione sismica

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la frequenza dei terremoti che hanno storicamente interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno raggiunto, determinando un impatto sociale ed economico rilevante.

La prima classificazione sismica del territorio italiano fu promulgata con il Regio Decreto Legge 13 marzo 1927 n. 431. In questa norma era riportato un elenco dei comuni sismici italiani.

Nel 1974 fu promulgata una nuova normativa sismica nazionale contenente alcuni criteri di costruzione antisismica, e una nuova classificazione sismica, la lista, cioè, dei comuni in cui dovevano essere applicate le norme costruttive, aggiornabile qualora le nuove conoscenze in materia lo suggerissero, e nella quale tuttavia, fino al 1980, vennero inseriti semplicemente i comuni nuovamente colpiti da terremoti.

Dopo alcuni decreti ministeriali, emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984, che avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani, è solo a partire dal 2003 che vengono emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale.

L'OPCM 3274 del 20 marzo 2003 detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente (zona 1, zona 2, zona 3, zona 4), nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

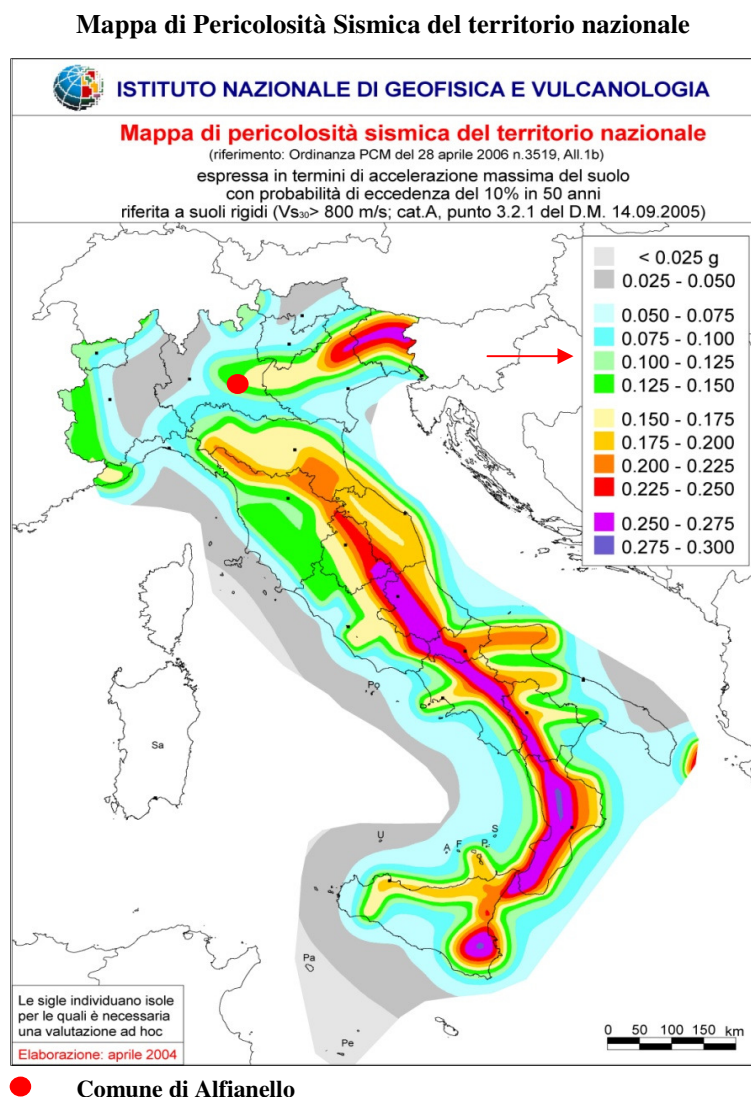
Tabella 1.1: caratteristiche delle quattro zone sismiche in Italia.

Zona 1	E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
Zona 2	Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
Zona 3	I Comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.
Zona 4	E' la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse.

A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore del parametro a_g corrispondente all'accelerazione di picco orizzontale del suolo con probabilità di superamento dal 10% in 50 anni, espressa come frazione dell'accelerazione di gravità g , da adottare in ciascuna delle zone sismiche del territorio nazionale come segue:

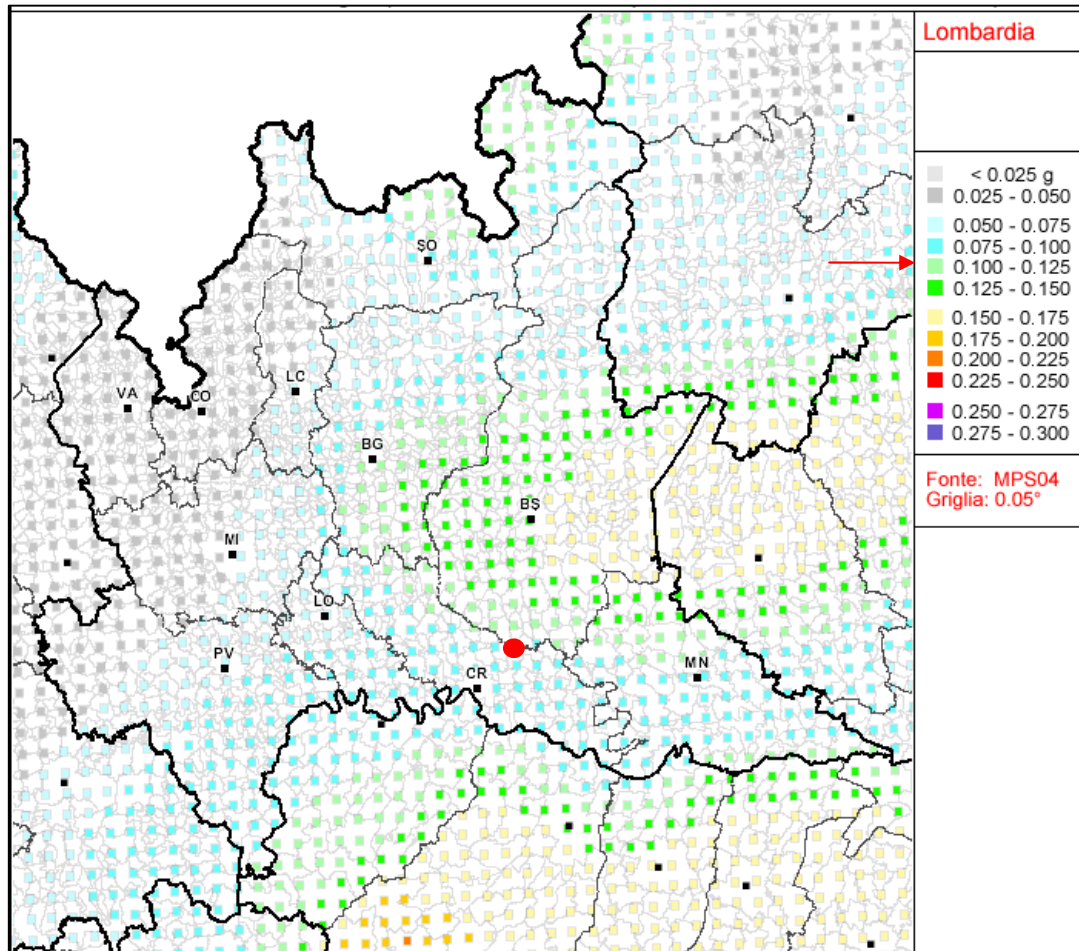
- zona 1 = 0.35 g
- zona 2 = 0.25 g
- zona 3 = 0.15 g
- zona 4 = 0.05 g

Il Comune di Alfianello si trova in zona sismica 4 a bassa sismicità con $a_g = 0,05 g$



Nel territorio comunale di Alfianello (BS), la mappa di pericolosità sismica, espressa in termini di accelerazione massima al suolo (a_{max}), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita ai suoli molto rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s), prevede valori di a_{max} compresi tra 0,100 e 0,125 g.

Mappa di Pericolosità Sismica per la Regione Lombardia



● Comune di Alfianello

Con l'entrata in vigore, dal 1° Luglio 2009, delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008 è cambiato il ruolo dell'accelerazione di picco, divenendo questa un'accelerazione di riferimento per ogni costruzione, da individuarsi sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto ed in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

5. ANALISI DEI POTENZIALI RISCHI E DELLA PERICOLOSITA'

5. ANALISI DEI POTENZIALI RISCHI E DELLA PERICOLOSITA'

5.1 Premessa

Con il termine “rischi” si vogliono raggruppare tutti i possibili eventi di qualsiasi natura che possono arrecare danno all'uomo e/o all'ambiente circostante.

Ai sensi di quanto riportato sulla D.G.R. n° 8/8753 del 22/12/2008 modificata con i decreti del dirigente della U.O. Protezione Civile n°12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013, “*si definisce rischio la probabilità che un dato evento si verifichi, in determinati periodi e circostanze, producendo conseguenze negative sugli esseri viventi, le infrastrutture sociali, i beni mobili ed immobili, le attività e l'ambiente*”.

Nell'ambito della pianificazione di emergenza vengono generalmente distinti due macro gruppi di rischi, quelli naturali e quelli derivanti dalle attività antropiche.

Per quanto riguarda i rischi naturali, l'ultima Direttiva Regionale di allertamento (D.G.R. n° 8/8753 del 22/12/2008 e successive modifiche) considera le seguenti tipologie:

- rischio idrogeologico
- rischio idraulico
- rischio temporali forti
- rischio neve
- rischio valanghe
- rischio vento forte
- rischio ondate di calore
- rischio incendio boschivo

Mentre per quanto riguarda i rischi di origine antropica si considerano le seguenti tipologie:

- rischio industriale
- rischio viabilità e trasporti merci pericolose
- rischio dighe

Si analizzano di seguito i rischi naturali e di origine antropica relativamente il territorio di Alfianello.

5.2 – Rischio idrogeologico/idraulico

Le problematiche di carattere idrogeologico raggruppano in sé tre categorie di rischio: geomorfologico, idraulico e valanghivo.

Per rischio idrogeologico si intende il rischio derivante da tutte le manifestazioni di dissesto implicanti un trasporto solido (frane, crolli, colamenti, erosioni di versante, scalzamenti al piede, ecc...) e potenzialmente insistenti su una porzione di territorio vulnerabile.

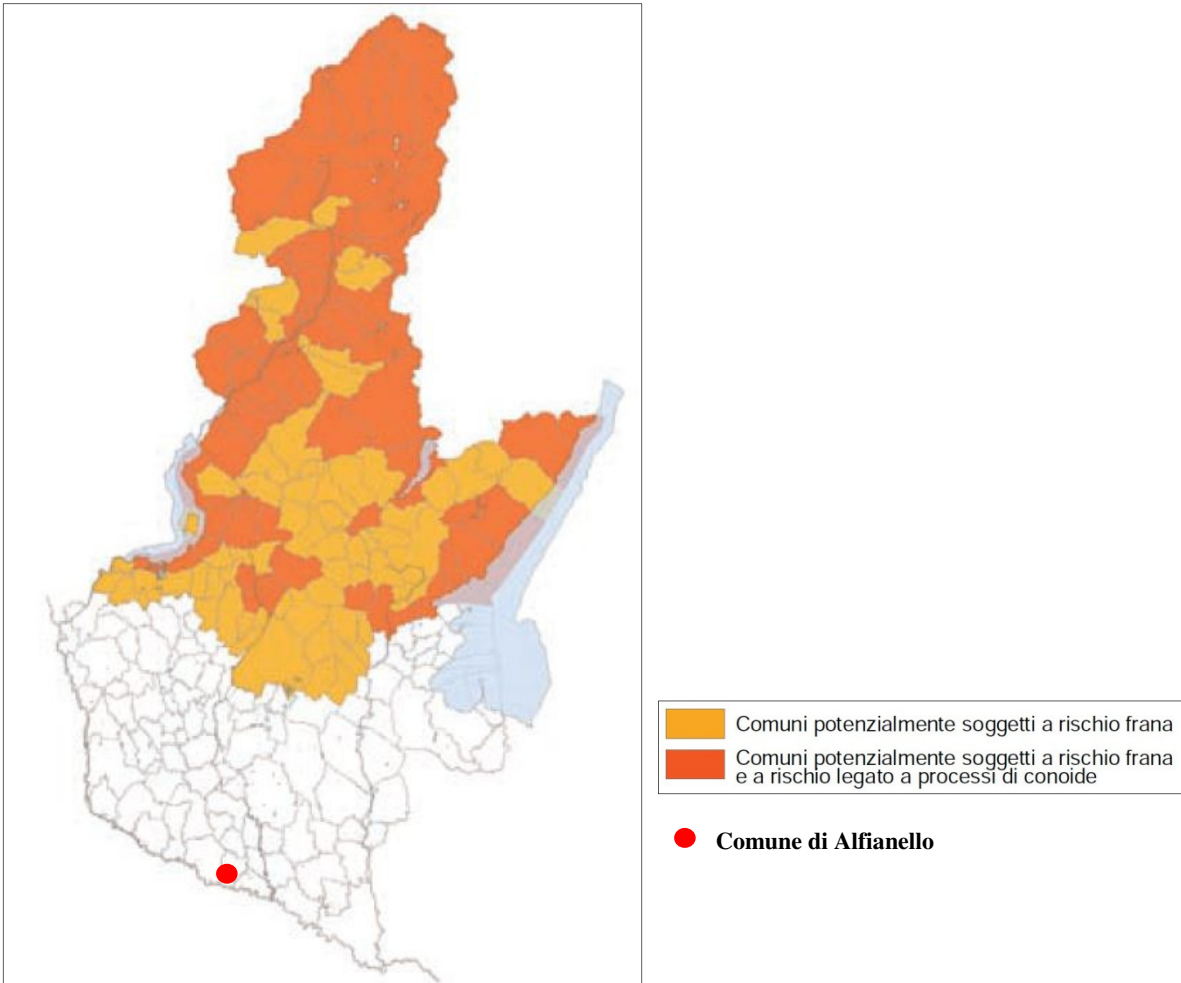
Il rischio idraulico alluvionale è fortemente condizionato dalle condizioni delle sezioni idrauliche spesso inadeguate a recepire le acque cadute al suolo nel bacino più a monte. Le condizioni locali degli alvei fluviali, dovute in molti casi alla responsabilità dell'uomo nell'occupare le aree di pertinenza fluviale o nel regimare i corsi d'acqua secondo criteri idraulici non omogenei e comunque inadeguati, costituiscono spesso la vera causa scatenante l'insorgere di questo rischio.

Come strumento di inquadramento generale del rischio idrogeologico a livello provinciale viene presa in considerazione la ricostruzione del quadro di sintesi della pericolosità idrogeologica su base comunale effettuata dal Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Inoltre, un'analisi dei rischi idrogeologici ed idraulici della provincia di Brescia, è effettuata nel "Piano di Emergenza e Programma di Previsione e Prevenzione Provinciale" redatto nel 2008, in cui vengono indicati i rischi su base comunale.

Nella figura seguente è possibile individuare i comuni in cui potenzialmente sono presenti fenomeni di dissesto, distinti tra fenomeni franosi e fenomeni legati ai processi di conoide.

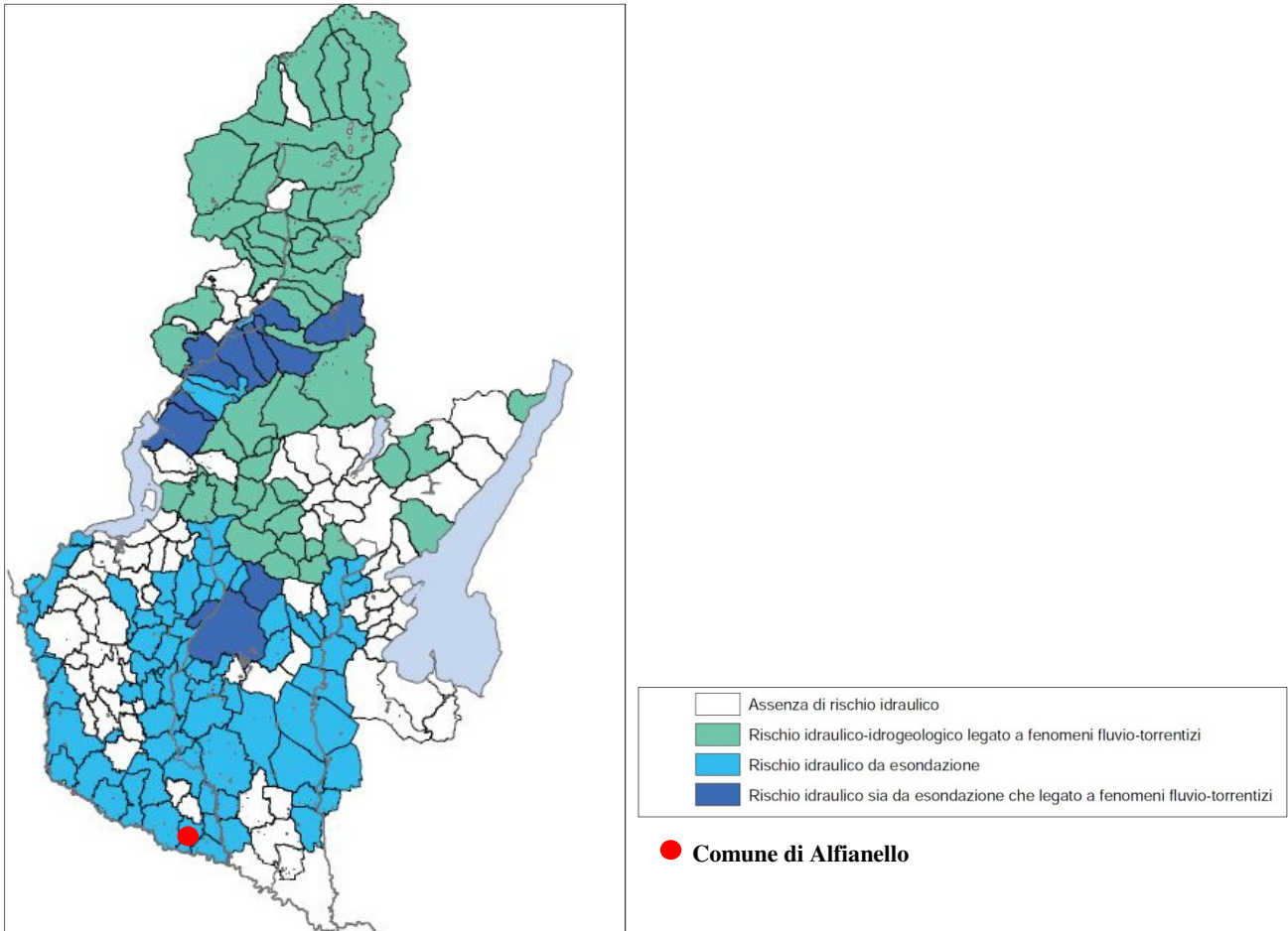
Mappa comuni soggetti a rischio idrogeologico (PAI)



Il comune di Alfianello non è presente nelle aree a rischio idrogeologico

Nella figura seguente viene data una rappresentazione su base comunale della distribuzione del rischio idraulico su territorio provinciale.

Mappa comuni soggetti a rischio idraulico (PAI)

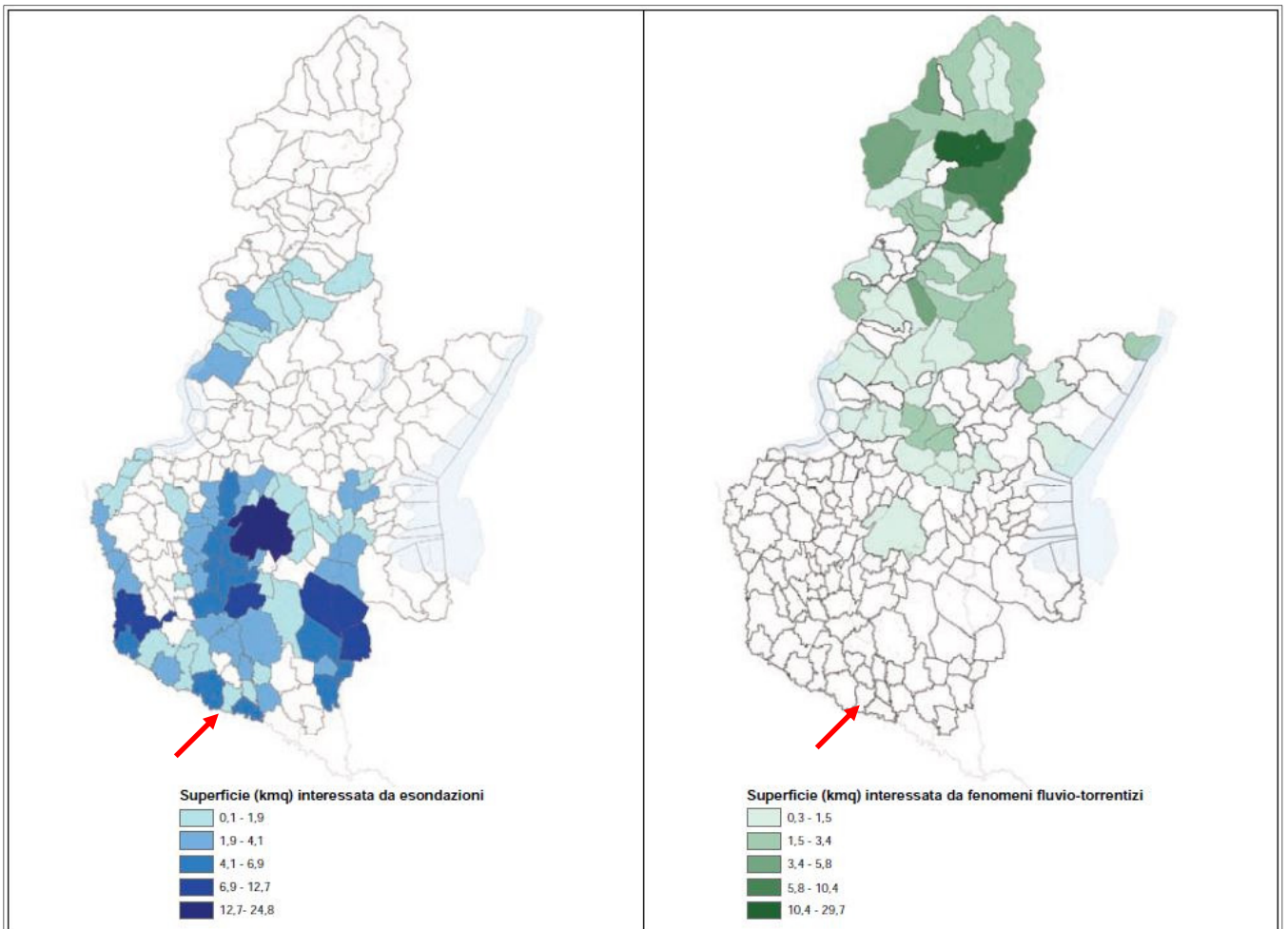


Il comune di Alfianello è soggetto a rischio idraulico da esondazione

Si riportano inoltre di seguito due figure che rappresentano, su base comunale:

- la superficie interessata da esondazioni
- la superficie interessata da fenomeni fluvio-torrentizi

Rappresentazione quantitativa su base comunale dell'area potenzialmente interessata da fenomeni di esondazione e da fenomeni fluvio-torrentizi come individuati dal PAI



Il comune di Alfianello

- è caratterizzato da una superficie di esondazione di 0,1 – 1,9 km²
- non è interessato da fenomeni fluvio-torrentizi

Si allega di seguito l'Allegato 1 all'Atlante dei rischi idraulici ed idrologici – Elenco dei comuni per classi di rischio - del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in cui vengono indicati, per ogni comune, la tipologia di dissesto a cui è coinvolto e la relativa classe di rischio, quest'ultima variabile da un minimo di 1 ad un massimo di 4.

**Il comune di Alfianello è soggetto a rischio idraulico da esondazione
con classe di rischio 2**

Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Lombardia

Provincia	ISTAT95	Comune	Rischio totale	Principali tipologie di dissesto componenti il rischio						
				Concide	Esondazione	Fluvio Torrenziale	Frana	Valanga	Non specificata	
Bergamo	03016213	TERNO D'ISOLA	2							
	03016214	TORRE BOLDONE	2	x			x			
	03016216	TORRE DE'ROVERI	3					x		
	03016217	TORRE PALLAVICINA	3	x						
	03016218	TRESCORE BALNEARIO	2	x	x		x			
	03016219	TREVIGLIO	2		x					
	03016220	TREVIOLLO	1		x					
	03016221	UBIALE CLANEZZO	1				x			
	03016222	URGNANO	3		x					
	03016223	VALBONDIONE	3	x		x	x	x		
	03016224	VALBREMBO	2		x					
	03016225	VALGOGLIO	1				x			
	03016226	VALLEVE	4				x	x		
	03016227	VALNEGRA	2	x			x			
	03016228	VALSECCA	3				x	x		
	03016229	VALTORTA	4		x	x	x	x		
	03016230	VEDESETA	3				x	x		
	03016232	VERDELLINO	2		x					
	03016233	VERDELLO	2		x					
	03016234	VERTOVA	1				x			
	03016235	VIADANICA	1				x			
	03016236	VIGANO SAN MARTINO	2				x			
	03016237	VIGOLO	2				x			
	03016238	VILLA D'ADDA	2				x			
	03016239	VILLA D'ALME'	2				x			
	03016241	VILLA D'OGNA	2	x			x			
	03016240	VILLA DI SERIO	3	x	x		x			
	03016242	VILLONGO	2				x			
	03016243	VILMINORE DI SCALVE	4				x	x	x	
	03016244	ZANDOBBIO	2	x			x			
	03016245	ZANICA	1		x					
	03016246	ZOGNO	2	x	x		x			
Brescia	03017001	ACQUAFREDDA	3		x					
	03017002	ADRIO	1				x			
	03017003	AGNOSINE	2				x	x		
	03017004	ALFIANELLO	2		x					
	03017005	ANFO	1	x			x			
	03017006	ANGOLO TERME	3	x		x	x			
	03017007	ARTOGNE	4	x	x		x	x		
	03017008	AZZANO MELLA	3		x					
	03017009	BAGNOLO MELLA	2		x					
	03017010	BAGOLINO	3	x		x	x	x		
	03017011	BARBARIGA	2							x
	03017012	BARGHE	1				x			
	03017013	BASSANO BRESCIANO	2							x
	03017014	BEDIZOLE	2		x					
	03017015	BERLINGO	2							x
	03017016	BERZO DEMO	4				x	x		
	03017017	BERZO INFERIORE	2	x	x	x	x			
	03017018	BIENNO	2		x	x	x			
	03017019	BIONE	1			x	x			
	03017020	BORG SAN GIACOMO	1		x					
	03017021	BORGOSATOLLO	2							x

5.2.1 Rischio da esondazione del Fiume Oglio

Per esondazione in senso stretto si intende la fuoriuscita di bacini o corsi d'acqua dalla loro sede naturale, rive o alvei, con il rischio di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

L'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel contesto del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ha definito la perimetrazione di tre fasce fluviali, ciascuna delle quali è caratterizzata da un diverso grado di pericolosità:

FASCIA A: di deflusso della piena

E' costituita dalla porzione di alveo sede prevalente per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.

Delimitazione: ricade all'interno della Fascia A la porzione di alveo che accoglie il deflusso della corrente per la piena di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come delimitazione convenzionale la porzione di alveo in cui defluisce l'80% della portata della piena con tempo di ritorno di 200 anni.

FASCIA B: di esondazione

Esterna alla precedente, costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Con l'accumulo temporaneo in tale fascia di parte del volume di piena si attua la laminazione dell'onda di piena con riduzione delle portate di colmo.

Delimitazione: si assume come portata di riferimento la piena con tempo di ritorno di 200 anni. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata.

FASCIA C: di inondazione per piena catastrofica

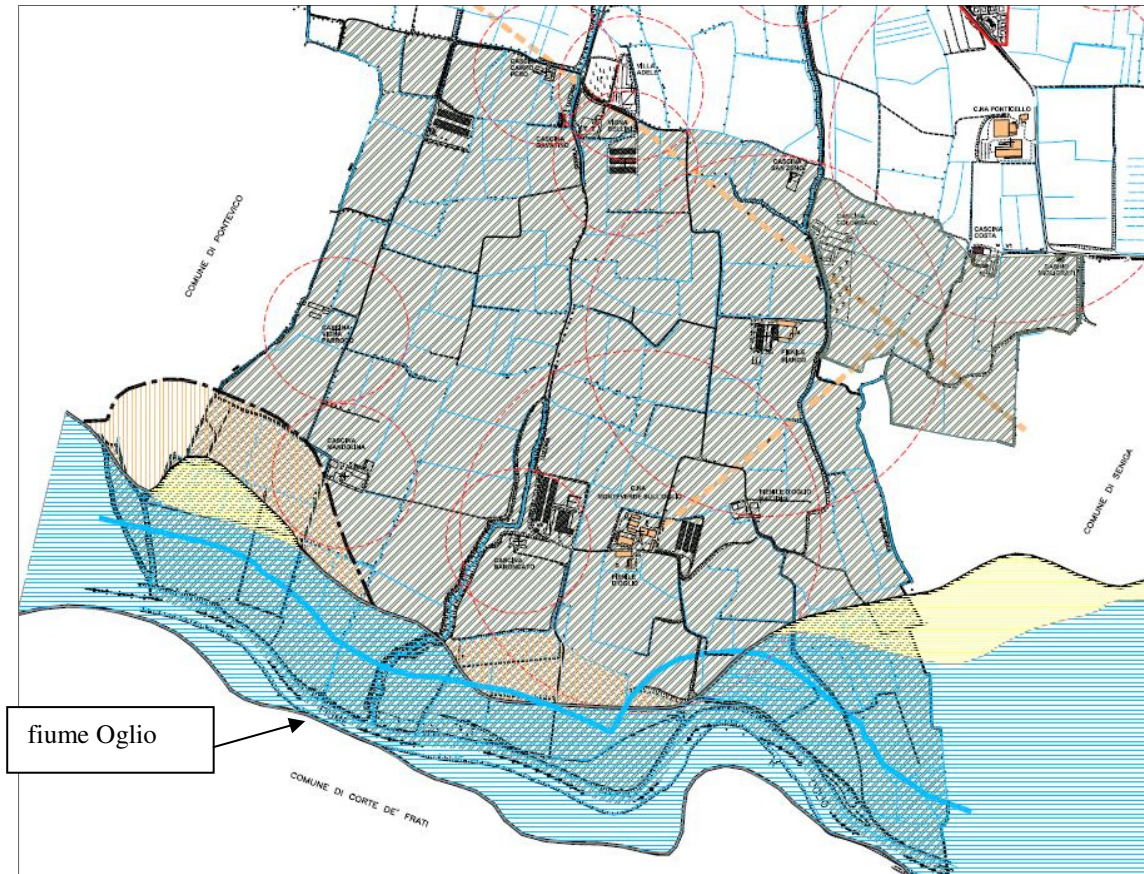
E' costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Delimitazione: si assume come portata di riferimento la massima piena storicamente registrata se corrispondente a un tempo di ritorno superiore a 200 anni o, in assenza di essa, la piena con tempo di ritorno di 500 anni.

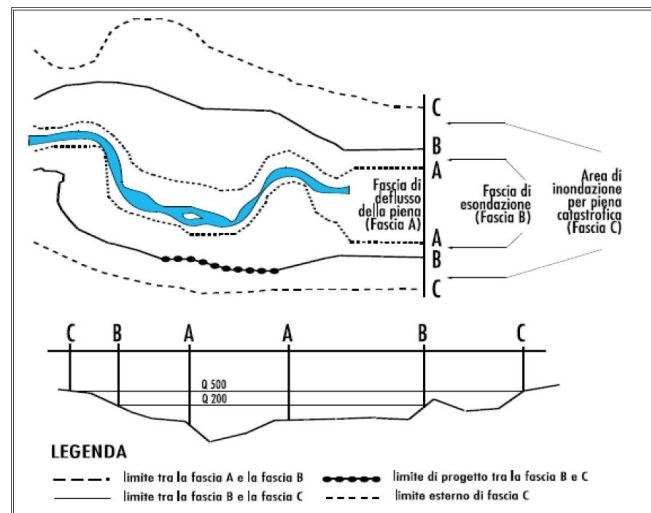
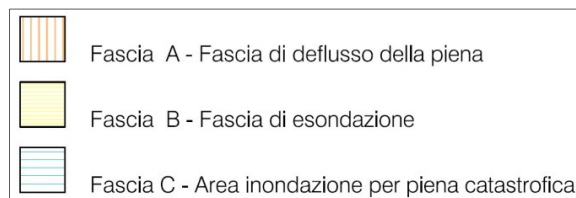
Nel comune di Alfianello il Fiume Oglio non presenta particolari rischi di allagamento, in quanto il territorio all'interno delle tre fasce non è urbanizzato, come risulta dalla tabella contenuta nel Piano di Emergenza e Programma di Previsione e Prevenzione Provinciale:

Comune	Fascia A	Fascia B	Fascia C
Alfianello	NON URBANIZZATO	NON URBANIZZATO	NON URBANIZZATO

La fasce di deflusso della piena, di esondazione e di inondazione per piena catastrofica del fiume Oglio nel territorio di Alfianello sono indicate nella tavola dei vincoli del PGT vigente di seguito allegata:



Estratti tavola dei vincoli PGT Comune di Alfianello con indicazione delle fasce del fiume Oglio



5.3 – Rischio da eventi meteorologici estremi

Questo capitolo è dedicato alla descrizione di fenomeni meteorici quali grandine, fulmini, trombe d'aria che possono colpire in modo eccezionale il territorio di Alfianello; tali fenomeni si distinguono sia per l'intensità con la quale si manifestano e per la loro durata, sia per la loro estensione che può interessare totalmente o in parte il territorio comunale.

In generale, non è possibile definire a priori la pericolosità legata al particolare fenomeno in quanto, ancora oggi, sono scarse le rilevazioni e le serie storiche che consentono una significativa analisi; inoltre, la manifestazione spesso locale di tali fenomeni rende difficile qualsiasi rilevazione o misura.

5.3.1 I temporali

Con il termine di temporale si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da:

- Insolita violenza;
- Durata limitata (in media 1-3 ore);
- Ridotta estensione spaziale;
- Precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, spesso associate a grandine;
- Raffiche di vento e turbini;
- Brusche variazioni della pressione e della temperatura;
- Attività elettrica atmosferica più o meno intensa.

I temporali sono da considerare gli eventi più violenti che si verificano nella nostra atmosfera e ad essi sono associati fenomeni di interesse per la protezione civile quali le piogge a carattere di rovescio, le alluvioni improvvise, i venti forti, le trombe d'aria, le grandinate ed i fulmini.

I meccanismi di genesi dei temporali sono molteplici ed è quindi possibile parlare di:

- Temporali frontali (da fronte caldo, da fronte freddo e prefrontali)
- Temporali in massa d'aria (temporali di calore e temporali orografici)

Dato che l'instabilità aumenta con il riscaldamento dal basso e questo raggiunge i massimi valori al pomeriggio, questo è il periodo del giorno in cui i temporali sono più frequenti.

Ovviamente, visto che il riscaldamento è maggiore durante la primavera e l'estate, tali sono le stagioni in cui questo fenomeno è più presente.

I danni associati ai temporali possono essere causati sia dall'intensità delle precipitazioni che dalla forza e dall'andamento a raffica del vento. Pertanto, in occasione di questi eventi, è necessario fare attenzione alle strutture più esposte quali coperture, impalcature, cartelloni pubblicitari e alberature, soggette a sradicamento o ribaltamento.

5.3.2 I fulmini

Spesso accompagnati ai fenomeni temporaleschi, ma anche a trombe d'aria, i fulmini sono la manifestazione visibile delle scariche elettrostatiche che si formano a causa della differenza di potenziale elettrico tra la terra ed i corpi nuvolosi.



I fenomeni ceraunici si manifestano a seguito dello "sfregamento" di masse d'aria a differente densità e velocità e possono manifestarsi anche in assenza di fenomeni temporaleschi.

La loro frequenza nell'area di interesse è stata determinata in circa 4 fulmini all'anno per Km² (fonte: Ministero dell'interno direzione generale della Protezione Civile e dei servizi antincendio).

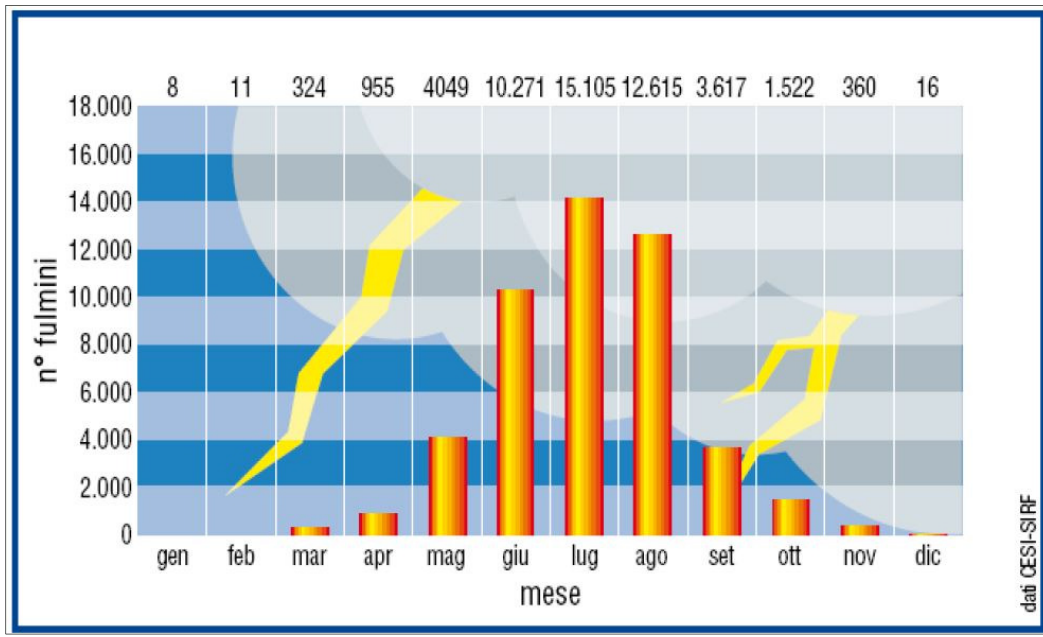
La pericolosità dei fenomeni è legata in particolare modo all'altissimo potenziale distruttivo delle cariche elettriche che sono normalmente superiori ai 100 milioni di Volts, con una intensità anche superiore al migliaio di Ampere.

Il loro effetto sul fisico umano interessa gli apparati cardiovascolari, il sistema nervoso centrale e si esplica sempre con notevoli bruciature su tutte le parti del corpo interessate (il corpo umano se colpito da fulmine si comporta come un conduttore) in particolare in corrispondenza del punto d'ingresso del fulmine e di quello d'uscita.

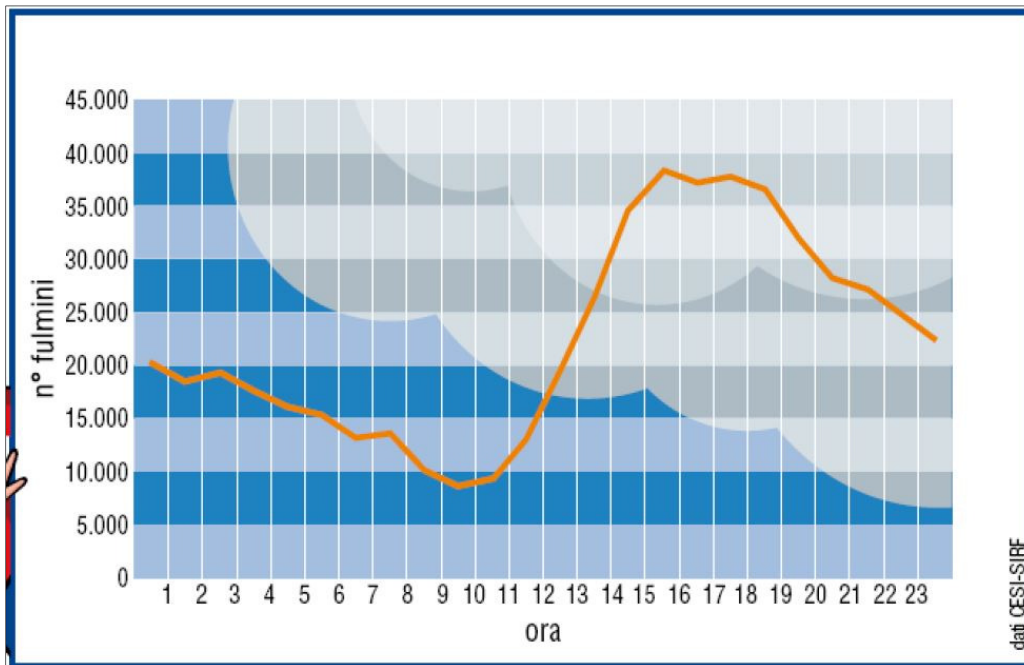
I fulmini possono creare problemi alla attività produttiva causando fenomeni di sovratensione che interessano sia apparati tecnologici sensibili (computer macchinari a controllo numerico ecc.) sia apparati produttivi teoricamente stabili (forni elettrici, carri ponte, ecc.).

Nella stragrande maggioranza dei casi i fulmini sono accompagnati a precipitazioni temporalesche per cui il pericolo connesso con l'innescarsi di incendi boschivi appare, seppur non nullo, decisamente ridotto.

Di seguito si riportano due grafici riepilogativi riferiti al numero di fulmini caduti sul territorio lombardo (periodo riferimento 1996-2005) valutati a scala media mensile ed a scala media annuale per ogni ora.



Numero di fulmini medio mensile sulla Lombardia (anni 1996-2005)



Numero di fulmini medio annuale sulla Lombardia (anni 1996-2005)

5.3.3 Le grandinate

La grandine risulta un evento meteorologico estremo in grado di causare danni elevati tanto all'agricoltura che ad altre attività umane.

La grandine si forma esclusivamente nelle nubi temporalesche, dove a causa della notevole instabilità dell'aria si formano violente correnti convettive. Il vento, di intensità crescente con l'altezza, deve raggiungere valori sufficientemente elevati da assicurare una lunga sopravvivenza alla corrente ascendente principale, l'elemento fondamentale di un cumulonembo. Il fenomeno è tipico di aree nelle vicinanze di grandi sistemi montuosi.

Il periodo favorevole alle grandinate coincide con quello di formazione dei fenomeni temporaleschi e risulta quindi esteso da marzo a novembre. Le grandinate più intense sono tuttavia tipiche del periodo estivo in cui l'atmosfera, ricchissima di energia, è in grado di dar luogo ai fenomeni di maggiore violenza. Se prevedere dove e quando si formeranno i temporali è un compito già difficile, prevedere la formazione della grandine lo è ancor di più.

Al giorno d'oggi, analizzando la stabilità verticale dell'atmosfera, si può determinare la probabilità o meno di formazione di temporali, ma occorre sottolineare che non tutte le nubi temporalesche danno poi origine a precipitazioni grandinogene.

Pertanto il fenomeno della grandine è variabilissimo nel tempo e nello spazio, a volte in poche decine di metri si passa da una zona con ingenti danni ad una zona del tutto priva di danni.

5.3.4 Le trombe d'aria

Le trombe d'aria sono dei vortici depressionari di piccola estensione in cui i venti possono raggiungere elevate velocità, anche di alcune decine di km/h; esse si verificano alla base di quelle enormi nuvole temporalesche chiamate cumulonembi, che si formano in seguito a forti instabilità dell'aria. Una tromba tipica presenta la forma di un tubo o di un cono a pareti ripide, con la base verso l'alto ed il vertice che si protende verso la superficie terrestre fino a toccarla. Spesso l'andamento è sinuoso a causa della diversa velocità con cui la base trasla rispetto alla sommità, per cui l'aspetto della tromba diventa simile a quello di una proboscide. Si parla di tromba d'aria (funnel clouds) quando il vertice corre sul suolo e di tromba marina (waterspouts) quando corre sul mare, normalmente si fa distinzione tra trombe marine e trombe d'aria (o terrestri) a seconda del luogo d'origine anche se è abbastanza frequente vederle passare dal mare alla terraferma o viceversa.

I venti hanno una rotazione normalmente ciclonica (antioraria nell'emisfero nord) e sono quasi ciclostrofici in quanto le uniche forze che intervengono significativamente sono la forza di gradiente e la forza centrifuga, entrambe notevolmente alte a causa dei raggi limitati delle trombe.

La velocità aumenta dal centro alla periferia ed il valore massimo, come anche il diametro della tromba, è in relazione alla profondità della depressione. I meccanismi di formazione non sono ancora ben noti, anche se la situazione favorevole si ha ogni qualvolta al di sopra di aria fresca molto umida scorre un flusso d'aria calda secca.

Tuttavia, poiché l'area interessata al passaggio di una tromba è molto ristretta, i danni prodotti possono essere considerevoli in caso di impatto contro gli edifici. Se la tromba passa sulla terra ferma trasporta in alto polvere e tutto ciò che non è fissato, ma se ha molta forza riesce a sradicare alberi o a distruggere fabbricati; se il vertice cade sul mare, la zona interessata si agita formando una nube di spuma e la tromba assume l'aspetto di una colonna d'acqua in quanto la sua azione si esplica attraverso un risucchio più o meno violento.

Caratteristica fondamentale delle trombe è la loro formazione improvvisa, con un brusco ed immediato calo della pressione, per cui è impossibile prevederle osservando il graduale abbassamento della pressione come avviene prima del passaggio dei cicloni. Il fenomeno ha una durata limitata che va dai 10 ai 30 minuti e dal luogo di formazione si spostano seguendo traiettorie imprevedibili e indefinite.

Per quanto riguarda le trombe d'aria esse sono piuttosto frequenti sulle regioni settentrionali, in Toscana e nel Lazio. Le trombe hanno sempre rappresentato un pericolo anche se le probabilità di esserne colpiti sono piuttosto basse.

La valutazione del rischio richiede, oltre alla stima della frequenza dell'evento, anche la definizione delle caratteristiche di una "tromba standard" e precisamente la lunghezza del percorso ed il diametro. A tal fine sono state fatte delle classificazioni di tipo qualitativo, basate unicamente sui danni prodotti; una classificazione basata sugli aspetti fisici (variazione della pressione, velocità del vento, ecc.) è praticamente impossibile considerata l'imprevedibilità del fenomeno, la sua breve durata e la sua localizzazione estremamente ristretta. Tale classificazione è riportata nella tabella seguente:

Grado	Effetti
Lieve	Oggetti di poco peso vengono scaraventati in aria; rottura di vetri.
Moderata	Scoperchiamento parziale dei tetti, crollo dei cornicioni e di qualche muro pericolante; abbattimento dei cartelloni pubblicitari, danni alle colture.
Forte	Scoperchiamento totale dei tetti; crollo di qualche casa di vecchia costruzione, di baracche e capannoni, piegamento e abbattimento di alberi.
Rovinoso	Lesione alle strutture degli edifici, diversi crolli di case di vecchia costruzione, edifici pericolanti, baracche e capannoni, pali abbattuti ed alberi sradicati; qualche oggetto pesante scaraventato in aria a qualche metro di distanza.
Disastrosa	Crolli di case in muratura di costruzione anche recente e di capannoni industriali, piloni in cemento armato abbattuti, imposte e saracinesche scardinate, parecchi oggetti pesanti (macchine, roulotte, lamiere, tubi, ecc.) e persone scaraventate in aria a parecchi metri di distanza.
Catastrofica	Tornado di tipo americano.

E' possibile valutare la probabilità che una tromba colpisca un determinato punto mediante la seguente relazione:

$$P = a \cdot (n/S) \quad \text{nella quale:}$$

- P è la probabilità annuale che un punto nella regione di area S sia colpito da un tromba;
- a è l'area media della zona interessata da una singolare tromba;
- n è la frequenza annuale di trombe sulla regione di area S;
- S è l'area nella quale si è calcolata la frequenza n.

Le difficoltà maggiori si hanno nella valutazione della superficie "spazzata" da una singola tromba. Negli Stati Uniti e nel caso dei tornado si considera una superficie di 7,3 kmq.; in Italia i due autori Palmieri e Pulcini hanno considerato un'area media di circa 4 kmq.

REGIONE	Probabilità (x 10 ⁻⁴)
Lazio	24.0
Toscana	18.0
Campania	9.4
Calabria	8.8
Piemonte	5.0
Lombardia	5.0
Liguria	4.0
Veneto	3.6
Friuli Venezia Giulia	3.3
EmiliaRomagna	2.4
Basilicata	1.8
Sicilia	1.4
Sardegna	1.3
Puglia	1.2

Valore di probabilità per un punto di essere colpito da tromba d'aria

5.3.5 Le nevicate

Per quanto riguarda le precipitazioni nevose si rimanda al paragrafo relativo alla nevosità del territorio contenuto nel capitolo 4 "Analisi territoriale". In generale, il territorio di Alfianello non risulta soggetto a nevicate di particolare intensità; a tal proposito, si ricordano per la loro eccezionalità le nevicate del Gennaio 1985 e quella meno intensa e più recente del Gennaio 2006.

La pericolosità di questo fenomeno è legata a problematiche connesse con la viabilità stradale e ai cedimenti strutturali di coperture di aree estese (tipicamente capannoni industriali) non dimensionate per sopportare il carico nevoso; a tal proposito, si ricorda che il carico di uno strato di neve di 1 m è pari a circa 100-150 Kg per ogni m² di neve fresca, che può arrivare a 300-350 Kg per ogni m² in condizioni di neve trasformata.

Un altro fattore è legato alla necessità di consentire il movimento di persone e mezzi sulla rete stradale ordinaria e di garantire i collegamenti con le sedi di servizi essenziali e la percorribilità delle arterie stradali principali; per far fronte a tale necessità il comune ha predisposto il "Piano di Emergenza Neve" finalizzato alla gestione di mezzi e risorse umane durante questo tipo di emergenze.

5.4 – Rischio ondate di calore

Il rischio ondate di calore considera gli effetti sulla salute da parte della popolazione residente in seguito alla percezione di elevate temperature.

Tali effetti sono stati rilevati sulla base di studi epidemiologici sugli eccessi di mortalità che statisticamente si verificano in tali condizioni. Per ondata di calore si intende il raggiungimento di temperature eccezionalmente elevate per più giorni consecutivi, accompagnate da alto tasso di umidità e scarsa ventilazione.

L'esposizione prolungata a condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35 °C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione può avere effetti negativi sulla salute della popolazione.

Ciò si verifica soprattutto in corrispondenza dei grandi centri urbani dove insistono dei fattori “aggravanti” e correlabili alla situazione meteorologica. La conformazione “chiusa” dei grandi centri abitati non facilita la dispersione del calore che tende a persistere anche in seguito alla presenza di materiali facilmente surriscaldabili e/o conduttori (cemento, asfalto, materiali ferrosi), alla densità di veicoli e di persone

Per quanto esposto sopra le aree omogenee per il rischio ondate di calore sono riferibili ai grossi centri urbani, attualmente in Lombardia sono le aree metropolitane di Milano e di Brescia, per cui le condizioni meteorologiche del comune di Alfianello non sono rischiose per la salute della popolazione.

Livello 0	* Condizioni meteorologiche non a rischio per la salute della popolazione
Livello 1	Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione ma possono precedere il verificarsi del pericolo di Livello 2
Livello 2	Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio
Livello 3	Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). E' necessario adottare interventi di prevenzioni mirati per la popolazione a rischio.

Scala di pericolosità rischio ondata di calore

*** Comune di Alfianello**

Il comune di Alfianello ha una pericolosità del rischio ondata di calore di Livello 0

- le condizioni meteorologiche non sono rischiose per la salute della popolazione -

5.5 – Rischio incendi boschivi

Nella “Legge-quadro in materia d’incendi boschivi” (legge 21 novembre 2000 n. 353) viene definito incendio boschivo un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o erborate, comprese eventuali infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Analizzando la dinamica degli incendi si possono riscontrare, tra le cause classificabili, due principali tipologie:

- *cause predisponenti*: sono rappresentate da quei fattori che favoriscono la propagazione del fuoco, ma non ne determinano l’insorgenza;
- *cause determinanti*: possono determinare l’innescio di un incendio.

Le cause determinanti si distinguono in:

- *cause naturali*: tra queste si annoverano i temporali, con la possibile caduta di fulmini;
- *cause antropiche*: dipendenti dalla presenza dell'uomo. Gli incendi innescati dall'uomo sono causa del maggior numero di incendi boschivi.

Nel caso di incendi che hanno come causa la presenza dell'uomo si possono distinguere:

- *incendi dolosi*: causati con l'intenzione di produrre un incendio;
- *incendi colposi*: provocati involontariamente per disattenzione, per l’adozione di insufficienti norme di sicurezza o per scarsa educazione civica e rispetto per la natura.

L’analisi della distribuzione temporale degli incendi e delle loro caratteristiche, unitamente alla distribuzione spaziale della frequenza e delle superfici percorse dal fuoco, consente di poter fornire indicazioni che riguardano specificatamente il rischio.

Quest’ultimo risulta quindi essere definito dalla combinazione di fattori quali la possibilità di insorgenza, la propagazione del fronte di fiamma e la difficoltà di contenimento dell’incendio.

Sulla base di tali fattori è possibile assegnare un profilo pirologico caratteristico a ciascuna delle unità territoriali in cui è stata suddivisa la superficie della regione, quali:

1. Comune (coincidenti con il perimetro del territorio comunale);
2. Area di Base (coincidenti con le Comunità Montane nelle aree di montagna e con la Provincia nel rimanente territorio).

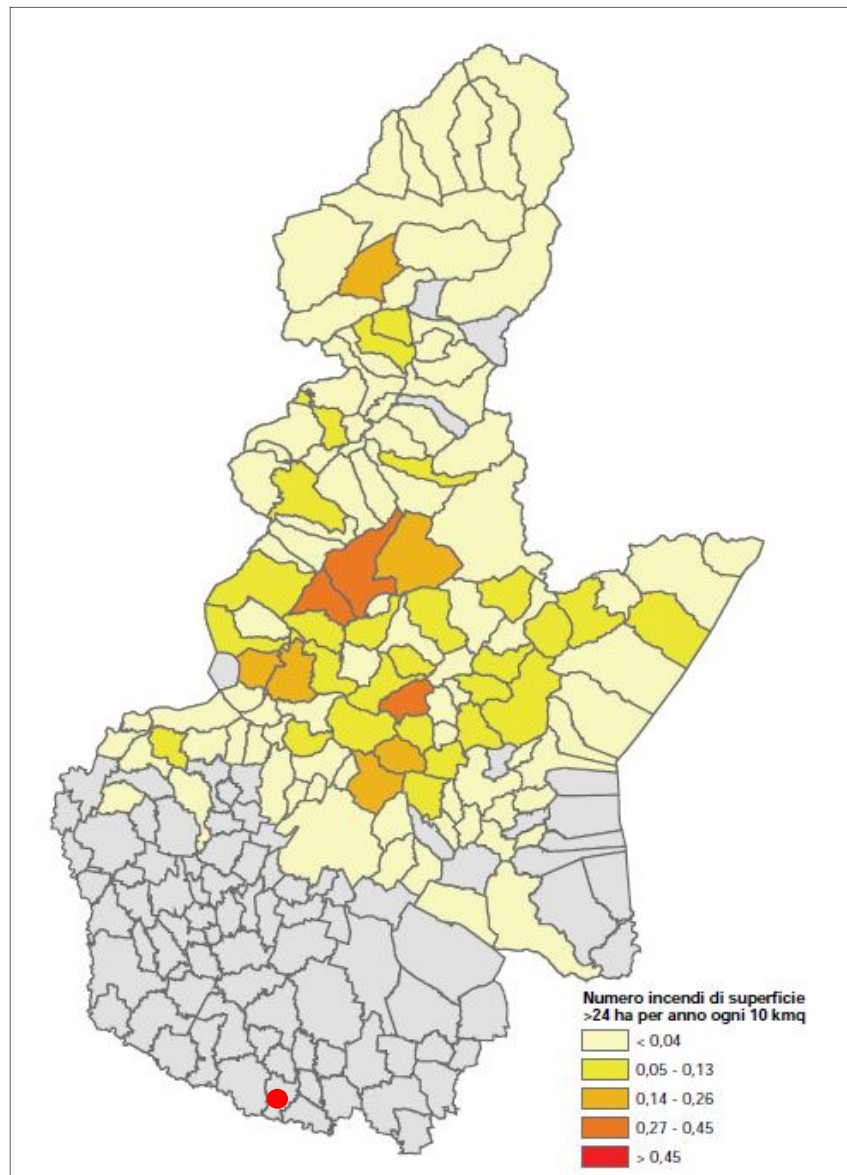
I parametri scelti per la maggiore efficacia nella caratterizzazione virologica delle unità territoriali sono stati i seguenti:

- a) numero di incendi boschivi che si verificano in media all’anno;
- b) numero di incendi boschivi di “grande superficie” (maggiore di 24 ettari) verificatisi nell’Area di Base ogni anno ogni 10 kmq di territorio;

- c) numero di anni con incendio;
- d) superficie media percorsa dal fuoco da un singolo evento;
- e) superficie mediana percorsa dal fuoco;
- f) superficie massima percorsa dal fuoco.

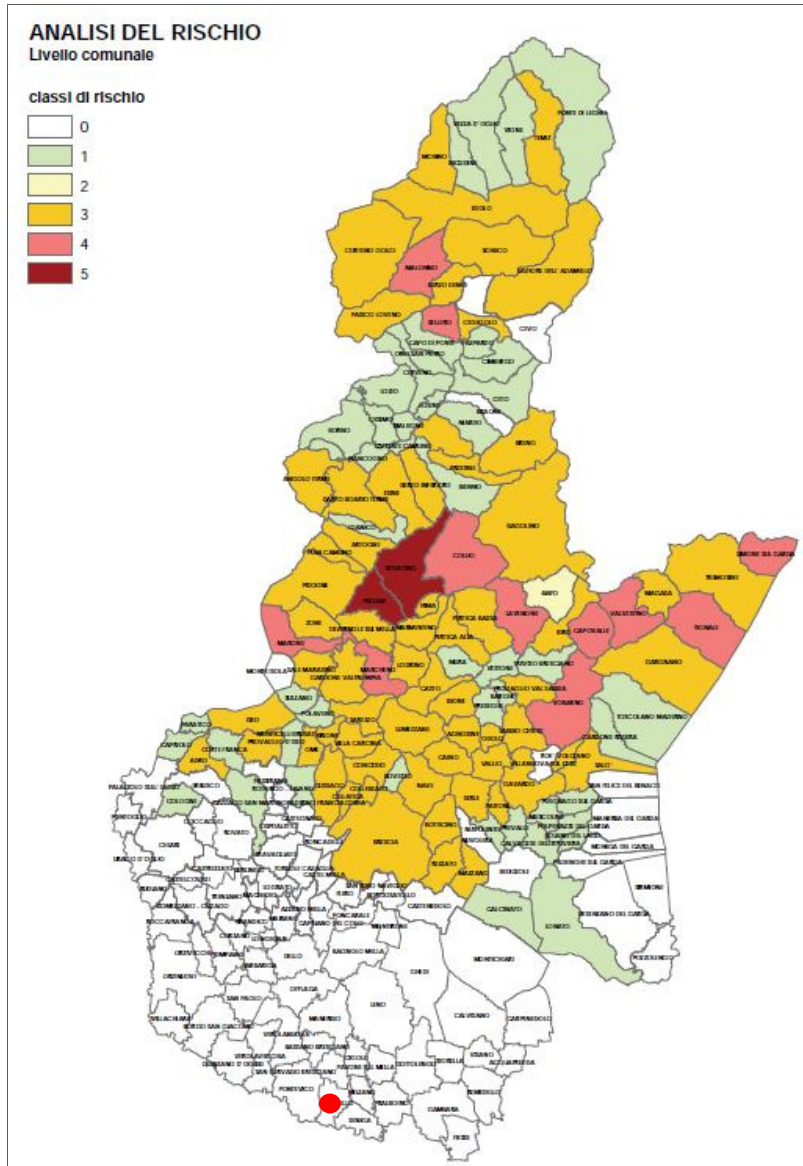
I profili pirologici dei comuni e delle Aree di Base hanno consentito di classificare tali unità territoriali per inserirle, sulla base di un'analisi di raggruppamento, in classi di rischio omogenee.

Mappa numero di incendi boschivi di "grande superficie" (maggiore di 24 ettari) verificatesi nell'Area di Base ogni anno ogni 10 kmq di territorio (fonte: Piano Regionale A.I.B)



● Comune di Alfianello

Classi di rischio a livello comunale (fonte: Piano regionale A.I.B)



● Comune di Alfianello

Classe 1	Incendi boschivi sporadici e di piccole dimensioni: tali condizioni sono tipiche della frazione fisiologica del fenomeno e richiedono prevalentemente attività di controllo.
Classe 2	Incendi di grande estensione, con frequenza molto ridotta. La bassa frequenza evidenzia che questi eventi si manifestano solo in condizioni eccezionali, pertanto si tratta di aree nelle quali occorre dare particolare importanza alla previsione del pericolo e al preallertaggio in corrispondenza di livelli di soglia medio-alti.
Classe 3	Incendi di media frequenza e di estensione contenuta. Deve essere assicurato il collegamento tra previsione del pericolo e gli interventi di estinzione. In particolare si dovrà dare grande rilievo anche alle operazioni di prevenzione, da realizzarsi con cura proprio per l'incidenza sul territorio degli eventi.
Classe 4	Incendi di media frequenza, e di incidenza sul territorio medio-alta, che impone attenzione.
Classe 5	Incendi di alta frequenza, continuità temporale e incidenza territoriale. A questi eventi deve essere rivolta la massima attenzione per la loro incidenza territoriale; le attività preventive, previsionali e di ricostituzione dovranno essere massimizzate.

Il comune di Alfianello ha una pericolosità del rischio incendi boschivi di Classe 0

- non è soggetto a incendi boschivi -

5.6 – Rischio sismico

Il terremoto è un fenomeno naturale connesso all'improvviso rilascio di energia per frattura di rocce profonde della crosta terrestre a seguito di un complesso processo di accumulo di energia di deformazione delle stesse rocce. La fase di accumulo richiede tempi molto lunghi (decine-centinaia di anni) a fronte dei tempi molto più ridotti (misurati in secondi per un dato evento) della fase di rilascio dell'energia.

Il terremoto è un fenomeno non prevedibile e generalmente di breve durata (qualche decina di secondi), ma che può avere effetti devastanti, come la storia anche recente ci ricorda.

L'impossibilità di prevedere i terremoti determina, ancor più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata ed estesa opera di prevenzione.

Entrambe le fasi possono però essere identificate in singoli istanti a raffronto con la scala dei tempi geologici (milioni di anni) entro cui intervalli di storia sismica rappresentano finestre temporali di osservazione (tanto più significative, quanto più proiettate nei secoli precedenti: 1000 anni sono meglio di 100) per cercare di identificare parametri che possano descrivere in termini statistici e probabilistici le caratteristiche di detti fenomeni naturali.

Per un dato terremoto, la dimensione dell'area di frattura (con origine nell'ipocentro) delle rocce in profondità si rapporta in modo diretto con la quantità di energia rilasciata. Occorre inoltre tenere presente che il fenomeno non è mai costituito da un evento isolato, ma il processo di rilascio di energia avviene attraverso una successione di terremoti (periodo sismico), e quindi attraverso una serie di fratture, nell'arco di un periodo di tempo che può essere anche molto lungo (mesi o anni), essendo in genere possibile distinguere il terremoto più violento (scossa principale) da altri che lo precedono o lo seguono.

5.6.1 La pericolosità sismica

La pericolosità sismica di un dato sito si può definire come una misura dell'entità del fenomeno sismico atteso nel sito stesso in un determinato periodo di tempo ed è quindi una caratteristica del territorio, indipendente dai beni e dalle attività umane eventualmente presenti su di esso.

I parametri descrittivi del moto del terreno possono essere vari, i più noti sono:

- intensità macrosismica;
- magnitudo;
- picco di accelerazione.

L' Ordinanza del P.C.M. 20/03/2003 n. 3274 è nata dalla necessità di dare una risposta alle esigenze poste dal rischio sismico visto il ripetersi di eventi sismici calamitosi che hanno interessato anche zone non classificate sismiche.

L'ordinanza interviene direttamente sull'aggiornamento della pericolosità sismica ufficiale ossia sulla classificazione sismica e sugli strumenti per progettare e costruire meglio, ossia sulle norme tecniche per la costruzione in zona sismica. L'ordinanza definisce i criteri per l'individuazione delle zone sismiche.

La nuova classificazione è articolata in 4 zone, le prime tre corrispondono alle zone di sismicità alta, media, bassa, mentre la zona 4 è di nuova introduzione ed in essa è data facoltà alle regioni di imporre l'obbligo alla progettazione antisismica.

L'Ordinanza ha consentito una significativa razionalizzazione del processo di individuazione delle zone sismiche, che nel precedente sistema della classificazione sismica non era definito in modo chiaro. L'All. 1 dell'Ordinanza stabilisce che le zone sismiche sono individuate da 4 classi di accelerazione di picco orizzontale del suolo a_g (misurata in gal) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

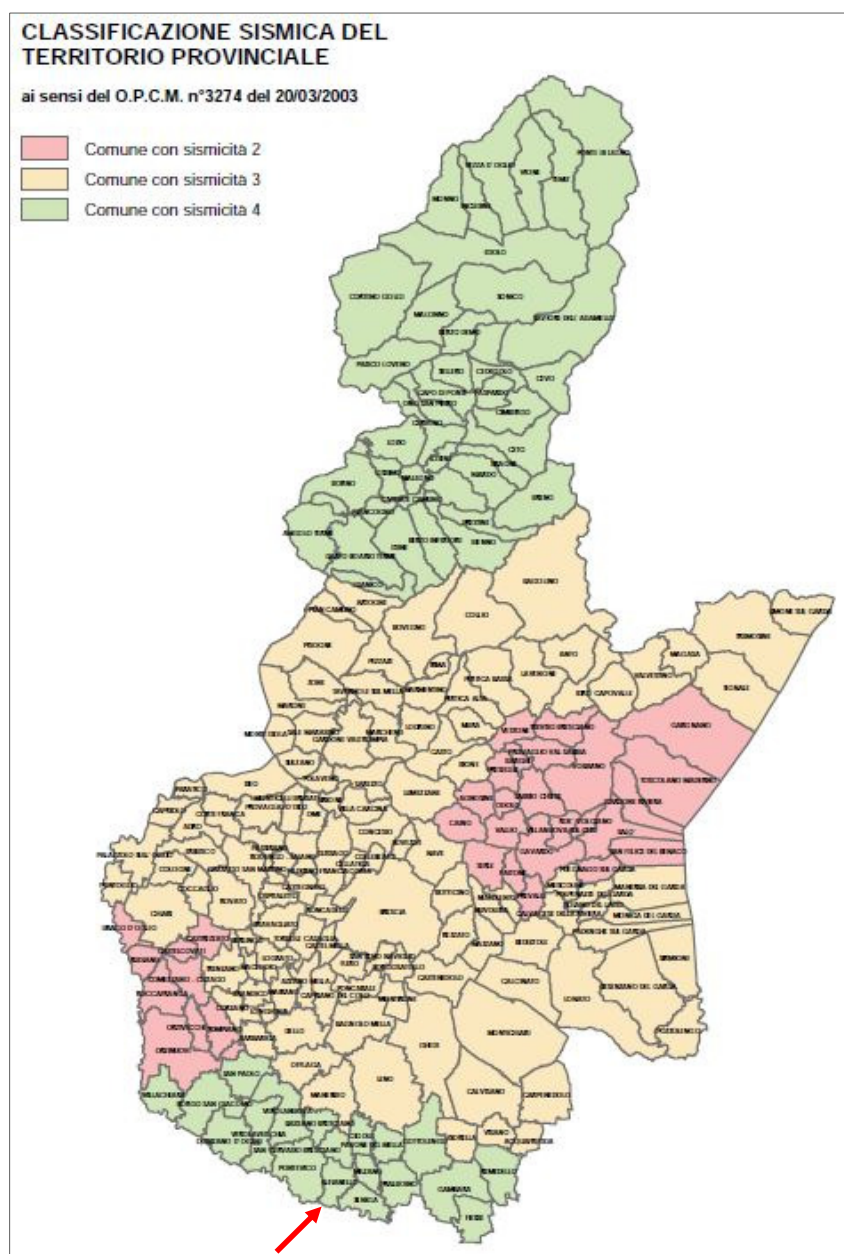
Con la nuova classificazione delle aree a rischio sismico ha posto il comune di Alfianello nella zona n.4.

Si allega di seguito una tabella con indicazione delle zone sismiche dell'Ordinanza n.3274 del 20/03/2013, suddivise in base all'accelerazione massima, e una mappa della regione Lombardia con la classificazione sismica su base comunale.

Zone sismiche Ordinanza PCM n.3274 del 20/03/2013

ZONA	ACCELERAZIONE MASSIMA	DESCRIZIONE
Zona 1	$a_g > 0,25$	E' la zona più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti
Zona 2	$0,15 < a_g < 0,25$	Nei Comuni posti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti
Zona 3	$0,05 < a_g < 0,15$	Nei Comuni posti in questa zona possono essere soggetti a scuotamenti modesti
Zona 4	$a_g < 0,05$	<u>E' la meno pericolosa. Nei Comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse</u>

Classificazione sismica per Comune in Provincia di Brescia



Comune di Alfianello – Zona 4 a bassa sismicità

5.6.2 Vulnerabilità patrimonio edilizio

La vulnerabilità di una costruzione riflette la sua capacità di rispondere alle sollecitazioni sismiche ed è misurata dal danno (effetto) che la costruzione subisce a fronte di un evento sismico di data intensità.

La vulnerabilità può essere valutata attraverso l'attribuzione della costruzione ad una certa tipologia strutturale individuata da poche caratteristiche essenziali, per le quali viene definita una matrice di probabilità di danno (MPD).

La metodologia di valutazione della vulnerabilità del patrimonio abitativo utilizza un approccio tipologico-statistico, che ripartisce il patrimonio stesso nelle classi di vulnerabilità previste dalla scala macrosismica MSK e che utilizza gli indicatori relativi alla tipologia costruttiva e all'anno di costruzione:

Strutture orizzontali e verticali	Murature in pietrame non squadrato	Murature in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Volte	A	A	A	/
Solai in legno	A	A	C	/
Solai con putrelle	B	B	C	/
Solai in c.a.	C	C	C	C

Identificazione di tre classi di vulnerabilità corrispondenti alla scala MSK-76

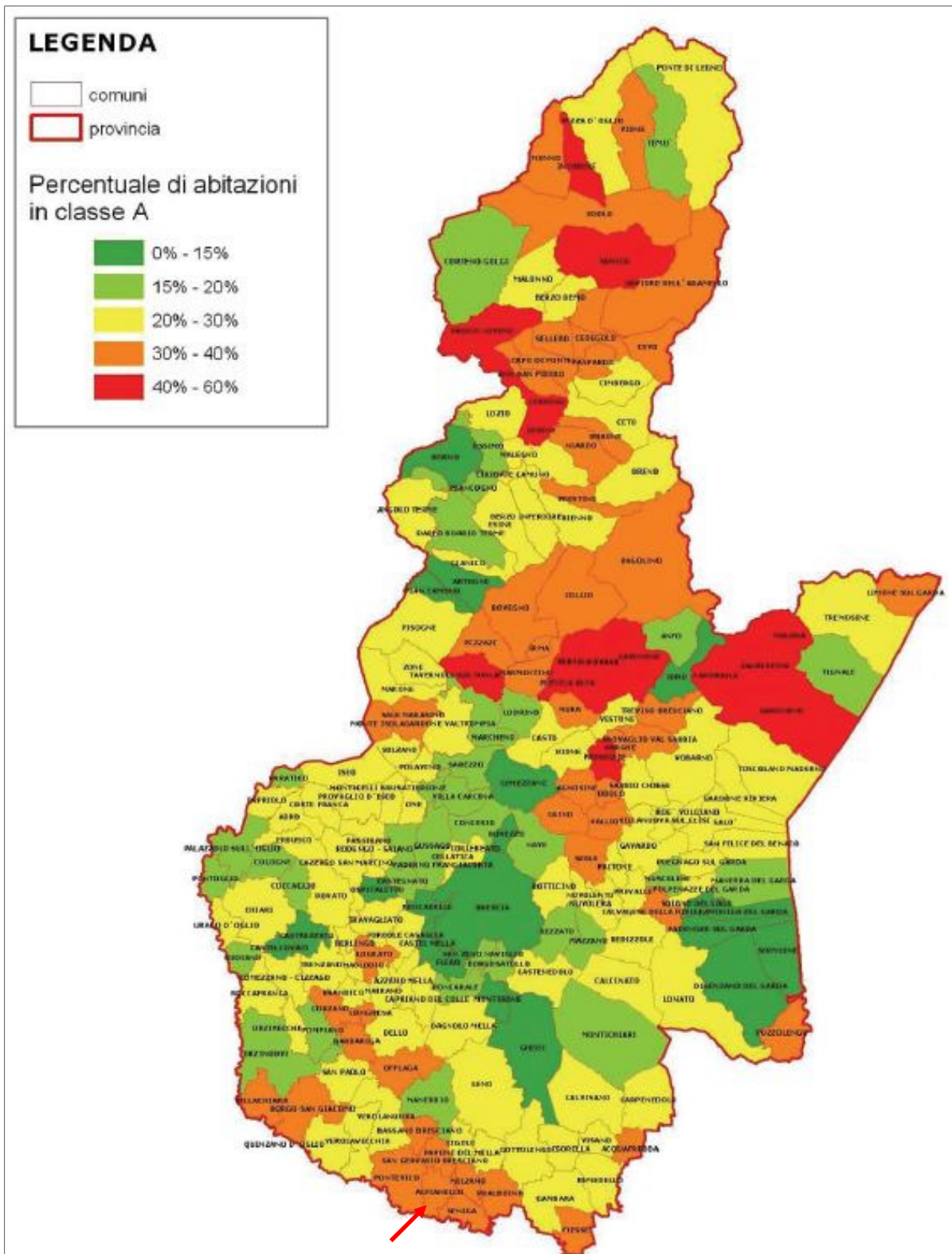
La classe C è differenziata tra muratura di buona qualità (C1) e cemento armato (C2), identificando così quattro classi di vulnerabilità.

CLASSE	LIVELLO DI VULNERABILITA'
A	Alta vulnerabilità
B	Media vulnerabilità
C	Scarsa vulnerabilità

Importante elemento di riferimento per la valutazione della vulnerabilità è rappresentato dall'analisi della vulnerabilità del patrimonio edilizio riferita alla tipologia ed all'epoca delle costruzioni, effettuata dal Servizio Sismico Nazionale nel 2001 sulla base dei dati relativi al rilevamento censuario ISTAT del 1991 verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto.

Si riporta di seguito una mappa provinciale con indicazione delle percentuali di abitazioni ricadenti in classe A di alta vulnerabilità.

Percentuale di abitazioni in Classe A a scala comunale (fonte dati ISTAT 1991)



Il comune di Alfianello è costituito dal 30% - 40% di edifici in classe A ad alta vulnerabilità

Valutazione del danno
Distribuzione delle percentuali di abitazioni nelle classi di vulnerabilità

COMUNE	ABITAZIONI										POPOLAZIONE									
	T ABIT	% ABIT A	T ABIT A	% ABIT B	T ABIT B	% ABIT C1	T ABIT C1	% ABIT C2	T ABIT C2	T ABIT C	Totale	% POP A	T POP A	% POP B	T POP B	% POP C1	T POP C1	% POP C2	T POP C2	T POP C
ACQUAFREDDA	503	34,1	172	20,7	104	18,5	93	26,7	134	120	1222	31,6	386	22,7	277	26	318	19,7	241	558
ADRO	2116	26,6	563	12,3	260	6,6	140	54,5	1153	1293	5846	24,1	1409	11,4	666	6,3	368	58,2	3402	3771
AGNOSINE	816	32	261	14	114	6,7	55	47,2	385	102	1717	29,5	507	11,3	194	3,3	57	55,9	960	1016
ALFIANELLO	843	35,4	298	23,7	200	27,3	230	13,6	115	244	2209	32,6	720	23,9	528	28,2	623	15,2	336	959

Dalla tabella è possibile osservare che il 35,4% delle abitazioni sono di classe A ad alta vulnerabilità, e che la popolazione coinvolta in tali abitazioni è pari al 32,6%.

5.6.3 Vulnerabilità reti e infrastrutture

La vulnerabilità di reti e infrastrutture di servizio è di notevole importanza ai fini sia dell'emergenza che della sicurezza e ripristino delle attività di base in un territorio colpito da terremoto.

Si possono sintetizzare nei seguenti punti i problemi maggiori che si possono avere in conseguenza della rottura di una o più reti di servizio:

- danno economico associato alla rottura materiale delle reti in uno o più punti;
- danno provocato ad alcune strutture strategiche (come ospedali, vigili del fuoco, ecc.), durante l'emergenza, dall'interruzione del servizio erogato da una o più reti;
- danno economico delle attività produttive che dipendono da una o più reti per il loro funzionamento.

L'analisi iniziale parte dalla definizione degli elementi conoscitivi e informativi relativi alla vulnerabilità sismica delle "lifelines", che non può prescindere dalla distinzione tra la fase di emergenza e le successive fasi di ripristino/ricostruzione.

Le principali tipologie di rete che devono essere considerate sono:

- rete elettrica;
- rete idrica;
- rete del gas;
- rete delle comunicazioni;
- rete stradale.

Nel modello di valutazione della vulnerabilità si distinguono di base i seguenti momenti operativi:

- valutazione della vulnerabilità intrinseca rete per rete, vanno analizzati e valutati i fattori funzionali, organizzativi e fisici che ne determinano complessivamente il tipo di risposta in emergenza e la risposta nella fase di ripristino/ricostruzione;

- valutazione della vulnerabilità territoriale, intesa come grado di propensione al danno dei sistemi territoriali nel caso di mancato funzionamento di uno dei servizi.

Elementi relativi alla rete elettrica

La rete elettrica può essere sintetizzata nei seguenti sottosistemi fondamentali:

- impianti di generazione dell'energia;
- linee di trasmissione;
- rete di distribuzione;

Tra le linee di trasmissione e la rete di distribuzione si trovano le cabine di trasformazione, consistenti in nodi costituiti da valvole da ridurre il voltaggio e/o distribuire l'energia a un determinato bacino d'utenza. I nodi, costituiti da cavi, interruttori e sezionatori sono particolarmente vulnerabili al sisma a causa dei materiali ceramici impiegati.

I guasti che possono prodursi nella rete elettrica sono:

- perdita di connettività;
- danni ai nodi;
- flusso anomalo di corrente.

La caduta del servizio elettrico ha conseguenze particolarmente gravi sia per le altre reti, i cui impianti sono spesso alimentati dall'energia elettrica, sia per altri sistemi territoriali, in particolare i servizi strategici per l'emergenza. Tali servizi e impianti fanno spesso affidamento su generatori autonomi per i casi di emergenza.

Elementi relativi alla rete idrica

La rete idrica può essere sintetizzata nei seguenti sottosistemi fondamentali:

- gli impianti destinati al prelievo, alla raccolta e all'approvvigionamento dell'acqua (pozzi, con le relative stazioni di pompaggio, bacini idrici, cisterne);
- impianti di potabilizzazione;
- acquedotti (canali, condotte, tubazioni);
- rete di distribuzione all'utenza (serbatoi, tubi).

Mentre i guasti alle stazioni di pompaggio dipendono prevalentemente dalla mancanza di corrente elettrica, si possono verificare danni strutturali sia alle cisterne sia ai serbatoi, correlati soprattutto al tipo di materiale e alla tipologia morfologica e strutturale da essi assunta. La maggior parte dei danni si verifica negli acquedotti e nelle tubazioni di distribuzione dell'acqua. Anche le condizioni del suolo attraversato devono essere tenute in conto: gli argini dei corsi d'acqua, sia quando costeggiati sia quando attraversati provocano rotture.

Elementi relativi alla rete del gas

Anche la rete del gas, come quella elettrica, presenta una marcata gerarchicità, fra condotte di alta, media e bassa pressione, quest'ultima ad uso delle singole utenze. I danni maggiori che si riscontrano nei terremoti riguardano prevalentemente le condotte e soprattutto quelle di bassa pressione, destinate alla distribuzione alle utenze civili. I materiali delle condotte e soprattutto giunti rigidi possono spiegare la stragrande maggioranza di questi danni. Pochi i danni alle condotte di classe superiore, a cabine di regolazione o a serbatoi di stoccaggio, generalmente calcolati per resistere ad elevate sollecitazioni, proprio per evitare incidenti che nel caso del gas sarebbero rilevanti a prescindere da scosse sismiche.

Una particolare attenzione deve essere prestata ai terreni attraversati, con particolare riguardo a quelli, lungo argini canali irrigui, all'attraversamento di terreni con caratteristiche geotecniche molto diverse fra loro e alle condotte attraversanti il reticolo idrografico. Se la vulnerabilità dei sistemi territoriali alla perdita del gas non è particolarmente rilevante, almeno nella fase di emergenza, per quanto riguarda il funzionamento di altre reti (come nel caso di quella elettrica) o di altri servizi, essa risulta particolarmente alta rispetto a possibili danni indotti, dovuti a perdite di gas con ripercussioni sulla salute umana o capaci di innescare incendi anche di vaste porzioni.

Elementi relativi alla rete stradale

Tali reti non presentano generalmente un'elevata vulnerabilità fisica intrinseca per quanto riguarda gli elementi lineari, soprattutto non nel nostro paese, dove i sismi attesi non sono tali da provocare rotture del manto stradale così frequenti come negli Stati Uniti o in Giappone. Gli elementi nodali quali ponti, sono invece i punti "deboli" da tenere sotto controllo, in particolare quando si tratta di vecchie strutture in muratura obsolete e non particolarmente mantenute.

Elementi relativi alla rete delle comunicazioni

Anche la rete delle comunicazioni presenta un certo grado di gerarchicità, pur essendo generalmente collegata a maglia completa, permettendo così una notevole ridondanza. Nel nostro paese la rete fisica è gestita direttamente da Telecom; su di essa "viaggiano" i vari gestori che mano a mano si diffondono nel mercato con il processo di privatizzazione. Va tuttavia ricordato che non solo questi ultimi necessitano della rete fisica Telecom per funzionare, ma anche la telefonia mobile fa capo a ponti radio appoggiati alla rete fissa. Non è quindi pensabile utilizzare i cellulari in caso di evento che metta fuori uso la rete cablata fissa. Va detto che i danni maggiori a quest'ultima non riguardano tanto i cavi e rotture fisiche ai vari componenti, riparabili comunque in poco tempo e rimediabili grazie all'elevata ridondanza della rete, quanto il sovraccarico del traffico che si viene a creare ad ogni emergenza.

5.6.4 Edifici ed opere rilevanti e strategiche

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21/10/2003 sono state definite per quanto di competenza statale le categorie:

- 1. edifici e di opere infrastrutturali strategiche, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile;**
- 2. edifici e di opere infrastrutturali rilevanti, in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.**

A livello regionale con il D.D.U.O. della D.G. Sicurezza, Polizia locale e Protezione Civile del 21 novembre 2003, n. 19904 “Approvazione elenco tipologie degli edifici e opere infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all’art. 2, commi 3 e 4 dell’ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, in attuazione della D.G.R. 7 novembre 2003 n. 14964”, è stato approvato l’elenco delle tipologie sia degli edifici e delle opere infrastrutturali strategiche e rilevanti di competenza regionale.

1 - EDIFICI ED OPERE STRATEGICHE

Serie di edifici strategici la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, i quali appartengono alle seguenti tipologie:

- a.** edifici destinati a sede dell’amministrazione regionale
- b.** edifici destinati a sede dell’amministrazione provinciale
- c.** edifici destinati a sede di amministrazione comunale
- d.** edifici destinati a sede di comunità montane
- e.** strutture non di competenza statale individuate come sedi di sale operative per la gestione delle emergenze
- f.** centri funzionali di protezione civile
- g.** edifici e opera individuate nei piani di emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza
- h.** ospedali e strutture sanitarie, anche accreditate, dotati di pronto soccorso o dipartimenti di emergenza, urgenza e accettazione (oggetto di apposita indagine)
- i.** sedi ASL
- j.** centrali operative 118

2- EDIFICI ED OPERE RILEVANTI

Edifici

- a. asili nido e scuole, dalle materne alle superiori
- b. strutture ricreative (ivi compresi gli oratori), sportive e culturali, locali di spettacolo e di intrattenimento in genere
- c. strutture sanitarie e/o socio-assistenziali con ospiti non autosufficienti (ospizi, orfanotrofi, ecc.)
- d. edifici e strutture aperti al pubblico destinate all'erogazione di servizi, adibiti al commercio suscettibili di grande affollamento
- e. edifici e strutture aperti al pubblico destinate all'erogazione di servizi, adibiti al commercio suscettibili di grande affollamento

Opere infrastrutturali

- a. punti sensibili (ponti, gallerie, tratti stradali, tratti ferroviari) situati lungo strade strategiche provinciali e comunali non comprese tra la grande viabilità di cui al citato documento del Dipartimento della Protezione Civile, nonché quelle considerate strategiche nei piani di emergenza provinciali e comunali
- b. stazioni di linee ferroviarie a carattere regionale
- c. porti, aeroporti ed eliporti non di competenza statale individuati nei piani di emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza
- d. strutture non di competenza statale connesse con la produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica
- e. strutture non di competenza statale connesse con la produzione, trasporto e distribuzione di materiali combustibili (oleodotti, gasdotti, ecc.)
- f. strutture connesse con il funzionamento di acquedotti locali
- g. strutture non di competenza statale connesse con i servizi di comunicazione (radio, telefonia fissa e portatile, televisione)
- h. strutture a carattere industriale, non di competenza statale, di produzione e stoccaggio di prodotti insalubri e/o pericolosi
- i. opere di ritenuta di competenza regionale

5 - ANALISI DEI POTENZIALI RISCHI E DELLA PERICOLOSITA'

Nel territorio comunale è possibile individuare strutture e edifici di interesse strategico o rilevanti, che assumono rilievo in caso di evento sismico, di seguito elencate.

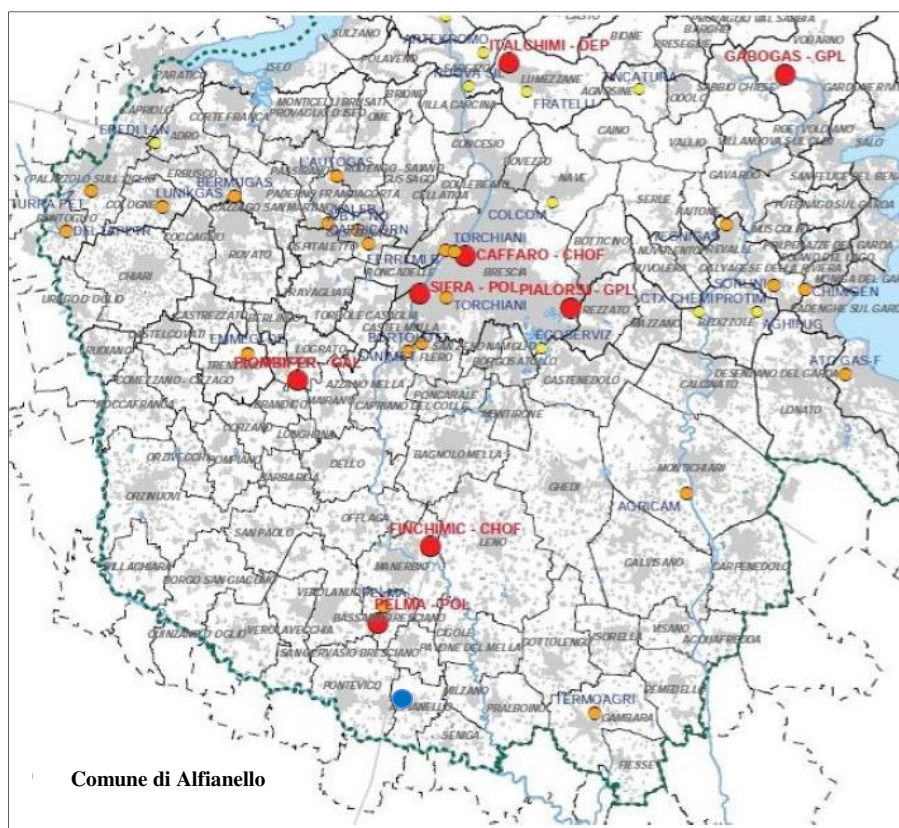
EDIFICIO	INDIRIZZO
MUNICIPIO	Piazza L.Pavoni n°7
SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARI)	Via Chiesa n°51
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO (MEDIE)	Via Chiesa n°47
SCUOLA MATERNA	Via Chiesa n°45
ORATORIO PAVONI	Via Chiesa n°61
PALESTRA	Via Usignolo
ACQUEDOTTO	Strada Provinciale SP 64
CAVALCAVIA AUTOSTRADA A21 – n°196/197/198	SP 64/A21
PONTE SUL FIUME OGLIO	A21

5.7– Rischio industriale

L'incidente rilevante è definito dalla norma come “un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento, e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.

Con l'approvazione del D. Lgs. 238 del 21/09/2005, che rivede e aggiorna il precedente D. Lgs. 334/99, vengono introdotti nuovi criteri per l'identificazione delle aziende a rischio di incidente rilevante. Tali criteri definiscono la tipologia e i quantitativi delle sostanze immagazzinate, utilizzate e prodotte in base ai quali un'azienda, rientrando negli adempimenti previsti dall'art. 6/7 o 8 del D. Lgs. 334/99, ha l'obbligo di redigere un piano di emergenza esterno, che diventerà parte integrante del piano comunale di emergenza.

L'amministrazione comunale potrà quindi richiedere alle aziende interessate una specifica dichiarazione, eventualmente supportata da relazione tecnica, relativa al loro posizionamento nel contesto della legge, ovvero se l'azienda rientra nel campo di applicazione del D. Lgs. 334/99.



Ubicazione in Provincia di Brescia delle aziende a Rischio di Incidente Rilevante

**Nel comune di Alfianello (BS) non risultano aziende a Rischio di Incidente Rilevante
soggette agli obblighi del D.Lgs. 334/99**

5.8 – Rischio viabilità e trasporti di merci pericolose

In generale i pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare tanto all'interno quanto all'esterno del sistema di trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti.

Con il termine di “emergenze da incidente” si considerano tutte le emergenza causate da:

- incidenti stradali;
- incidenti ferroviari;
- incidenti aerei;
- esplosioni o crolli di strutture

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia un “incidente”, che ha caratteristiche di “non prevedibilità” e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità.

Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteo-climatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Ciò implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

La strategia generale, valida per tutte le classi d'incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede:

1. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;

2. l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
3. l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;
4. l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime" dell'emergenza.

La difesa dal rischio trasporti si esercita secondo i seguenti criteri:

previsione: interventi di pianificazione a lungo termine sui veicoli e sui sistemi di trasporto (costruzione di nuove infrastrutture più sicure, attuazione di politiche che favoriscono l'impiego di modalità di trasporto meno soggette a rischio, ecc.);

prevenzione: interventi organizzativi a breve termine o "in tempo reale" per il controllo delle attività di trasporto finalizzati ad evitare, in ogni condizione, il superamento di una soglia di massimo rischio ammissibile;

emergenza: provvedimenti finalizzati a conoscere con tempestività le caratteristiche dell'evento calamitoso e le necessità di soccorso nonché ad attuare gli interventi necessari per limitare i danni a persone e cose e per superare la fase di pericolo.

Il principale reticolo viario che interessa il comune di Alfianello è rappresentato dalla Strada Provinciale SP 64 Borgo S.Giacomo-Gambara, che si sviluppa da ovest ad est, che dal 2004 vede realizzata la circonvallazione al centro abitato in lato nord-ovest, che sostiene quasi tutto il traffico di attraversamento e quello a servizio della zona industriale ed artigianale posta ad est dell'abitato.

Un ruolo fondamentale lo riveste l'autostrada A21 che tange il territorio comunale in lato ovest, con la localizzazione a circa 1 km dal centro abitato del casello d'ingresso Ponteviso-Robecco, che raccoglie e distribuisce il traffico sia in entrata che in uscita per le principali attività industriali ed artigianali.

Nella zona orientale del territorio comunale transita inoltre la linea ferroviaria che collega Brescia a Cremona e che attraversa i comuni limitrofi di Ponteviso, Manerbio e Verolanuova.

Secondo la cosiddetta "Direttiva grandi rischi" della Regione Lombardia, il rischio chimico-industriale non è relativo unicamente agli insediamenti industriali definiti dal D.Lgs 334/99, ma è esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare

incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi derivanti da incidenti di trasporto e sostanze pericolose.

Il territorio di Alfianello non è interessato da attività produttive a rischio rilevante ma, tuttavia, sono presenti industrie che trattano o stoccano materiale potenzialmente pericolose, ed il territorio comunale è comunque interessato rispetto ad un possibile incidente di trasporto di sostanze pericolose.

Le tre macro tipologie di evento che possono essere individuate raggruppando le diverse tipologie incidentali, così come riportato sulla Direttiva Regionale Grandi Rischi, sono riportate nella tabella seguente:

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A - Istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball BLEVE Esplosione non confinata (UVCE) Esplosione confinata (VCE) Flash Fire	Modesta
B - Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.) Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione / decomposizione)	Elevata
C - Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	Trascurabile

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi

I valori di riferimento per le valutazioni degli effetti incidentali sono riportati nella tabella seguente:

SCENARIO INCIDENTALE	PARAMETRO DI RIFERIMENTO	SOGLIE DI DANNO A PERSONE E STRUTTURE				
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture - Effetti domino
Incendio (Pool-Fire e Jet-Fire)	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
Flash-Fire	Radiazione termica istantanea	LFL	½ LFL			
UVCE-VCE	Sovrappressione di picco	0,6 bar (0,3)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	LC ₅₀		IDLH	LOC	
ZONA DI PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA		I zona		II zona	III zona	

Possono essere indicate delle distanze di danno relative a tre principali zone:

- zona I - di "sicuro impatto" - è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità;
- zona II - fascia di "danno" - è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili;

- zona III - fascia di "attenzione" - è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

Di seguito si riportano in tabella i riferimenti per le sostanze più tipiche a quantità standard corrispondenti a serbatoi, contenitori, autobotti di varie tipologie commerciali.

Tipologia di Evento	Sostanza	Componente	Evento iniziatore	Tipologia Incidente	Aree o Zone di Rischio
A) Istantanea	GPL (Propano)	Serbatoio coibentato fuori terra (circa 60 t)	Rilascio bifase o gas da condotta per 10 minuti $Q_{tot} \approx 1 \text{ t}$	UVCE con 200 kg coinvolti e picco di pressione (quantità minima) $Q > 5 \text{ t}$	I Zona (0.3 bar) = 60 m II Zona (0.07 bar) = 200 m III Zona (0.03 bar) = 270 m
	GPL (butano)	Da condotta di impianto in fase di carico ferrocisterna	Effetto domino: rilascio con incendio, irraggiamento di ferrocisterna con BLEVE e Fireball (40 t contenute)	Fireball da BLEVE	I Zona (raggio FB) = 70 m II Zona (200 kJ/m ²) = 160 m III Zona (125 kJ/m ²) = 200 m
B) Prolungata	Gasolio	Serbatoio atmosferico verticale a tetto fisso con bacino cementato $Q_{serb} = 3000 \text{ t}$	Rilascio in bacino di $\phi = 46 \text{ m}$ $Q_{versata} = 90 \text{ t}$	Incendio del gasolio rilasciato in bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 50 m II Zona (5 kW/m ²) = 70 m III Zona (3 kW/m ²) = 90 m
	Benzina	Stoccaggio in serbatoio verticale a tetto galleggiante con bacino cementato $Q = 2000 \text{ t}$	Rilascio con sversamento per tracimazione in bacino $Q = 20 \text{ t}$	Incendio di bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 60 m II Zona (5 kW/m ²) = 100 m III Zona (3 kW/m ²) = 120 m
		Autobotte	Ribaltamento con rilascio da bocchello o equivalente (intervento di contenimento entro 10 minuti) $Q = 30 \text{ l/s}$	Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno, le zone coinvolte sono perciò indicative	Dati puramente indicativi I Zona (12.5 kW/m ²) = 35 m II Zona (5 kW/m ²) = 60 m III Zona (3 kW/m ²) = 70 m
	Cloro	Serbatoio di stoccaggio $P = 5 \text{ bar}$ $T = 5^\circ\text{C}$	Rilascio continuo e quasi-stazionario da connessione $\phi = 2''$ ($Q = 10 \text{ Kg/s}$)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC ₅₀) = 70 m II Zona (IDLH) = 280 m
		Autobotte	Rilascio istantaneo per rottura tubazione flessibile o equivalente ($Q = 10 \text{ t}$)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC ₅₀) = 110 m II Zona (IDLH) = 500 m
	Ammoniaca	Serbatoio verticale criogenico $Q_{totale} 2700 \text{ t}$ $P = \text{atmosferica}$ $T = -33^\circ\text{C}$ Copertura in azoto, sfiato in torcia	Rottura/fessurazione condotta di carico (linee per nave o ferrocisterne). Possibili interventi d'intercettazione	Rilascio esemplificativo: es 5 t in acqua - 50% diffonde in atmosfera come vapore per riscaldamento - 50% si mescola in acqua L'effetto principale è la diffusione in atmosfera	I Zona (LC ₅₀) = 250 m II Zona (IDLH) = 1150 m
Serbatoi orizzontali in pressione $P = 13-18 \text{ kg/cm}^2$ $T = \text{ambiente}$ $Q = 200 \text{ t}$		Rilascio per rottura flessibile di raccordo DN 125	Rilascio atmosferico con svuotamento totale in circa 25 min $Q_{media} = 10.5 \text{ kg/s}$	I Zona (LC ₅₀) = 250 m II Zona (IDLH) = 1600 m	
C) Differita	Gasolio	Autobotte ribaltata con travaso su terreno a sabbia medio-grossa ($Q = 20 \text{ t}$ riferimento indicativo)	Rilascio con sversamento sul terreno	Inquinamento falda sotterranea: Profondità: 6 m Distanza esterna con corpo idrico di superficie: 35-40 m Permeabilità: $k = 10^{-3} \text{ m/s}$ Porosità: 20% Gradiente idraulico verticale = 1 Gradiente idraulico orizzontale = 3×10^{-2}	Vulnerabilità verticale (tempo per raggiungere la falda) = circa 2 h Vulnerabilità orizzontale (tempo per raggiungere l'esterno ed il corpo idrico) = 2 d, 16 h Rischio serio di contaminazione

5.8.1 Analisi incidentalità stradale

Al fine di valutare il rischio relativo al trasporto di sostanze pericolose viene di seguito analizzata l'incidentalità stradale.

L'elaborazione dei dati di incidente accaduti nel territorio provinciale sulle strade statali, provinciali e comunali sono descritte nei rapporti conclusivi relativi al:

- triennio 1998-2000 (redatto nel novembre 2002);
- biennio 2000-2001 (redatto nel dicembre 2003);
- 2003 (redatto nel 2006).

Il rapporto finale per l'anno 2003 è stato svolto dal Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Brescia nel corso della convenzione tra il dipartimento stesso e l'amministrazione provinciale ed è descritto nel documento "Elaborazione dei dati degli incidenti stradali accaduti nel territorio amministrativo della Provincia di Brescia, anno 2003".

Le fonti dei dati sono rappresentate da:

- dati trasmessi alla Prefettura dagli organi di Polizia;
- dati forniti dall'ISTAT ;
- chiamate al 118;
- rassegna stampa.

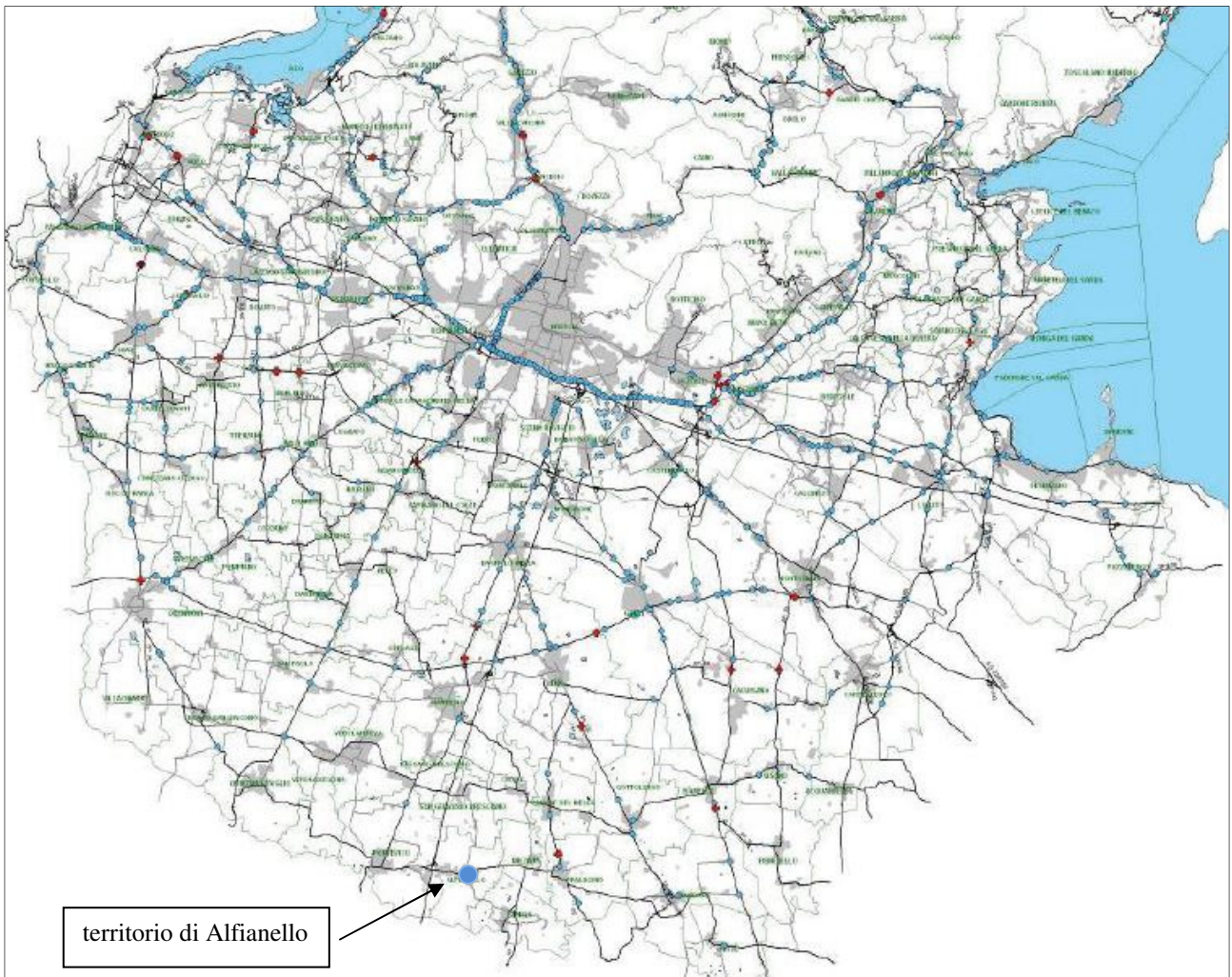
E' stato costruito un database composto da 1712 incidenti, dei quali 1348 localizzati almeno con il nome del comune dove si sono verificati e 364 non localizzabili con certezza.

Da un'analisi della distribuzione degli incidenti emerge in modo netto l'elevata concentrazione di incidenti lungo le tangenziali di Brescia e su diverse strade provinciali di collegamento con il capoluogo, dovuti chiaramente all'intenso traffico ed agli scenari legati all'ambiente urbano.

Per quanto riguarda il territorio della bassa bresciana di cui fa parte il territorio di Alfianello, gli incidenti risultano causati spesso da cattive condizioni meteorologiche, spesso con presenza di nebbia.

In particolare, il territorio di Alfianello risulta essere attraversato in direzione est-ovest dalla SP 64, strada che è risultata caratterizzata da incidenti senza vittime e localizzati presso intersezioni, come risulta dalle allegate planimetrie.

Localizzazione degli incidenti stradali con vittime (fonte rapporto finale anno 2003)

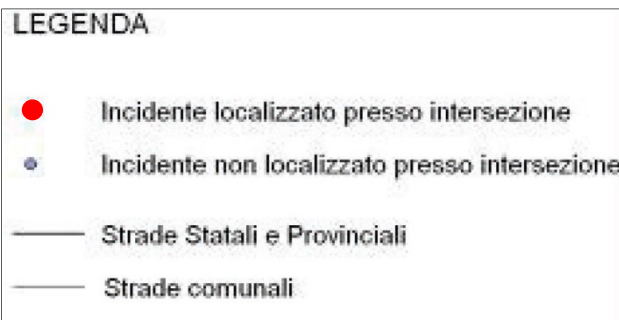
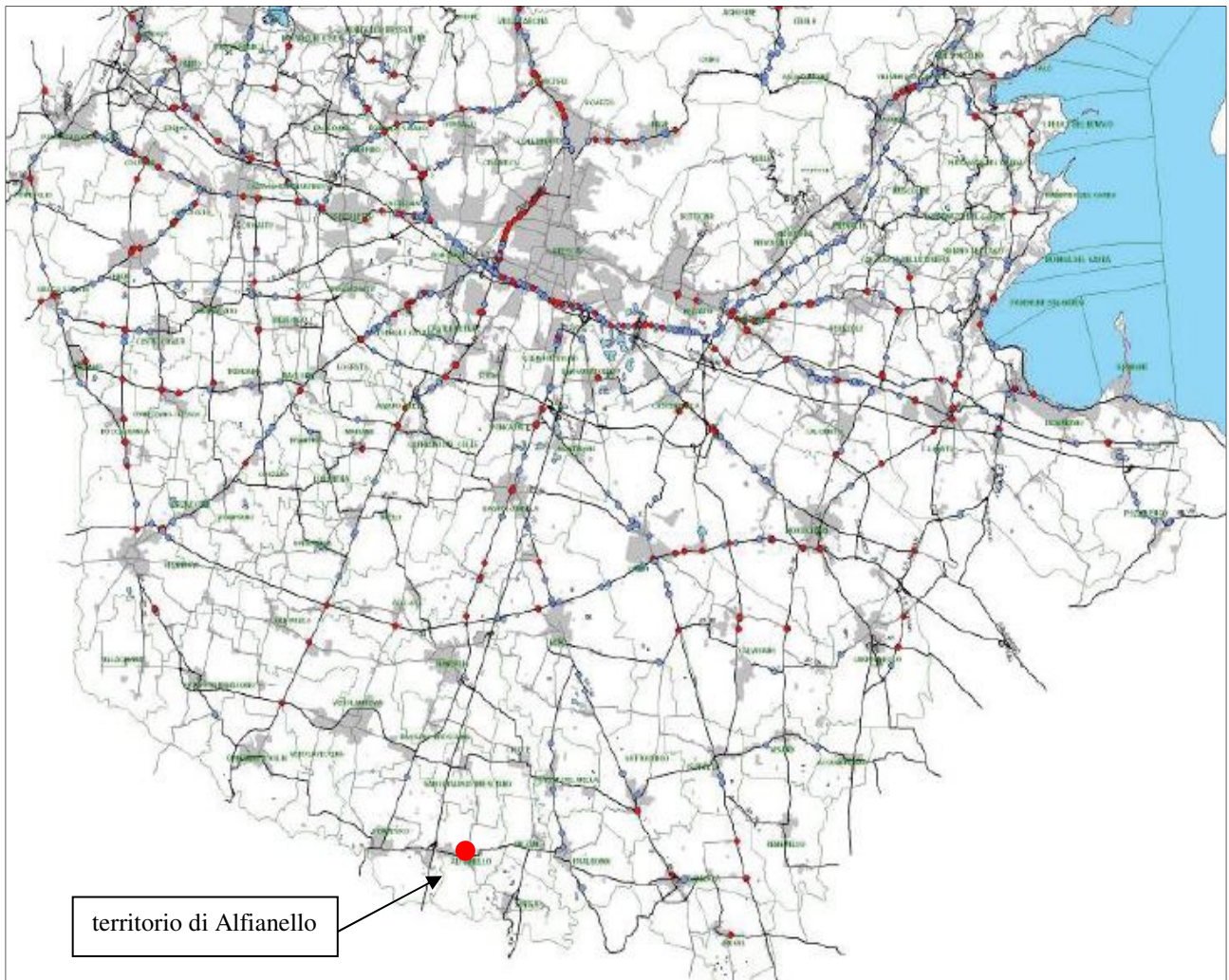


LEGENDA

- Incidente con feriti
- + Incidente con 1 morto
- + Incidente con più di un morto
- Strade Statali e Provinciali
- Strade comunali

Nel comune di Alfianello (BS) non risultano incidenti mortali

Localizzazione degli incidenti stradali suddivisi in base al luogo dell'incidente (fonte rapporto finale anno 2003)



Nel comune di Alfianello (BS) gli incidenti sono localizzati presso intersezioni

5.9 – Rischio Black-Out elettrico

Con il termine di Black-Out elettrico si intende un'interruzione dell'energia elettrica che può verificarsi:

- a causa di un incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale;
- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi.

Tale evento, pur rientrando tra le ipotesi di accadimento remoto, possono interessare il territorio comunale, assumono dimensione, estensione ed effetti tale da richiedere l'intervento di strutture qualificate con attrezzature e mezzi straordinari.

In particolare il Black-Out di energia elettrica si manifesta quasi sempre in maniera improvvisa e prolungata e priva la popolazione dell'illuminazione, del riscaldamento e del rifornimento idrico.

Incide negativamente sul funzionamento di molti servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo sviluppo di atti di violenza e ad diffondersi del panico, in particolare nelle scuola, ospedali, cinema, teatri ecc.

L'arresto di impianti di lavorazione primaria e secondaria, in aree industriali/artigianali interessate dalla mancanza di energia elettrica, può provocare notevoli danni, a causa del prolungarsi dei tempi che intercorrono tra l'arresto ed il riavvio.

Occorre, pertanto, un approfondimento delle probabili cause di incidente e l'adozione di adeguate misure di prevenzione che per la specificità dell'intervento è riservato all'azienda che gestisce il servizio (ENEL).

In generale non si tratta di un evento che comporta il pericolo di vita per le persone o di danneggiamento per i beni presenti sul territorio, ma causa forti disagi alla popolazione, specialmente quando il black-out si protrae per tempi molto lunghi, anche dell'ordine di giorni. In genere basta attenersi a norme comportamentali generate dal buon senso, quale, ad esempio, l'evitare di utilizzare ascensori prima che sia diramata la comunicazione di ripristino delle reti elettriche, in quanto momentanee erogazioni di energia possono essere dovute alle operazioni di ripristino della rete.

6. METODI DI PREANNUNCIO

6. METODI DI PREANNUNCIO

Come definito dalla normativa nazionale e regionale vigente, tra le attività di protezione civile ricadono quelle volte alla previsione e prevenzione dei rischi, ossia quelle azioni di contrasto che possono essere intraprese prima che gli eventi accadano (L.225/1992; D.P.C.M. del 27 febbraio 2004; D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007; D.G.R. n.VIII/8753 del 22 dicembre 2008 e s.m.i.).

In tale contesto, sono da intendersi attività di previsione quelle volte a valutare preventivamente la situazione attesa (attività previsionale) ed a monitorare e sorvegliare quella in atto (attività di monitoraggio), tramite osservazioni dirette e strumentali che si basano su modelli matematici.

In generale gli eventi che possono degenerare in emergenza sono classificabili in eventi noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), eventi non quantificabili o di rapido impatto (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali, ...) ed eventi non prevedibili (crollo edificio, allarme bomba, ...).

Mentre per gli eventi non quantificabili o di rapido impatto e per quelli non prevedibili i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti, o inesistenti, per le emergenze derivanti da eventi noti e quantificabili, è possibile individuare fenomeni precursori di evento, ossia microeventi che preannunciano il verificarsi di eventi di maggiore entità. Tali fenomeni si possono considerare come elementi di innesco di emergenze e, pertanto, indicatori di preallerta in funzione dei quali attivare le procedure di emergenza più adeguate alla situazione.

Per quanto riguarda nello specifico i rischi naturali derivanti da fenomeni meteorologici (rischio maltempo), idrogeologici (rischio idraulico e idrogeologico) e per gli incendi boschivi (rischio incendi boschivi), la **D.G.R. n.VIII/8753 del 22 dicembre 2008, così come modificata dal D.d.U.O. n.12722 del 22 dicembre 2011 e n.12812 del 30/12/2013**, costituisce il riferimento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta. Questa direttiva è stata emanata in attuazione della D.P.C.M del 27 febbraio 2004 che stabilisce come le attività di monitoraggio si debbano fondare sulle attività di Centri di Competenza e Centri Funzionali che assicurano l'interpretazione integrata di dati di rilevazione (dati di precipitazione - pioggia o neve-, altezza idrometrica di corsi d'acqua e laghi, ...) e, di conseguenza, informano i comuni e gli enti interessati cui compete l'attivazione delle attività di gestione dell'emergenza, in merito alla situazione in atto.

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva Regionale, le fasi di previsione, monitoraggio e sorveglianza vengono svolte sulla base delle informazioni fornite dal Servizio Meteorologico Regionale di ARPA Lombardia (ARPA-SMR), quale Centro di Competenza del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la Regione Lombardia; tali informazioni, una volta elaborate tramite l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologia ed

idraulica, vengono diffuse a livello comunale sulla base di un sistema di comunicati (bollettini e avvisi), diramati in modo scadenzato e regolare (Bollettino di vigilanza meteorologica regionale, bollettino di vigilanza pericolo valanghe e incendi boschivi, avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse, ...) in funzione di **Aree Omogenee** identificate sul territorio regionale.

Zone omogenee di allerta

Ai fini della presente direttiva il territorio regionale è suddiviso in **zone omogenee di allerta**, che sono ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo gli effetti al suolo, cioè i rischi, che si considerano. La distinzione in zone deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale.

Livelli di criticità, soglie

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla direttiva nazionale.

Le criticità assumono crescente priorità ed importanza, in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti:

- ambiente;
- attività;
- insediamenti e beni mobili ed immobili;
- infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari;
- salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;

criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione, (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;

criticità elevata: sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di **“emergenza”**, perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso.

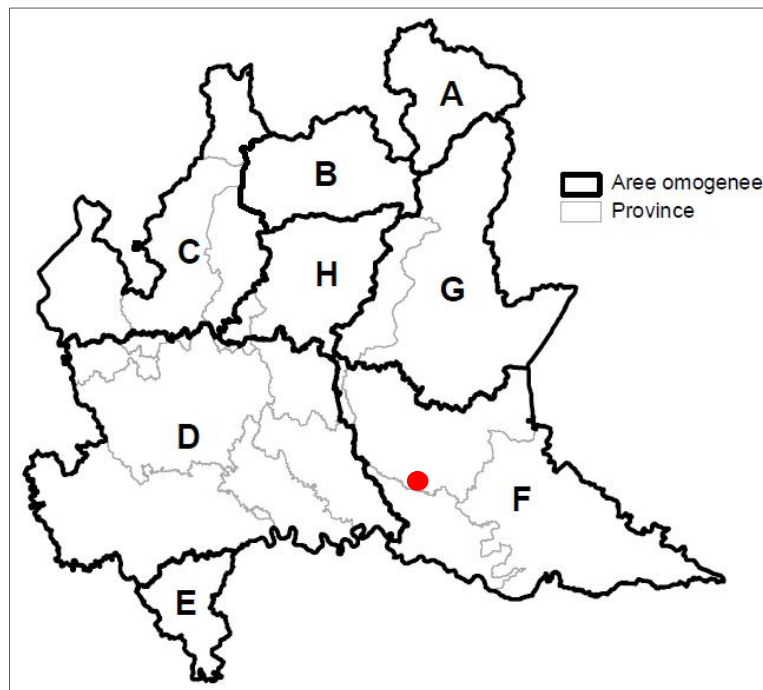
LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA	SIGNIFICATO
assente	0	non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato
ordinaria	1	sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione
moderata	2	sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato
elevata	3	sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato
emergenza	4	

6.1 Zone omogenee di allerta per rischio idrogeologico/idraulico

6.1.1 Criteri e definizione delle aree

Il territorio di Alfianello è stato raggruppato all'interno dell'Area Omogenea F – Pianura Orientale, delimitata dalla linea pedemontana a nord e dal confine regionale a sud che comprende la pianura bresciana, mantovana, parte della pianura cremonese e la sponda destra di pianura della provincia di Bergamo.

Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico



● Comune di Alfianello

6.1.2 Codici e soglie per il rischio idrogeologico e idraulico

Per valori di “soglia” si intendono generalmente valori di variabili che indicano il passaggio da una condizione ad un'altra. Per il rischio idrogeologico e idraulico si possono individuare molte soglie, corrispondenti a significati diversi, ma nel campo delle attività di cui alla presente direttiva è bene riferirsi alle seguenti descrizioni.

Soglie di criticità

Le soglie di criticità esprimono quei valori che danno l'indicazione del passaggio da una condizione di rischio ad un'altra. Si considerano tre livelli di criticità: ordinaria, moderata, elevata.

Soglie di allerta

Sono l'espressione di quei valori che, associati ad alcuni parametri, forniscono indicazioni sulla gravità del fenomeno che sta approssimandosi con un certo anticipo.

Analogamente ai livelli di criticità si individuano anche in questo caso tre soglie crescenti: ordinaria, moderata ed elevata.

Codici di allerta e ai livelli di criticità corrispondenti

LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
assente	0
ordinaria	1
moderata	2
elevata	3

Individuazione valore delle soglie

Per le aree di pianura si è scelto di utilizzare la frequenza di accadimento delle piogge, parametro strettamente connesso alla frequenza di accadimento di una piena, come parametro premonitore di questo rischio, valutata per intervalli di tempo di 12 e 24 ore.

Aree omogenee	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>PMA min (mm)*</i>	350	750	1150	550	550	500	900	1050
<i>PMA max (mm)</i>	1250	1950	2250	1400	800	1150	1650	2150
S0 min (mm/12h)	30,00	35,00	40,00	-	25,00	-	35,00	40,00
S0 min (mm/24h)	40,00	50,00	60,00	50,00	35,00	50,00	50,00	60,00
S1 min (mm/12h)	35,00	45,00	55,00	-	30,00	-	45,00	50,00
S1 min (mm/24h)	50,00	65,00	80,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
S2 min (mm/12h)	60,00	70,00	85,00	-	55,00	-	75,00	80,00
S2 min (mm/24h)	80,00	90,00	115,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00

S0: valore passaggio da soglia di NORMALITA' a CRITICITA' ORDINARIA

S1: valore passaggio da soglia di CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA

S2: valore passaggio da soglia di CRITICITA' MODERATA a CRITICITA' ELEVATA

6.2 Zone omogenee di allerta per rischio temporali forti

6.2.1 Criteri e definizione delle aree

La precisa localizzazione dei temporali, la loro esatta tempistica di evoluzione (momento di innesco, di massimo sviluppo, di dissipazione), l'intensità, non possono essere previsti con largo anticipo. Con i tempi di preavviso tipici del sistema di allertamento regionale (12 ore o più) ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi, su ampie porzioni di territorio (le aree di allertamento), di condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali più o meno intensi distinguendo le principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera). Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico.

Le **aree omogenee d'allerta** per il rischio temporali, considerati i criteri richiamati al paragrafo precedente, sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico, per cui il territorio di Alfianello ricade sempre all'interno dell'**Area Omogenea F – Pianura Orientale**.

6.2.2 Codici e soglie di allerta per rischio temporali forti

Sulla base della valutazione delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti successivamente, si ritiene che abbia senso riferirsi unicamente al fenomeno dei **temporali forti** definiti come segue:

- temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini;

In fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata. I livelli di criticità sono correlati in primo luogo alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento, secondo il seguente schema:

TEMPORALI FORTI	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA	
assenti	assente	0	assenza o bassa probabilità del verificarsi di fenomeni temporaleschi;
poco probabili	ordinaria	1	media probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
molto probabili	moderata	2	alta probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

6.2.3 Modalità di comportamento

Il temporale, data la sua complessità, può comportare molteplici rischi. Non esiste una protezione totale dai fenomeni connessi ai temporali: fulmini, rovesci, grandine, raffiche di vento inducono rischi che non si possono eliminare completamente ma ridurre, anche di molto, diminuendo il grado di esposizione. Per questo è di fondamentale importanza una conoscenza diffusa dei fenomeni e delle norme di comportamento, di prevenzione e protezione.

I fulmini

Le scariche elettriche atmosferiche costituiscono il principale pericolo dei temporali, in particolare in montagna ove l'esposizione può risultare maggiore. La fulminazione può essere diretta oppure indiretta, quest'ultima dovuta alla corrente di dispersione della scarica al suolo. Mentre folgorazioni dirette corrispondono in genere alla morte del soggetto colpito, i danni da folgorazioni indirette possono essere più o meno gravi anche in funzione della posizione assunta al momento della scarica e del luogo.

Quasi tutti gli incidenti causati dai fulmini si verificano all'aperto, ma un certo rischio sussiste anche al chiuso. Si riassumono alcuni accorgimenti e norme di comportamento.

Prima di un'escursione, ad esempio, è necessario informarsi sulle condizioni meteorologiche attuali e previste; in seguito occorrerà osservare costantemente il tempo, ponendo particolare attenzione alla presenza di fenomeni precursori dei temporali. Qualora si venga sorpresi da un temporale su un percorso montano conviene scendere di quota e cercare un buon rifugio. L'interno di una struttura metallica, come un'automobile, evitando il contatto con la struttura stessa, costituisce un buon riparo dalle forti correnti che si propagano all'esterno. Buoni rifugi possono anche essere l'interno di una grotta (a distanza però dalla parete rocciosa), le conche del terreno, i bivacchi, i fienili, le cappelle ma sempre a una certa distanza dalle pareti. All'aperto è consigliata la posizione accovacciata, a piedi uniti, con un solo punto di contatto col suolo, lontano dai oggetti sporgenti come alberi isolati o tralicci. In generale occorre evitare il contatto con gli oggetti esposti e con gli oggetti dotati di buona conduttività elettrica, come ne i percorsi di montagna attrezzati con funi o scale metalliche. All'aperto tappandosi le orecchie ed abbassando lo sguardo si possono prevenire eventuali danni all'udito e alla vista causati rispettivamente dal tuono e dal fulmine. L'interno di una casa si può ritenere un luogo sicuro a patto di seguire alcune semplici regole: durante un temporale non utilizzare apparecchi elettrici e telefonici fissi, scollegare televisori e computer, evitare il contatto con condutture idrauliche ed impianto elettrico, evitare il contatto con l'acqua di doccia e rubinetti, allontanarsi da pareti, porte e finestre, tettoie e balconi, non sostare sull'uscio.

Da ricordare quindi che:

E' PIU' RISCHIOSO:

- all'aperto: vicino a creste o cime, alberi isolati o elevati, campanili, tetti, tralicci;
- all'aperto: seduti in contatto con più punti del terreno, per mano se si è in gruppo;
- all'aperto: vicino a piscine o laghi specie le rive, ai bordi del bosco con alberi d'alto fusto, sull'uscio del rifugio;
- all'aperto: contatto con canna da pesca, ombrello, sci, antenne, bandiere, albero di metallo di una barca;
- in casa: utilizzo di televisori, computer, asciugacapelli, ferro da stiro, cuffie per musica; si raccomanda di usare il telefono fisso solo in caso d'urgenza;
- in casa: contatto con tubature dell'acqua, caloriferi, impianto elettrico, cavi delle antenne e linee telefoniche; non lavarsi o lavare i piatti; non usare l'ascensore;
- in casa: sull'uscio, su balconi o tettoie, vicino a pareti e finestre, in stanze troppo piccole.

E' PIÙ SICURO:

- all'aperto: accovacciati a piedi uniti con un solo punto di contatto con il terreno, magari seduti sullo zaino o su di una corda arrotolata (possibilmente asciutta); distanziati di una decina di metri se si è in gruppo;
- all'aperto: vale il motto "se puoi vederlo (fulmine) sbrigati, se puoi sentirlo (tuono) fuggi"
- in rifugi: grotte, bivacchi, fienili, cappelle ma stando lontano dalle pareti esterne;
- in rifugi: in automobile con i finestrini chiusi e l'antenna della radio abbassata;
- nelle cabine telefoniche e teleferiche, nei vagoni del treno, in roulotte, in aereo;
- in casa: seguendo le prescrizioni di cui sopra

I rovesci

I rovesci di pioggia possono avere una immediata ripercussione sul territorio montano tanto da pregiudicare la stabilità dei versanti, determinare colate detritiche e di fango, frane superficiali, causare piene improvvise dei torrenti e conseguenti esondazioni. Si possono inoltre innescare distacchi di frane anche di modesta entità o caduta di massi che possono coinvolgere strade montane compromettendone la viabilità. Nei centri urbani invece i problemi più frequenti sono legati all'incapacità della rete fognaria di smaltire grosse quantità di acqua in tempi ristretti.

Le norme di protezione in questi casi sono essenzialmente quelle di mantenere una distanza sufficiente dal torrente potenzialmente pericoloso e, soprattutto nel caso di scelta dell'area per un campeggio, di preferire una quota maggiore rispetto a quella di riferimento del letto del corso d'acqua. Nel caso specifico dei campeggi, inoltre, è molto importante la scelta della zona che deve

essere adeguatamente distante non solo dai torrenti e dalle relative zone di potenziale esondazione degli stessi, ma anche dai pendii ripidi e/o poco stabili, ove magari sono visibili rocce fratturate o terreni friabili. È opportuno ricordare che nelle zone a rischio di frana o esondazione i fabbricati non dovrebbero essere costruiti. In sede di pianificazione qualunque intervento di modifica del territorio deve essere attentamente valutato, sia per evitare di costruire nuovi edifici e infrastrutture in zone a rischio sia per ridurre il grado di rischio esistente mediante opportune opere di difesa.

La pulizia dei corsi d'acqua aiuta a prevenire le esondazioni: è importante che in prossimità delle sponde non ci siano alberi, arbusti, massi o altro materiale che possa essere trascinato dalla corrente e creare danni più a valle. Anche la pulizia dei tombini e delle tubazioni di raccolta delle acque meteoriche dei singoli edifici rappresenta un contributo al contenimento dell'acqua..

Nei confronti delle precipitazioni intense il bosco (e la vegetazione in genere) riveste un duplice ed importante ruolo: da un lato contiene l'erosione del suolo grazie all'apparato radicale delle piante, dall'altro offre protezione contro la caduta di massi.

La pioggia, aumentando la scivolosità dell'asfalto può ostacolare la guida degli automezzi, che si rivela ancora più pericolosa in presenza di temperature vicine allo zero in seguito alla formazione di ghiaccio. Anche i rovesci di neve possono provocare seri problemi alla circolazione stradale pertanto è molto importante, specie in ambiente collinare e montano, dotarsi di catene o pneumatici invernali da tenere sempre in auto.

L'unica norma da ricordare per quanto riguarda la protezione dalla grandine, banale ma spesso dimenticata, è quella della messa al riparo preventiva di persone e cose.

In situazioni temporalesche, infine, è possibile un forte abbassamento della visibilità; in montagna ciò può determinare la perdita dell'orientamento. In questo caso occorre ricordare che l'orientamento è facilitato da tutti gli oggetti che assorbono la luce (rocce, alberi, ecc.) ed è ostacolato da tutto ciò che la riflette, come la neve.

Da ricordare quindi:

NEL CASO DI ESONDAZIONE DI UN CORSO D'ACQUA E' BUONA NORMA:

- rifugiarsi nei piani alti degli edifici ed attendere i soccorsi, provvedendo se possibile a chiudere gli impianti gas, elettrici ed idrici;
- non sostare sui ponti o in prossimità di zone esondabili;
- evitare di mettersi in viaggio.

NEL CASO CHE UNA FRANA MINACCI IL PROPRIO FABBRICATO E' BUONA NORMA:

- abbandonarlo immediatamente chiudendo, quando possibile, gli impianti di gas, acqua ed elettricità;

- dopo l'evento non rientrare negli edifici coinvolti, se non quando autorizzati dalle autorità competenti, perché persiste il rischio di crolli.

Le raffiche di vento

Nei temporali il vento soffia in modo irregolare, ossia a raffiche, per cui l'effetto meccanico può essere tale da provocare una caduta, a volte fatale. La guida può risultare ostacolata poiché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo: in questi casi è consigliabile la sosta o almeno la moderazione della velocità. Ma i pericoli più gravi sono rappresentati dagli effetti indiretti, ovvero quelli determinati dagli oggetti improvvisamente scaraventati a distanza o abbattuti. Gli effetti del vento sulle cose dipendono dall'intensità raggiunta dalle raffiche: nei casi più frequenti si può osservare lo spostamento di piccoli oggetti esposti o sospesi o la rottura di rami mentre in casi più rari, si arriva alla caduta di alberi, lo scoperchiamento di tetti, l'abbattimento di pali e impalcature. L'intensità del vento nei temporali raggiunge in media i 40-50 km/h (vento forte) ma le raffiche possono raggiungere anche valori doppi rispetto al vento medio. In casi estremi le raffiche possono anche superare i 200 km/h. La norma più generale in tutti questi casi è di evitare di sostare *in zone esposte*.

6.3 Zone omogenee di allerta per rischio neve

6.3.1 Criteri e definizione delle aree

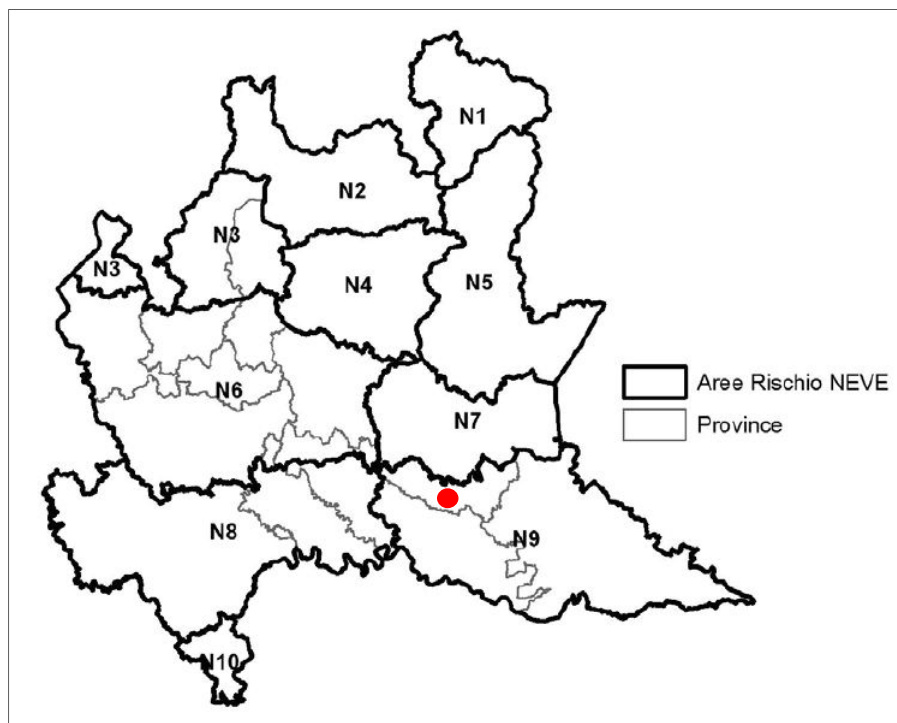
I criteri considerati per definire le aree omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica, territoriale ed amministrativa. Altri parametri importanti per la definizione delle aree, sono stati il grado di urbanizzazione del territorio e la presenza di infrastrutture strategiche.

Importanti vie di comunicazione, la presenza della rete ferroviaria, di aeroporti e di grossi centri urbani, sistemi di fornitura e distribuzione di corrente elettrica sono solo alcuni degli elementi più sensibili alla pericolosità di nevicate, che trasformano questo fenomeno naturale in un rischio importante per il sistema antropico. Sulla base di questi criteri, l'area del "triangolo" Varese-Milano-Bergamo, considerata a livello infrastrutturale un unico grande sistema, è stata gestita con un'unica grande area di pianura.

Per la determinazione delle aree omogenee rischio neve ha avuto invece meno importanza il criterio idrografico perché la neve, a differenza della pioggia, non ruscella verso valle, ma, almeno per il periodo in cui si mantiene sotto lo stato solido, rimane al suolo nell'area in cui è precipitata.

Le aree omogenee d'allerta per il rischio neve sono 10 (N1, N2,N10), ed il territorio di Alfianello ricade all'interno dell'**Area Omogenea N9**, comprendente la pianura mantovana, cremonese e parte della pianura bresciana.

Aree omogenee per rischio neve



● Comune di Alfianello

6.3.2 Codici e soglie di allerta per rischio neve

In fase di previsione si distinguono i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso fare riferimento solo alle porzioni di territorio poste al di sotto dei 1500 m s.l.m., soglia ritenuta idonea a rappresentare la parte di territorio regionale maggiormente abitata e con presenza di infrastrutture.

In fase di previsione si distinguono le seguenti soglie:

Codici	Neve accumulata al suolo (cm/24 ore)									
	N1	N2	N3	N4	N5	N6	N7	N8	N9	N10
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A	1-20	1-10	1-10	1-20	1-10	1-5	1-5	1-10	1-10	1-20
B	21-40	11-30	11-30	21-40	11-30	6-20	6-20	11-20	11-20	21-40
C	>40	>30	>30	>40	>30	>20	>20	>20	>20	>40

Per la Zona Omogena N9 del comune di Alfianello

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
0	assente	/
neve < 10 cm	ordinaria	A
neve da 11 a 20 cm	moderata	B
neve > 20 cm	elevata	C

6.4 Zone omogenee di allerta per rischio vento forte

6.4.1 Criteri e definizione delle aree

Sul nostro territorio le condizioni di vento forte si determinano quasi esclusivamente in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), intensi e persistenti e con raffiche di elevata intensità. Tali situazioni risentono della interazione orografica delle correnti con l'arco alpino il cui "effetto barriera" limita notevolmente la possibilità che questo fenomeno possa assumere caratteristiche catastrofiche. In questa categoria di rischio si considerano solo le situazioni alla scala regionale e sinottica in cui il vento interessa ampie porzioni di territorio, non comprende le raffiche di vento associate ai temporali in quanto fenomeni tipici di aree relativamente più ristrette e perché incluse nel rischio temporali. Le **aree omogenee d'allerta** per il rischio vento forte, considerati i criteri richiamati al paragrafo precedente, sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico, per cui il territorio di Alfianello ricade sempre all'interno dell'**Area Omogenea F – Pianura Orientale**.

6.4.2 Codici e soglie di allerta per rischio vento forte

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene più congruo riferire le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 1500 metri, in quanto ritenute più vulnerabili a questo tipo di rischio.

Per questo tipo di rischio vengono definiti i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata.

VENTO (velocità media oraria m/s)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
< 6 m/s	assente	0
vento da 7 a 10 m/s	ordinaria	1
> 10 m/s	moderata	2

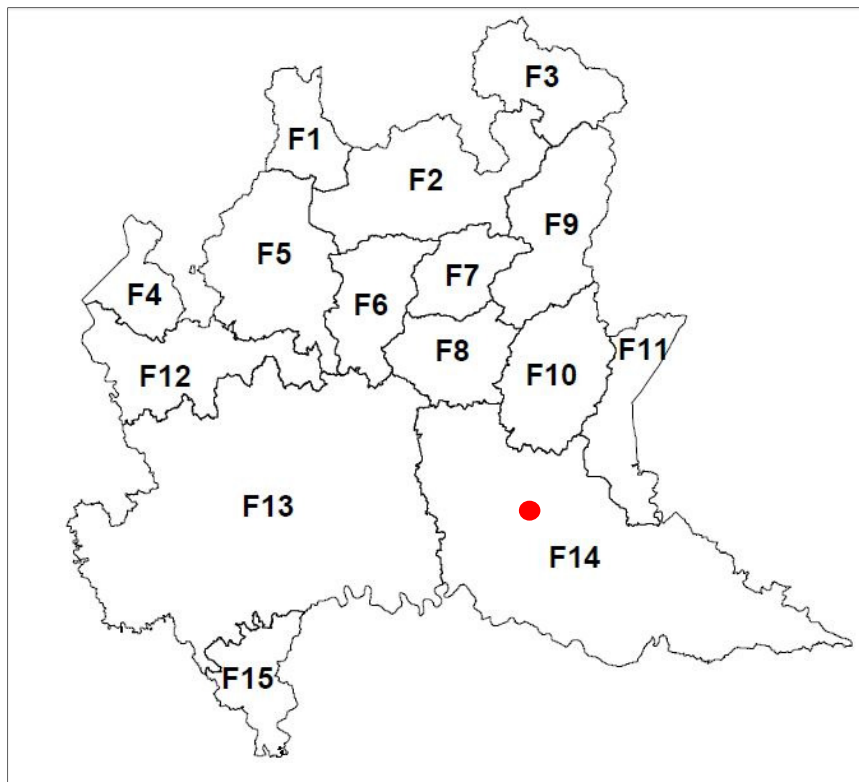
6.5 Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi

6.5.1 Criteri e definizione delle aree

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno–primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale.

Aree omogenee per rischio incendi boschivi



● **Comune di Alfianello**

Il Comune di Alfianello è raggruppato all'interno dell'**Area Omogenea F14 - Pianura Orientale**, comprendente Provincia di Mantova e parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende inoltre i parchi Oglio e Mincio e la parte medio bassa del Garda Bresciano.

6.5.2 Codici e soglie di allerta per rischio incendi boschivi

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi emesso dall' ARPA. Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'	SOGLIE/GRADI DI PERICOLO
0	assente	nullo e medio basso
1	ordinaria	basso e medio
2	moderata	alto e molto alto
3	elevata	estremo

ORDINARIA CRITICITÀ - Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici (riconducibili a un grado di pericolo “BASSO e MEDIO”);

MODERATA CRITICITÀ - Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente (riconducibili a un grado di pericolo “ALTO e MOLTO ALTO”);

ELEVATA CRITICITÀ - Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità (riconducibili ad un grado di pericolo “ESTREMO”).

6.6 Zone omogenee di allerta per rischio ondata di calore

6.6.1 Criteri e definizione delle aree

L'esposizione prolungata a condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35 °C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione può avere effetti negativi sulla salute della popolazione. Ciò si verifica soprattutto in corrispondenza dei grandi centri urbani dove insistono dei fattori "aggravanti" e correlabili alla situazione meteorologica. La conformazione "chiusa" dei grandi centri abitati non facilita la dispersione del calore che tende a persistere anche in seguito alla presenza di materiali facilmente surriscaldabili e/o conduttori (cemento, asfalto, materiali ferrosi), alla densità di veicoli e di persone.

Per quanto esposto sopra le aree omogenee per il rischio ondate di calore sono riferibili ai grossi centri urbani: attualmente in **Lombardia sono le aree metropolitane di Milano e di Brescia.**

6.7.2 Codici e soglie di allerta per rischio ondata di calore

La scala di pericolosità adottata è la seguente:

Livello 0	Condizioni meteorologiche non a rischio per la salute della popolazione
Livello 1	Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione ma possono precedere il verificarsi del pericolo di Livello 2
Livello 2	Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio
Livello 3	Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). E' necessario adottare interventi di prevenzioni mirati per la popolazione a rischio.

6.7 ATTIVITA' DI MONITORAGGIO REGIONALE

Sul territorio della regione Lombardia l'attività di monitoraggio e sorveglianza viene realizzata sulla rilevazione ai dati di tempo reale, acquisita da una rete di oltre 250 stazioni di misura di proprietà dell'ARPA, e da questa gestite, che acquisiscono e trasmettono i dati prevalentemente con frequenza di 30'.

I dati, che vengono esaminati dai tecnici presenti nel centro funzionale inserito nella sala operativa di protezione civile della regione Lombardia, forniscono informazioni sullo stato degli eventi naturali in atto.

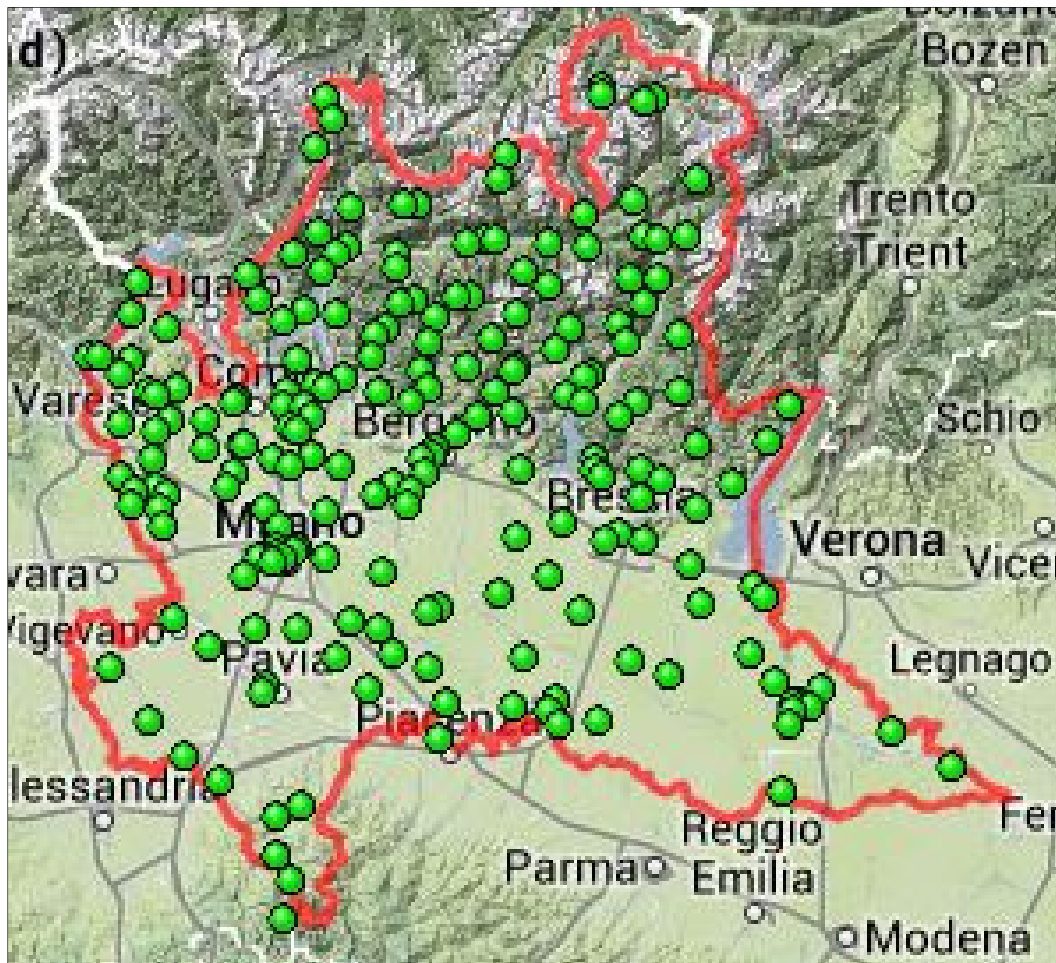
Attraverso tali informazioni e con il continuo aggiornamento dei valori di soglia, è possibile ottenere una valutazione globale dei probabili effetti al suolo e dei livelli di rischio cui è soggetta la popolazione.

Le stazioni meteorologiche sono dotate di:

- Pluviometro
- Termometro
- Barometro
- Igrometro
- Anemometro (V)
- Anemometro (D)
- Radiometro (G)
- Radiometro (N)

La posizione delle stazioni è visualizzabile nell'immagine seguente, e i dati sono consultabili sul seguente sito: <http://ita.arpalombardia.it/meteo/documentazione.asp> .

E' possibile realizzare una ricerca per località inserendo il nome di quella di interesse.



Per il territorio comunale di Alfianello possono risultare utili i dati forniti dalle seguenti stazioni

Città	Manerbio	Cremona	Gambara
Quota (m s.l.m)	60	43	47

6.8 MODALITA' DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Dal sito della Protezione Civile Regionale, con riferimento alla “gestione delle emergenze - ALLERTAMENTO” si estrapola quanto segue:

“ Con la Direttiva nazionale del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico (d.p.c.m. 27.02.2004), tutte le Autorità di protezione civile ed i Presidi territoriali sono stati inseriti in una catena di comunicazioni predefinite allo scopo di allertare per tempo le strutture preposte a tutelare la popolazione investita da potenziali eventi calamitosi.

In base alla Direttiva regionale sull'allertamento per i rischi naturali (d.g.r. n°8/8753 del 22.12.2008 - BURL n. 16 del 27.01.2009, 1° suppl. str.) l'allerta verrà diramata per i seguenti rischi naturali, che possono presentarsi anche in modo combinato: idrogeologico, idraulico, neve, temporali intensi, vento forte, valanghe, incendi boschivi, ondate di calore.

Gli Avvisi di Criticità (comunicati che attivano lo stato di allerta), emessi dal Dirigente dell'U.O. Protezione Civile, su delega del Presidente, vengono predisposti dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi naturali (CFMR).”

Pertanto, l'Unità Operativa della Protezione Civile, attraverso la Sala Operativa Regionale, provvede a diramare lo specifico **“AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO”** mediante informativa ai comuni interessati attraverso modalità quali LIPS (Lombardia Informatica Posta Sicura), fax e via sms; inoltre l'AVVISO DI CRITICITA' viene pubblicato sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC (www.protezionecivile.regione.lombardia.it).

In conseguenza dell'evoluzione specifica del rischio evidenziato vengono predisposti dei successivi **BOLLETTINI DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE.**

L'UOPC della Regione Lombardia emette i comunicati di allerta solo per le seguenti condizioni:

Rischio	Livello di criticità	Tipo di avviso emesso
Idrogeologico Idraulico Forti temporali Neve forte Vento forte	Moderata	“Avviso di condizioni meteorologiche avverse”
	Elevata	
Valanghe	Moderata	“Avviso di criticità”
	Elevata	
Incendi boschivi	Moderata	“Avviso di criticità regionale per rischio incendi boschivi”
	Elevata	

Qual'ora sia previsto un codice di **ALLERTA 1 (livello di criticità ordinaria)** le strutture regionali assicurano comunque l'attività di monitoraggio e sorveglianza. Tale livello di criticità, ritenuto comunemente e usualmente accettabile dalle popolazioni, **non è comunicato ai presidi territoriali ed alle strutture operative locali.**

Pertanto le amministrazioni comunali che sul proprio territorio hanno individuato particolari situazioni di pericolo che potrebbero comunque evolvere in situazioni di rischio per la popolazione, le infrastrutture, ecc., anche in condizioni di *criticità ordinaria* devono prevedere almeno una attività di controllo e monitoraggio delle zone particolarmente esposte.

Per il rischio idrogeologico/idraulico-forti, temporali, neve e vento forte, le amministrazioni comunali sono tenute a consultare quotidianamente il bollettino emesso da ARPA Lombardia (cfr. www.arpalombardia.it) che, da lunedì al sabato, predispone il bollettino meteorologico per la Lombardia, valido sul territorio regionale per i successivi 5 giorni.

Entrando nell'area riservata (accesso consentito alle amministrazioni comunali è possibile consultare il “**BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE**” che, per ciascuna “**Area Omogenea**”, riporta indicazioni sulle possibili soglie pluviometriche attese.

Nel caso in cui venga riportata la sigla **“A” (corrispondente ad un livello di criticità ordinaria)** in corrispondenza della Zona Omogenea di appartenenza, l'amministrazione comunale dovrà attuare una vigilanza adeguata con particolare attenzione alle zone particolarmente esposte ed individuate.

Di seguito si riportano alcuni modelli dei principali bollettini di vigilanza di ARPA Lombardia e degli Avvisi di Criticità del Centro Funzionale di Monitoraggio dei Rischi di Regione Lombardia. Tali modelli hanno carattere indicativo e sono suscettibili di variazioni non sostanziali dovute al costante lavoro di aggiornamento dei modelli e degli strumenti previsionali.

Si ricorda che il comune di Alfianello rientra nell'Area Omogenea **“F”**.

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE



EMESSO gggg gg MMMMaaaa ALLE ORE hh.mm

AREA OMOGENEA	gggg gg MMMM			
	Poggia		Temporali forti	Vento forte
	oggi 12h	oggi 24h		
Area A: Alta Valtellina	*	*	*	*
Area B: Medio-bassa Valtellina	*	*	*	*
Area C: Nordovest	-	-	-	-
Area D: Pianura Occidentale	*	*	*	*
Area E: Oltrepo Pavese	*	*	*	*
Area F: Pianura Orientale	*	*	*	*
Area G: Garda-Valcamonica	*	*	*	*
Area H: Prealpi Centrali	*	*	*	*

COMMENTI:

TENDENZA PER ...gggg (domani)... gg:

LEGENDA*									
CODICI	PIOGGIA (mm/12h)								
	LOMB.A	LOMB.B	LOMB.C	LOMB.D	LOMB.E	LOMB.F	LOMB.G	LOMB.H	
-	< 30	< 35	< 40	nd	< 25	nd	< 35	< 40	
A	30 - 35	35 - 45	40 - 55	nd	25 - 30	nd	35 - 45	40 - 50	
B	35 - 50	45 - 70	55 - 85	nd	30 - 55	nd	45 - 75	50 - 80	
C	> 60	> 70	> 85	nd	> 55	nd	> 75	> 80	
CODICI	PIOGGIA (mm/24h)								
	LOMB.A	LOMB.B	LOMB.C	LOMB.D	LOMB.E	LOMB.F	LOMB.G	LOMB.H	
-	< 40	< 50	< 60	< 50	< 35	< 50	< 50	< 60	<p style="text-align: center;">PREVISORE</p>
A	40 - 50	50 - 65	60 - 80	50 - 70	35 - 45	50 - 70	50 - 70	60 - 75	
B	50 - 80	65 - 90	80 - 115	70 - 100	45 - 75	70 - 100	70 - 100	75 - 110	
C	> 80	> 90	> 115	> 100	> 75	> 100	> 100	> 110	
CODICI	TEMPORALI FORTI	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO (%)		VENTO FORTE (0)					
-	Azzeri spesso probabili	0-3		0-3		0-3			
A	Probabili	4-60		4-60		4-60			
B	Molto probabili	>60		>60		>60			
C	nd	nd		nd		nd			

* Per l'interpretazione del Bollettino si veda la Guida alla Consultazione, scaricabile dal sito internet www.arpa.lombardia.it/metro nell'Area Riservata di Protezione Civile (1) a quote inferiori ai 1500 m slm.

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE

* NEVE *

EMESSO: **MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2014** ALLE **ORE 10.30**

AREA OMOGENEA	GIOVEDÌ 13 GENNAIO 2014	
	NEVE (sotto i 1500 msim)	
	CODICE SOGLIA	NOTE
N1 Alpi Orientali - Alta Valtellina	-, A, B, C	- limite nevicaie (in m slm) - eventuali altre informazioni utili: tipo di neve (bagnata/asciutta), possibili gelate al termine delle precipitazioni, temperature, vento, ...
N2 Alpi Occidentali - Medio-bassa Valtellina e Valchiavenna		
N3 Prealpi Occidentali		
N4 Prealpi Centrali		
N5 Prealpi Orientali		
N6 Alta Pianura Occidentale		
N7 Alta Pianura Orientale		
N8 Bassa Pianura Occidentale		
N9 Bassa Pianura Orientale		
N10 Oltrepi Pavese - Appennino		

Tendenza per domani, VENERDÌ 14 GENNAIO:

LEGENDA*

Codici	Neve sotto i 1500 m s.l.m.									
	N1	N2	N3	N4	N5	N6	N7	N8	N9	N10
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A	1-30	1-10	1-10	1-30	1-10	1-5	1-5	1-10	1-10	1-20
B	21-40	11-30	11-30	21-40	11-30	6-20	6-20	11-20	11-20	21-40
C	>40	>30	>30	>40	>30	>20	>20	>20	>20	>40



ARPA Lombardia - Servizio Meteorologico Regionale
 Palazzo Sistema - Via Ippolito Rosellini, 17 - 20124, Milano
 Tel. 02.69666.1 - Fax 02.69666.248
www.arpalombardia.it - eMail: meteo@arpalombardia.it

BOLLETTINO DI VIGILANZA PERICOLO INCENDI BOSCHIVI

VIGILANZA A.I.B.

PERICOLO METEO DI INCENDI BOSCHIVI IN LOMBARDIA
EMESSO MARTEDÌ 19 APRILE 2011 ALLE ORE 10.30



Previsione per mercoledì 20 aprile 2011

ZONA	PERICOLO METEO I.B.
F1 Val Chiavenna	A
F2 Alpi Centrali	A
F3 Alta Valtellina	A
F4 Verbano	A
F5 Lario	A
F6 Brembo	A
F7 Alto Serio - Scalve	A
F8 Basso Serio - Sebino	B
F9 Valcamonica	A
F10 Mella - Chiese	B
F11 Garda	B
F12 Pedemontana Occidentale	B
F13 Pianura Occidentale	A
F14 Pianura Orientale	A
F15 Oltrepò Pavese	A

COMMENTI

B = pericolo "alto"
A = pericolo "medio", eccetto che su F3 dove persiste pericolo "basso".

TENDENZA PER GIOVEDÌ 21 APRILE 2011

GRADI DI PERICOLO METEO IB (Scala europea)	
" - "	Molto basso
A	Basso e medio
B	Alto
C	Molto Alto

N.B. Il pericolo meteo in ciascuna Zona deriva dalla valutazione su tutti i dati a disposizione (indice FWI, sottoindici dell'FWI, variabilità meteo nelle 24 ore, affidabilità delle previsioni, ecc.) e può differire da quello espresso dal solo indice FWI. Comunque, per i valori di FWI ed altri prodotti, si veda: www.arpalombardia.it/mateo



AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE



EMESSO **MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2008** ALLE ORE **10.30**

A: REGIONE LOMBARDIA - UNITA' ORGANIZZATIVA PROTEZIONE CIVILE
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - VEGLIA METEO

OGGETTO: superamento prima soglia di pioggia/24h su LOMB A.

DURATA EVENTO: dalle ore 00 di mercoledì 12 fino alle ore 00 di venerdì 14

FASE ACUTA: dalle ore 12 di mercoledì 12 fino alle ore 06 di giovedì 13

Evoluzione Generale

Una vasta area depressionaria di origine nordatlantica e attualmente centrata a nord della Gran Bretagna tenderà dalle prossime ore a portarsi sulla Francia. Ad essa è associato un flusso di correnti umide dai quadranti sudoccidentali che progressivamente andranno ad interessare la nostra regione. Nel corso di domani l'ulteriore approfondimento della saccatura porterà, in particolare dalla serata, alla discesa di aria più fredda in quota. Nel corso di giovedì l'area di instabilità andrà a formare un minimo sul bacino del Mediterraneo, che velocemente tenderà ad allontanarsi verso sud.

Previsione Precipitazioni

Dal pomeriggio di oggi deboli precipitazioni sparse a partire dai settori occidentali. Dalla tarda serata estensione a gran parte della regione.

Domani mercoledì 12 fin dalla notte e per tutta la giornata precipitazioni diffuse: sui settori alpini, prealpini e parte di alta pianura deboli o moderate. Altrove deboli diffuse.

I quantitativi maggiori sono attesi sulla fascia alpina e prealpina centro occidentale, dove potranno verificarsi superamenti areali della prima soglia di pioggia/24h sull'area omogenea LOMB A (limitatamente alla media e bassa Valtellina), e locali superamenti sulle aree LOMB B (alta Valchiavenna), LOMB H (Orobic).

Limite neve intorno a 1500 metri, in abbassamento in serata.

Le precipitazioni insisteranno fino al primo mattino di giovedì 13, quando andranno poi ad attenuarsi nel corso della giornata.

Durante la fase perturbata le precipitazioni potranno assumere localmente anche carattere di rovescio, e saranno accompagnate da rinforzi di vento

Note

Ogni eventuale variazione sarà tempestivamente comunicata.

METEOROLOGO: Erica Brambilla
RESPONSABILE: Mauro Valentini

ARPA LOMBARDIA. SERVIZIO METEOROLOGICO REGIONALE - SEDE DI MILANO
Tel. 02.69666.401 Fax 02.69666.248 e-mail: meteo@arpalombardia.it

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI

Regione Lombardia

Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124, Milano

D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio idrogeologico, idraulico – n°85 del 26/10/2011
valido dal...al.....

SINTESI METEOROLOGICA

Un flusso perturbato, associato ad un nucleo di aria fresca in quota, raggiungerà la Lombardia nel pomeriggio di domani, 27-10-2011, apportando precipitazioni a carattere convettivo su alpi e prealpi. Si assisterà probabilmente ad una intensificazione dei fenomeni a partire dalla serata di domani, con precipitazioni intense nella notte tra sabato e domenica.

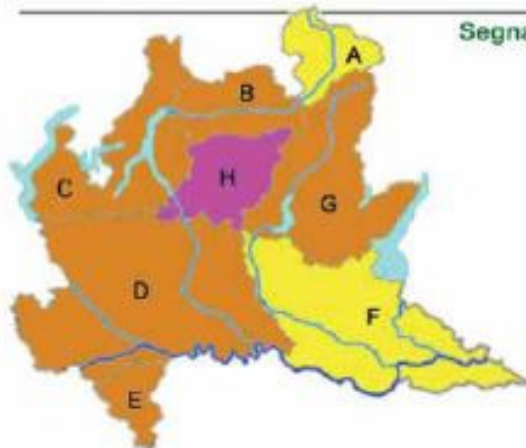
SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
A (SO)	Alta Valleina	1	ordinata	temporali forti
		2	ordinata	vento forte
B (SO)	Media-bassa Valleina	1	ordinata	idrogeologico
		2	ordinata	vento forte
C (OO, LC, SO, VA)	NordOvest	1	ordinata	temporali forti
		2	ordinata	idrogeologico
D (BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, PV, VA)	Pianura Occidentale	1	ordinata	idrogeologico
		2	ordinata	temporali forti
E (PV)	Oltrepò Pavese	1	ordinata	idrogeologico
		2	ordinata	temporali forti
F (BG, BS, CR, MN)	Pianura Orientale	1	ordinata	idrogeologico
		2	ordinata	temporali forti
G (BG, BS)	Garda - Valcamonica	1	ordinata	temporali forti
		2	ordinata	idrogeologico
H (DO, LC)	Prealpi Centrali	1	ordinata	temporali forti
		2	ordinata	idrogeologico

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

I Prealpi territoriali dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza:

- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua; - al manifestarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, anche del reticolo minore, con particolare attenzione nelle zone urbanizzate; - nell'eseguire con tempestività le eventuali manovre necessarie sugli organo di regolazione dei reticoli artificiali; - a eventuali impalcature, carichi sospesi, strade alberate, del traffico stradale nei tratti più vulnerabili alle raffiche di vento forte e problemi alla sicurezza dei voli amatoriali e sugli impianti di risalita a fune in montagna nonché alla rete elettrica e telefonica.



Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.150.



Al presente avviso si riferiscono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e regole descritti nell'allegato 1.
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO NEVE



CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
 D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
 U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE per rischio NEVE – n°85 del 26/12/2013

valido dalle ore 12.00 del 26-12-2013 fino a revoca

Prossimo aggiornamento: entro le ore 13.00 del 27-12-2013

SINTESI METEOROLOGICA

Nella giornata di martedì 26/12 una perturbazione transiterà sulla regione da nordovest verso sudest. A tale passaggio saranno associate precipitazioni nevose sparse, in prevalenza deboli; per la prima parte della giornata più probabili sui rilievi (massimi di 10-15 cm su Appennino Pavese e 5-10 cm su bassa Valtellina), in estensione nella seconda parte della giornata anche alle aree di pianura (massimi di 5-10 cm su Milanese, Lodigiano, parte del Cremonese e del Mantovano; accumulati tra 0 e 3 cm sul resto della pianura). Per gran parte della giornata, la temperatura sarà inferiore agli 0 °C a tutte le quote per cui sono attese formazioni di ghiaccio nelle aree interessate dalle precipitazioni, specie dalla serata.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICE DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'
N1	Alpi orientali – Alta Valtellina	1	ORDINARIA
N2	Alpi Occidentali – Valtellina e Valchiavenna	1	ORDINARIA
N3	Prealpi Occidentali	2	MODERATA
N4	Prealpi Centrali	2	MODERATA
N5	Prealpi orientali	2	MODERATA
N6	Alta Pianura Occidentale	3	ELEVATA
N7	Alta Pianura Orientale	2	MODERATA
N8	Bassa Pianura Occidentale	2	MODERATA
N9	Bassa Pianura Orientale	2	MODERATA
N10	Oltropò Pavese - Appennino	1	ORDINARIA

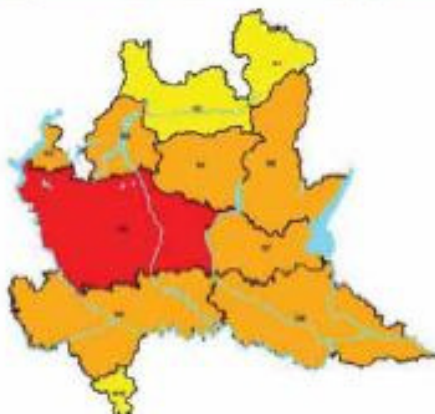
VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Le situazioni di criticità per rischio neve a quote pianeggianti o collinari, potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà, rallentamenti e blocchi del traffico stradale, ferroviario ed aereo, oltre a possibili interruzioni della fornitura dell'energia elettrica e/o delle linee telefoniche, anche a causa della possibile formazione di ghiaccio al suolo e gelate.

Si suggerisce pertanto ai Presidi territoriali la necessità di predisporre un'attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia Stradale e di tutte le altre Forze operanti sul territorio. Analoga sensibilizzazione nei confronti degli Enti gestori delle Strade (ANAS, Province, Comuni) perché dispongano nei punti più opportuni tutti i mezzi spargisale e provvedano ad informare gli utenti della possibilità della formazione di ghiaccio sul manto stradale.

Si consiglia a tutti i Comuni che si fossero dotati di un Piano Emergenza Neve di attuare tutte le indicazioni previste in fase di pianificazione e di divulgare tutte le informazioni necessarie alla popolazione.

Segnalare ogni evento significativo al numero verde della
 Sala Operativa: 800.061.160.



All presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di pianificazione civile:

- 1) Sistemi di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
- 2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.

Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito Internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Previsioni meteo: a cura di AIRPA-SMR

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
 D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
 U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
 per rischio incendio boschivo – n°10 del 24/03/2011
 valido dal...al.....

SINTESI METEOROLOGICA

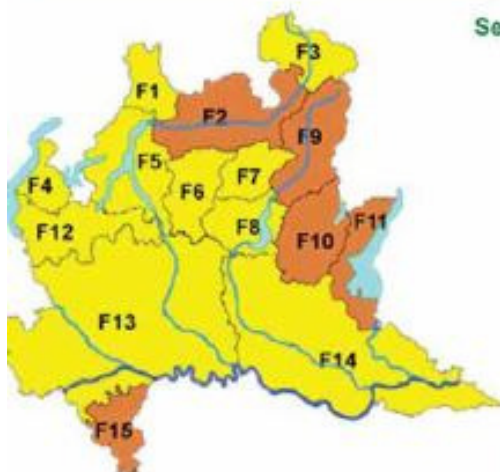
Fino a sabato le condizioni meteorologiche (persistente assenza di precipitazioni significative e temperature superiori alla norma) saranno favorevoli all'insorgere e propagazione iniziale di incendi boschivi (pericolo "alto") in alcune aree omogenee della regione. Da domenica pericolo in generale diminuzione per l'arrivo di una perturbazione.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'
F1 (SO)	Val Chiavenna	1	ordinaria
F2 (SO)	Alpi Centrali	2	moderata
F3 (SO)	Alta Valtellina	1	ordinaria
F4 (VA)	Verbano	1	ordinaria
F5 (CO, LC)	Lario	1	ordinaria
F6 (BG)	Brembo	1	ordinaria
F7 (BG)	Alto Serio - Scavie	2	moderata
F8 (BG, BS)	Basso Serio - Sebino	1	ordinaria
F9 (BS)	Valcamonica	2	moderata
F10 (BS)	Mella - Chiese	2	moderata
F11 (BS)	Garda	2	moderata
F12 (VA, CO, LC)	Pedemontana Occidentale	1	ordinaria
F13 (MI, MB, PV, LO, CR, BG)	Pianura Occidentale	1	ordinaria
F14 (MN, BS, CR, BG)	Pianura Orientale	1	ordinaria
F15 (PV)	Oltrepò Pavese	2	moderata

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Si raccomanda di attivare, ove possibile, azioni di sorveglianza e pattugliamento del territorio che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e riportati nell'allegato 4 della Direttiva regionale.



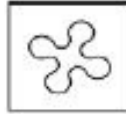
Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: E00.061.160.



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
 1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
 2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
 Il testo completo della Direttiva completa gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
 Previsioni meteo: a cura di ANPA-SNR

BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA

Direzione Generale
Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale
U.O. Protezione Civile



Sala Operativa di Protezione Civile
Regione Lombardia
Via Rosellini 17
20124 Milano

Regione Lombardia**BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA**

REF. Avviso di criticità per rischio idrogeologico idraulico n°

56 del 23/02/07

Data di emissione (gg/mm/aaaa hh.mm):

12/12/2007 12.00

Dati aggiornati a (gg/mm/aaaa hh.mm):

16/02/2007 12.00

AREA OMOGENEA

D

Per informazioni aggiornate sull'evoluzione meteorologica consultare il sito internet: <http://www.arpa.lombardia.it/meteo/meteo.asp>

I valori che si riferiscono a situazioni di MODERATA CRITICITA' (CODICE 2) sono rappresentati come segue:

sfondo arancione

I valori che si riferiscono a situazioni di ELEVATA CRITICITA' (CODICE 3) sono rappresentati come segue:

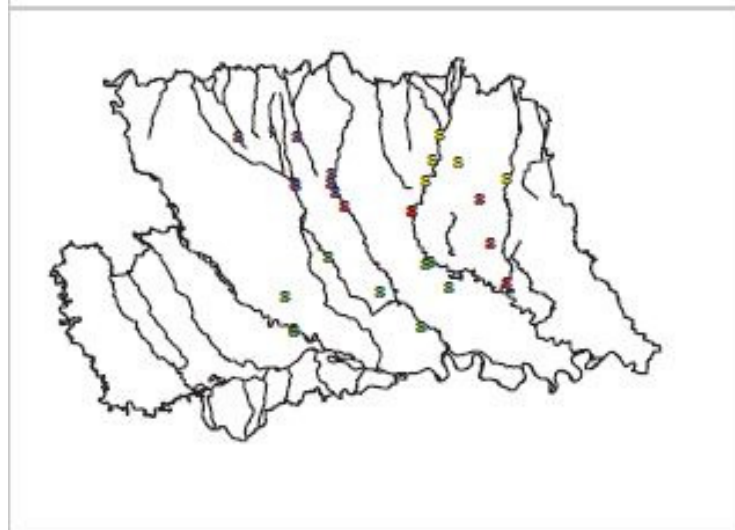
sfondo rosso

Dati pluviometrici significativi (mm)

Provincia	Nome Comune	Nome Stazione	Cumulata ultime 3h	Cumulata ultime 6h	Cumulata ultime 12h	Cumulata ultime 24h

Dati idrometrici significativi (m)

Provincia	Nome Comune	Nome stazione	Corso d'acqua	Ora attuale	Livello attuale	Ora previsione	Livello previsione
LO	Lodi	Lodi	Adda				
MI	Milano	Lambro via Feltrina	Lambro				
MI	Paragallo	Paragallo	Lambro				

Note modelli previsionali

Legenda
○ Pluviometri
□ Idrometro-pluviometro

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'
0	assente
1	ordinaria
2	moderata
3	elevata
4	emergenza

Centro Funzionale Regionale
Dirig. U.O. Protezione Civile: Ing. A. Biancardi
Resp. Centro Funzionale: Ing. M. Molari

7. SCENARI DI RISCHIO

7. SCENARI DI RISCHIO

Elemento primario nella composizione del Piano Intercomunale di Emergenza è la conoscenza dei rischi che possono occorrere nell'ambito del territorio di Alfianello: una corretta analisi della catena pericolo, rischio, evento, effetti, permette di prevedere, predisporre, di prevenire la catastrofe e di minimizzare le conseguenze.

Solitamente si separano i cosiddetti rischi naturali da quelli tecnologici, però, contrariamente a quanto comunemente ritenuto, i rischi "naturali" sono comunque spesso dipendenti dall'uomo che, anche quando non è responsabile del verificarsi dell'evento, può, con il suo comportamento, influenzare le conseguenze (es. tipologia costruttiva delle case in zone a rischio sismico).

La valutazione dello scenario di rischio costituisce l'individuazione degli scenari incidentali ai quali è sottoposto il territorio, intendendo con il termine **RISCHIO la probabilità che un fenomeno potenzialmente dannoso possa avvenire in un certo luogo ed in un determinato momento, provocando un danno "prevedibile"**.

Naturalmente tutti i rischi non hanno la stessa probabilità di verificarsi sul territorio; per tale motivo, sulla base delle informazioni raccolte, si è concentrata l'attenzione sui rischi che realmente possono accadere nel comune di Alfianello.

La definizione di rischio che viene ormai comunemente usata, (ripresa anche sulle "Linee guida regionali per la pianificazione comunale di protezione civile con riferimento alla gestione dell'emergenza"), è rappresentata mediante la formula

R = P x V dove:

R: è il rischio, cioè il valore atteso del danno che può subire un determinato elemento a rischio

P: è la pericolosità cioè la probabilità di accadimento di un evento calamitoso

V: è la vulnerabilità cioè il valore degli elementi a rischio (persone, infrastrutture, ecc.) nell'area soggetta a pericolo.

L'analisi del rischio però non può dare risultati certi, e quindi applicabili anche a livello normativo, ma risulta molto utile per evidenziare i fenomeni e i danni attesi e quindi per pianificare le azioni di protezione civile sia preventive che d'intervento.

Per quanto riguarda la probabilità di accadimento si definisce una scala di valutazione del valore P, riferendosi ad una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato.

Scala di valutazione del valore P:

1 = basso, raro

2 = occasionale

3 = frequente

4 = molto frequente

Per quanto concerne la vulnerabilità, ovvero l'esposizione del sistema ad essere danneggiato, si definisce una scala di valutazione del valore V, intesa come carenza che gli elementi sociali e territoriali possiedono nei confronti dell'evento ipotizzato (eta', fragilità strutturale,...).

Scala di valutazione del valore V:

- 1 = bassa, con danno atteso modesto
- 2 = media, con danno atteso sensibile
- 3 = alta, con danno atteso elevato
- 4 = molto alta, con danno atteso catastrofico

Ciò consente di effettuare una valutazione numerica e di creare una scala di priorità:

Scala Rischio		Vulnerabilità (V)			
		Bassa (1)	Media (2)	Alta (3)	Molto alta (4)
Basso ($1 \leq R \leq 2$) Medio ($3 \leq R \leq 4$) Alto ($6 \leq R \leq 9$) Molto alto ($12 \leq R \leq 16$)					
Pericolo (P)	Basso, rado (1)	1	2	3	4
	Occasionale (2)	2	4	6	8
	Frequente (3)	3	6	9	12
	Molto frequente (4)	4	8	12	16

Sulla base della raccolta dati eseguita sono stati elaborati gli scenari relativi alle principali fonti di rischio che assumono carattere di rilevanza a livello comunale e intercomunale:

R1-RISCHIO IDRAULICO/IDROGEOLOGICO – evento prevedibile –

R2-RISCHIO METEOROLOGICO E CLIMATICO – evento prevedibile –

R3-RISCHIO INCENDI – evento prevedibile -

R4-RISCHIO SISMICO – evento non prevedibile –

R5-RISCHIO INDUSTRIALE – evento non prevedibile -

R6-RISCHIO VIABILITA' E TRAPORTO SOSTANZE PERICOLOSE – evento non prevedibile -

7.1 Rischio idraulico/idrogeologico

Il rischio idraulico, e più precisamente il rischio di esondazioni con conseguenti situazioni di allagamento, è senza dubbio il rischio verso il quale il territorio in determinate condizioni, o a conseguenza di determinate pratiche scorrette di utilizzo del territorio, potrebbe essere potenzialmente esposto.

Il territorio è infatti attraversato da un fitto reticolo idrografico il quale, o per specifica conformazione come conseguenza di scorrette pratiche d'uso, o in occasione di eventi meteorici eccezionali, potrebbero potenzialmente generarsi problemi relativamente al deflusso delle acque.

Il Fiume Oglio, corso d'acqua principale che scorre a sud sul confine comunale, non presenta particolari rischi di allagamento, in quanto il territorio all'interno delle tre fasce fluviali di pericolosità A,B,C non è urbanizzato, come risulta nel Piano di Emergenza e Programma di Previsione e Prevenzione Provinciale.

Sono state inoltre rilevate alcune aree potenzialmente inondabili relative a corsi d'acqua secondari quali le Seriole Luzzaga, Mandregola, Gambarina, ed i Vasi Quadretto e Rino.

L'inondazione delle predette aree si avrebbe solo in occasione di eventi meteorici eccezionali, con modesti valori di velocità e altezze d'acqua, tali quindi da non pregiudicare l'incolumità delle persone, degli edifici, delle infrastrutture e lo svolgimento delle attività economiche.

E' stata inoltre valutato lo stato di manutenzione e di pulizia degli alvei nonché la presenza di elementi di impedimento al normale e regolare deflusso delle acque.

R1 – RISCHIO IDRAULICO/IDROGEOLOGICO			
Tema di approfondimento	Considerazioni	(V) Vulnerabilità	(P) Pericolosità
Precursore	Piogge intense		Bassa (P=1)
Descrizione degli effetti	Possibilità tracimazione del Fiume Oglio e di corsi d'acqua secondari Seriole Luzzara, Mandregola, Gambarina, e Vasi Quadretto e Rino Trattasi comunque di aree a rischio limitato che escono dall'alveo solo in occasione di prolungate ed intense precipitazioni. Non pregiudicano comunque l'incolumità delle persone, degli edifici e delle infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche.	Media (V=2)	
Edifici vulnerabili	Valori di velocità e altezze d'acqua, tali da non pregiudicare, l'incolumità di edifici.		
Grado di coinvolgimento della popolazione	Valori di velocità e altezze d'acqua, tali da non pregiudicare l'incolumità delle persone.		
Viabilità potenzialmente interessata	Valori di velocità e altezze d'acqua, tali da non, l'incolumità delle infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche.		
VALUTAZIONE DELLA SCALA DI RISCHIO (V*P)		RISCHIO BASSO R=2x1=2	
PROCEDURA OPERATIVA EVENTO PREVEDIBILE		Vedere par. 9.5.1	

7.2 Rischio meteorologico e climatico

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia, mediante il Servizio Meteorologico Regionale, svolge la duplice funzione di monitoraggio meteorologico e di previsione meteorologica per la regione Lombardia. È inoltre parte del Centro Funzionale Regionale di Protezione Civile.

Il Servizio è strutturato in due sedi: quella centrale di Milano (Centro Meteorologico) e quella di Bormio (Centro Nivometeorologico).

Il Servizio Meteorologico Regionale svolge quotidianamente attività di previsione meteorologica su breve e medio termine, che viene divulgata al pubblico tramite il bollettino Meteo-Lombardia (disponibile via web, mail, fax e numero verde, televideo regionale, stampa, radio e TV). Il Servizio Meteorologico fornisce inoltre consulenza e supporto tecnico ai processi decisionali ed alle attività di utenti istituzionali regionali: in particolare, produce e comunica alla Protezione Civile le previsioni di eventi meteorologici di particolare intensità rispetto al rischio idrogeologico, sulla base delle quali viene valutata l'opportunità di allertare le province del territorio regionale. La comunicazione sulla probabilità di eventi meteorologici intensi viene diffusa quotidianamente alla Protezione Civile ed alle Prefetture attraverso prodotti di previsione specifici.

Il servizio si occupa anche delle attività inerenti il monitoraggio delle grandezze meteorologiche sul territorio regionale e della loro diffusione all'utenza. La graduale messa a punto e l'integrazione con altre reti di rilevamento presenti in Lombardia, ha portato alla gestione di un numero complessivo di postazioni automatiche superiore a 250. Le misure sono organizzate in un unico database disponibile attraverso un servizio di accesso diretto ai dati via web. Il Servizio utilizza per le attività di analisi e previsione diversi sistemi di remote sensing: satelliti meteorologici (Meteosat7 e MSG1), radar meteorologico (MeteoSvizzera) e sistema di rilevamento fulmini (SIRF-CESI). Tali strumenti integrano le informazioni puntuali delle stazioni meteorologiche e permettono un'efficace attività di sorveglianza in caso di eventi critici.

Il **rischio eventi meteorologici eccezionali** è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, si verifichino fenomeni naturali (definibili per la loro intensità eventi calamitosi) in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente quali:

- a) Trombe d'aria o raffiche di vento eccezionali;
- b) Grandine;
- c) Nebbia;
- d) Precipitazioni particolarmente intense e raffiche di venti eccezionali;
- e) Precipitazioni nevose;

f) Ondate di calore

Si tratta in genere di fenomeni di breve durata, ma molto intensi, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire estensioni notevoli di territorio.

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

R2 – RISCHIO METEOROLOGICO E CLIMATICO			
Tema di approfondimento	Considerazioni	(V) Vulnerabilità	(P) Pericolosità
Precursore	Piogge intense		Occasionale (P=2)
Precursore	Nevicate		Bassa (P=1)
Precursore	Gelate		Frequente (P=3)
Precursore	Ondate di calore		Bassa (P=1)
Precursore	Temporali		Occasionale (P=2)
Precursore	Venti		Occasionale (P=2)
Precursore	Nebbie		Frequente (P=3)
DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI PERICOLOSITA' (definito sulla media)			Occasionale (P=2)

Tema di approfondimento	Considerazioni	(V) Vulnerabilità	(P) Pericolosità
Descrizione degli effetti	Piogge intense Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare il seguente scenario: avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto. Possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra, ed un forte ostacolo alla viabilità.	Media (V=2)	

Descrizione degli effetti	Nevicate Il rischio neve provocato da precipitazioni nevose (o più difficilmente grandine) abbondanti ed improvvise può determinare l'instaurarsi del seguente scenario: -problemi di mobilità (veicolare e pedonale) causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve; -interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve; -isolamento temporaneo di località; -cedimento delle coperture di edifici e capannoni.	Bassa (V=1)	
Descrizione degli effetti	Gelate Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso con manifestazioni rilevanti possono provocare: - danni alle coltivazioni; - problemi alla viabilità	Media (V=2)	
Descrizione degli effetti	Ondate di calore Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione possono causare malori e creare un elevato disagio nella popolazione.	Bassa (V=1)	
Descrizione degli effetti	Temporali Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppatasi in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario: -locali allagamenti ad opera di fossi e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali; -problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento; -danni alle coltivazioni; -incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.	Media (V=1)	

Descrizione degli effetti	Venti Venti molto forti possono provocare: -danni alle strutture provvisorie; -disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri; -possibili crolli di padiglioni; -possibile caduta rami, lampioni e cartellonistica stradale; -problemi per la sicurezza dei voli.e creare un elevato disagio nella popolazione.	Media (V=2)	
Descrizione degli effetti	Nebbie Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono instaurare il seguente scenario: -problemi alla viabilità stradale;	Bassa (V=1)	
DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI VULNERABILITA' (definito sulla media)		Media (V=2)	
VALUTAZIONE DELLA SCALA DI RISCHIO (V*P)		RISCHIO MEDIO R=2x2=4	
PROCEDURA OPERATIVA EVENTO PREVEDIBILE		Vedere par. 9.5.2	

7.3 Rischio incendi

Il fenomeno degli incendi ha assunto negli ultimi anni la connotazione di un serio problema sociale, che richiede sempre maggiore impegno da parte degli enti locali, per assicurare la massima attenzione al problema al fine di avviare tutte le attività e le iniziative necessarie per prevenire e affrontare l'emergenza in maniera risolutiva.

Il periodo critico, per lo svilupparsi di incendi nelle aree in esame, è durante la stagione estiva, quando si verificano alte temperature e prolungati periodi senza precipitazioni, con conseguente rinsecchimento della vegetazione.

Le interviste svolte presso i tecnici comunali hanno evidenziato la quasi totale assenza del fenomeno su tutto il territorio.

Qualche evento, sempre circoscritto, in passato, si è verificato nelle zone coltivate in presenza di sterpaglie di cui si stava procedendo all'eliminazione tramite combustione, sfuggita al controllo, ma comunque senza mai costituire un rischio concreto.

Vista la scarsa rilevanza del problema a livello locale, si richiamano e si propone l'utilizzo di sistemi di "prevenzione indiretta" mediante informazione e sensibilizzazione riportati nelle linee di prevenzione generiche, applicabili a tutto il territorio nazionale.

R3 – RISCHIO INCENDI	
Tema di approfondimento	Considerazioni
Precursore	Alte temperature e prolungati periodi senza precipitazioni
Descrizione degli effetti	Quasi totale assenza del fenomeno su tutto il territorio. Qualche evento, sempre circoscritto, in passato, si è verificato nelle zone coltivate in presenza di sterpaglie di cui si stava procedendo all'eliminazione tramite combustione, sfuggita al controllo, ma comunque senza mai costituire un rischio concreto.
ATTRIBUZIONE DELLA SCALA DI RISCHIO	RISCHIO BASSO
PROCEDURA OPERATIVA EVENTO PREVEDIBILE	Vedere par. 9.5.3

7.4 Rischio sismico

Il terremoto, per la severità e la globalità del suo impatto, è senza dubbio l'evento di origine naturale più disastroso che caratterizza il territorio nazionale.

L'Italia è, infatti, un paese ad elevata sismicità, per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno storicamente raggiunto, determinando un rilevante impatto sociale ed economico.

Per meglio chiarire, si definisce rischio sismico il prodotto della pericolosità per la vulnerabilità, dove:

- Pericolosità: la probabilità di occorrenza di un evento sismico di assegnata intensità in un determinato luogo entro un periodo prestabilito. La pericolosità è funzione sia della sismicità regionale, che delle condizioni fisiche e delle caratteristiche del suolo locale;
- Vulnerabilità: il grado atteso di danno, dipendente dalla presenza dell'uomo e delle sue attività economiche, dal tipo di insediamenti, dalla distribuzione sul territorio, dalla capacità strutturale del sistema edilizio, ecc.

L'Ordinanza del P.C.M. 20/03/2003 n. 3274 è nata dalla necessità di dare una risposta alle esigenze poste dal rischio sismico visto il ripetersi di eventi sismici calamitosi che hanno interessato anche zone non classificate sismiche.

L'ordinanza interviene direttamente sull'aggiornamento della pericolosità sismica ufficiale ossia sulla classificazione sismica e sugli strumenti per progettare e costruire meglio ossia sulle norme tecniche per la costruzione in zona sismica.

L'ordinanza definisce i criteri per l'individuazione delle zone sismiche.

La nuova classificazione è articolata in 4 zone, le prime tre corrispondono alle zone di sismicità alta, media, bassa, mentre la zona 4 è di nuova introduzione ed in essa è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo alla progettazione antisismica.

L'All. 1 dell'Ordinanza stabilisce che le zone sismiche sono individuate da 4 classi di accelerazione di picco orizzontale del suolo a_g (misurata in gal) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

La nuova classificazione delle aree a rischio sismico ha posto il comune di Alfianello in zona n.4.

R4 – RISCHIO SISMICO			
Tema di approfondimento	Considerazioni	(V) Vulnerabilità	(P) Pericolosità
Classificazione del rischio sismico	La nuova classificazione delle aree a rischio sismico ha posto il comune di Alfianello nella zona n.4. Tale zona risulta la meno pericolosa nella quale le possibilità di eventi sismici sono basse.		Bassa (P=1)
Descrizione degli effetti	Lo scenario previsto ipotizza danni ad edifici con indice di vulnerabilità alto, localizzati prevalentemente nei nuclei di antica formazione, e dei manufatti agricoli storici sparsi con possibile preclusione della viabilità interna.	Alta (V=3)	
Edifici vulnerabili	Dalle analisi condotte il comune di Alfianello risulta essere tra quei comuni che hanno tra il 30% ed il 40% di edifici caratterizzati da un livello di vulnerabilità alta (A). Pertanto in caso di evento sismico gli edifici potenzialmente soggetti a danni sono in quantità rilevanti.		
Grado di coinvolgimento della popolazione	Coinvolgimento della popolazione con particolare riferimento agli abitanti delle parti più antiche del territorio.		
Viabilità potenzialmente interessata	Vie interne del centro storico.		
VALUTAZIONE DELLA SCALA DI RISCHIO (V*P)		RISCHIO MEDIO R=1x3=3	
PROCEDURA OPERATIVA EVENTO NON PREVEDIBILE		Vedere par. 9.5.4	

7.5 Rischio industriale

Si definisce "stabilimento a rischio di incidente rilevante", uno stabilimento che detiene, utilizzandole nel ciclo produttivo o semplicemente in stoccaggio, sostanze potenzialmente pericolose, in quantità tali da superare determinate soglie stabilite dalla normativa "Seveso". La detenzione e/o l'uso di grandi quantità di sostanze aventi caratteristiche tali da essere classificate come tossiche, infiammabili, esplosive, comburenti e pericolose per l'ambiente, può portare, infatti, alla possibile evoluzione non controllata di un incidente con pericolo grave sia per l'uomo (all'interno o all'esterno dello stabilimento), sia per l'ambiente circostante.

Nel comune di Alfianello non risultano presenti aziende a Rischio di Incidente Rilevante soggette agli obblighi del D.Lgs. 334/99.

Si registra invece nei paesi limitrofi la presenza dei seguenti insediamenti:

- PELMA-POL nel comune di Bassano Bresciano
- FINCHIMIC-CHOF nel comune di Manerbio

In caso evento incidentale si rimanda pertanto ai piani e alla procedure di emergenza specifiche per le aziende stesse.

R5 – RISCHIO INDUSTRIALE	
Tema di approfondimento	Considerazioni
Descrizione degli effetti	Nel comune di Alfianello non risultano presenti aziende a Rischio di Incidente Rilevante soggette agli obblighi del D.Lgs. 334/99. Si registra invece la presenza di uno stabilimento RIR nel comune di Manerbio e Bassano Bresciano. In caso evento incidentale si rimanda pertanto ai piani e alla procedure di emergenza specifiche delle aziende in oggetto.
ATTRIBUZIONE DELLA SCALA DI RISCHIO	RISCHIO BASSO
PROCEDURA OPERATIVA EVENTO NON PREVEDIBILE	Vedere par. 9.5.5

7.6 Rischio viabilità e trasporto sostanze pericolose

Il rischio viabilità è rappresentato principalmente dalle emergenze che possono verificarsi sulle arterie stradali ed autostradali intersecanti il territorio comunale. Fonte di rischio costante, da ottobre a primavera inoltrata, è rappresentata, in particolare nella Pianura Padana, dalla nebbia, fitta e a banchi, che può essere la causa, non esclusiva, di numerosi incidenti automobilistici. Altre situazioni meteorologiche eccezionali, quali ad esempio la neve, la pioggia o il vento molto forte possono anch'essi essere causa di incidenti gravi.

La Protezione Civile è interessata ogni qual volta gli incidenti coinvolgono mezzi di trasporto contenenti sostanze che, a seguito dell'evento, possano esplodere o incendiarsi generando effetti quali ustioni, onde d'urto per spostamento d'aria e irradiazione di calore oppure sostanze con caratteristiche di tossicità tali da determinare situazioni di esposizione pericolose per la popolazione nel caso vengano rilasciate in atmosfera.

Incidenti stradali

In generale, i pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare tanto all'interno quanto all'esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti.

Transiti di sostanze pericolose

Nel caso di trasporto di merci pericolose, le azioni intraprese per l'attuazione pratica degli interventi, sono indirizzate sulle seguenti linee:

-monitoraggio: conoscenza delle caratteristiche delle merci pericolose, delle loro modalità di trasporto, nonché della posizione e delle condizioni fisiche dei carichi mobili pericolosi lungo la rete, al fine della previsione dei rischi connessi e della definizione delle misure di prevenzione dei danni;

-mappatura: conoscenza delle caratteristiche delle reti di trasporto e delle attrezzature di supporto per il trasporto delle sostanze pericolose, in relazione alla previsione delle situazioni di rischio attivo (ossia quando le attività di trasporto determinano l'insorgere di pericoli per l'incolumità delle popolazioni non direttamente coinvolte nelle attività stesse) e alla definizione delle conseguenti misure di prevenzione.

Gli scenari che si possono riferire a questa tipologia di incidenti sono vari; per semplicità vengono classificati facendo riferimento ai possibili effetti sull'ambiente e sulle persone. C'è da tenere conto che in genere gli scenari si verificano assieme (esempio: incendio di una sostanza infiammabile che provoca il rilascio di una sostanza tossica).

In funzione del volume e dell'intensità del traffico le principali arterie che attraversano i territori del Comune di Alfianello sono la SP 64 e l'Autostrada A21.

R6 – RISCHIO VIABILITA' E TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE	
Descrizione degli scenari e degli effetti	<p>ESPLOSIONE L'incidente trova origine o nella natura delle sostanze trasportate o nel tipo di trasporto (esempio in contenitori sottopressione). -Effetti sul sistema ambientale: Sovrapressioni (onde d'urto), Proiezioni di frammenti -Possibili effetti diretti sulle persone: sì</p>
Descrizione degli scenari e degli effetti	<p>RILASCIO SOSTANZE TOSSICHE IN ARIA Dai vettori incidentati si liberano gas o vapori che si disperdono nella zona circostante in funzione dell'orografia, del vento e della natura del vapore -Effetti sul sistema ambientale: Nube tossica – Contaminazione persistente del terreno e delle cose -Possibili effetti diretti sulle persone: sì</p>
Descrizione degli scenari e degli effetti	<p>RILASCIO SOSTANZE TOSSICHE IN ACQUA Dai vettori incidentati si disperdono nei vicini corsi d'acqua sostanze che recano pregiudizio alla flora e alla fauna, ma anche alle attività collegate al corso d'acqua -Effetti sul sistema ambientale: Inquinamento -Possibili effetti sulle persone: (indiretti): irrigazione; approvvigionamento idrico</p>
Descrizione degli scenari e degli effetti	<p>INCENDIO Le sostanze trasportate in caso di incidente possono incendiarsi e propagare le fiamme all'ambiente circostante -Effetti sul sistema ambientale: Incendio -Possibili effetti diretti sulle persone: sì</p>
Descrizione degli scenari e degli effetti	<p>INCENDIO In caso d'incidente di mezzi trasportanti sostanze radioattive si può rompere la schermatura -Effetti sul sistema ambientale: Contaminazione -Possibili effetti diretti sulle persone: sì</p>
ATTRIBUZIONE DELLA SCALA DI RISCHIO	RISCHIO ALTO
PROCEDURA OPERATIVA EVENTO NON PREVEDIBILE	Vedere par. 9.5.6

All'interno della documentazione di trasporto deve essere presente la scheda di sicurezza che, oltre a fornire i dettagli sulle caratteristiche del prodotto, ha la funzione di indicare al conducente quali sono i comportamenti da tenere in caso di incidente che coinvolga la sostanza.

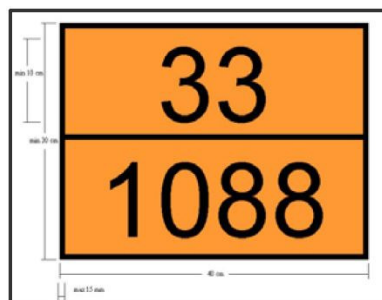
Da tali prescrizioni possono essere tratte le informazioni di comportamento anche per gli operatori di Protezione Civile che dovessero trovarsi ad interagire con una dispersione di tali sostanze.

Ferma restando la necessità a rivolgersi ad operatori specializzati (i Vigili del Fuoco), è chiaro che l'operatore di Protezione Civile, meno specializzato anche dello stesso conducente, deve applicare le prescrizioni contenute nelle schede di sicurezza fino al limite consentito delle proprie conoscenze e possibilità, senza la pretesa di sostituirsi alle squadre specialistiche e creare intralcio alle operazioni.

La scheda di sicurezza deve essere quindi letta anche nell'ottica di venire a conoscenza dei rischi possibili per mettere in atto i comportamenti corretti e svolgere l'azione di necessaria.

Il mezzo che trasporta una o più sostanze pericolose deve essere dotato di una segnaletica speciale:

- una prima targa di forma rettangolare (cm. 40x30), con scritte nere su sfondo arancio, su cui viene indicato il tipo di pericolo;



- una seconda targa di forma romboidale (cm. 30x30), su cui si posiziona la rappresentazione grafica della pericolosità'.



Entrambe indicano, per via grafica qual è il pericolo che può manifestarsi a seguito della presenza di una determinata sostanza.

La targa principale, realizzata su sfondo arancione, e' suddivisa orizzontalmente in due parti, in cui sono indicati, con caratteri di colore nero, visibili anche a distanza, due codici utili all'identificazione della tipologia di sostanza pericolosa trasportata.

La parte superiore contiene il **codice Kemler**, che sta ad indicare il tipo di pericolosità della merce trasportata, sulla base di una tabella apposita.

La presenza del simbolo "X" prima del codice Kemler, sta ad indicare che la sostanza presente reagisce pericolosamente con l'acqua, quindi, per esempio, in caso d'incendio e' altamente sconsigliato l'utilizzo di acqua.

La ripetizione di una cifra indica una intensificazione del pericolo.

Codice Kemler Pericolo associato

1. esplosione
2. perdita gas nell'aria
3. liquido infiammabile (incendio)
4. solido infiammabile (incendio)
5. comburenti (autoaccensione)
6. materie tossiche
7. radioattività
8. corrosione
9. pericoli diversi (possibilità di reazioni spontanee violente)

La riga inferiore contiene il numero ONU, che sta ad indicare il codice specifico del materiale trasportato; ogni sostanza e' catalogata in modo che ad ognuna di esse sia associato un solo numero ONU.

8. ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI

8. ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI

8.1 Premessa

Tra le finalità del Piano di Emergenza vi è anche quella di fornire un quadro completo delle risorse disponibili sul territorio comunale da poter utilizzare in caso di necessità; in questa sezione, pertanto, si riportano le risorse del comune di Alfianello, suddivise secondo le tipologie: strutture, attrezzature e risorse umane.

Sulla base delle indicazioni contenute nella Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, si è scelto di individuare solo risorse ritenute effettivamente mobilitabili durante le emergenze di Protezione Civile.

Il censimento delle risorse è avvenuto con la collaborazione degli uffici comunali che hanno fornito gli elenchi aggiornati dei beni mobili.

8.2 Le risorse del Comune di Alfianello

8.2.1 Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono i luoghi in cui vengono svolte attività di soccorso della popolazione durante un'emergenza.

Questa risorsa è rappresentata da tutte le strutture di proprietà comunale direttamente gestite dal comune o lasciate in concessione d'uso a terzi, dalle aree pubbliche e private, che possono essere utilizzate in caso di emergenza.

Vengono distinte tre tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse dovranno svolgere:

- **AREE DI ATTESA**
- **AREE DI ACCOGLIENZA O RICOVERO**
 - **Strutture di accoglienza o ricovero**
 - **Tendopoli**
- **INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA**

8.2.1.2 Aree di attesa

Sono i luoghi sicuri in cui la popolazione si raccoglie, anche temporaneamente, in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso.

A riguardo il territorio di Alfianello viene diviso in cinque zone omogenee mostrate nella Tavola n°5 “AREE DI ATTESA PER ZONE OMOGENEE”.

Aree di attesa per zone omogenee

ZONA	VIE INTERESSATE	AREE ATTESA
ZONA A – 571 abitanti Zona centrale ed ovest del paese. territorio evidenziato nella cartina allegata retinata in ROSSO □	Via Mazzini Via Libertà Via Dante (II° Tronco) Via Colombo Via Verdi Via Garibaldi (I° Tronco) Via Cavour (Piazzetta donatori di sangue)	Area antistante la Ditta ‘MPE’ in Via Mazzini n°209 –
ZONA B – 660 abitanti Zona centrale e nord del paese . territorio evidenziato nella cartina allegata retinata in BLU □	Via Cavour Viale Europa Via Italia Via Zanardelli Vicolo Nord Via Dante (I° Tronco) Via Volta	Viale Europa c/o Parcheggio cimitero Giardini Via Zanardelli (c/o Villaggio verde)
ZONA C – 310 abitanti Zona ovest del paese. Territorio evidenziato nella cartina allegata retinata in VERDE □	Villaggio Europa (Q.re Cabrini e Q.re Boldori) Via Panigada Via Gnocchi Via Aquilino	Area verde V.le Europa intersezione Via Panigada
ZONA D – 252 abitanti Zona sud est del paese. Territorio evidenziato nella cartina allegata retinata in ARANCIO □	Villaggio Abele Via Odoni Via Pietta	Villaggio Abele c/o area verde
ZONA E - 442 abitanti Zona a sud ovest del paese Territorio evidenziato nella cartina allegata retinata in VIOLA □	Via Montebello Via Solferino Via Garibaldi (II° Tronco) Via Usignolo Via Marconi Via Manzoni Via XXVIII Maggio Via Chiesa	Parcheggio c/o l’Oratorio Pavoni (Via Chiesa) Fondo sito alla fine dell’Area residenziale (Via Montebello)

La popolazione residente nelle casine, individuato un luogo sicuro esterno alla cascina, attenderà in loco l’arrivo dei soccorsi evitando di allontanarsi con qualsiasi mezzo (anche a piedi).

8.2.1.3 Aree di accoglienza o ricovero

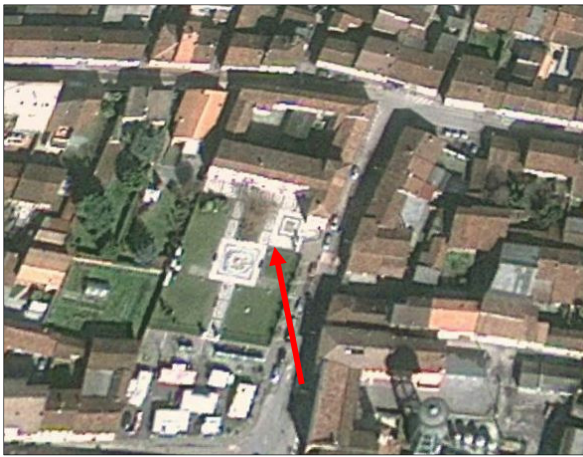
Sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni a mesi). Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

strutture di accoglienza: si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione.

Le strutture di proprietà comunale sono tutte dotate di acqua, luce, gas oltre ai servizi igienici.

Si allegano di seguito vista aerea e fotografia delle strutture individuate.

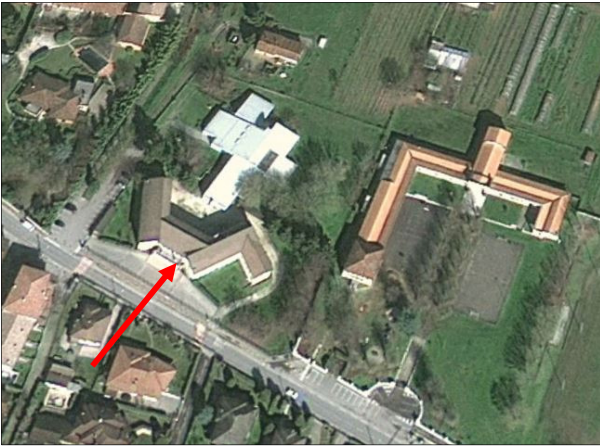
- **MUNICIPIO** Piazza L. Pavoni n° 7;



- **SCUOLA DELL'INFANZIA** Via Chiesa n° 45;



- **SCUOLA ELEMENTARE-MEDIA** Via Chiesa n° 47/51;



- **PALESTRA** Via Usignolo



- **EX ORATORI FEMMINILE** Via Dante Alighieri n°90

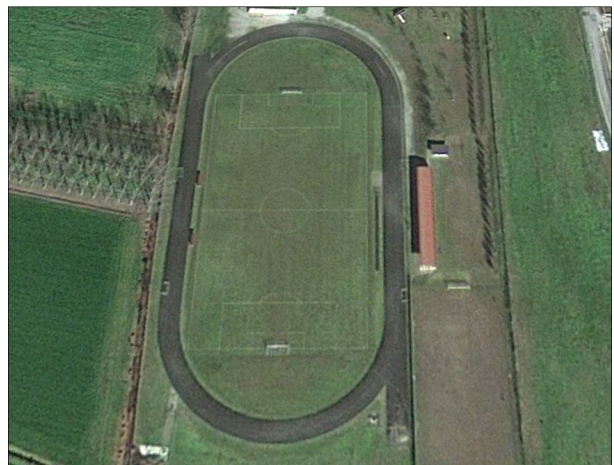
tendopoli: si tratta di aree che in caso di necessità risultano essere zone favorevoli per la messa in opera di tende e/o altre strutture ricettive.

Si allegano di seguito vista aerea e fotografia delle strutture individuate nel territorio.

ORATORIO PAVONI Via Chiesa n°61



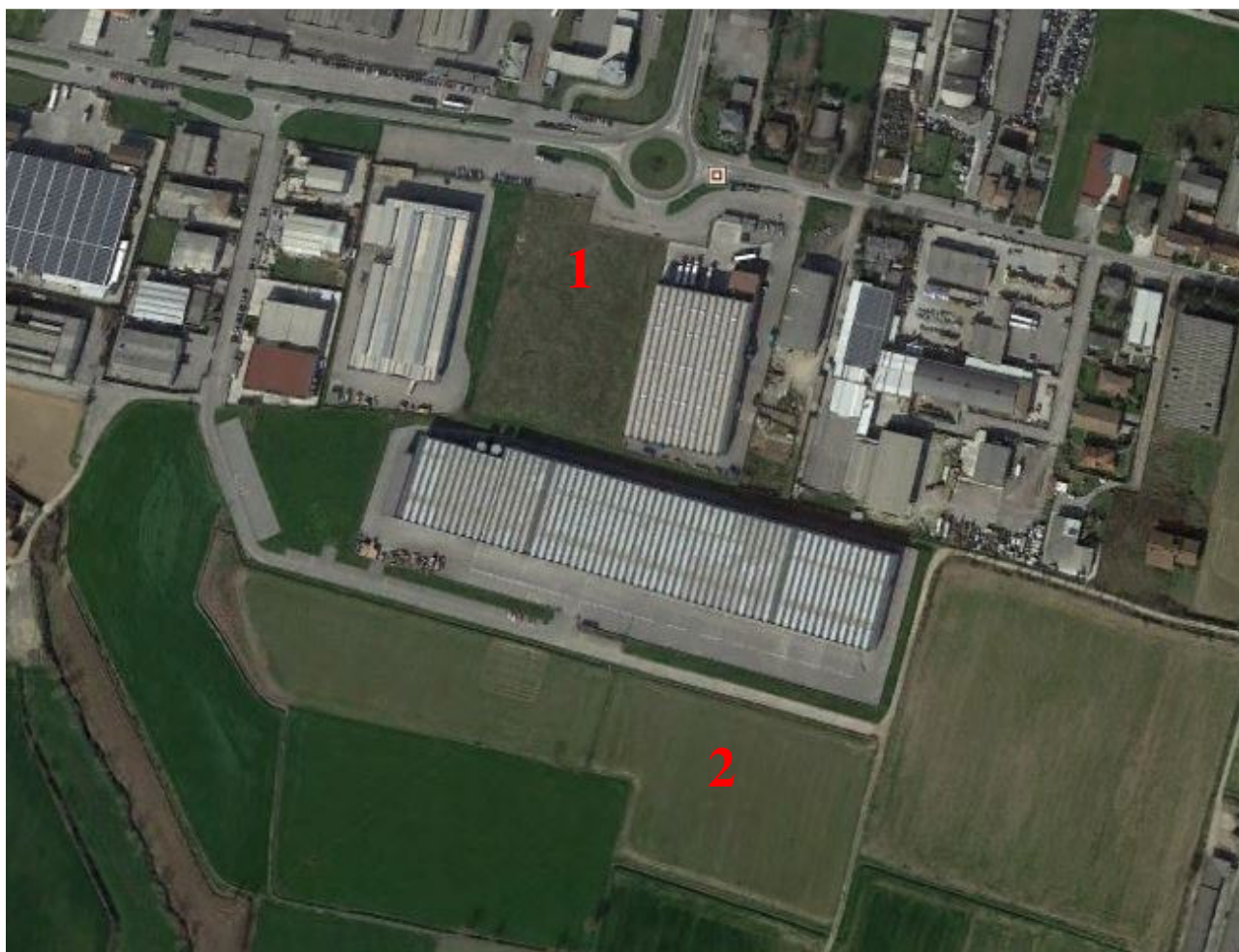
CAMPO SPORTIVO Via Usignolo



insediamenti abitativi di emergenza: si tratta di aree in cui sia possibile la realizzazione di insediamenti abitativi con prefabbricati (containers e/o cassette) per lunghe permanenze.

Sono state censite le seguenti aree:

- 1) VIA MAZZINI Area adiacente la ditta “Logistica Uno” e la ditta “MPE”;
- 2) VIA A.VARO Area adiacente la ditta “Argoclima”.



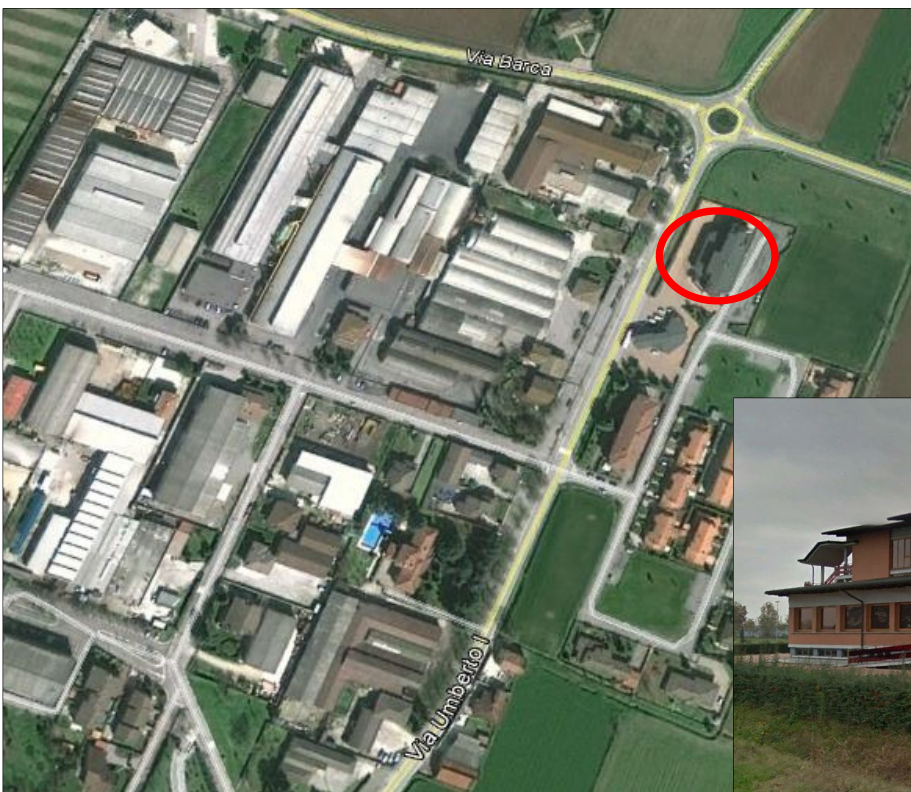
Nel territorio di Alfianello non sono presenti hotel o alberghi, pertanto si dovrà fare riferimento a strutture presenti nei comuni limitrofi di Pontevico e Seniga in cui sono presenti l’hotel il “GELSO” a Pontevico distante circa 1 km, ubicato all’uscita del casello dell’A21 Brescia-Piacenza, e l’hotel “OGLIO-MELLA” a Seniga distante circa 5 km.

Denominazione Hotel	Indirizzo	Telefono	N ° camere
“IL GELSO”	Via Francesca n° 144 – 25026 Pontevico	030 9930966	12
“OGLIO-MELLA”	Via Umberto I – 25020 Seniga		40

Si allegano di seguito vista aerea e fotografia delle strutture sopra individuate.



Hotel "IL GELSO" nel Comune di Pontevecchio



Hotel "OGLIO-MELLA" nel Comune di Seniga

8.2.2 I mezzi e le attrezzature

I mezzi di proprietà dell'Amministrazione comunale, presenti presso il deposito sito in Via Pellico n° 6, sono:

- Apecar Poker Piaggio;
- Fiat Punto;
- Fiat Stilo SW;
- Fiat Panda;
- Fiat Ducato da 9 posti;
- Fiat Iveco da 35 q.li;
- Fiat Ducato per trasporto specifico;
- Spargisale.

8.2.3 L'Unità di Crisi Locale - UCL

In caso di emergenza, per eventi di protezione civile, il Sindaco si avvale dell'U.C.L (Unità di Crisi Locale) i cui componenti, reperibili H.24, mettono in atto il Piano di Emergenza Comunale e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecnico/operative.

L'Unità di Crisi Locale è composta dalle seguenti figure, alla quale possono aggiungersi altri componenti di volta in volta in caso di necessità:

CARICA	NOMINATIVO	RECAPITO TELEFONICO
Sindaco pro-tempore	ZANI Matteo	030/9305661 cell. 328/6849065
R.O.C. (Referente Operativo Comunale)	ZANI Matteo	030/9305661-1 cell. 328/6849065
UFFICIO TECNICO Responsabile	Geom.Sabrina MARINONI	030/9305661-5
UFFICIO POLIZIA LOCALE Referente	Ass. Sc. BULGARI Roberto	030/9305661-1 – cell.339/1763083
C.te Legione Carabinieri Lombardia – Staz.di Pontevico	M.Ilo Capo Gianluca GIGLIOTTI	112 - 030/930222 (tel e fax)
Presidente pro-tempore Gruppo Volontari di Protezione Civile sezione di Pontevico	Sig.PELLEGGRI Claudio	tel e fax 030/9930510 cell.348/5808628
UFF. DEMOGRAFICI E STATO CIVILE - Responsabile	Sig.BULGHERINI Angelo	030/9305661-4
Operaio Comunale	Sig.ROSSETTI Giam Battista Sig.CHIARI Martino	338/7602884 cell.di servizio 339/4790523 cell.di servizio

8.2.4 Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)

Nel caso in cui ci si trovi di fronte ad una emergenza di tipo b) ai sensi dell'art.2 della L.225/1992 è il Prefetto a coordinare e provvedere alla gestione dell'emergenza, tramite l'istituzione di una struttura sovra comunale di comando e controllo, il così detto Centro Coordinamento Soccorsi (CCS).

Questo ha sede in Prefettura e si avvale di una struttura operativa di gestione dell'emergenza costituita da sedi decentrate per l'attivazione degli interventi in loco, i così detti Centri Operativi Misti (COM), di seguito descritti.

Il C.C.S. è composto, in linea generale, dai rappresentanti con poteri decisionali degli enti di seguito riportati:

ENTE	RAPPRESENTANTE
Prefettura	Prefetto
Polizia di Stato	Questore
Polizia stradale	Comandante di sezione
Carabinieri	Comandante provinciale
Guardia di Finanza	Comandante provinciale
Vigili del Fuoco	Comandante provinciale
Corpo Forestale dello stato	Comandante provinciale
Amministrazione Provinciale	Presidente della Provincia
Comuni interessati	Sindaco
A.S.L. competente	Direttore Sanitario
A.R.P.A. Dipartimento di Brescia	Responsabile del servizio
Sede Territoriale Regione	Responsabile del servizio
Croce Rossa Italiana	Responsabile del comitato provinciale
S.S.U.Em. 118 Brescia	Responsabile del servizio

Possono inoltre essere chiamati a far parte del C.C.S. i rappresentanti di altri enti di cui si renderà utile la presenza, in particolare per i soggetti legati alle infrastrutture di mobilità e ai servizi essenziali.

Tutti gli uffici ed enti che partecipano normalmente alla costituzione del C.C.S. devono comunicare due nominativi (titolare e sostituto) del personale designato a far parte del predetto organismo.

Il C.C.S. è ubicato presso la Prefettura, nella sede di Palazzo Broletto in Piazza Paolo VI n. 16 a Brescia: in caso di inagibilità sarà istituito in un'altra sede idonea.

I compiti principali del C.C.S. sono:

- avviare i primi soccorsi sulla scorta delle informazioni disponibili, stabilendo la priorità dei provvedimenti da adottare;
- integrare ed estendere, con tutti i mezzi di trasmissione disponibili, la raccolta, la valutazione, la diramazione dei dati informativi, mettendosi in contatto con gli organi

responsabili onde accertare dati sempre più precisi e definiti sulla zona colpita, sulla efficienza dei collegamenti e sui provvedimenti posti in atto;

- valutare la ripartizione delle risorse sulla scorta delle richieste ricevute e delle effettive disponibilità;
- provvedere, eventualmente, alla istituzione di uno o più Centri Operativi Misti (C.O.M.) su indicazione del Prefetto;
- disporre ricognizioni sulla zona al fine di: acquisire ulteriori elementi informativi;
- controllare l'esistenza sul territorio di particolari necessità di soccorso.

Il C.C.S. si avvarrà della Sala Operativa della Prefettura quale organo di supporto tecnico/operativo.

8.2.5 Il Centro Operativo Misto (COM)

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata sul territorio che viene istituita, flessibilmente in base alla specificità dell'evento calamitoso, tenendo conto della localizzazione, della dimensione spaziale e della tipologia degli impatti che l'evento stesso ha generato o sta generando sul territorio, in fase di emergenza con decreto prefettizio, governata da un delegato del Prefetto, con il compito di coordinare le attività di soccorso in aree definite del territorio provinciale.

Fin dalla sua istituzione formale il C.O.M. deve continuamente raccordarsi con il C.C.S., con il supporto della Sala Operativa e le Unità di Crisi Locali dei comuni colpiti dall'evento. Anche il C.O.M. è organizzato per funzioni di supporto (in numero uguale a quello previsto per la Sala Operativa della Prefettura), flessibilmente attivate su indicazione del Prefetto.

Il C.O.M. è ubicato nel comune, tra quelli interessati all'evento calamitoso, che per posizione e completezza delle infrastrutture risulti baricentrico rispetto alla zona colpita.

I compiti principali devoluti al C.O.M. sono:

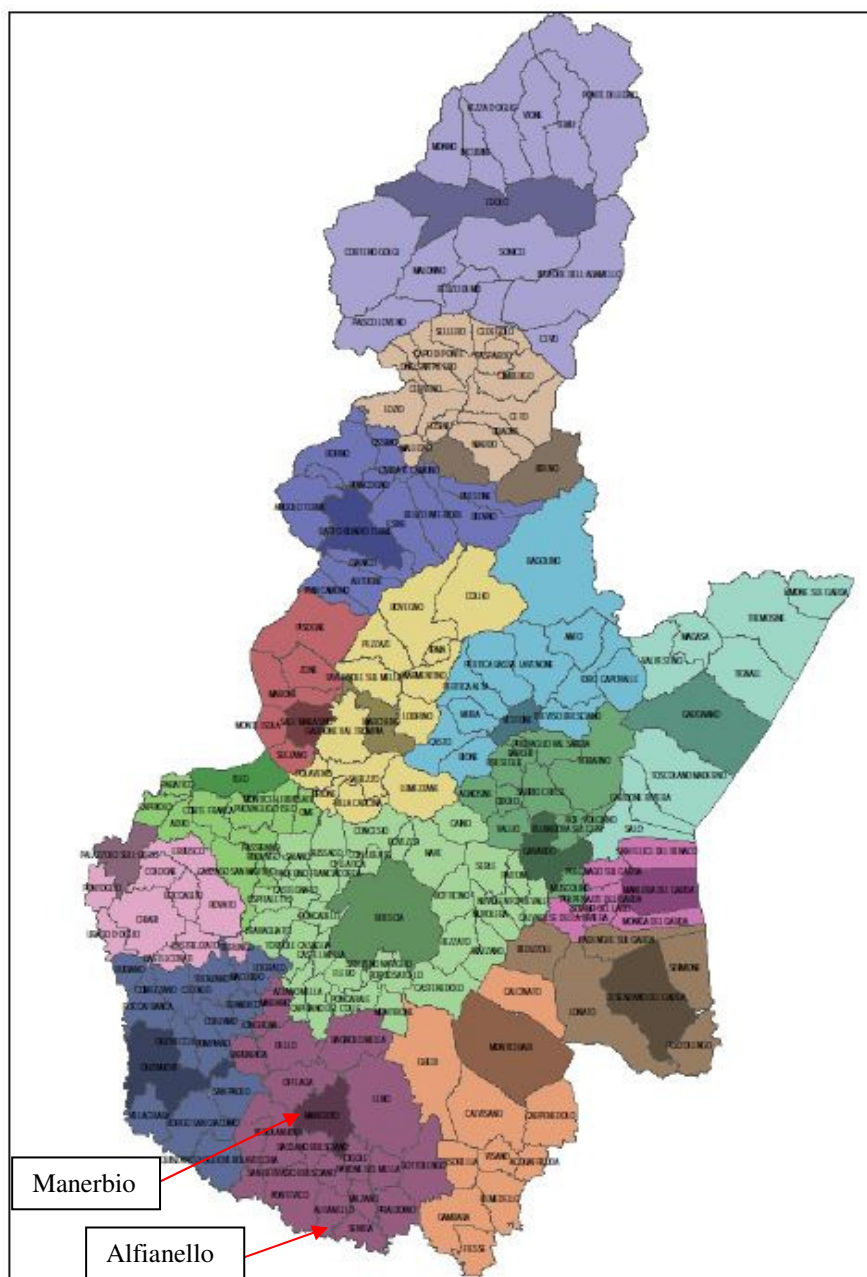
- filtrare le esigenze e proporre richieste di concorso di uomini e mezzi al C.C.S.;
- garantire la mobilità sul territorio attraverso disposizioni di limitazione del traffico, fissando itinerari preferenziali di afflusso e di deflusso o alternativi per il movimento di soccorso sulla base degli elementi acquisiti dagli Enti competenti e delle indicazioni contenute nelle documentazioni relative alla viabilità;
- interagire con il S.S.U.Em. 118 anche al fine di conoscere la disponibilità delle strutture ospedaliere e dei posti letto liberi o liberabili;
- fornire le necessarie informazioni di igiene e profilassi pubblica, provvedendo alla contemporanea prevenzione ed eventuale limitazione dei focolai d'infezione e alla individuazione dei luoghi di discarica delle macerie;

- disporre l'impiego delle strutture e del personale sanitario-logistico e tecnico della C.R.I.;
- individuare i mezzi di trasporto e le macchine operatrici necessarie per la gestione del soccorso;
- fornire al Prefetto elementi idonei a definire le misure di competenza delle forze dell'ordine, atte ad impedire l'accesso indiscriminato nella zona colpita dall'evento;
- avviare procedure per l'eventuale intervento di gruppi volontari operanti in appoggio ai vari enti impegnati nelle operazioni di soccorso (unità cinofile, ecc.);
- predisporre interventi integrativi o surrogati per il ripristino dei servizi pubblici essenziali nelle aree colpite;
- censire i danni e classificare gli edifici da demolire, illesi o recuperabili.

In Provincia di Brescia sono stati individuati preventivamente alcuni comuni in grado di ospitare la costituzione di un C.O.M., sulla base dei seguenti criteri:

- posizione geografica strategica per la centralità rispetto a zone del territorio con elevata rischio, per quanto riguarda i rischi in qualche modo prevedibili;
- elevata accessibilità viaria e possibilità di viabilità alternative;
- presenza di sedi e dotazioni adatte ad ospitare i soggetti incaricati di interpretare le funzioni di supporto da attivare;
- prossimità a strutture operative e strategiche.

In tale ottica si è scelto di indicare un elenco di 16 comuni in cui tali criteri sono soddisfatti, e ai quali è possibile associare un'area di pertinenza, con individuazione dei Comuni potenzialmente serviti dall'attività di coordinamento in emergenza svolta dal C.O.M.



Ripartizione in C.O.M. della Provincia di Brescia
 Con la tonalità più scura, per ogni ambito, viene indicata la sede individuata

Il C.O.M di riferimento per Alfianello è il n°10 di Manerbio

Sede COM (10)	MANERBIO
Enti e istituzioni	Comando Stazione dei Carabinieri, Brigata della Guardia di Finanza, Ospedale
Posizione geografica	Pianura centrale
Strutture sanitarie	
Aree di ammassamento	Parcheggio zona commerciale via Cremona
Vie di comunicazione	Autostrada A21 e stazione della linea ferroviaria Brescia-Cremona
Strutture	
Comuni di pertinenza	ALFIANELLO , BAGNOLO MELLA, BARBARIGA, BASSANO BRESCIANO, CIGOLE, DELLO, GOTTOLENGO, LENO, LONGHENA, MAIRANO, MILZANO, OFFLAGA, PAVONE DEL MELLA, PONTEVICO, PRALBOINO, SAN GERVASIO BRESCIANO, SENIGA, VEROLANUOVA, VEROLAVECCHIA

8.2.6 Le risorse operative

Le risorse operative sono tutti gli enti distribuiti sul territorio che si occupano di garantire l'ordine e la sicurezza dei cittadini, di gestire le attività di ricerca e soccorso medico nonché delle attività generiche di supporto alla popolazione in occasione di particolari eventi.

8.2.6.1 Le forze dell'ordine

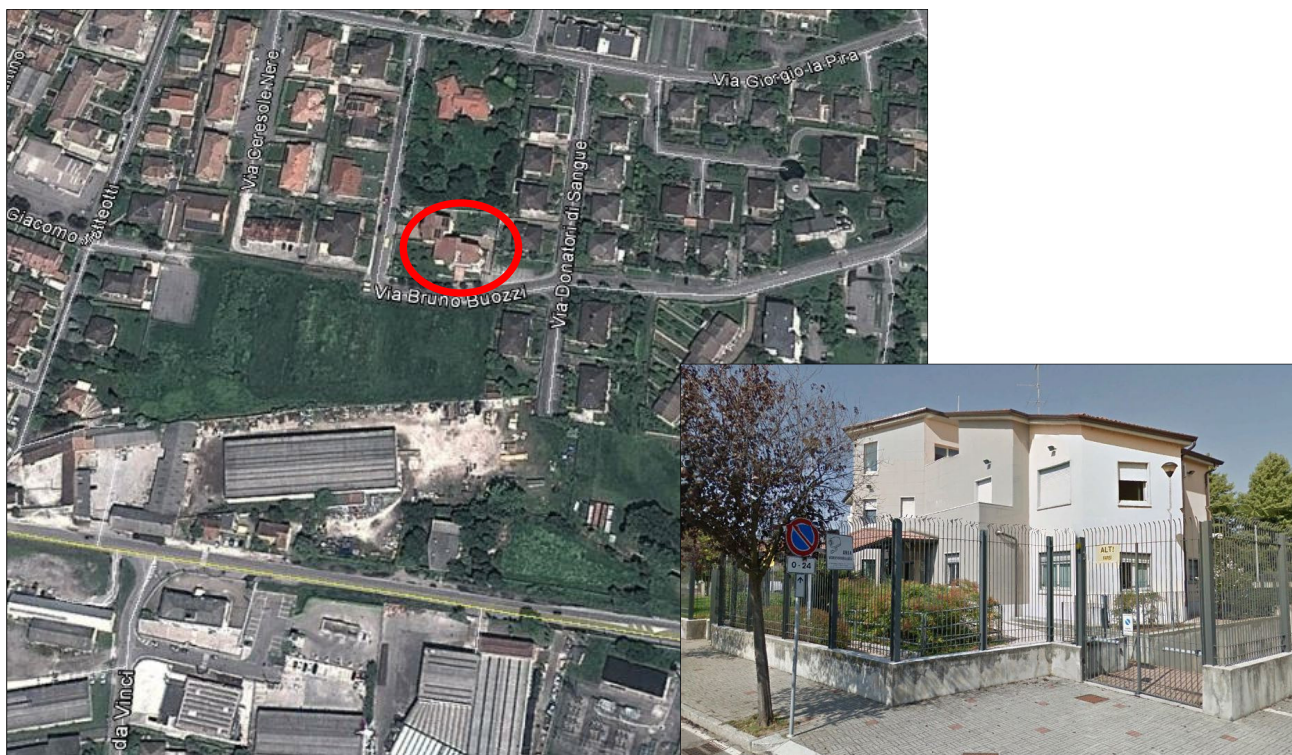
Per quanto riguarda la presenza delle forze dell'ordine, sul territorio di Alfianello non è presente una stazione dei carabinieri, mentre è presente un ufficio polizia locale.

Si elencano di seguito le stazioni dei carabinieri più vicine ad Alfianello.

La stazione di riferimento dei carabinieri è:

Denominazione	Indirizzo	Telefono
Stazione Pontevecchio	Via Bruno Buozzi n°6 - 25026	Tel. 030 930222

Stazione carabinieri Pontevecchio



Carabinieri nelle vicinanze sono:

Stazione Pralboino	Piazzetta Falcone Borsellino n°18 - 25020	Tel. 030 954122
Stazione Manerbio	Via San Gervasio n°50 - 25025	Tel. 030 9380222

Numero pronto intervento carabinieri: 112

Sono presenti a Brescia il Commissariato di Polizia, il Posto di Polizia Ferroviaria, il Corpo Forestale dello Stato, la Guardia di Finanza ed il distaccamento della Polizia Stradale.

Si elencano di seguito i presidi territoriali delle Forze di Polizia di riferimento per Alfianello.

Denominazione	Indirizzo	Telefono
Ufficio Polizia Locale Alfianello	Piazza Lodovico Pavoni n°7 - 25020	Tel. 030 9305873
Commissariato Polizia Brescia	Via Capriolo Elia n°3 - 25122	Tel. 030 297521
Distaccamento Polizia Stradale Brescia	Via Dante Alighieri n°17 - 25015	Tel. 030 9148611
Posto di Polizia Ferroviaria Brescia	Via della Stazione n°82 - 25122	Tel. 030 3757857
Corpo Forestale dello Stato Brescia	Via Donatello n°202 - 25122	Tel. 030 2305813
Guardia di Finanza Brescia	Via Milano n°9 - 25126	Tel. 030 3750662

Numero pronto intervento polizia: 113

Ufficio polizia locale di Alfianello



8.2.6.2 I vigili del fuoco

Si ritiene importante considerare anche il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per le specifiche attività svolte nei differenti settori di intervento.

Sul territorio di Alfianello non è presente un comando del corpo ma si riportano di seguito i riferimenti della sede di Brescia.

Denominazione	Indirizzo	Telefono
Comando VVF di Brescia	Via Scuole n°6 - 25128	Tel. 030 371911

Numero pronto intervento Vigili del Fuoco: 115

Comando VVF di Brescia



8.2.7 Il servizio sanitario nazionale

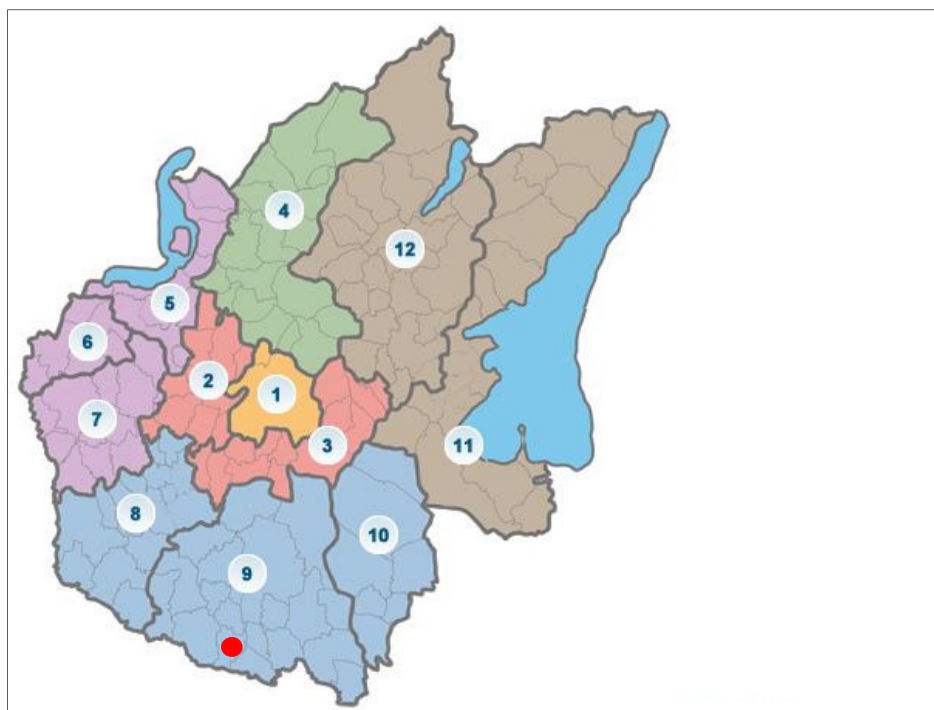
8.2.7.1 Il distretto socio-sanitario

Il comune di Alfianello è inserito nell'ambito di competenza dell'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Brescia.

Il territorio ALS di Brescia è diviso in **dodici distretti socio-sanitari**, ognuno dei quali ha una sede principale ed una serie di sedi diffuse in modo da facilitare l'accesso dei cittadini.

Il comune di Alfianello è inserito nel **distretto n°9** della bassa bresciana centrale di Leno (BS).

Planimetri Provincia di Brescia con indicazione dei distretti ASL



● Comune di Alfianello – DISTRETTO N°9 di Leno (BS)

DISTRETTO N°9 ASL LENO	P.zza Donatori di Sangue n°1 - 25024	Tel. 030 9078450
-------------------------------	---	-------------------------

Direttore del distretto: Dott. Augusto Olivetti

Le risorse di ogni distretto sono suddivise tra diverse figure professionali tra cui medici, psicologi, infermieri, assistenti sanitari, ostetriche, terapisti della riabilitazione, assistenti sociali, operatori di vigilanza, educatori professionali, personale amministrativo e sono organizzate e gestite dal direttore di distretto.

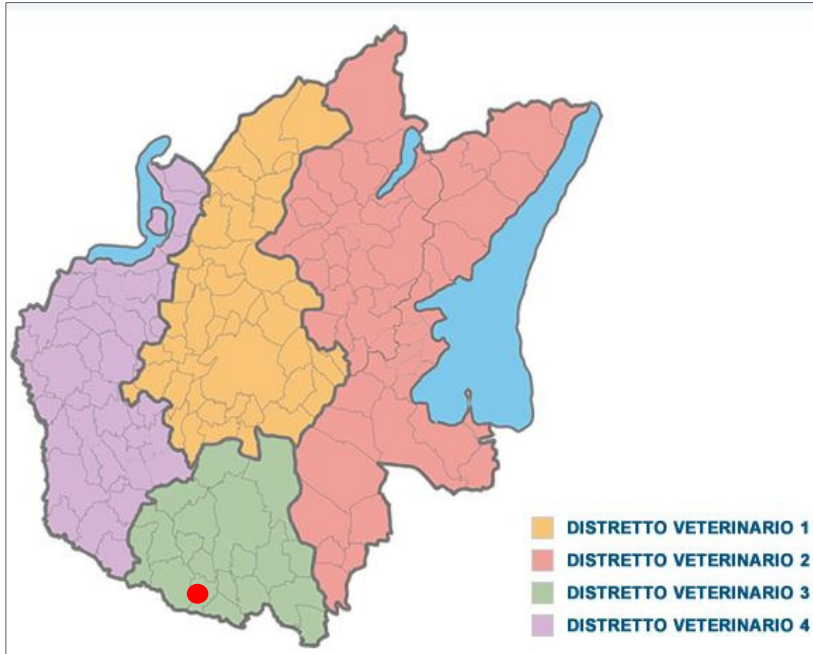
Le prestazioni mediche e sanitarie più richieste normalmente vengono erogate presso i presidi periferici, anche per favorire i cittadini; le attività meno diffuse o più complesse, che richiedono particolari attrezzature, sono erogate nella sede del distretto o del servizio che, per quanto riguarda Alfianello, si trovano a Leno.

8.2.7.2 Il distretto veterinario

La provincia di Brescia è divisa in **quattro distretti veterinari, n°1-2-3-4**, che raccolgono rispettivamente i comuni a Nord, Est, Sud e Ovest della provincia di Brescia.

Il comune di Alfianello è inserito nel **distretto n°3** della bassa bresciana con sede a Leno (BS)

Planimetria provincia di Brescia con indicazione dei distretti veterinari



● Comune di Alfianello – DISTRETTO N°4 di Leno (BS)

DISTRETTO N°4 di LENO	P.zza Donatori di Sangue n°1 - 25024	Tel. 030 9078409
------------------------------	---	-------------------------

Distretto ASL di LENO



8.2.7.3 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia - ARPA

L'ARPA opera sulla base degli indirizzi della programmazione regionale e svolge attività tecnico-scientifica a favore di regione, province, comuni e comunità montane ed altri enti pubblici ai fini dell'espletamento delle funzioni loro attribuite nel campo della prevenzione e della valutazione della qualità ambientale ed in fase emergenziale, anche della quantificazione delle sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

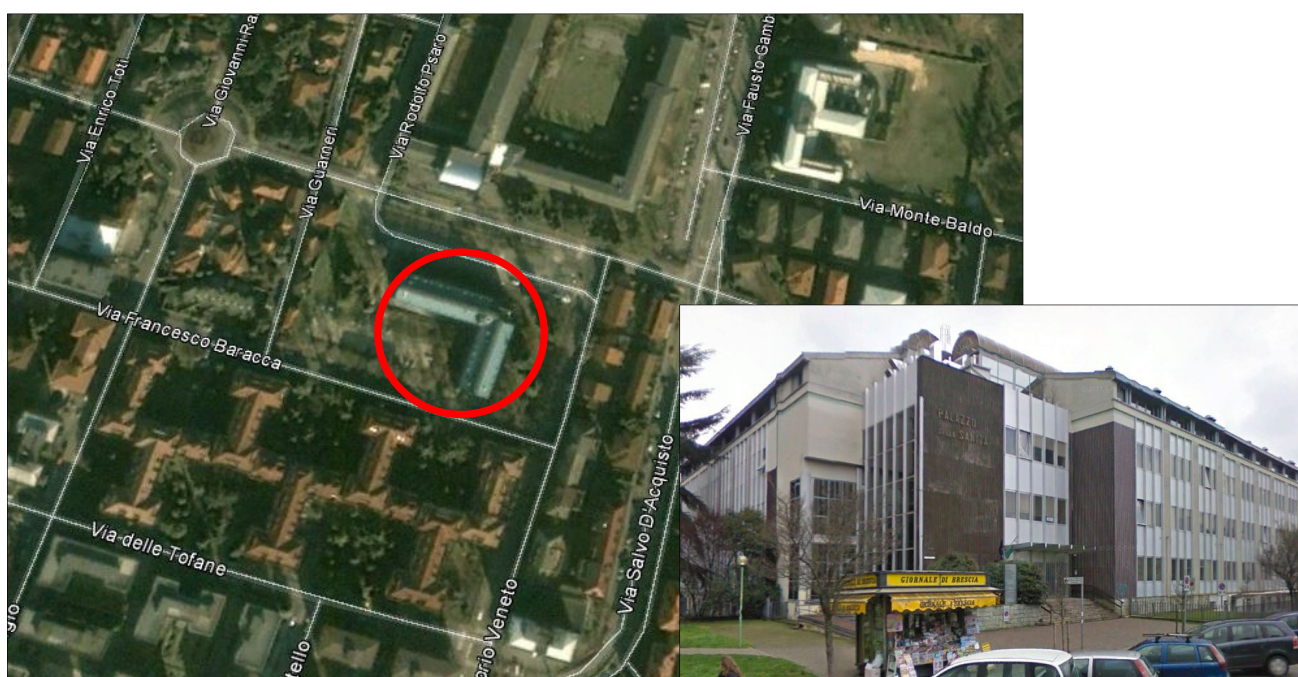
L'ARPA fornisce inoltre supporto tecnico-scientifico alle A.S.L. per l'espletamento delle attività connesse alle funzioni di prevenzione collettiva, si esercita a favore dei cittadini, delle istituzioni e delle imprese.

In Lombardia è organizzata in una sede centrale di Milano e, sul dipartimento di Brescia, in una serie di sedi territoriali di riferimento.

Il riferimento per il comune di Alfianello è la sede di Brescia.

SEDE ARPA di BRESCIA	Via Cantore n°20 - 25128	Tel. 030384741
-----------------------------	---------------------------------	-----------------------

Sede ARPA di Brescia



8.2.7.4 Il servizio di urgenza ed emergenza S.S.U.Em 118

Per quanto riguarda il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza la Centrale Operativa di riferimento è quella del 118 di Brescia con sede presso l'Ospedale Civile in Via P.le spedali Civili n°1.

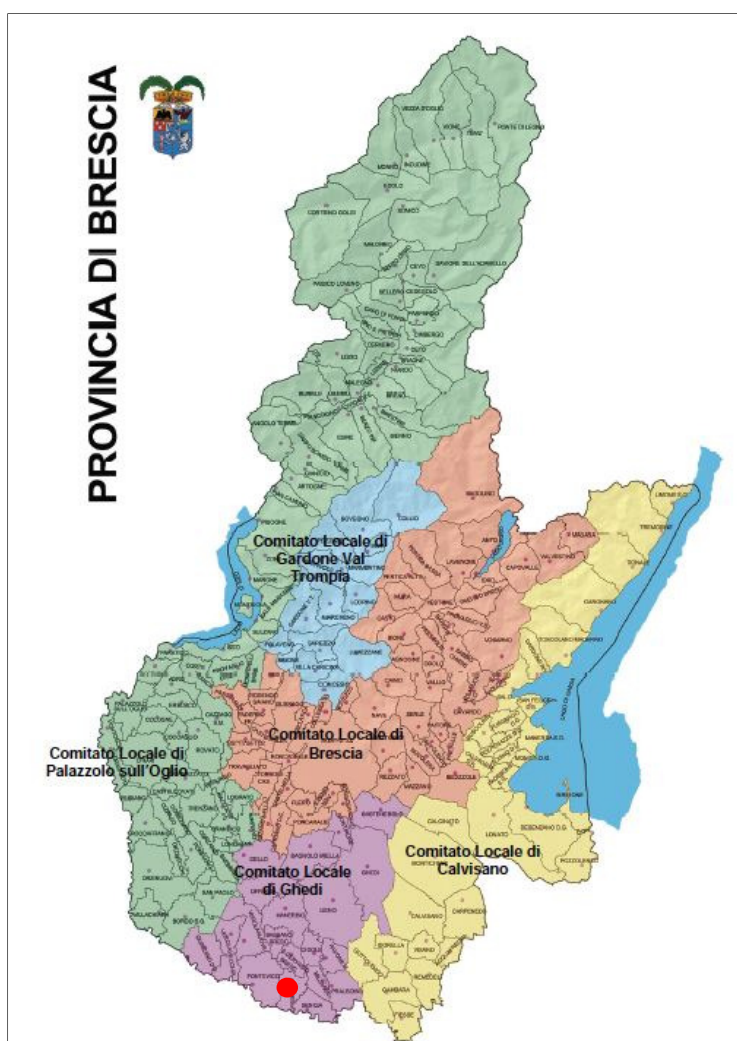
La sede è attiva dal 1 marzo 1994, ha bacino di utenza è di 4785 km², serve circa 1.100.000 di abitanti ed è dotata di elisoccorso.

8.2.7.5 Croce Rossa Italiana - CRI

I compiti attribuiti alla C.R.I. nell'ambito delle attività di Protezione Civile sono:

- primo soccorso e trasporto infermi;
- interventi socio- assistenziali al più largo raggio;
- soccorso sanitario di massa in stretta collaborazione con il S.S.U.Em. 118;
- ricerca e ricongiungimento dispersi;
- censimento delle necessità della popolazione, raccolta e distribuzione di generi di prima necessità e di soccorsi provenienti anche dall'estero.

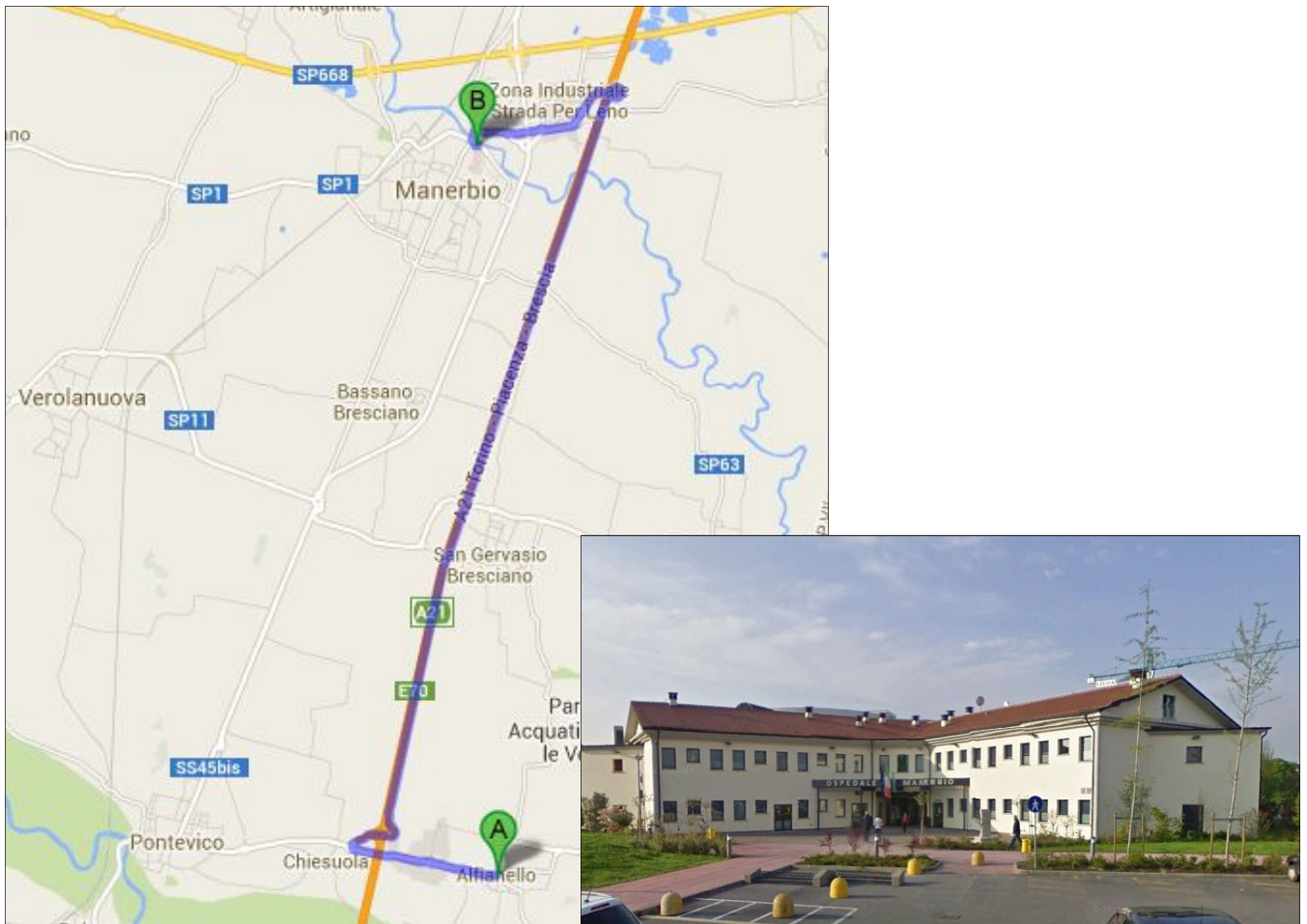
Il territorio provinciale è suddiviso in comitati locali di riferimento e competenza per i vari comuni. Il comune di Alfianello appartiene al comitato locale di Ghedi (BS) del gruppo volontari del soccorso di Castenedolo.



SEDI OPERATIVE		
COMITATO LOCALE DI GHEDI	Calvisano - Via XX Giornate	Tel. 030 901143
	Castenedolo – Via Matteotti 10	Tel. 030 2130595

8.2.7.6 Le strutture ospedaliere

La struttura di riferimento per il territorio di Alfianello è l'ospedale di Manerbio (BS), appartenente all'Azienda Ospedaliera di Desenzano del Garda (BS), distante circa 16 km dal centro abitato percorrendo l'autostrada A21 Brescia-Piacenza, raggiungibile in circa 17 minuti.



Mappa con indicazione del percorso Alfianello-Ospedale di Manerbio

OSPEDALE DI MANERBIO

Via Lungomella Valsecchi - 25025

Tel. 030 99291

8.2.7.7 Le farmacie

Nel centro abitato di Alfianello è presente una farmacia, in caso di necessità è comunque possibile fare riferimento anche alle farmacie dei comuni limitrofi di Seniga, San Gervasio Bresciano, Milzano e Pontevico. Si riportano di seguito i riferimenti delle farmacie di interesse.

Denominazione	Indirizzo	Telefono
Farmacia Prignachi Bruna Alfianello	Via Dante Alighieri n°17 - 25020	Tel. 030-9305914
Farmacia Baldini Franco Seniga	Via Umberto I, n°13 - 25020	Tel. 030-9955261
Farmacia Tonoli di Rossi Adriana S.Gervasio Bresciano	Via IV Novembre, n°27 - 25020	Tel. 030 9148611
Farmacia Taffarello Marta Milzano	Via F.lli Bandiera, n°3 - 25020	Tel. 030 954361
Farmacia Pinzi Rosa Pontevico	Via Cavalieri di Vittorio Veneto- 25026	Tel. 030-930266
Farmacia Della Fiore Pontevico	Via XX Settembre, 7 - 25026	Tel. 030-930218

Farmacia di Alfianello



8.2.8 Il volontariato di protezione civile

Il comune di Alfianello non dispone di un gruppo comunale di Protezione Civile, ma è possibile avere un supporto in caso di necessità dal gruppo volontari di Pontevecchio (BS).

Gruppo Volontari di Protezione Civile di Pontevecchio (BS)	Indirizzo	Telefono
Sede Legale	Piazza del comune n°1 - 25026	Tel. 030-9306730
Sede Operativa	Via Feroldi, n°9 - 25026	Tel. 030-9930510

Sede operativa Protezione Civile di Pontevecchio



Numero verde nazionale Protezione Civile: 800 061 160

**ELENCO DELLE ATTREZZATURE A DISPOSIZIONE DEL GRUPPO
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI PONTEVICO**

<i>VEICOLO</i>	<i>TIPO</i>	<i>TARGA</i>	<i>Q.TA'</i>	<i>ALLESTIMENTO</i>
LAND ROVER	Defender110	ZA161FD	1	Idrogeologico + verricello
LAND ROVER	Defender130	ZA162FD	1	Idrogeologico + verricello
LAND ROVER	Defender110	ZA163FD	1	Idrogeologico + verricello
FIAT OM	40/35	ZA682HJ	1	Idrogeologico + verricello
IVECO	Daily 35C.11	EB451FG	1	Idrogeol./Ribalt. + verricel.
IVECO FIAT	Ducato	BS E73728	1	Persone/Cose
TRATTORE	DEUTZ 6006	CR 19067	1	Macchina agricola Cv 76
TRATTORE	Eurosystem DT 226	BS 044320	1	Macchina agricola Cv 40
CARRELLO ELEV.	Linde	-----	1	-----

<i>TIPO</i>	<i>PORTATA</i>	<i>QUANTITA'</i>	<i>NOTE</i>
MOTOPOMPA IDROVORA VARISCO	5000lt./min.	2	Carrellata
MOTOPOMPA HOMELITE	1000 lt/min.	1	Portatile
MOTOPOMPA GMC	1000 lt/min.	1	Portatile
MOTOPOMPA VALEX	1000 lt/min.	2	Portatile
MOTOPOMPA ZIEGLER	400 lt/min.	1	Portatile
ELETTROPOMPA VALEX	320 lt/min.	2	Elettr. 220 Volt
ELETTROPOMPA FASA	200 lt/min.	1	Elettr. 220 Volt
ELETTROPOMPA REGAL 45	120 lt/min.	3	Elettr. 220 Volt
ELETTROPOMPA REGAL 100	300 lt/min.	4	Elettr. 220 Volt

<i>IMBARCAZIONE TIPO</i>	<i>MOTORE</i>	<i>NOTE</i>
Canadian in alluminio	YAMAHA 15 CV	Con carrello per il trasporto
Barca fondo piatto in ferro	ENVIRUDE 15 CV	Con carrello per il trasporto
Motoscafo doppia chiglia	MERCURY 20 CV	Con carrello per il trasporto

<i>ATTREZZATURA</i>	<i>TIPO</i>	<i>QUANTITA'</i>
Motosega	Husqvarna	2
Motosega	Stih	2
Motosega	Jonsered	1
Motosega	Valex	1
Motosega	Mcculloch	1
Decespugliatore	Husqvarna	1

<i>ATTREZZATURA</i>	<i>TARGA</i>	<i>TIPO</i>	<i>Q.TA'</i>	<i>NOTE</i>
RIMORCHIO	BS 30250	Monoasse	1	Trasporto imbarcazioni
RIMORCHIO	AB 26075	Monoasse	1	Trasporto imbarcazioni
RIMORCHIO	AD 02505	Monoasse	1	Trasporto imbarcazioni
RIMORCHIO	AF 00831	Monoasse	1	Trasporto idrovora
RIMORCHIO	MI 121570	Monoasse	1	Trasporto idrovora
RIMORCHIO	AB 26243	2 assi	1	Trasporto modulo tende
RIMORCHIO	AB 26103	Monoasse	1	Colonna fari 400 Watt
Spargisale Sno Way	-----	Amovibile	1	Elettrico per Defender
Spargisale	-----	Amovibile	1	Meccanico per trattore

<i>ATTREZZATURA</i>	<i>TIPO</i>	<i>KW</i>	<i>QUANTITA'</i>
Motogeneratore	Airmax	1	1
Motogeneratore	Maxwerk	0,8	1
Motogeneratore	Mosa GE	3,5	1
Motogeneratore	Mosa GE	5,0	1
Motogeneratore	Vigor	2,3	2
Motogeneratore	WMF	13	1

<i>ATTREZZATURA</i>	<i>TIPO</i>	<i>QUANTITA'</i>	<i>NOTE</i>
Pomte radio	Motorola	1	Fisso
Radio ricetrasmittente	Alan Hp 106	3	Portatili
Radio ricetrasmittente	Intek MT	6	Portatili
Radio ricetrasmittente	Motorola	4	Veicolari
Tenda	Ferrino Montana	1	12 posti
Tenda	Ferrino	1	8 posti
Torce portatili	MAG – LITE	7	-----
D.P.I.	Antitaglio	4	Uso motoseghe
D.P.I.	Imbragatura	4	Anticaduta
D.P.I.	Nautico	6	Salvataggio

Tutti i volontari sono dotati di D.P.I individuali e divisa secondo la normativa Nazionale.

Inoltre il Gruppo è dotato attrezzature di minuteria varia quali:

(accette, roncole, pale, badili, scope, manichette per acqua, prolunghe elettriche, corde, attrezzature d'officina ecc. ecc.)

8.2.9 ELENCO DITTE DI SOMMA URGENZA SELEZIONATE A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Le ditte selezionate del settore edile che sono in possesso di attrezzature impiegabili in caso di calamità sono le seguenti:

- COSTRUZIONI EDILI IMPRESA SERENA S.r.l.
Via F.Cabrini, Trav. I n°26 – Alfianello (BS) – tel.030 9305905

- EDILNUOVA di Metelli Giuliano e C. S.n.c.
Via Dante n°73 – Alfianello (BS) – tel. 030 9305853

- EDILDUE di Matarozzi & C. S.n.c.
Via E. Boldori Traversa II n°11 – Alfianello (BS) – tel. 030 9305855

- FERRARI ERMANNO legna da ardere
Cascina Chiaviche Pozzi n°21 – Alfianello (BS) – tel. 030 9936208

Si allegano di seguito l'elenco dei mezzi a disposizione di ciascuna ditta.

Comune di Alfianello (BS)

PROTOCOLLO

E N. 0004061

15/07/2014

Cla: 6.10

Competenza : UO: S

Conoscenza : UOC: T

**COSTRUZIONI EDILI
IMPRESA SERENA S.r.l.**

Via F. Cabrini, trav. l.n. 26
25020 ALFIANELLO (Brescia)
Telefono 030/930.59.05

C.F. 02912290177 - P. IVA 00705610993

• Ditte di somma urgenza:

Nominativo	Indirizzo	Telefono	Altri recapiti (fax, e-mail)	Referente in caso di emergenza	Telefono referente in caso di emergenza
IMPRESA SERENA SRL	VIA CABRINI	0309305905	3470814837	MARTINELLI GIUSEPPE	3470814837

• Per ognuna delle ditte sopra individuate andranno poi indicati i materiali e mezzi posseduti (se noti):

Materiali e mezzi ditta a:

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno di immatricolazione	Targa	Ufficio referente (con numero di telefono)	Luogo di deposito
DEPOLITORE	HILTI / TE 1000	2012			
	HILTI / TE 70S				
MOTOSEGA	DEWALT				

Materiali e mezzi ditta b:

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno di immatricolazione	Targa	Ufficio referente (con numero di telefono)	Luogo di deposito
MELO					
DALLY	FURGONE		ACH 904		
GENERATORE			CB 836 FC		

Magazzino sito in Alfianello - Via Gumbava

**COSTRUZIONI EDILI
IMPRESA SERENA S.r.l.**
Via F. Cabrini, trav. l.n. 26
25020 ALFIANELLO (Brescia)
Telefono 030/930.59.05

C.F. 02912290177 - P. IVA 00705610993

EDILNUOVA s.r.l. Metelli Giuliano e C. s.n.c.
 Via Dante n. 73 - Telef. 9305853
 25020 ALFIANELLO (Brescia)
 Codice Fiscale 02923170175
 Partita I.V.A. 00706120987

• Ditte di somma urgenza:

Nominativo	Indirizzo	Telefono	Altri recapiti (fax, e-mail..)	Referente in caso di emergenza	Telefono referente in caso di emergenza
EDILNUOVA DI METELLI GIULIANO E.C. SNC	VIA DANTE 73	030/9305853			3385309067
		3385309067			3391317360

• Per ognuna delle ditte sopra individuate andranno poi indicati i materiali e mezzi posseduti (se noti):

Materiali e mezzi ditta a:

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno di immatricolazione	Targa	Ufficio referente (con numero di telefono)	Luogo di deposito
INCOCCIALE	FIAT	2000	BX 615 NW		
"	"	2002	CT 701GX	3385309067	VIADANTE 57
"	"	2005	DB 149GD	3391317360	"

Materiali e mezzi ditta b:

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno di immatricolazione	Targa	Ufficio referente (con numero di telefono)	Luogo di deposito
SOLLEVATORE	HERLO 30.13	1996	09AL284		
SOLLEVATORE	HERLO 40.17	2010	AJC 280	3385309067	VIADANTE 57
ESCAVATORE	CATERPILLAR 180L	2010		3391317360	"

Comune di Alfianello (BS)

PROTOCOLLO

E N. 0004380

28/07/2014

Cla: 6.10

Competenza : UO: S - PS

Conoscenza : UOC: T

h

Comune di Alfianello (BS)

PROTOCOLLO

E N. 0004312

25/07/2014

Cla: 6.10

Competenza : UO: S - PS

Conoscenza : UOC: T

2

Impresa Costruzioni EDILDUE

di Mattarozzi & C. s.n.c.

Via E. Boldori Traversa II°, n. 11

25020 Alfianello (Bs)

Telefono 030/9305855 - Fax 178227340

ALFA ARTIG. 87179% REGISTRO DITTE 25

C.F. 01670910777 - P.I. 01670910777

• **Ditte di somma urgenza:**

Nominativo	Indirizzo	Telefono	Altri recapiti (fax, e-mail..)	Referente in caso di emergenza	Telefono referente in caso di emergenza
COSTRUZ. EDILDUE DI MATTAROZZI & C.	VIA EMILIA BOLDORI TRAV. 2 ^A ALF	0309305855 3397974319	vicini@edildue.it @edildue.it	MATTAROZZI MICHELE	3397974319

• **Per ognuna delle ditte sopra individuate andranno poi indicati i materiali e mezzi posseduti (se noti):**

Materiali e mezzi ditta a:

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno di immatricolazione	Targa	Ufficio referente (con numero di telefono)	Luogo di deposito
TELEFONO SOLLECITAZIONE GIREVOLE	DIECI PEGASO	2014	AHW470	3397974319	ALFIANELLO VIA ACEFANO LUARO, S

Materiali e mezzi ditta b:

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno di immatricolazione	Targa	Ufficio referente (con numero di telefono)	Luogo di deposito
CARICABILI FLESSIBILI A BATTERIA GENERATORE PICCOLO ELVARI ATTREZZI X USO EDILIZIA.	FORD DECOLTORI	2009	DS819GC	MEH COME SOPRA	IDEH

Impresa Costruzioni EDILDUE

di Mattarozzi & C. s.n.c.

Via E. Boldori Traversa II°, n. 11

25020 Alfianello (Bs)

Telefono 030/9305855 - Fax 178227340

ALFA ARTIG. 87179% REGISTRO DITTE 25

C.F. 01670910777 - P.I. 01670910777

Spett.le Comune di Alfianello la Ditta
Ferrari Ermanno legna da ardere
cascina Chiaviche Pozzi n 21
25020 Alfianello
Sede legale Cascina Chiaviche Pozzi n 21
Deposito mezzi via Lucrezia Gambara n 14

Comune di Alfianello (BS)
PROTOCOLLO
E N. 0004306
25/07/2014
Cla: 6.10
Competenza : UO: S.FS
Conoscenza : UOC: T



In caso di somma emergenza dispone dei seguenti mezzi

Trattore Same Silver 95	targa BA661S	data immatricolazione	27/03/2006
Trattore Same Silver 110 2RM	targa AY163C	data immatricolazione	02/03/2005
Trattore Kubota 130 2RM	targa BG244J	data immatricolazione	22/12/2011
Dumper Camisani	targa BS9674	data immatricolazione	14/10/2009
Rimorchio agricolo Grazioli	targa AB19A	data immatricolazione	26/09/2005
Rimorchio agricolo Scalvenzi	targa AD444F	data immatricolazione	28/09/2001
Caricatore con pinza tronchi			
Lama neve			
Spargisale			

Motoseghe

Husquarna	3120 XP	n matricola	19991000039
Husquarna	395 XP	n matricola	20023100156
Huaquarna	372 XP	n matricola	20022500011
Husquarna	372 XP	n matricola	20043601495
Husquarna	372 XP	n matricola	20112101155
Husquarna	338 XP	n matricola	20043900480
Sthil	MS 201T		

Alfianello 09/07/2014

Distinti Saluti

Ferrari Ermanno



FERRARI ERMANNO
LEGNADAARDERE
Casc. Chiaviche, 21 - 25020 ALFIANELLO (BS)
Cod. Fiscale: FRRRNN70L12E884Z
Partita I.V.A.: 02101470983
Tel. 030 9936208 - Cell. 339 4737194

9. MODELLO DI INTERVENTO E PROCEDURE OPERATIVE

9. MODELLO D'INTERVENTO E PROCEDURE OPERATIVE

9.1 Criteri generali

Una volta definiti gli scenari di rischio e aver valutato in modo quantitativo o qualitativo i rischi presenti, è possibile passare alla fase successiva riguardante lo studio di ipotesi operative in funzione di ciascun tipo di rischio.

I **modelli operativi o procedure** sono le fasi necessarie all'attivazione ed al funzionamento delle operazioni di soccorso. Le procedure operative tengono conto:

- dell'analisi dei rischi effettuata
- delle risorse umane, mezzi e materiali presenti nel territorio

I meccanismi ipotizzati, validi per tutti gli eventi calamitosi che possono verificarsi, necessitano di alcune condizioni indispensabili:

- efficiente organizzazione della struttura comunale
- accurato studio delle condizioni di preservazione ed utilizzazione delle risorse
- partecipazione attiva di tutte le componenti
- controllo delle operazioni e valutazione dei possibili mutamenti della situazione.

Una buona organizzazione della struttura comunale di protezione civile può garantire una migliore flessibilità a fronte di vari eventi; in modo analogo l'addestramento degli operatori e della popolazione ad una serie di operazioni standard può consentire una risposta ordinata, organizzata e completa anche in situazioni molto diverse tra loro.

E' opportuno ricordare che, come riportato nella L.225/92, art. 15, **i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal sindaco del comune interessato**, che attuerà il piano di Emergenza e la prima risposta operativa d'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione alla **prefettura**, alla **provincia** e alla **regione**.

Si ricorda che, per finalità tecnico-logistiche della gestione d'emergenza della Prefettura, il Comune di Alfianello è inserito nel **Centro Operativo Misto C.O.M n.10 di Manerbio**.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura e alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del sindaco.

Il sindaco in quanto autorità locale di protezione civile, ai sensi della L.225/92 e della L.R.16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- **di iniziativa, in caso di evento locale;**
- **su attivazione Regionale e/o Provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.**

In quest'ultimo caso il sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che **il sindaco**, sempre in quanto autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. autorità di pubblica sicurezza e di sanità), **è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza** (art. 13, 50, 54, del D.Lgs. 267/2000).

Deve essere tenuto presente che le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal sindaco riguardano:

- La salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
- L'informazione alla popolazione e agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- La salvaguardia del sistema produttivo
- La garanzia della continuità amministrativa del comune
- Il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
- Salvaguardia dei beni culturali

In ogni comune, in caso di emergenza, viene costituita l'**UCL, l'Unità di Crisi Locale** fondata su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione delle crisi, che per il superamento dell'urgenza:

1. Tecnici scientifici – Pianificazione
2. Sanità, assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni, persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

Il presupposto su cui si fonda l' UCL è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24).

Al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, l' UCL si compone delle seguenti figure “istituzionali” presenti di norma in ogni comune:

- sindaco (o suo sostituto)
- tecnico comunale (o ufficio tecnico comunale)
- rappresentanti forze dell'ordine (polizia locale, carabinieri ecc.)
- responsabile del gruppo comunale di Protezione Civile (o eventuali associazioni di Protezione Civile convenzionate)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

Il sindaco potrà inoltre individuare all'interno dell'amministrazione comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un “**Referente Operativo Comunale**” - **ROC**, a cui affidare i compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il gruppo comunale di protezione civile, ...) e in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, assistenza pratica alla popolazione).

9.2 Sussidiarietà in materia di protezione civile

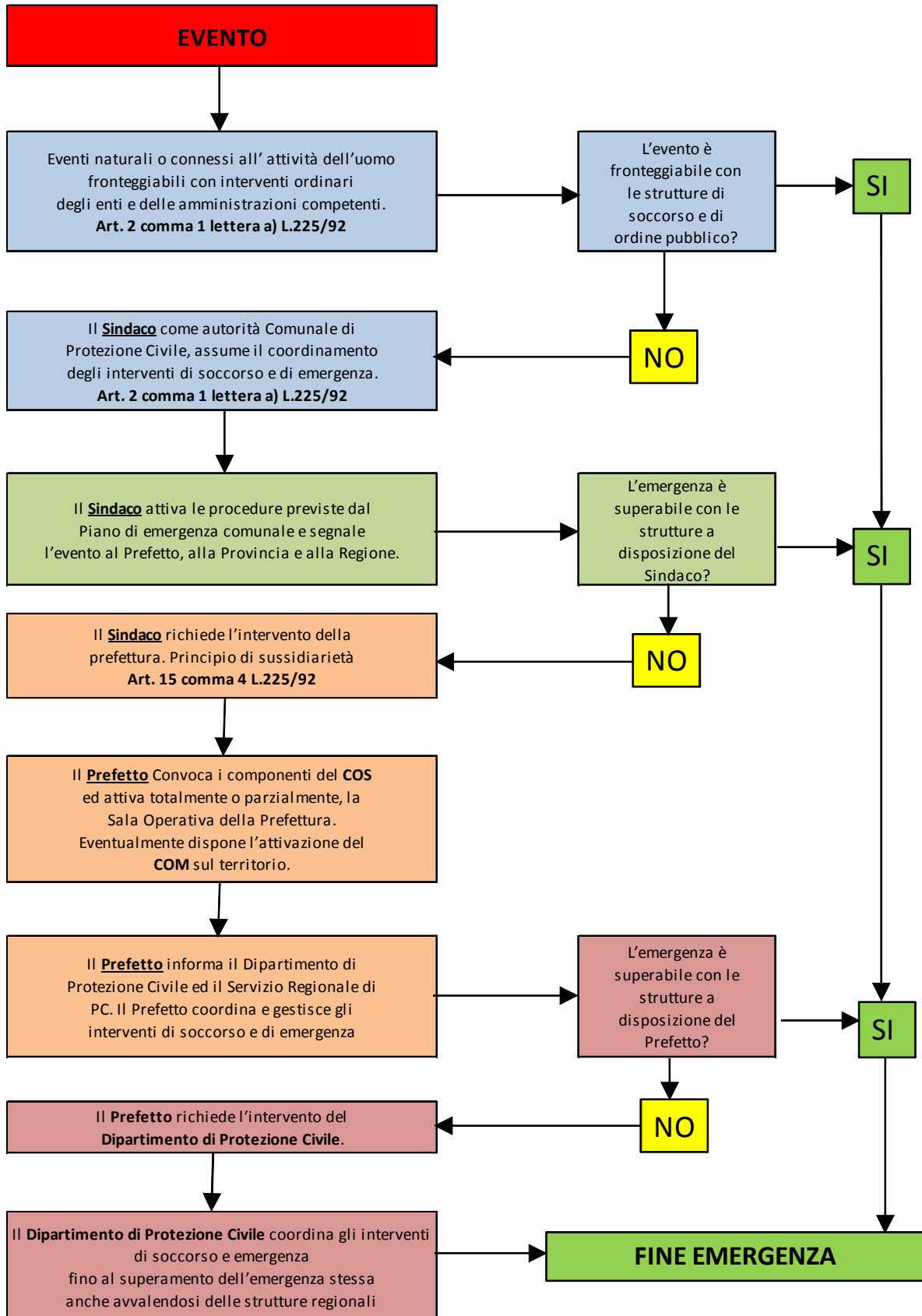
Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il **comune con i propri mezzi**.

Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, **il sindaco richiede l'intervento del prefetto**.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il **Prefetto richiede l'intervento dello Stato** attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile), che potrà avvalersi o coordinarsi con la Regione.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il sindaco deve darne immediata comunicazione alla sala operativa dell'U.O. Protezione Civile regionale, nonché alla prefettura, e deve trasmettere successivi aggiornamenti per tutta la durata dell'emergenza.

Diagramma di flusso delle procedure di emergenza
 (d.g.r. 12220/2003 “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza Enti Locali”)



9.3 Riferimenti essenziali per le procedure operative

Qualora la gravità oggettiva della situazione lo richieda (edifici crollati, feriti o vittime accertati) il SINDACO, avverte il prima possibile:

ENTE –AUTORITA’ ORGANIZZAZIONE	RUOLO	CONTATTO
<p align="center">COM Centro Operativo Misto</p>	<p>Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata di livello provinciale che coordina le attività in emergenza di più comuni, in supporto alle attività dei sindaci dei comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza.</p> <p>Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di comuni. L' ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.</p>	<p align="center">COM n°10 Manerbio (BS)</p>
<p align="center">Prefettura</p>	<p>Qualora l’evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il prefetto richiede l’intervento dello stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile), che potrà avvalersi o coordinarsi con la regione.</p>	<p>Piazza Paolo VI, 16 25121 – Brescia Tel. 030 37431</p>
<p align="center">Ufficio Regionale di Protezione Civile</p>		<p>Numero verde 800.061.160 Fax: 02.69777782</p>
<p align="center">Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco</p>		<p>Via Scuole, 6 25128 – Brescia Tel. 030 37191</p>
<p align="center">Strutture Sanitarie Ospedale di Manerbio</p>		<p>Lungomella Valsecchi Manerbio Tel. 030 99291</p>

9.4 Definizione dell'UCL – Unità di Crisi Locale

In emergenza, per eventi di protezione civile di cui alla lett. b) dell'art. 2, 1° comma L. 225/92, il sindaco si avvale **dell'Unità di Crisi Locale (UCL)**, i cui componenti, reperibili H24, mettono in atto il Piano di Emergenza comunale e supportano il sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

Composizione dell'UCL – Unità di Crisi Locale

CARICA	NOMINATIVO	RECAPITO TELEFONICO
SINDACO	ZANI Matteo	030/9936137 cell.328/6849065
R.O.C. (Referente Operativo Comunale)	Zani Matteo	030/9936137 cell. 328/6849065
UFFICIO TECNICO Responsabile	Geom.Sabrina MARINONI	030/9305661-5
UFFICIO POLIZIA LOCALE Referente	Ag.Istr.BULGARI Roberto	030/9305661-1 cell. 339/1763083
COMANDANTE STAZIONE CARABINIERI PONTEVICO	M.Ilo Capo Gianluca GIGLIOTTI	112 - 030/930222 (tel e fax)
Presidente pro-tempore Gruppo Volontari di Protezione Civile sezione.di Ponteviso	Sig.PELLEGGRI Claudio	tel e fax 030/9930510 cell.348/5808628
UFF. DEMOGRAFICI E STATO CIVILE - Responsabile	Sig.BULGHERINI Angelo	030/9305661-4
Operaio comunale	Sig.ROSSETTI Giam Battista Sig.CHIARI Martino	338/7602884 cell.di servizio 339/4790523 cell.di servizio

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza.

9.5 Procedure operative

La legge 225/92 ha ribadito la centralità del comune e quindi del sindaco, assegnandogli specifici compiti in qualità di organo locale di protezione civile; in caso di assenza o impedimento il suo delegato lo sostituisce con pieni poteri.

Si ricorda che per attivare la sostituzione del delegato l'assenza e/o impedimento del Sindaco devono essere tali che un loro prolungarsi, in presenza di situazioni di pericolo, facciano temere il peggio; quindi non si deve trattare di impedimento o assenza momentanea.

Le **procedure standard** che devono essere attivate all'interno dell'organizzazione comunale riguardano le seguenti **FASI** di:

LIVELLO DI CRITICITA' ORDINARIA (CODICE DI ALLERTA 1) - NORMALE

corrispondente ad una fase che ha inizio nel momento in cui il comune ha notizia circa un possibile livello di criticità ordinaria che minaccia il suo ambito territoriale (per es. la consultazione del "bollettino di vigilanza meteorologica regionale" con evidenziata la lettera "A")

LIVELLO DI CRITICITA' MODERATA (CODICE DI ALLERTA 2) - PREALLARME

corrispondente ad una fase che ha inizio nel momento in cui giunge al comune dalla prefettura una comunicazione di possibili livelli di criticità moderata (per es.: "Avviso di condizioni meteorologiche avverse - consultazione del "bollettino di vigilanza meteorologica regionale" con evidenziata la lettera "B").

LIVELLO DI CRITICITA' ELEVATA (CODICE DI ALLERTA 3) - ALLARME

corrispondente ad una fase che ha inizio nel momento in cui giunge al comune una comunicazione di possibili livelli di criticità elevata (per es.: "Avviso di condizioni meteorologiche avverse" oppure consultazione del "bollettino di vigilanza meteorologica regionale" con evidenziata la lettera "C" oppure un "Bollettino di aggiornamento per evoluzione negativa del fenomeno meteorologico").

EMERGENZA (CODICE 4)

corrispondente alla fase che ha inizio nel momento in cui giunge al comune la notizia del verificarsi di uno specifico evento calamitoso (di qualsiasi natura) sul territorio comunale.

Al verificarsi di una calamità o catastrofe è necessario intervenire velocemente e con competenza, per questo è indispensabile concordare delle procedure operative di intervento; si devono stabilire quindi le azioni da porre in atto quando si verifica una calamità o la possibilità che questa si verifichi.

In questo secondo caso si passerà attraverso le procedure previste per le fasi di **CODICE ALLERTA 1), ALLERTA 2), ALLERTA 3)** e/o **emergenza (CODICE 4)**.

Quando invece la calamità è già avvenuta si passa direttamente alle procedure della fase di emergenza (**CODICE ALLERTA 4**).

Il primo compito del sindaco, è quello di valutare la gravità dell'evento e la sua portata; questo è un compito di primaria importanza perché è inutile allarmare la catena della protezione civile nel caso in cui l'avvenimento sia di modeste proporzioni e possa essere risolto con i mezzi localmente disponibili.

Quando si tratta di un avvenimento con caratteristiche di emergenza, il Sindaco deve dare immediata segnalazione dell'insorgere di situazioni di pericolo che comportino o possano comportare gravi danni a persone e/o cose al:

- Prefetto di Brescia ed al presidente della provincia di Brescia
- Presidente giunta regionale della Lombardia (tramite il Servizio Protezione Civile Regionale)

La segnalazione del sindaco dovrà, per quanto possibile, riportare indicazioni precise circa: il luogo, il tipo e l'entità dell'evento calamitoso nonché informazioni utili per l'effettuazione dei primi soccorsi.

Una fase comune a tutti gli eventi è quella di: **segnalazione e verifica**.

Questa fase inizia nel momento in cui perviene all'amministrazione comunale notizia di un evento calamitoso che interessa, o può interessare, il proprio territorio. La notizia potrà pervenire tramite un organo istituzionale, di conseguenza scatteranno prima di tutto i meccanismi relativi alla verifica dell'evento, all'estensione e alla natura dello stesso; in questo caso si dovrà ricontattare l'ente allertante e comunicare quanto rilevato nelle verifiche effettuate.

Altra forma di ricezione della notizia consiste nella possibilità che un qualunque cittadino, venuto a conoscenza del verificarsi di un evento calamitoso, possa darne notizia direttamente all'amministrazione comunale; in tal caso si tratta di verificare rapidamente le notizie pervenute mediante l'esecuzione di un sopralluogo. Una volta ricevuta e verificata la notizia, è necessario allertare la struttura comunale di protezione civile ed i vari enti esterni.

I passi da seguire in questa 1^a fase sono essenzialmente:

- a) organizzazione per la raccolta notizie
- b) segnalazione della notizia (al sindaco ed al R.O.C.)
- c) verifica della notizia (uff. tecnico e/o polizia locale)
- d) comunicazione dei risultati della verifica (al sindaco ed al R.O.C.)
- e) allertamento dell'U.C.L. e apertura del Centro Operativo Comunale
- f) attivazione Cellula Operativa Comunale (agente polizia locale / tecnico comunale)

Alcuni eventi sono preceduti da una fase di **CODICE ALLERTA 2**, in cui si teme, o si sa con un certo margine di certezza, che sta per accadere un evento calamitoso e di un possibile pericolo per la pubblica incolumità; è una fase tecnica nella quale viene attivato il flusso informativo tra gli organi e gli enti preposti alla Protezione Civile.

Nelle diverse fasi di attivazione, **per livelli di criticità crescenti**, vengono interessati diversi enti/organi /figure e/o altri soggetti e precisamente:

- **Amm.ne com.le di Alfianello (sindaco - ROC – UCL – Ass.ne volontari Ponteviso)**
- **Regione Lombardia (U.O. Protezione Civile – Centro Funzionale presso la Sala Operativa)**
- **Provincia di Brescia**
- **Prefettura di Brescia**
- **Questura di Brescia**
- **Vigili del fuoco comando provinciale di Brescia**
- **Carabinieri comando stazione di Ponteviso**
- **Corpo forestale dello stato**
- **AREU 118**
- **Popolazione di Alfianello ricadente nella zona di rischio.**

Di seguito si riportano gli schemi sintetici ed esplicativi dove si evidenziano le competenze attribuite a ciascuna componente di P.C per le specifiche fasi di **criticità ordinaria, moderata (preallarme), elevata (allarme) ed emergenza**, relativamente i seguenti rischi:

- **Rischio idrogeologico/idraulico**
- **Rischio meteorologico e climatico**
- **Rischio incendi**
- **Rischio sismico**
- **Rischio industriale**
- **Rischio viabilità e trasporto merci pericolose**

9.5.1 Procedura operativa RISCHIO IDROGEOLOGICO/IDRAULICO

Il rischio Idrogeologico/idraulico è un **EVENTO PREVEDIBILE**

FASE	COMPETENZA	DESCRIZIONE PROCEDURA
CODICE DI ALLERTA 1 – CRITICITA' ORDINARIA - NORMALE		
0	ROC	Il ROC , o in caso di sua assenza, il SINDACO (o in caso di assenza di entrambi, l'impiegato comunale) verifica quotidianamente le condizioni meteo locali attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale. (ARPA-SMR, www.arpalombardia.it). Il controllo del Bollettino, ricevuto via fax o via mail, deve avvenire quotidianamente, anche nei giorni di chiusura della sede comunale.
LIVELLO DI CRITICITA' MODERATA (CODICE DI ALLERTA 2) - PREALLARME		
1.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di preallarme, il ROC (o l'incaricato della ricezione del bollettino) avverte gli altri membri dell' UCL .
1.2	ROC SINDACO TEC.COMUNALE	Il SINDACO o il ROC , avvalendosi della collaborazione con il TECNICO COMUNALE , verifica periodicamente la situazione delle aree a potenziale rischio; ed eventualmente effettuano una comunicazione di Preallarme.
1.3	ROC	Il ROC (o l'incaricato alla ricezione del bollettino meteo) verifica quotidianamente le condizioni meteo attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale (ARPA-SMR www.arpalombardia.it)
LIVELLO DI CRITICITA' ELEVATA (CODICE DI ALLERTA 3) - ALLARME		
2.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di allarme, il ROC (o l'incaricato della ricezione del bollettino) avverte tempestivamente il SINDACO e tutti i membri dell' UCL ed i volontari del Gruppo Protezione Civile. La comunicazione può avvenire tramite telefono, cellulare, fax, e mail.
2.1.1	SINDACO	Qualora lo ritenga necessaria il SINDACO convoca l' UCL .
2.2	ROC SINDACO TEC.COMUNALE	Il SINDACO avvalendosi della collaborazione del ROC e del TECNICO COMUNALE verifica periodicamente la situazione delle aree a potenziale rischio idrogeologico

2.3	TEC.COMUNALE	Il TECNICO COMUNALE su indicazione del ROC , provvede a diffondere lo stato di allarme alla popolazione mediante affissioni dell'apposito modulo.
2.4	ROC	Il ROC (o l'incaricato alla ricezione del bollettino meteo) verifica quotidianamente le condizioni meteo attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale
2.5	SINDACO POLIZIA LOCALE PROT. CIVILE	Qualora il SINDACO lo ritenga necessario viene preventivamente definita la localizzazione di cancelli e posti di blocco nonché successivamente la loro attivazione. Il SINDACO deve pertanto contattare le forze di polizia locale e carabinieri, le quali si occuperanno della loro formazione.
2.5.1	PROT. CIVILE	Qualora le forze dell'ordine siano temporaneamente impossibilitate ad intervenire, la predisposizione ed il controllo dei cancelli viene effettuata dal Gruppo volontario di Protezione Civile .
2.5.2	POLIZIA LOCALE	LE FORZE DELL'ORDINE contattate verificano che nell'area potenzialmente a rischio non siano presenti persone. In caso sia stata appurata la presenza di persone si procede con l'allontanamento delle stesse.
2.6	SINDACO	Il SINDACO avvalendosi della collaborazione del ROC e del TECNICO COMUNALE verifica la situazione ed in caso di rientrato allarme ne da comunicazione
EMERGENZA (CODICE 4)		
3.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di emergenza, il ROC avverte tempestivamente il sindaco e gli altri membri dell' UCL, i volontari del Gruppo Protezione Civile, e il Comando dei vigili del fuoco. Si riunisce l'UCL.
3.2	ROC SINDACO TEC.COMUNALE	Il SINDACO o il ROC , avvalendosi della collaborazione del TECNICO COMUNALE verifica la situazione delle aree colpite dall'emergenza e l'eventuale presenza di persone in loco. Nel caso in cui siano presenti persone si deve procedere con l'immediato allontanamento/evacuazione delle stesse. L'evacuazione viene affidata alle forze dell'ordine o al Comando dei vigili del fuoco a seconda della pericolosità della situazione
3.3	SINDACO POLIZIA LOCALE PROT. CIVILE	Su indicazione del SINDACO vengono attivati i cancelli / posti di blocco. Il SINDACO deve pertanto contattare le forze di polizia locale o carabinieri per predisporre tali cancelli e posti di blocco. Qualora le forze dell'ordine siano temporaneamente impossibilitate ad intervenire, la predisposizione ed il controllo dei cancelli viene effettuata dal Gruppo volontario di Protezione Civile .

3.4	TEC.COMUNALE	Il TECNICO COMUNALE , su indicazione del ROC , provvede a diffondere lo stato di emergenza alla popolazione mediante affissioni dell'apposito modulo e mediante comunicazione diretta (telefono, mezzi di diffusione sonora ecc...).
3.5	ROC	Il ROC (o l'incaricato alla ricezione del bollettino meteo) verifica quotidianamente le condizioni meteo attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale (ARPA-SMR www.arpalombardia.it)
3.6	TEC.COMUNALE ROC	Il TECNICO COMUNALE , con l'ausilio del ROC effettua una verifica preventiva delle aree di attesa e di accoglienza, che possono essere utilizzate qualora necessario.
3.7	SINDACO	Il SINDACO viene costantemente aggiornato dell'evolversi della situazione dal ROC e dagli altri soggetti coinvolti, e provvede a comunicare le informazioni in suo possesso a: - COM (centro operativo misto) - prefettura - l'ufficio regionale di Protezione Civile - comando provinciale dei vigili del fuoco.
3.8	SINDACO	Qualora la situazione non sia gestibile con quanto finora definito, il SINDACO richiede l'assistenza della Protezione Civile

9.5.2 Procedura operativa RISCHIO METEOROLOGICO E CLIMATICO

Il rischio Idrogeologico/idraulico è un **EVENTO PREVEDIBILE**

FASE	COMPETENZA	DESCRIZIONE PROCEDURA
CODICE DI ALLERTA 1 – CRITICITA' ORDINARIA - NORMALE		
0	ROC	<p>Il ROC, o in caso di sua assenza, il SINDACO (o in caso di assenza di entrambi, l'impiegato comunale) verifica quotidianamente le condizioni meteo locali attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale.</p> <p>(ARPA-SMR, www.arpalombardia.it).</p> <p>Il controllo del Bollettino, ricevuto via fax o via mail, deve avvenire quotidianamente, anche nei giorni di chiusura della sede comunale.</p>
LIVELLO DI CRITICITA' MODERATA (CODICE DI ALLERTA 2) - PREALLARME		
1.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di preallarme, il ROC (o l'incaricato della ricezione del bollettino) avverte gli altri membri dell' UCL .
1.2	ROC SINDACO TEC.COMUNALE	Il SINDACO o il ROC , avvalendosi della collaborazione con il TECNICO COMUNALE , verifica periodicamente la situazione delle aree a potenziale rischio; ed eventualmente effettuano una comunicazione di Preallarme.
1.3	ROC	Il ROC (o l'incaricato alla ricezione del bollettino meteo) verifica quotidianamente le condizioni meteo attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale (ARPA-SMR www.arpalombardia.it)
LIVELLO DI CRITICITA' ELEVATA (CODICE DI ALLERTA 3) - ALLARME		
2.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di allarme, il ROC (o l'incaricato della ricezione del bollettino) avverte tempestivamente il SINDACO e tutti i membri dell' UCL ed i volontari del gruppo Protezione Civile. La comunicazione può avvenire tramite telefono, cellulare, fax, e mail.
2.1.1	SINDACO	Qualora lo ritenga necessaria il SINDACO convoca l' UCL .
2.2	ROC SINDACO TEC.COMUNALE	Il SINDACO avvalendosi della collaborazione del ROC e del TECNICO COMUNALE verifica periodicamente la situazione delle aree a potenziale rischio.

2.3	TEC.COMUNALE	Il TECNICO COMUNALE su indicazione del ROC , provvede a diffondere lo stato di allarme alla popolazione mediante affissioni dell'apposito modulo. Nonchè mediante comunicazione telefonica o con mezzi di diffusione sonora.
2.4	ROC	Il ROC (o l'incaricato alla ricezione del bollettino meteo) verifica quotidianamente le condizioni meteo attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale
2.5	SINDACO POLIZIA LOCALE PROT. CIVILE	Qualora il SINDACO lo ritenga necessario viene preventivamente definita la localizzazione di cancelli e posti di blocco nonché successivamente la loro attivazione. Il SINDACO deve pertanto contattare le forze di polizia locale e carabinieri, le quali si occuperanno della loro formazione.
2.5.1	PROT. CIVILE	Qualora le forze dell'ordine siano temporaneamente impossibilitate ad intervenire, la predisposizione ed il controllo dei cancelli viene effettuata dal Gruppo volontario di Protezione Civile .
2.5.2	POLIZIA LOCALE	LE FORZE DELL'ORDINE contattate verificano che nell'area potenzialmente a rischio non siano presenti persone. In caso sia stata appurata la presenza di persone si procede con l'allontanamento delle stesse.
2.6	SINDACO	Il SINDACO avvalendosi della collaborazione del ROC e del TECNICO COMUNALE verifica la situazione ed in caso di rientrato allarme ne da comunicazione
EMERGENZA (CODICE 4)		
3.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di emergenza, il ROC avverte tempestivamente il sindaco e gli altri membri dell' UCL, i volontari del Gruppo Protezione Civile, e il comando dei vigili del fuoco. Si riunisce l'UCL.
3.2	ROC SINDACO TEC.COMUNALE	Il SINDACO o il ROC , avvalendosi della collaborazione del TECNICO COMUNALE verifica la situazione delle aree colpite dall'emergenza e l'eventuale presenza di persone in loco. Nel caso in cui siano presenti persone si deve procedere con l'immediato allontanamento/evacuazione delle stesse. L'evacuazione viene affidata alle forze dell'ordine o al Comando dei vigili del fuoco a seconda della pericolosità della situazione
3.3	SINDACO POLIZIA LOCALE PROT. CIVILE	Su indicazione del SINDACO vengono attivati i cancelli / posti di blocco. Il SINDACO deve pertanto contattare le forze di polizia locale o carabinieri per predisporre tali cancelli e posti di blocco. Qualora le forze dell'ordine siano temporaneamente impossibilitate ad intervenire, la predisposizione ed il controllo dei cancelli viene effettuata dal Gruppo volontario di Protezione Civile .

3.4	TEC.COMUNALE	Il TECNICO COMUNALE , su indicazione del ROC, provvede a diffondere lo stato di emergenza alla popolazione mediante affissioni dell'apposito modulo. Nonchè mediante comunicazione telefonica o con mezzi di diffusione sonora.
3.5	ROC	Il ROC (o l'incaricato alla ricezione del bollettino meteo) verifica quotidianamente le condizioni meteo attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale (ARPA-SMR www.arpalombardia.it)
3.6	TEC.COMUNALE ROC	Il TECNICO COMUNALE , con l'ausilio del ROC effettua una verifica preventiva delle aree di attesa e di accoglienza, che possono essere utilizzate qualora necessario.
3.7	SINDACO	Il SINDACO viene costantemente aggiornato dell'evolversi della situazione dal ROC e dagli altri soggetti coinvolti, e provvede a comunicare le informazioni in suo possesso a: - COM (centro operativo misto) - prefettura - l'ufficio regionale di Protezione Civile - comando provinciale dei vigili del fuoco.
3.8	SINDACO	Qualora la situazione non sia gestibile con quanto finora definito, il SINDACO richiede l'assistenza della Protezione Civile

9.5.3 Procedura operativa RISCHIO INCENDI

Il rischio incendi è un **EVENTO PREVEDIBILE**

FASE	COMPETENZA	DESCRIZIONE PROCEDURA
EMERGENZA (CODICE 4)		
3.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di emergenza, il ROC (o il SINDACO) avverte il COMANDO Provinciale dei Vigili del Fuoco.
3.2	ROC	Se la segnalazione dell'incendio viene confermata dall'accertamento in loco, saranno informati i componenti dell' UCL per eventuali necessità d'intervento a supporto dei vigili del fuoco.
3.3	SINDACO	Il SINDACO attiva i cancelli e/o posti di blocco posizionati in modo tale da evitare la circolazione di veicoli e persone nelle zone colpite dall'evento, avvalendosi delle forze di polizia locale.
3.4	SINDACO	Il sindaco si mantiene in contatto con i vigili del fuoco (direttore delle operazioni) per eventuali esigenze e necessità correlate alla gestione dell'emergenza (es. necessità di evacuazione di alcune aree abitate, necessità di supporto logistico, ...)
3.5	TEC.COMUNALE	Il TECNICO COMUNALE , verifica la situazione dei centri di raccolta temporanea e del centro di ricovero e riferisce il tutto al ROC
3.6	ROC	Il ROC se necessario dispone l'apertura dei centri di raccolta temporanea

9.5.4 Procedura operativa RISCHIO SISIMICO

Il rischio Incendi è un **EVENTO NON PREVEDIBILE**

FASE	COMPETENZA	DESCRIZIONE PROCEDURA
EMERGENZA (CODICE 4)		
3.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di emergenza, il ROC (o l'incaricato della ricezione del bollettino) avverte tutti i membri dell' UCL , i volontari del Gruppo Protezione Civile, e il Comando dei vigili del fuoco. La comunicazione può avvenire tramite telefono, cellulare, fax, e mail.
3.2	SINDACO ROC TEC. COMUNALE	Il SINDACO o il ROC , avvalendosi della collaborazione del TECNICO COMUNALE , verifica la situazione delle aree colpite dall'emergenza e l'eventuale presenza di persone coinvolte in loco..
3.3	TEC. COMUNALE	Il TECNICO COMUNALE , su indicazione del ROC , provvede a diffondere lo stato di emergenza alla popolazione mediante affissioni e distribuzione dell'apposito modulo
3.4	ROC	Il ROC , effettua una verifica delle aree di attesa e di accoglienza, che possono essere utilizzate in caso di evento rilevante. All'occorrenza vengono allertate le ditte di somma urgenza.
3.5	SINDACO	Qualora la gravità oggettiva della situazione lo richieda (edifici crollati, feriti o vittime accertati) il SINDACO , avverte il prima possibile: - COM (centro operativo misto) - prefettura - l'ufficio regionale di Protezione Civile - comando provinciale dei vigili del fuoco - strutture sanitarie
3.5.1	SINDACO UCL	Nei casi di cui al punto 5, nell'attesa dell'intervento della Protezione Civile il SINDACO , in collaborazione con tutti i membri dell' UCL disponibili, con le FORZE DELL'ORDINE LOCALI , e con i volontari del GRUPPO PROTEZIONE CIVILE deve provvedere a far evacuare la popolazione verso le aree previste.
3.6	SINDACO ROC	Il SINDACO viene costantemente aggiornato dell'evolversi della situazione dal ROC e dagli altri soggetti coinvolti, e provvede a comunicare le informazioni in suo possesso a: - COM (centro operativo misto) - prefettura - l'ufficio regionale di Protezione Civile - comando provinciale dei vigili del fuoco

9.5.5 Procedura operativa RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio Incendi è un **EVENTO NON PREVEDIBILE**

FASE	COMPETENZA	DESCRIZIONE PROCEDURA
EMERGENZA (CODICE 4)		
3.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di emergenza, il ROC (o l'incaricato della ricezione del bollettino) avverte tutti i membri dell' UCL , i volontari del Gruppo Protezione Civile, e il Comando dei vigili del fuoco. La comunicazione può avvenire tramite telefono, cellulare, fax, e mail.
3.2	SINDACO ROC TEC. COMUNALE	Il SINDACO o il ROC , avvalendosi della collaborazione del TECNICO COMUNALE , verifica la situazione delle aree colpite dall'emergenza e l'eventuale presenza di persone coinvolte in loco..
3.3	TEC. COMUNALE	Il TECNICO COMUNALE , su indicazione del ROC , provvede a diffondere lo stato di emergenza alla popolazione mediante affissioni e distribuzione dell'apposito modulo
3.4	ROC	Il ROC , effettua una verifica delle aree di attesa e di accoglienza, che possono essere utilizzate in caso di evento rilevante. All'occorrenza vengono allertate le ditte di somma urgenza.
3.5	SINDACO	Qualora la gravità oggettiva della situazione lo richieda (edifici crollati, feriti o vittime accertati) il SINDACO , avverte il prima possibile: - COM (centro operativo misto) - prefettura - l'ufficio regionale di Protezione Civile - comando provinciale dei vigili del fuoco - strutture sanitarie
3.5.1	SINDACO UCL	Nei casi di cui al punto 5, nell'attesa dell'intervento della Protezione Civile il SINDACO , in collaborazione con tutti i membri dell' UCL disponibili, con le FORZE DELL'ORDINE LOCALI , e con i volontari del GRUPPO PROTEZIONE CIVILE deve provvedere a far evacuare la popolazione verso le aree previste ed a predisporre cancelli e posti di blocco.
3.6	SINDACO ROC	Il SINDACO viene costantemente aggiornato dell'evolversi della situazione dal ROC e dagli altri soggetti coinvolti, e provvede a comunicare le informazioni in suo possesso a: - COM (centro operativo misto) - prefettura - l'ufficio regionale di Protezione Civile - comando provinciale dei vigili del fuoco

9.5.6 Procedura operativa RISCHIO VIABILITA' E TRAPOSTO MERCI PERICOLOSE

Il rischio Incendi è un **EVENTO NON PREVEDIBILE**

FASE	COMPETENZA	DESCRIZIONE PROCEDURA
EMERGENZA (CODICE 4)		
3.1	ROC	Ricevuta la segnalazione di emergenza, il ROC (o il SINDACO) avverte IL COMANDO provinciale dei vigili del fuoco.
3.2	ROC	Se la segnalazione dell'incidente viene confermata dall'accertamento in loco, saranno informati i componenti dell'UCL per eventuali necessità d'intervento a supporto dei vigili del fuoco.
3.3	SINDACO	Il SINDACO attiva i cancelli e/o posti di blocco posizionati in modo tale da evitare la circolazione di veicoli e persone nelle zone colpite dall'evento, avvalendosi delle forze di polizia locale.
3.4	SINDACO	Il SINDACO si mantiene in contatto con i vigili del fuoco (direttore delle operazioni) per eventuali esigenze e necessità correlate alla gestione dell'emergenza (es. necessità di evacuazione di alcune aree abitate, necessità di supporto logistico, ...)
3.5	TEC. COMUNALE	Il TECNICO COMUNALE , verifica la situazione dei centri di raccolta temporanea e del centro di ricovero e riferisce il tutto al ROC qualora ne sia necessario l'utilizzo
3.6	ROC	Il ROC se necessario dispone l'apertura dei centri di raccolta temporanea

9.6 Verifica ed aggiornamento del piano

La verifica e l'aggiornamento del documento di Protezione Civile avvengono attraverso i seguenti punti:

- le esercitazioni
- l'aggiornamento periodico

Le esercitazioni devono mirare a verificare , nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano di Emergenza.

L'aggiornamento periodico del piano è necessario per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore.

Il Piano di Emergenza è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico-organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche e aggiornamenti periodici.

Gli obiettivi di riferimento che in ogni caso bisogna tener presente sono:

- contenere i rischi per le vite umane
- contenere i danni materiali
- contenere i tempi di ripristino della normalità

Ad ogni buon fine , è necessaria una auto-valutazione annuale, in cui l'amministrazione comunale accerti e attesti che non siano intervenute variazioni di qualche rilievo.

9.7 Rubrica operativa**ELENCO NUMERI DI TELEFONO E FAX UTILI IN CASO DI EMERGENZA**

ENTE	TEL.	FAX
Emergenza Sanitaria	118	
Vigili del Fuoco	115	
Corpo Forestale dello Stato (CFS)	1515	
Carabinieri – Pronto intervento	112	
Pubblica Emergenza - Polizia di Stato	113	
Guardia di Finanza	117	
Prefettura di Brescia	030 37431	0303743666
Questura di Brescia	030 37441	0303719203
Ministero dell'Interno	06 4651	
Dipartimento Protezione Civile Roma	06 68201	06 68202360
Anas	030 2300186	
Provincia di Brescia – Protezione civile	030 374 9417-9314	030 374 9434-9433
Regione Lombardia – Servizio Protezione Civile	02 67652855	
Vigili del Fuoco C.do Prov.le di Brescia	030 371911	
Corpo Forestale dello Stato – Brescia	030 2305813	
Magistrato del Po	0376 320461/2/3	
ARPA Milano	02 96661	
ARPA Brescia	030 3847411	
ARPA Leno BS	030 9068589	
CCISS – Traffico e viabilità	1518	
AUTOSTRADE CENTRO PADANE SPA – A21	0372 4731	0372 473401

EMERGENZA SANITARIA

ENTE	TEL.	FAX
A.S.L. della Provincia di Brescia Via Duca degli Abruzzi 15 25124 BRESCIA	030 38381	030 3838233
CROCE BIANCA Sezione di Pontevico	030 9307303	
CROCE ROSSA ITALIANA – BRESCIA	030 292431	
CROCE BIANCA – BRESCIA	030 3531422	
CROCE VERDE – BRESCIA	030 2424444	030 2424444
CROCE BLU – BRESCIA	030 2310094	
Az.Ospedaleria Desenzano del Garda Osp. di Manerbio BS – P.S.di Manerbio BS	030 99291	030 9380240
Guardia Medica Pontevico/Verolanuova Guardia Medica Pralboino	030 932094 030 9954028	
A.S.L. di BRESCIA Dipartimento di Prevenzione Veterinaria di Brescia	030 3839005	030 3839009
DISTRETTO SOCIO SANITARIO N.9 BASSA BRESCIANA CENTRALE Direzione c/o Ospedale di Leno – P.za Donatori di Sangue 1	030 9078450 / 413	030 9078450 / 413
A.S.L. di BRESCIA – Distretto Veterinario di Leno c/o Ospedale di Leno P.za Donatori di Sangue 1 25024 Leno BS	030 / 9078409 / 477	030 9078455 / 462

SERVIZI

ENTE	TEL.	FAX
A2A INFO – PRONTO INTERVENTO	800 933 359	
ENEL ENERGIA INFO	800 900 860	
ENEL SOLE GUASTI	800 901 050	
ENEL DISTRIBUZIONE GUASTI	803 500	
ASMEA – A2A INFO	800 011 639	
ASMEA – A2A ACQUEDOTTO	800 011 639	
A2A GUASTI LENO	800 900 800	
ENEL Guasti	803 500	
ENEL .GAS Guasti e dispersioni	800 900 806	
ENEL. GAS INFO	800 900 860	

Recapiti del COMUNE di ALFIANELLO (BS)



Comune: ALFIANELLO (004) Provincia : BRESCIA (017) Indirizzo : 25020 Piazza Lodovico Pavoni 7
Tel. 030/9305661 Fax 030/9305992-9936814

SINDACO : Pro-tempore: ZANI Matteo cell.328/6849065

VICE-SIDACO: Pro-tempore: GEROLDI Monica cell.328/0964605

email: segreteria@comune.alfianello.bs.it

Polizia Locale: polizia@comune.alfianello.bs.it Referente: Ag.Istr. BULGARI Roberto 339/1763083
030/9305661-1

Ufficio Tecnico: tecnico@comune.alfianello.bs.it Responsabile: Geom. MARINONI Sabrina 030/9305661-5

Cell. di servizio 339/1763083 – 338/7602884 / 339/4790523 (operai)

Recapiti del Gruppo Volontari di Protezione Civile di Pontevico (BS)



Sede Legale: Piazza del Comune 1 25026 Pontevico BS Tel. 030/9306730

Sede Operativa: Via Ferodi 9 25026 Pontevico BS Tel e Fax 030/9930510

PRESIDENTE: Pro-tempore: Sig. PELLEGGRI Claudio cell. 348/5808628

Delegato : Sig. PELLEGGRI Claudio cell.348/5808628

NRS: nrspontevico@libero.it

Cell.di servizio di Pronto Intervento H.24 348 / 5808628

Numero verde Protezione Civile Nazionale: 800 061 160

9.8 Atti amministrativi per l'emergenza

ORDINANZE

1. ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA
2. ORDINANZA DI CHIUSURA SCUOLE
3. ORDINANZA DI DEMOLIZIONE DI FABBRICATI
4. ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE
5. ORDINANZA DI NON POTABILITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO
6. ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DEGLI EDIFICI
7. ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA
8. ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI LOCALI PER L'EMERGENZA
9. ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO TEMPORANEO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O STRUTTURE PREFABBRICATE
10. ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A PIAZZOLA DI STOCCAGGIO PROVVISORIO E DISCARICA
11. ORDINANZA DI RICORSO A SPECIALI FORME DI SMALTIMENTO RIFIUTI PER MOTIVI DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE EX ART. 13 DEL D.LGS. 12/97
12. ORDINANZA DI PRECETTAZIONE DI ESERCIZI COMMERCIALI
13. ORDINANZA DI PRECETTAZIONE DI ESERCIZI COMMERCIALI PREVENTIVAMENTE INDIVIDUATI
14. ORDINANZA DI PRECETTAZIONE DI MAESTRANZE
15. ORDINANZA DI REQUISIZIONE MEZZI DI TRASPORTO
16. ORDINANZA DI REQUISIZIONE MATERIALI PER IL SOSTENTAMENTO DELLA POPOLAZIONE
17. ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI
18. ORDINANZA DI SGOMBERO MATERIALI DALLA VIABILITÀ COMUNALE, PROVINCIALE E STATALE
19. ORDINANZA DI TRASFERIMENTO FORZOSO DI FAMIGLIE

20. ORDINANZA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE
21. ORDINANZA DI SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE E VENDITA DI ALIMENTI O BEVANDE

COMUNICATI

22. COMUNICATO DI ALLERTA CODICE 2 – LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA
23. COMUNICATO DI ALLERTA CODICE 3 – LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA
24. COMUNICATO DI ALLERTA CODICE 4 – LIVELLO DI CRITICITÀ EMERGENZA
25. COMUNICATO DI CESSAZIONE DELLA FASE DI ALLERTA CODICE 2/3
26. MODULO PER RICEZIONE NOTIZIA
27. MODULO PER TRASMISSIONE NOTIZIA
28. SCHEMA COMUNICATO STAMPA

Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. _____ Via _____

Proprietà _____, prospiciente la pubblica strada, di competenza de _____

RITENUTO

che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTI il comma 4 dell'art. 6 e il comma dell'art. 7 del Decreto Legislativo 30.4.1992 n. 285;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

la chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade seguenti:

_____.

DISPONE

che gli ingressi delle strade suddette vengano all'uopo sbarrati e transennati a cura de _____ e che vengano apposti i prescritti segnali stradali;

La presente disposizione viene trasmessa al Signor Prefetto di _____.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di chiusura scuole

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che nelle giornate di _____ e _____ l'eccezionale nevicata che ha colpito il territorio comunale ha creato gravi disagi alla circolazione stradale, tali da non garantire la sicurezza e la percorribilità delle vie di accesso alle Scuole del territorio;

Considerato che non è previsto un imminente miglioramento delle condizioni climatiche;

Sentiti tutti i Dirigenti Scolastici;

Sentiti i tecnici competenti;

RITENUTO

opportuno ed urgente disporre la chiusura di tutte le Scuole di ogni ordine e grado esistenti sul territorio del Comune di _____, compresi gli Asili Nido Comunali, al fine di eliminare ogni pericolo per la pubblica incolumità;

VISTO l'art. 54 del Testo Unico 18 agosto 2000, n: 267 delle Leggi sull'Ordinamento degli enti Locali;

ORDINA

per i motivi espressi in premessa , per i giorni _____ e _____ la chiusura di tutte le Scuole del Comune di _____ di ogni ordine e grado, compresi gli Asili Nido Comunali.

Il presente provvedimento viene reso noto mediante l'inoltro a tutti gli Istituti scolastici al fine di dare adeguata informazione a tutta l'utenza.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di demolizione di fabbricati

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causata dalla lesione e dal danneggiamento delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche o private;

VISTA

la relazione redatta dai tecnici incaricati della verifica delle condizioni statiche e di sicurezza strutturale e degli impianti, relativi agli immobili interessati dall'evento, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione e del ripristino;

RAVVISATA

l'opportunità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per la circolazione e l'incolumità dei passanti, con la transennatura e l'abbattimento d'ufficio e senza spese a carico dei proprietari dei seguenti immobili, per i quali resta esclusa qualsivoglia possibilità di ripristino.

Indirizzo

Proprietario

VISTO l'articolo 16 del DPR 06/02/1981 n. 66

VISTO l'articolo 15 della legge 24/02/1992, n.225

VISTO il Decreto Legislativo n. 267 del 2000

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) La transennatura e l'abbattimento d'ufficio e senza spesa alcuna a carico degli interessati dei sopraelencati immobili, di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, da effettuarsi a cura di:
 - Vigili del Fuoco
 - UTC
 - Ditta Incaricata

- 2) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

- 3) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili
 - ricorso al TAR della Regione _____, entro 60 gg, ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di evacuazione generale della popolazione

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____ di grandissimi proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel
- territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi sono stati registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'articolo 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66;
- il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

ORDINA

E' fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ residente nella località di _____ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.

E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Signor prefetto di _____.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di non potabilità delle acque destinate al consumo umano

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ si sono verificate interruzioni, guasti e rotture nell'acquedotto comunale;

che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è da ritenersi utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover sospendere l'erogazione del servizio di acqua potabile del Comune, in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

VISTO gli artt. 3 e 12 del DPR 24 maggio 1988 n. 236

VISTO l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833

VISTO l'articolo 16 del DPR 6 febbraio 1981, n. 66:

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

ORDINA

- 1) in attesa dei risultati dei rilievi dell'ASL e comunque fino a nuovo ordine E' FATTO DIVIETO

di utilizzare a scopo potabile l'acqua proveniente dagli acquedotti comunali di:

- 2) E' consentito l'utilizzo dell'acqua per fini domestici non potabili previa bollitura.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di inagibilità degli edifici

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

VISTO

il rapporto dei VVFF inviato a mezzo FAX in data _____, con il quale si informa dell'avvenuto intervento su di un fabbricato ad uso civile abitazione posto in Località _____, via _____ n. _____, a seguito della presenza di lesioni al tetto/solaio del pavimento del piano 1°/2°/3°, tali da far sussistere un potenziale residuo pericolo nell'uso dei locali interessati;

PRESO ATTO

che in data _____ si è svolto un sopralluogo del personale dell'U.O. _____, al fine di verificare più dettagliatamente la situazione determinatasi, e da cui è emerso che i locali posti al Piano _____ ad uso _____ in cui risiede il nucleo familiare _____, risultano presentare lesioni strutturali tali da non consentirne l'uso;

DATO

altresì atto che della situazione accertata si è data verbale ed immediata informazione diretta agli interessati affinché evitino l'utilizzo dei vani non più idonei sotto il profilo statico all'uso preposto;

RITENUTO

necessario, a seguito di quanto sopra, inibire formalmente l'utilizzo dei locali che presentano lesioni strutturali, a seguito della perdita dei requisiti di stabilità statica;

VISTI

gli artt. _____ del vigente Regolamento Edilizio;

VISTO

il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

DICHIARA

la totale/parziale inagibilità per i locali posti al piano _____ destinati ad uso abitativo, dell'edificio sito in Loc. _____, via _____ al numero civico _____, di proprietà dei sig.ri _____ residenti in _____, inibendone l'utilizzo sino al perdurare delle condizioni rilevate;

ORDINA

il non utilizzo di detti locali sia ai proprietari che a chiunque, a qualunque titolo, occupi gli alloggi in questione;

DISPONE

che i proprietari su menzionati, procedano ad un urgente intervento di ripristino delle condizioni di stabilità dei locali stessi mediante la realizzazione dei lavori di consolidamento statico delle parti lesionate, riconducendo l'edificio alle norme di sicurezza per la funzione che esplica;

che copia della presente ordinanza sia notificata agli interessati nonché, per quanto di competenza, al Comando di PM ed all'U.O. LL.PP. del Comune oltre, per conoscenza, alla Questura di _____ ed alla Prefettura di _____, ciascuno per le proprie competenze.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al TAR della Regione _____, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che in conseguenza del recente evento calamitoso verificatosi in data _____ che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, la quale deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria;

VISTA

la relazione redatta dai tecnici incaricati della verifica delle condizioni strutturali e di sicurezza relativa alle arterie ed alle opere stradali interessate dall'evento, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione e del ripristino delle medesime;

CONSIDERATA

l'estrema necessità e l'urgenza di ripristinare le vie di comunicazione interrotte o intransitabili per lesioni e/o ingombri registrati della rete stradale del territorio comunale, anche al fine di tutelare l'incolumità della popolazione bisognevole, nello stato di emergenza attualmente in atto, dei soccorsi prestati dagli organismi coinvolti nelle operazioni di risoluzione della crisi;

PRESO ATTO

che per l'esecuzione dei lavori è necessario procedere con urgenza all'occupazione temporanea dei seguenti beni immobili:

Proprietario _____

Dati Catastali _____

Superficie da occupare _____

VISTO

il vigente Piano Comunale d'Emergenza;

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____ emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ relativamente all'evento verificatosi;

VISTO

l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'Autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 71 della L. 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'articolo 7 allegato E della L. 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTI gli articoli 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;

VISTO l'articolo 15 della L. 24 febbraio 1992 n. 225;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

l'occupazione temporanea d'urgenza dei sopra elencati beni immobili, di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e, comunque, non oltre la data del _____ con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di occupazione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio _____ del Comune.

Copia della presente Ordinanza verrà inviata al Prefetto di _____

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg.
- ricorso al T.A.R. della Regione _____ entro 60 gg.
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di locali per l'emergenza

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile per la programmazione ed esecuzione degli interventi finalizzati a ricondurre le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi alle normali condizioni di vita;

RITENUTO,

inoltre, che nelle more dell'indispensabile avvio della fase di ricostruzione e del ritorno alle normali condizioni di vita è imprescindibile assicurare alle popolazioni interessate ogni immediato sostegno atto a consentire la tutela degli interessi fondamentali delle predette popolazioni, avuto riguardo in particolare all'integrità della vita ed alla salubrità dell'ambiente;

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento _____ che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di carenza delle minime condizioni igieniche e sanitarie;

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento _____ si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare _____;

RITENUTO

di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente :

indirizzo proprietario destinazione

_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

VISTO l'art. 15 della legge del 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del _____, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Commissario Delegato _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o strutture abitative prefabbricate

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

il grave e straordinario evento _____ che ha colpito in data _____

ATTESO CHE

in conseguenza di ciò, moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere - attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza - al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO

l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'Autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

INDIVIDUATE nelle seguenti aree:

Area n. 1 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

Area n. 2 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

Area n. 3 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

Area n. 4 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

Area n. 5 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 7 allegato E della L. 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 71 della L. 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTI gli articoli 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 2 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 3 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 4 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 5 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

di notificare il presente provvedimento ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 - Sigg. _____

Area n. 2 - Sigg. _____

Area n. 3 - Sigg. _____

Area n. 4 - Sigg. _____

Area n. 5 - Sigg. _____

agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del Comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio _____ del Comune.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di _____

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg. ovvero
- ricorso al T.A.R. della Regione _____ entro 60 gg. ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e discarica

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento _____ verificatosi nel Comune in data _____;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residui dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico - sanitario per la pubblica incolumità e per l'ambiente;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere – attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza – al reperimento di aree da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a piazzole di discarica e/o stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

VISTO

- L'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;
- L'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;
- L'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

INDIVIDUATE

nelle seguenti aree:

Località Fg. Mp. Proprietà

quelle idonee alla funzione di che trattasi;

VISTO

il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1. Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via temporanea, per un primo periodo di _____ salvo proroga, le seguenti aree:
 - Area n. 1 fg. ____ map. ____ Sup. Mq. ____ Propr. _____
 - Area n. 2 fg. ____ map. ____ Sup. Mq. ____ Propr. _____
 - Area n. 3 fg. ____ map. ____ Sup. Mq. ____ Propr. _____
 - Area n. 4 fg. ____ map. ____ Sup. Mq. ____ Propr. _____
 - Area n. 5 fg. ____ map. ____ Sup. Mq. ____ Propr. _____da adibire ad aree per stoccaggio e discarica di detriti, macerie, fango, ramaglie, legname e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;
2. Di stabilire che in ogni caso tali aree verranno riconsegnate ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;
3. Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza.
4. Di notificare il presente provvedimento:
 - ai proprietari di tali aree:
 - Area n. 1 Sigg. _____

- Area n. 2 Sigg. _____
- Area n. 3 Sigg. _____
- Area n. 4 Sigg. _____
- Area n. 5 Sigg. _____
- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio
Tecnico Comunale.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al TAR della Regione _____, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Di trasmettere copia del presente provvedimento al Prefetto di _____;

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di smaltimento rifiuti per motivi di tutela della salute pubblica

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile per la programmazione ed esecuzione degli interventi finalizzati a ricondurre le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi alle normali condizioni di vita;

RITENUTO

inoltre, che nelle more dell'indispensabile avvio della fase di ricostruzione e del ritorno alle normali condizioni di vita è imprescindibile assicurare alle popolazioni interessate ogni immediato sostegno atto a consentire la tutela degli interessi fondamentali delle predette popolazioni, avuto riguardo in particolare all'integrità della vita ed alla salubrità dell'ambiente;

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento _____ che ha colpito il territorio comunale in località _____ risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi, residui dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento stesso;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico - sanitario, per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della pubblica incolumità;

ATTESO

che non esiste al momento soluzione tecnicamente e logisticamente migliore e alternativa - neanche in via provvisoria - allo smaltimento di detto materiale in tempi ragionevolmente accettabili per la pubblica incolumità, la tutela delle condizioni igienico - sanitarie e per un compiuto e sicuro svolgersi delle attività di soccorso e di prima assistenza alla popolazione colpita;

RITENUTO OPPORTUNO

provvedere, come si è provveduto mediante Ordinanza sindacale n. _____ emessa in data odierna, occupare un'area in Località _____ di superficie totale pari a circa mq.

_____ , da adibire allo stoccaggio provvisorio di detti detriti solidi in attesa di poterli conferire nelle discariche che la Regione (Provincia) metterà a disposizione;

VISTO l'art. 15 della legge del 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

ORDINA

- 1) Il ricorso temporaneo a forme speciali di smaltimento dei detriti solidi, conseguenti all'eccezionale evento sismico, che verranno attuate nel Comune di _____ con le seguenti modalità:
 - carico di rifiuti nelle varie zone del Comune colpite dall'evento e trasporto degli stessi alla piazzola di stoccaggio provvisorio con l'utilizzo di operatori e mezzi che di volta in volta dovranno essere espressamente autorizzati dall'Ufficio Tecnico Comunale;
 - stoccaggio dei rifiuti medesimi nella piazzola ubicata in Località _____, via _____ n. _____, meglio individuata catastalmente nell'Ordinanza sindacale n. del _____, ai fini del loro successivo smaltimento definitivo nelle discariche che verranno messe a disposizione dalla Regione (Provincia);
- 2) Quanto sopra con decorrenza immediata e sino alla completa rimozione di tutti i rifiuti conseguenti all'evento del _____ e comunque fino alla completa normalizzazione della situazione attualmente vigente;
- 3) Di provvedere, di concerto con la Azienda U.S.L. n _____, a garantire quotidianamente la protezione, la disinfezione e la disinfestazione dei siti di stoccaggio provvisorio mediante adeguate tecniche di intervento (sali di ammonio quaternario, calce, piretro, piretroidi e quant'altro suggerito dal competente servizio) sui materiali stoccati e sui siti medesimi;
- 4) L'U.T.C. e il Comando di Polizia Municipale sono incaricati dell'esecuzione e della notifica della presente Ordinanza, copia della quale viene inviata al Commissario Delegato _____ .

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO

Ordinanza di precettazione sugli orari di apertura di esercizi commerciali

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile per la programmazione ed esecuzione degli interventi finalizzati a ricondurre le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi alle normali condizioni di vita.

RITENUTO

inoltre, che nelle more dell'indispensabile avvio della fase di ricostruzione e del ritorno alle normali condizioni di vita è imprescindibile assicurare alle popolazioni interessate ogni immediato sostegno atto a consentire la tutela degli interessi fondamentali delle predette popolazioni, avuto riguardo in particolare all'integrità della vita ed alla salubrità dell'ambiente.

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento _____ che ha colpito il territorio comunale in località _____ occorre provvedere ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente con particolare riferimento al rifornimento di carburanti per i mezzi di soccorso, mesticherie e articoli termo - sanitari per interventi tecnici urgenti, farmacie per urgenze sanitarie, alimentari, bar e ristoranti per servizi di ristoro, supermercati per rifornimento mense, meccanici, gommisti ed elettrauto per interventi di riparazione ai mezzi di soccorso e quant'altro necessario ad una tempestiva opera di soccorso alle popolazioni colpite.

CONSIDERATO

che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende altresì indispensabile tutta una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore della popolazione, nonché la necessaria assistenza tecnico - logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento dell'organizzazione dei soccorsi.

CONSIDERATO

che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare una serie di Ditte e fornitori, secondo le necessità e richieste degli organi della Protezione Civile.

CONSIDERATO

che qualunque indugio potrebbe comportare l'aggravamento dei danni e della pericolosità dei luoghi.

RITENUTO

che occorra provvedere a porre in reperibilità h24 alcuni esercizi commerciali che, per tipologia e collocazione, possano ritenersi funzionali, e quindi determinanti per il buon funzionamento della macchina organizzativa dei soccorsi, e a tale scopo individuati a cura delle diverse Unità Operative Comunali e dai servizi di emergenza.

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

ORDINA

- 1) I titolari dei seguenti esercizi commerciali, ed esattamente i signori

NOME ESERCIZIO LOCALITA'

sono tenuti a garantire l'apertura ed il funzionamento dei rispettivi esercizi con orario:

- a) continuato per le ventiquattro ore
 - b) diurno
 - c) notturno
 - d) dalle ore _____ alle ore _____ e dalle ore _____ alle ore _____ fino a nuova disposizione.
- 2) Tale apertura potrà essere convertita - in caso di contestuale residenza in loco dei titolari - in una pronta reperibilità.

- 3) I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere alla fornitura di beni e servizi al personale degli Enti Locali e territoriali e di Protezione Civile in generale impegnati nei soccorsi.
- 4) Il gestore esigerà dal richiedente l'esibizione e la successiva controfirma del buono di richiesta vistato dal Comune ove viene prestato il servizio di soccorso, l'eventuale numero di targa del mezzo, il nome dell'Ente o Associazione di appartenenza.
- 5) All'eventuale onere aggiuntivo di cui alla presente Ordinanza, alla determinazione e alla liquidazione dei rimborsi per le eventuali spese di personale che si renderanno necessarie per l'effettuazione di orari straordinari dei suddetti esercizi, si farà fronte con separato provvedimento a seguito di redazione di verbale di accertamento da parte dell'Ufficio Tecnico e dell'ufficio Economato del Comune.

Copia della presente Ordinanza è inviata al Prefetto di _____. VISTO l'art. 15 della legge del 24 febbraio 1992, n. 225;

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di precettazione di esercizi commerciali preventivamente individuati

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che in data _____ un evento _____ di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;

che nel Comune di _____ hanno trovato sede operativa altre strutture facenti parte del Servizio Nazionale della Protezione Civile (varie Associazioni di volontariato, CRI, Vigili del Fuoco);

CONSIDERATO

che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende indispensabile una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni, nonché la necessaria assistenza tecnico-logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento del COM;

che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare un elenco di Ditte e fornitori da utilizzare senza soluzione di continuità, secondo le necessità e le richieste degli organi della Protezione Civile;

che qualunque indugio nelle attività di rimozione del pericolo e in quelle di soccorso alle popolazioni colpite potrebbe comportare l'aggravamento dei danni nonché della pericolosità dei luoghi;

PRESO ATTO

che per svolgere le operazioni previste occorre provvedere reiteratamente ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente, con particolare riferimento a prodotti farmaceutici, carburanti e noli e manutenzioni anche per riparazione di mezzi di soccorso;

RITENUTO

che occorra provvedere a porre in reperibilità H24 alcuni esercizi commerciali che per tipologia e collocazione possono ritenersi funzionali e determinanti per il successo delle operazioni di soccorso;

INDIVIDUATI nei seguenti esercizi:

Stazioni rifornimento carburanti _____

Gommisti _____

Elettrauto _____

Meccanici _____

Termosanitari _____

Edilizia - Mesticherie _____

Farmacie _____

Generi alimentari (grande distr.) _____

Altro _____

le attività commerciali di vendita, distribuzione e assistenza che risultano essere di valido e necessario supporto tecnico-logistico durante le attività di soccorso per il migliore e più efficace funzionamento dell'organizzazione, secondo le indicazioni della pianificazione di emergenza;

VISTO l'articolo 15 della L. 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 1 del D.M. 28 maggio 1993;

VISTI gli articoli 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000;

ORDINA

È fatto obbligo ai titolari degli esercizi di cui al seguente elenco di garantire l'apertura delle rispettive attività con orario continuato per le ventiquattro ore fino a nuova disposizione:

Stazioni rifornimento carburanti _____

Gommisti _____

Elettrauto _____

Meccanici _____

Termosanitari _____

Edilizia - Mesticherie _____

Farmacie _____

Generi alimentari (grande distr.) _____

Altro _____

Tale apertura potrà essere convertita in caso di contestuale residenza dei titolari nello stesso fabbricato ove ha sede l'esercizio in una pronta reperibilità. I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere al rifornimento del personale e dei mezzi di soccorso e di Protezione Civile.

Il gestore esigerà dal richiedente l'esibizione e la successiva controfirma del buono di richiesta del Comune ove viene prestato il servizio di soccorso, l'eventuale numero di targa del mezzo, il nome dell'Ente o Associazione di appartenenza.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio _____ del Comune.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg., ovvero
- ricorso al T.A.R. della Regione _____ entro 60 gg., ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della conoscenza del presente provvedimento.

Dalla casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di precettazione di maestranze

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

- a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____, si rende indifferibile ed urgente provvedere in modo tempestivo alle seguenti opere provvisionali:

mediante l'impiego di maestranze qualificate, delle quali il Comune e gli altri Enti operanti sul territorio risultano sprovvisti;

- che la Impresa _____ di _____ ha a disposizione maestranze qualificate, prontamente reperibili ed idonee ad eseguire tempestivamente le opere di che trattasi;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000;

ORDINA

al Signor _____, titolare dell'Impresa _____ di _____, di mettere a disposizione del Comune di _____ le seguenti maestranze, per la durata presumibile di ____ gg. salvo ulteriore determinazione:

- n. capo cantiere,
- n. autista di camion
- n. palista
- n. gruista
- n. operai qualificati
- n. operai specializzati
- n. _____

Al pagamento delle mercedi alle maestranze provvederà direttamente il Comune richiedente, previa nota giustificativa dell'Impresa vistata dal Responsabile dell'Uffici Tecnico Comunale a seguito di Ordine di Servizio di interruzione dei lavori.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di requisizione di mezzi di trasporto

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che a causa dell'evento _____ verificatosi in data _____ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO

necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO

che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo Proprietario

VISTO

- l'articolo 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248
- l'articolo 16 del DPR 6 febbraio 1981, n. 66
- l'articolo 15 della Legge 24/02/1992 n. 225;
- il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1. La requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;
2. L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con il successivo provvedimento;
1. La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al TAR della Regione _____, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di requisizione materiali per il sostentamento della popolazione

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile per la programmazione ed esecuzione degli interventi finalizzati a ricondurre le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi alle normali condizioni di vita;

RITENUTO

inoltre, che nelle more dell'indispensabile avvio della fase di ricostruzione e del ritorno alle normali condizioni di vita è imprescindibile assicurare alle popolazioni interessate ogni immediato sostegno atto a consentire la tutela degli interessi fondamentali delle predette popolazioni, avuto riguardo in particolare all'integrità della vita ed alla salubrità dell'ambiente;

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento _____ che ha colpito il territorio comunale in località _____ si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO

necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

VISTO l'art. 15 della legge del 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il _____, del seguente materiale di proprietà dei sigg. _____

L'indennità spettante al proprietario verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di sgombero di fabbricati

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____, si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO

L'articolo 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66;

L'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

Il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al TAR entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di sgombero materiale dalla viabilità Statale

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

che, a seguito dell'evento calamitoso del _____, occorre assicurare l'incolumità pubblica con particolare riguardo alla viabilità statale, in adiacenza alla quale ci sono fabbricati crollati o parzialmente rovinati;

CHE

si rende pertanto necessario rimuovere con urgenza ogni impedimento alla circolazione ed ogni pericolo per l'incolumità pubblica, determinato dagli edifici adiacenti al piano stradale con evidente minaccia di crollo;

VISTO

l'art. 16 del DPR 06/02/1981 n. 66

l'art. 15 della legge 24/02/1992 n. 225

il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

ORDINA

al Compartimento ANAS di _____ di provvedere allo sgombero del materiale franato lungo la SS n° ____ nonché alla puntellatura o demolizione, se necessario, degli edifici pericolanti posti lungo la strada suddetta;

per la verifica delle condizioni di staticità dei fabbricati il personale dell'ANAS sarà affiancato dal Corpo dei Vigili del Fuoco, il cui intervento verrà richiesto d'urgenza.

di trasmettere il presente provvedimento al Comando Corpo dei Vigili del Fuoco tramite Prefettura/COM.

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO

Ordinanza di trasferimento forzoso di famiglie

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile per la programmazione ed esecuzione degli interventi finalizzati a ricondurre le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi alle normali condizioni di vita;

RITENUTO

inoltre, che nelle more dell'indispensabile avvio della fase di ricostruzione e del ritorno alle normali condizioni di vita è imprescindibile assicurare alle popolazioni interessate ogni immediato sostegno atto a consentire la tutela degli interessi fondamentali delle predette popolazioni, avuto riguardo in particolare all'integrità della vita ed alla salubrità dell'ambiente;

CONSIDERATO

che a causa dell'evento _____, per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia _____ ;

CONSIDERATO

che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alla famiglia in parola;

CONSIDERATO

che la famiglia stessa non ha a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTO l'art. 15 della legge del 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

ORDINA

- 1) che la famiglia _____ trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in Loc. _____ di proprietà di _____.
- 2) la forza pubblica è incaricata della notifica e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Signor Prefetto di _____;

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e crolli sulle aree pubbliche e private, a rischio della circolazione e della pubblica incolumità;

VISTO

il referto del Comando di Polizia Municipale, con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del transito;

RITENUTA

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile;

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione all'evento verificatosi;

VISTO

il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della Strada;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) di vietare, con decorrenza immediata e fino a quando permarranno le condizioni attuali, la circolazione di qualunque veicolo, esclusi quelli di servizio pubblico e di soccorso nelle seguenti strade e piazze:

indicazione toponomastica

- 2) di istituire il senso unico nelle seguenti strade indicazione toponomastica

- 3) di istituire il divieto di sosta dei veicoli lungo le seguenti strade indicazione toponomastica
-

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della esecuzione e dell'osservanza della presente Ordinanza, provvedendo in collaborazione con l'Ufficio Tecnico alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Signor Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al TAR entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO

Ordinanza cautelare di sospensione della produzione o vendita di alimenti e bevande

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che in conseguenza del recente evento calamitoso che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di carenza delle minime condizioni igieniche e sanitarie;

VISTO

il referto di analisi di prima istanza, pervenuto in data _____ da parte del Responsabile del laboratorio di igiene pubblica della USL di _____, dal quale risulta che gli alimenti/bevande sotto indicati:

sono stati prodotti dalla Ditta _____ con stabilimento sito in questo Comune (loc. _____) e sono posti in vendita nei seguenti esercizi commerciali:

CONSIDERATO

che dal referto risulta che i sopra indicati alimenti/bevande sono ritenuti pericolosi per la salute pubblica per i seguenti motivi:

- a. sopravvenuta inidoneità degli stabilimenti a garantire l'apposito ciclo produttivo, secondo le norme igienico – sanitarie stabilite dalla legge;
- b. carenze generalizzate della funzionalità degli impianti di conservazione e/o refrigerazione

- c. carenza delle condizioni igienico-sanitarie dei locali destinati alla vendita dei sopra elencati prodotti;
- d. limitata percorrenza delle vie di comunicazione, causata dal dissesto della rete stradale, con conseguente impossibilità di garantire il tempestivo trasporto dei prodotti, soggetti a un rapido deterioramento;
- e. altro _____;

VISTI gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____;

VISTO l'articolo 4 del DL 18 giugno 1986, n. 282 (convertito in legge 7 agosto 1986, n.462)

VISTO l'articolo 32 della Legge 23/12/1978 n. 833;

VISTO l'articolo 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n.225;

VISTO il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento

ORDINA

al Signor _____, in qualità di _____,

- la sospensione immediata della produzione e/o del commercio, in tutto il territorio comunale, de ____ seguent__ prodott____;

sino a quando non perverranno i risultati delle analisi di revisione, a cessazione avvenuta dell'emergenza.

La presente ordinanza è resa pubblica con l'affissione all'albo pretorio per la durata di giorni _____ ovvero, considerata la grave situazione in atto, con ogni mezzo ritenuto idoneo a dare conoscenza del suo contenuto.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione, vigilanza. controllo ed esecuzione della presente Ordinanza.

Responsabile dei procedimento è il Signor _____, presso l'Ufficio _____.

Gli interessati possono chiedere, entro 15 giorni dalla ricezione delle analisi di prima istanza, la revisione delle analisi, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 30/04/1962, n. 28.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al TAR entro 60 gg, ovvero;
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

UNITA' DI CRISI LOCALE

COMUNE DI _____

AVVISO ALLA POPOLAZIONE DEL _____

ATTENZIONE

A seguito delle avverse condizioni meteorologiche che interessano diverse zone della provincia di Lecco e del territorio comunale, è stato adottato lo Stato di Allerta Idrogeologica/Idraulica da parte dell'U.O. Protezione Civile regionale. Il Sindaco ha quindi disposto, in accordo con le procedure d'intervento previste dal Piano di Protezione Civile Comunale

L'INIZIO DELLA FASE DI ALLERTA CODICE 2

LIVELLO DI CRITICITA' MODERATA

Si invitano pertanto tutti i cittadini residenti nel territorio comunale di _____ e nelle frazioni di _____ a prestare la massima attenzione e ad eseguire tutte le istruzioni che da ora in poi verranno diramate per conto del Sindaco da pubbliche autorità e responsabili della Protezione Civile.

Si consiglia di raggruppare fin da ora gli effetti personali più importanti che potrebbero servire in caso di evacuazione (chiavi di casa, soldi e preziosi, carta di identità, impermeabili e vestiario di ricambio, bottiglia d'acqua, torcia, medicinali indispensabili ecc.).

Si raccomanda inoltre di chiudere le utenze di gas, luce e acqua.

Per qualsiasi emergenza telefonare all'Unità di Crisi Locale (UCL) al numero

IL SINDACO

UNITA' DI CRISI LOCALE

COMUNE DI _____

AVVISO ALLA POPOLAZIONE DEL _____

ATTENZIONE

A seguito del perdurare e peggioramento delle avverse condizioni meteorologiche che interessano diverse zone della provincia di Lecco e del territorio comunale, e conseguente possibilità di superamento delle soglie di guardia del rischio idrogeologico/idrologico, il Sindaco ha disposto, in accordo con le procedure d'intervento previste dal Piano di Protezione Civile Comunale

L'INIZIO DELLA FASE DI ALLERTA CODICE 3

LIVELLO DI CRITICITA' ELEVATA

Si invitano pertanto tutti i cittadini residenti nel territorio comunale di _____ e nelle frazioni di _____ a prestare la massima attenzione e ad eseguire tutte le istruzioni che da ora in poi verranno diramate per conto del Sindaco da pubbliche autorità e responsabili della Protezione Civile.

Si consiglia di raggruppare fin da ora gli effetti personali più importanti che potrebbero servire in caso di evacuazione (chiavi di casa, soldi e preziosi, carta di identità, impermeabili e vestiario di ricambio, bottiglia d'acqua, torcia, medicinali indispensabili ecc.).

Si raccomanda inoltre di chiudere le utenze di gas, luce e acqua.

Si ricorda che se dovesse essere disposta l'evacuazione preventiva per le abitazioni a rischio, le necessarie operazioni saranno precedute da un opportuno segnale di allarme dato tramite _____ (megafoni, avviso porta a porta etc.).

Per qualsiasi emergenza telefonare all'Unità di Crisi Locale (UCL) al numero

IL SINDACO

UNITA' DI CRISI LOCALE

COMUNE DI _____

AVVISO ALLA POPOLAZIONE DEL _____

ATTENZIONE

A seguito dell'evento _____ che ha interessato diverse zone della Regione/Provincia e del territorio comunale e tenuto conto della gravità degli effetti indotti dallo stesso, Il Sindaco ha dichiarato, in accordo con le procedure d'intervento previste dal Piano di Protezione Civile Comunale lo

STATO DI EMERGENZA

Si invitano pertanto tutti i cittadini residenti nel territorio comunale di _____ e nelle frazioni di _____ a prestare la massima attenzione e ad eseguire tutte le istruzioni che da ora in poi verranno diramate per conto del Sindaco da pubbliche autorità e responsabili della Protezione Civile.

Si consiglia di non abbandonare la casa se non strettamente necessario e/o per sicurezza e/o inagibilità della stessa. Si raccomanda di raggruppare fin da ora gli effetti personali più importanti che potrebbero servire in caso di evacuazione (chiavi di casa, soldi e preziosi, carta di identità, impermeabili e vestiario di ricambio, bottiglia d'acqua, torcia, medicinali indispensabili ecc.).

Si raccomanda inoltre di chiudere le utenze di gas, luce e acqua.

Per qualsiasi emergenza telefonare all'Unità di Crisi Locale (UCL) al numero

IL SINDACO

UNITA' DI CRISI LOCALE

COMUNE DI _____

AVVISO ALLA POPOLAZIONE DEL _____

ATTENZIONE

A seguito del miglioramento delle condizioni meteorologiche e della cessazione della fase di criticità, il Sindaco ha disposto

LA CESSAZIONE DELLA FASE DI ALLERTA

CODICE 2/3

Si informa pertanto tutta la cittadinanza che possono essere riprese tutte le normali attività della popolazione, essendo venute meno le condizioni di pericolo temute.

Per qualsiasi emergenza telefonare all'Unità di Crisi Locale (UCL) al numero

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

IL SINDACO

MODULO PER RICEZIONE NOTIZIA

Data

ora

Operatore

alle ore

del giorno

in località

si è verificato :

sta per verificarsi :

vittime (si/no/non so)

persone coinvolte

entità dei danni :

sono stati avvertiti :

sono già sul posto :

segnalazione di :

Cognome

Nome

Via / Piazza

Città/Comune di

Ente di appartenenza :

Località :

Data :

Il Compilatore :

MODULO PER TRASMISSIONE NOTIZIA

Da Comune di :

alla Prefettura di :

Messaggio di Protezione Civile n°

del giorno

Si comunica che in data

alle ore

in località

si è verificato :

vittime (si/no/non so)

persone coinvolte

entità dei danni :

sono stati avvertiti :

sono già sul posto :

segnalazione di :

Cognome

Nome

Via / Piazza

Città/Comune di

Ente di appartenenza :

Per comunicazioni telefonare a :

Ufficio :

Cognome

Nome

Via / Piazza

Comune di

Ente di appartenenza :

Telefono

Fax

Località

Data

Il Compilatore :

SCHEMA COMUNICATO STAMPA

Dal comune di MANDELLO DEL LARIO

Si comunica che in data alle ore
in località
si è verificato

vittime (si/no/non so)
persone coinvolte
entità dei danni

sono già partiti i seguenti soccorsi:

Per ulteriori informazioni telefonare a:
ufficio Comune di
Sig.
Via/Piazza
città
ente di appartenenza
telefono fax

località e data

Il compilatore